Quotidiano / Anno LI / N. 116 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 28 aprile 1974 / L. 100

Tutti i compagni al lavoro per la diffusione del Primo Maggio: oltre un milione e trecentomila copie

La famiglia si difende votando NO

A pag. 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le menzogne dei crociati del referendum

A pag. 7

Sempre più forte ed estesa la risposta al tentativo di colpire le libertà e i diritti civili

Mobilitazione per il NO in tutto il Paese

Berlinguer a Catania: difendere con il voto del 12 maggio, contro la crociata oscurantista e contro gli integralisti, una conquista democratica e la laicità dello Stato – Critiche dei segretari di PRI, PSDI e PLI alla segreteria dc – La Malfa: il successo del « no » è una condizione « per tentare poi il raddrizzamento della situazione » – I socialisti denunciano i toni da guerra fredda di Fanfani – Migliaia di manifestazioni indette nella giornata di oggi da tutti i partiti laici e dai gruppi cattolici che si battono contro la sopraffazione

Fatti nuovi nel Mezzogiorno

IL MODO come le forze clericali stanno conducendo la campagna per il referendum nel Mezzogiorno è una offesa profonda alla coscienza civile e alla dignità della sua gente. Il gioco è semplice nel suo cinismo. In una società disgregata e impoverita, dove il lavoro è precario e la lotta per la vita è più dura che altrove, la famiglia non è soltanto un grande fatto morale ma è il nucleo più elementare di solidarietà e di difesa dei lavoratori e della povera gente. Il divorzio viene allora agitato, come uno spauracchio, di fronte agli occhi soprattutto delle donne, degli anziani, dei contadini. Senza alcun ritegno, senza il minimo rispetto per la verità. Altro che civile confronto. E' una lotta accanita della verità, della ragione, della conoscenza contro la menzogna e la più indegna delle speculazioni.

Prima si è cercato di fare credere che il divorzio è obbligatorio per impaurire soprattutto le donne, le povere mogli degli emigranti. Certo — gridava una donna sarda — il prete mi ha spiegato che la legge è uguale per tutti, e che perciò sarò costretta anch'io a divorziare. Ecco perché è stato fatto uno sforzo disperato per nascondere il fatto elementare che questa del divorzio è una legge dello Stato che esiste da più di tre anni e che ha posto riparo soltanto a matrimoni che non esistono più, a casi disperati.

Non basterebbe una pagina per raccontare a quale grado di bassezza si svolge la propaganda dei sostenitori dell'on. Fanfani. Basti pensare al modo offensivo, indegno, di come parlano alle donne: non come ad esseri umani dotati di intelligenza e di cuore, a soggetti di diritti e di doveri al pari dell'uomo, ma come a minorati, sorta di animali domestici che devono solo aver paura di non essere abbandonati. Meglio ricevere calci e corna e offese per tutta la vita piuttosto che il ripudio, dice la propaganda clericale. Ma quale ripudio? Basta spiegare che non è vero niente, che questa legge non consente nessun ripudio, ma anzi assicura per la prima volta dignità e diritti alla donna e ai figli che il regime della separazione e dell'annullamento non riconosce, perché queste donne diventino le più attive propagandiste del « no ».

La stessa cosa può dirsi degli anziani, soprattutto se contadini. Anche qui siamo di fronte a un cinico calcolo che offende la loro dignità e la loro intelligenza. Ma anche questo è un calcolo sbagliato. Basta parlare alla fierezza di questi lavoratori, fare appello proprio alla loro saggezza, e invitarli a raccontare quella che è stata la loro vita, la storia vera delle loro famiglie: la guerra fascista prima, il tradimento poi delle promesse di riforma da parte della DC, e quindi l'emigrazione in massa dei figli, la solitudine attuale.

Parliamo dunque a tutti della famiglia contadina e della tragica vicenda di questo mondo aggredito e disgregato nella sua economia, nei suoi valori morali e culturali, nel suo tessuto familiare. Da chi? Tutti ricordano che fu proprio De Gasperi che dopo un'altra crociata sanfedista — quella del 1948 — venne nel Mezzogiorno e invitò i contadini a imparare le lingue e a prendere la via dell'emigrazione.

PERCIO' il calcolo spregiudicato delle forze più oltranziste raccolte intorno ai Comitati civici e all'on. Fanfani a noi pare tanto cinico quanto esposto al più serio dei contraccolpi. Basta che si faccia strada una domanda elementare: perché mentono? Ecco la domanda che colpisce gli intelletti, nella misura in cui siamo capaci di estendere capillarmente l'azione illuminante e informativa nostra e di tutto l'arco vastissimo dei « no ». Evidentemente mentisce colui che non ha argomenti validi, oppure vuole nascondere dietro questo assurdo referendum altri scopi, altri obiettivi, cioè una meschina e inconfessabile manovra politica.

Questo sta diventando un sospetto di massa in tutto il Mezzogiorno, dove il « no » all'abolizione di una legge giusta e di un diritto elementare di libertà diviene sempre più il « no » ai motivi reali per i quali si è voluta imporre la prova del referendum, cioè il « no » a un grande imbroglio, al tentativo di deviare l'attenzione dai problemi che rendono ogni giorno più difficile la vita delle masse popolari: il malgoverno, la corruzione, l'aumento dei prezzi, le minacce al lavoro. E questo sospetto di massa è alimentato quotidianamente dai fatti politici e ideali del tutto nuovi — e perfino sorprendenti — che stanno accadendo. Mi riferisco all'entrata in campo pressoché ovunque di gruppi di cattolici democratici capaci — come a Bari, tanto per fare un esempio — di radunare centinaia e migliaia di persone a pochi metri dal luogo dove stava parlando l'on. Fanfani. E penso alla vera e propria insorgenza della intellettualità meridionale — compresa quella cattolica — che si è schierata in massa per il « no »: dall'intero corpo docente delle università al professionista di paese.

SONO fenomeni profondi che non credo si spieghino solo con il divorzio e che dovrebbero far riflettere l'attuale segretario della DC, invece di indurlo a riprendere l'anatema scelbiano contro il « culturame » come ha fatto a Taranto. E non parlo del modo come sono entrati in lotta per il « no » i consigli di fabbrica, il mondo del lavoro.

Tutto ciò non giustifica affatto superficiali ottimismi. Ho già detto come si svolge la lotta a livello di massa. Una cosa però credo si possa già affermare: il Mezzogiorno è cambiato, nel Mezzogiorno le crociate non funzionano più, e questo Mezzogiorno non può essere più governato politicamente e culturalmente con Almirante, le « bizzoche » e i Comitati civici.

Alfredo Reichlin

Sottoscrizione del referendum: raggiunto il miliardo

La sottoscrizione lanciata dal CC del PCI per finanziare la campagna del NO ha raggiunto la cifra di un miliardo di lire. Il lavoro continua ovunque per realizzare 1 miliardo e mezzo entro il 12 maggio. Due federazioni hanno superato l'obiettivo: Como 120% e Nuoro 110%. Meritano particolare sottolineatura queste federazioni: Imola 94%, Lucca 90%, Pesaro 89%, Crotone 87%, Trapani 80%, Modena e Frosinone 74%, Bologna 78%.

LISBONA — Il commosso incontro fra i primi prigionieri politici scarcerati e i familiari, all'esterno di un carcere, sotto gli occhi di due sentinelle

Mancano due sole settimane al voto del 12 maggio: due settimane senza dubbio decisive, secondo quanto stanno testimoniando anche i più recenti sondaggi d'opinione, i quali risultano tutti concordi nell'indicare negli strati tuttora incerti dell'elettorato lo elemento che infine farà traboccare la bilancia del *referendum* da una parte o dall'altra. La mobilitazione è totale, in ogni regione. Nella sola giornata di oggi si svolgeranno migliaia di manifestazioni dei partiti laici — PCI, PSI, PLI, PSDI e PRI — e dei gruppi e delle personalità cattoliche che si sono schierate in favore del « no ». Non vi è centro grande o piccolo del Paese che non sia toccato dalle iniziative di chi si oppone ai « crociati » di Gabrio Lombardi e Gedda, all'oltranzismo di Fanfani e alla provocazione neo-fascista. Ma numerose sono anche le riunioni di rione e di caseggiato e le assemblee di donne e di giovani dedicate alla discussione dei temi che caratterizzano la competizione del *referendum* e alla spiegazione di come si dovrà votare.

Grandi manifestazioni del PCI si svolgeranno in quasi tutte le maggiori città. Il compagno Enrico Berlinguer, che ieri ha parlato a Catania, terrà oggi un comizio a Palermo. Il segretario del PSI,

c. f.

(Segue a pagina 9)

Ferma replica di Berlinguer nel discorso di Catania

Gli anatemi di Fanfani

Parlando ieri a Catania, il compagno Enrico Berlinguer ha replicato al discorso pronunciato il giorno precedente ad Agrigento dal sen. Fanfani. Ecco quanto ha detto a questo proposito il segretario generale del PCI.

Il discorso pronunciato ieri ad Agrigento dal segretario politico della DC, è molto grave. Innanzitutto il senatore Fanfani ha accentuato a dismisura le previsioni apocalittiche sulla sorte della famiglia, nel caso che la legge sul divorzio non venisse abrogata. Gli anatemi che egli dice di scagliare solo contro il PCI sono diretti in realtà contro tutti i partiti contrari alla abolizione del divorzio, di fatto accusati addirittura di volere « rovinare definitivamente, nella famiglia, la base essenziale di una società stabile e sana ». Come si vede, siamo agli antipodi di quella contesa civile e pacata che il segretario della DC affermava di volere.

Altrettanto grave è il tentativo del senatore Fanfani di presentare la competizione che impegna, ciascuna con la propria fisionomia, l'insieme delle forze e delle persone, credenti e non credenti, che sono per il « no » nei confronti di coloro che sono fautori del « sì », come uno scontro tra comunisti e anticomunisti. Diventa a questo punto assai arduo il riuscire a mantenere una distinzione tra questa affermazione e l'impostazione data dai dirigenti del MSI alla loro campagna, tutta incentrata sul grossolano tentativo di raccogliere intorno al « sì » tutti coloro che, pur essendo favorevoli alla legge sul divorzio, non condividono la politica e gli ideali del partito comunista.

Giova allora tornare a ribadire, pacatamente ma fermamente, che per il PCI invece i contenuti e gli obiettivi del referendum del 12 maggio sono cosa diversa sia dalle proposte che, come partito, noi comunisti abbiamo presentato al paese per avviare a soluzione positiva i suoi problemi urgenti e di prospettiva, sia dalle critiche e dall'atteggiamento assunto nei confronti dell'attuale governo. Né il PCI, con la sua mobilitazione per il successo dei « no », si è proposto di sconfiggere il partito democratico cristiano in quanto tale.

In realtà, l'intento e lo impegno dei comunisti sono volti a difendere una giusta, umana e rigorosa legge dello Stato che garantisce un diritto di libertà e insieme a ciò ad affermare il principio della tolleranza e della comprensione reciproca che sta alla base di ogni civile convivenza democratica, contro ogni tentativo di sopraffazione delle minoranze e di coartazione delle coscienze, contro quel rischio di una degenerazione in rissa dei rapporti politici e sociali che è stato avvertito e denunciato non solo da noi ma anche dai socialisti, dai repubblicani, dai socialdemocratici, dai liberali.

Sotto questo profilo, il discorso ad Agrigento del senatore Fanfani suona oltre tutto offesa verso gli elettori, gli iscritti, i dirigenti di tutti questi partiti che vengono sprezzantemente (e calunniosamente) presentati come succubi di un PCI il quale, secondo quanto dice il senatore Fanfani, vorrebbe « catturare » i voti di quei partiti, fino a quello liberale, per « giungere alla eliminazione di ogni ostacolo democratico ». Ma è probabile che queste così evidenti deformazioni della realtà dei fatti finiscano per offrire nuovi motivi a cittadini di ogni orientamento politico e di ogni credo religioso per votare « no » il 12 maggio.

A PAG. 9 LA MANIFESTAZIONE A CATANIA E IL DISCORSO DI BERLINGUER

Manifestazioni a Lisbona per la libertà e per la fine della guerra coloniale

PORTOGALLO: INIZIATA LA SCARCERAZIONE DEI PRIGIONIERI POLITICI ANTIFASCISTI

Scene di commozione davanti alle prigioni - Arrestati gli agenti della famigerata polizia politica (la ex PIDE) - Un comunicato del Partito comunista portoghese - Nella capitale un incontro dei leader dei movimenti politici con gli esponenti della Giunta

Dal nostro inviato

LISBONA, 27

Riaperte ieri sera le frontiere terrestri, stamane, — almeno parzialmente — solo per gli aerei in arrivo, l'aeroporto di Lisbona, il Portogallo torna alla normalità nei rapporti con l'esterno; ma qui — come abbiamo visto giungendo appunto stanotte — non c'è nulla di normale, nel senso che col trascorrere delle ore il sapore della libertà, proibito per quasi mezzo secolo, si fa sempre più penetrante. Ed è emblematico, sotto questo profilo, che proprio questa notte dalla prigione di Peniche, nell'interno, sia stato liberato il compagno Lourenco Dias, uno dei dirigenti del partito comunista portoghese, che si trovava in carcere da ben 21 anni: 21 anni esatti, poiché era stato arrestato il 26 aprile del 1953: ormai un simbolo della lotta per la libertà.

E proprio in questo momento, mentre telefono, centinaia di giovani con bandiera e fazzoletti rossi, sfilano sotto le finestre dell'albergo, scandendo l'invocazione « socialismo », cantando sotto la pioggia mista a nevischio che con violente folate di vento batte Lisbona. In lontananza si sentono sparare brevi raffiche di mitra, ma nessuno dà peso al fatto: dicono che accade talvolta che i soldati sparino in aria se temono che i dimostranti possano invadere qualche edificio salazariano.

Assai più conta vedere finalmente le mura della città letteralmente tappezzate di scritte in vernice rossa che invitano la popolazione a radunarsi il 1. Maggio, alle 19, a Rossia, la piazza centrale della città vecchia che è un poco il « cuore politico » di Lisbona, in queste ore qui si radunano i giovani, qui si discute, si improvvisano entusiasti comizi che chiedono un Portogallo socialista.

Da questo si può intuire

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

A marzo aumentati del 2,9% i prezzi al consumo

Salari e stipendi continuano ad essere falcidiati dall'aumento del costo della vita. Nel mese di marzo, secondo i dati Istat resi noti ieri, l'indice dei prezzi al consumo, per le famiglie di operai e di impiegati, ha registrato un aumento del 15,5% rispetto al marzo del '73 e del 2,9% rispetto allo scorso mese di febbraio. La forte impennata del costo della vita nel giro di un mese è determinata, come confermano i dati Istat, dalla voce elettricità e combustibili. Si è avuta così la riprova che la politica dei prezzi seguita dal governo nel settore dei combustibili, con ripetuti aumenti del prezzo della benzina concessi senza che le compagnie petrolifere offrissero dati certi ed oggettivi a giustificazione delle loro richieste, ha avuto pesanti ripercussioni sulle complessive condizioni di vita delle masse popolari. Nel mese di febbraio l'indice dei prezzi in Italia ha registrato aumenti che sono i più alti di tutti i paesi capitalistici.

Un'altra infamia dei «golpisti»: emesse in Cile 5 condanne a morte

La giunta fascista cilena ha pronunciato altre cinque condanne a morte contro militanti del Partito socialista della provincia di San Fernando al sud di Santiago. Nella capitale continua intanto il processo contro un gruppo di 57 militari e dieci civili, colpevoli di aver servito lealmente il Governo Allende e la Costituzione. Il PM ha chiesto sei pene capitali.

Il Senato venezuelano ha approvatao all'unanimità un documento di dura condanna contro i crimini commessi dalla Giunta militare cilena e ha chiesto al Governo la rottura delle relazioni diplomatiche con Santiago. Lo scrittore Miguel Otero Silva, illustrando al Senato il progetto di risoluzione da lui presentato, ha fra l'altro annunciato che fra le personalità democratiche torturate, seviziate e assassinate dai militari golpisti, figura anche il dottor Van Schoywen, leader del MIR « torturato — ha detto — e poi fatto a pezzi nell'ospedale militare ».

A PAG. 17

Gli inquirenti annunciano la ripresa delle ricerche del magistrato

Nuovo messaggio dei rapitori di Sossi

Pur mantenendo riserbo sul testo diffuso dai provocatori la polizia smentisce che sia stato chiesto uno « scambio » con altri detenuti — Continuano le polemiche

I provocatori che hanno sequestrato il magistrato Sossi si sono fatti vivi ieri a Genova con un nuovo messaggio che è stato fatto giungere ad un cittadino il quale, a sua volta, lo ha immediatamente consegnato agli inquirenti. Il testo preciso del nuovo scritto degli uomini delle sedicenti « Brigate rosse », non è stato reso noto. Pare che in esso si parli di un interrogatorio al quale Sossi sarebbe tutt'ora sottoposto. E' stato escluso, comunque, che nel messaggio si chieda lo « scambio » di Sossi con altri detenuti. Intanto, ieri, nella sede della Procura di Genova, due magistrati hanno frugato a lungo tra le carte del giudice in cerca di documenti che, in qualche modo, permettano di risalire ai mandanti o agli organizzatori del sequestro di Sossi. Il magistrato, per esempio, in questi ultimi tempi si stava occupando in modo attivo di tutta una serie di indagini sugli imboscamenti di olio e di zucchero.

Stanotte intanto scadrà il termine fissato per il blocco alle battute e alle azioni dirette della polizia e dei carabinieri. Gli accertamenti riprenderanno quindi su larga scala in tutta la Liguria con ampio impiego di uomini e mezzi.

A PAG. 5

Sospeso « a divinis » l'abate Franzoni

A PAGINA 2

OGGI

carosello

LA « TRIBUNA del referendum » che venerdì ci ha fatto vedere di fronte, in due incontri separati, l'antidivorzista on. Antonio Marzotto Caotorta e il divorzista on. Enrico Manca (moderatore Di Schiena) e il sen. Paolo Bufalini e l'antidivorzista ing. Mario Fusacchia (moderatore Bianchi), ci ha procurato anche il gusto di « Carosello » e di certe fortunate trasmissioni radiofoniche come « Batto quattro » o « Alto gradimento ».

Il democristiano on.le Marzotto Caotorta è quel che si dice un bell'uomo. Risulta che ha sette figli ed essendo ancora assai giovane, per lui il matrimonio deve essere veramente stato indissolubile. Con tutta quella figliolanza (che sinceramente gli auguriamo felice) non deve avere avuto tempo di uscire di casa neppure per andare a comperare il giornale. Così molte cose che ha detto, le ha dette perché non le sa. Egli ha dichiarato, per esempio, che la Sacra Rota « è parsimoniosa » e che è restia a concedere annullamenti « anche quando si può pagare ». Se l'on. Marzotto Caotorta fosse stato bene informato avrebbe dovuto aggiungere che la Sacra Rota è sempre stata la cuccagna della povera gente. Dalle sue stanze severe, braccianti, muratori e soprattutto mendicanti sono sempre usciti non soltanto liberi dal vincolo matrimoniale, ma anche carichi di ogni ben di Dio: cibarie, vestimenta, banconote. E i monsignori li rincorrevano: «Possiamo chiamarvi un tassì? ». Tutto questo ed altro l'on. Marzotto Caotorta ci ha detto mostrandosi in bei primi piani da Carosello. Alla fine avrebbe dovuto consigliarci l'amaro medicinale Giuliani.

L'ing. Fusacchia è il Mario Pio dell'antidivorzismo. Parla con la bocca stretta, non deve aver mai dato un bacio altro che su una guancia, beve solo acqua santa e si nutre di citazioni. A un certo punto ha fatto perdere la pazienza persino al suo pacatissimo contraddittore sen. Bufalini, che gli ha detto: « Tutti son diventati rivoluzionari e ci insegnano che cosa ha detto Lenin, che cosa è la rivoluzione ». Ma Mario Pio non se ne è dato per inteso: egli ha vivacemente attaccato la « società borghese, il mondo capitalistico » come inventori e beneficiari del divorzio. Lo avrete visto: si capisce solo a guardarlo che l'ing. Fusacchia è fratello di un metalmeccanico, cognato di un pendolare, nipote di un disoccupato. Costui è un collega, nel Comitato contro il divorzio, del prof. Lombardi e il proverbio dice « Dio li fa e li accompagna ». Pensate come doveva arrossire Iddio, l'altra sera, di avere accompagnato alla TV l'ing. Fusacchia.

Fortebraccio

SETTIMANA POLITICA

Isolamento della DC

Che cosa potrebbe significare, il 12 maggio, un successo della linea oltranzista dell'attuale segreteria democristiana? Il confronto del *referendum* in questi giorni si è concentrato su questo interrogativo. Ne hanno parlato i dirigenti di tutti i partiti laici, ma neppure la DC — sotto il peso di un isolamento che mette in risalto la convergenza con i neo-fascisti — ha potuto evitare di intervenire sulla questione. In generale, non si è trattato di un discorso costruito sui «se» e sui «ma», perché non si è disputato a vuoto su questo o quel disegno attribuito per l'avvenire al senatore Fanfani. E' dei fatti che si è parlato: ci si è attenuti a una realtà che è sotto gli occhi di tutti, con gli scoppi di violenza neo-fascista e con la preoccupante ripresa della strategia della tensione.

Che la scelta fanfaniana in favore dello scontro del *referendum* abbia appesantito l'atmosfera del Paese, provocando — già ora — seri danni, viene da tutti riconosciuto (anche all'interno della DC). L'on. La Malfa ha sintetizzato la situazione in modo molto conciso: «*Siamo* — ha detto — *a un bivio: se la legge sul divorzio sarà confermata, le ferite aperte dal* referendum *potranno essere guarite; ma se la DC vincerà la battaglia antidivorzista, si aprirà un periodo grave e pieno di incognite: una vera e propria controriforma...*». Anche il segretario del PSI ha sottolineato che un successo dei «sì» influirebbe largamente sul clima politico: «*Il fatto che la DC abbia al suo fianco i missini* — ha detto l'on. De Martino — *è il dato più allarmante della situazione*». E il senatore Pietro Nenni è andato a Faenza, nella sua Romagna, per aprire la campagna del *referendum* con un duro attacco ai *leaders* dc. Egli ha detto che «*la responsabilità della DC e del suo gruppo dirigente è superiore ad ogni altra, superiore a quella degli stessi comitati civici e dei settori ecclesiastici che hanno preso l'iniziativa del referendum: senza l'avallo*

LAMA — Mobilitazione di massa per il «no»

politico della DC l'operazione sarebbe stata impossibile».

Dal canto suo, il segretario del PSDI, on. Orlandi, ha ribadito che la scelta del 12 maggio «*è tra la tolleranza e l'intolleranza*»; e nella sua battaglia di oggi, «*che è la battaglia dell'intolleranza, la DC si ritrova sola con i fascisti*».

L'ampiezza e il carattere dello scontro del *referendum* sono stati sottolineati da Luciano Lama nel corso della grande manifestazione romana di piazza Santi Apostoli. «*La DC* — ha detto Lama — *porta il Paese a un grave rischio* (...) *Non c'è da illudersi che una battaglia come questa possa essere vinta soltanto mediante l'impegno di piccole avanguardie. La difesa dei diritti civili, la difesa della libera coscienza, deve essere assunta in prima persona dalle grandi masse...*».

Ecco, dunque, qual è il quadro degli attacchi che vengono rivolti alla DC. Le preoccupazioni per il domani derivano non già da previsioni cervellotiche, ma dal carattere stesso della rottura cui la segreteria di Piazza Sturzo ha portato l'Italia. Come risponde Fanfa-

LA MALFA — I rischi di un successo dc

ni? Anzitutto, con il ricorso alle più disinvolte falsificazioni. E' arrivato al punto di affermare, nell'intervista a un settimanale, che un esame approfondito «*tra i partiti*» sulla legge Carettoni non fu possibile per lo scioglimento anticipato delle Camere del febbraio '72. Ma la legge Carettoni (nella quale si riassumevano le indicazioni dei partiti laici per un'intesa che evitasse il *referendum*) era stata presentata addirittura nell'autunno del 1971. E la fine anticipata della legislatura nel 1972 non tolse del resto nessuna validità alle proposte in essa contenute; ciò è stato chiarito più volte. I laici presentarono poi altre proposte. Ma la DC — a partire, appunto, dall'autunno '71 — ha fatto trascorrere inutilmente il tempo, per poi arrivare nel 1974 alla decisione dell'indizione del *referendum*. Questa è la verità.

In questa fase della campagna, comunque, i dirigenti dc sentono tutta la debolezza della loro posizione, soprattutto per la mancata approvazione del nuovo diritto di famiglia e per il fatto che sono rimasti sulla carta gli impegni per la revisione del Concordato con la S. Sede. Su argomenti del genere è difficile sfuggire: le responsabilità dc sono evidenti e inescusabili. Ed ecco che il sen. Fanfani, per scagionarsi, avanza una tesi singolarissima: ciò che la DC ha sabotato tenacemente in passato, potrà essere fatto dopo il 12 maggio, ma alla condizione che il *referendum* segni una prevalenza delle posizioni dei Gedda e dei Gabrio Lombardi. Chi può dar credito alla strana logica pre-elettorale fanfaniana?

Si tratta, come ha detto Enrico Berlinguer ad Agrigento, di una pura e semplice presa in giro. Soltanto con un successo dei «no» si stabiliranno infatti le condizioni per un ulteriore perfezionamento della legge Fortuna-Baslini, e si aprirà la strada alle riforme che urgono nel campo della legislazione familiare.

Candiano Falaschi

A DUE SETTIMANE DAL VOTO NUOVE SIGNIFICATIVE PRESE DI POSIZIONE

Medici, magistrati, militanti cattolici nel vasto movimento unitario per il no

Numerosi primari fra i firmatari del documento di Firenze - Esponenti della CISL, delle ACLI, giovani dc a Catania e nel Veneto - Il rettore dell'Ateneo palermitano nel comitato contro l'abrogazione - Si pronuncia a favore del divorzio oltre la metà dei magistrati della Sardegna

A due settimane dal voto del 12 maggio, si estende in tutto il paese, interessando sempre più vasti strati sociali, l'impegno nella campagna per il «no» alla abrogazione del divorzio. Le prese di posizione vengono sia da consigli di fabbrica e da organizzazioni di lavoratori, che da assemblee di donne, da gruppi di intellettuali, da magistrati e giuristi, da medici e psicologi. Questo movimento interessa sempre più vaste zone del mondo cattolico e della stessa DC, coinvolgendone le parti più sensibili ai valori delle libertà civili e della democrazia.

APPELLO DI 150 MEDICI FIORENTINI — In nome della tolleranza contro l'integralismo, del diritto dello Stato democratico a regolamentare il matrimonio, oltre 150 medici universitari ed ospedalieri di Firenze, tra cui numerosi primari, hanno lanciato un appello per il «no» nel referendum. L'appello è stato firmato fra gli altri dal professor Paolo Arcangeli, ordinario di patologia medica II, dal prof. Franco Bozza, primario al S. Giovanni di Dio, dal prof. Luciano Calabrese, primario di geriatria a S. Maria Nuova, dal prof. Alfieri Costantini, ordinario della clinica urologica, dal prof. Luigi De Felice, primario Chirurgico a S. Maria Nuova, dal prof. Giullo De Giuli, ordinario di radiologia, dal professor Renato Di Guglielmo, ordinario di patologia medica I, dal prof. Alberto Giotti, ordinario di farmacologia, dal prof. Franco Grandonico, direttore del centro di medicina nucleare, dal prof. Francesco Mannaioni, ordinario di tossicologia, dal prof. Carlo Massimo, primario chirurgico a S. Maria Nuova, dal prof. Piero Moggi, primario pediatra a S. Maria Nuova, dal prof. Antonio Morettini, primario gastroenterologo a S. Maria Nuova, dal prof. Ivan Nicoletti, docente di medicina sociale, dal prof. Emiliano Pancolesi, ordinario della clinica dermosifilopatica, dal dottor Giuseppe Poma, primario chirurgo a S. Maria Nuova, dal prof. Renato Pozzi, aiuto chirurgo a S. Maria Nuova, da Giovanni e Graziano Salani, del S. Maria Nuova, dal prof. Federigo Sicuteri, ordinario di farmacologia, dal prof. Anacleto Venturini, primario cardio chirurgo a S. Maria Nuova, dal prof. Gino Calzolari, aiuto chirurgo a S. Maria Nuova, dal prof. Leonardo Cammilli, aiuto chirurgo a S. Maria Nuova, dal professor Augusto Ghetti, aiuto gastroenterologo a S. Maria Nuova.

CATTOLICI PER IL «NO» A CATANIA — «Nelle società pluralistiche e democratiche è doveroso riconoscere agli uomini il diritto di darsi leggi civili ed autonome»: con questa motivazione è sorto in questi giorni a Catania il comitato dei cattolici per il «no». Ne fanno parte dirigenti e militanti di associazioni cattoliche, della CISL, delle ACLI, studenti, operai, professionisti e magistrati, fra cui anche il sostituto procuratore generale della Repubblica dott. Tommaso Auletta.

L'IMPEGNO DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO — Una altra importante iniziativa della cultura palermitana contro l'abrogazione del divorzio, dopo la plebiscitaria adesione degli intellettuali all'appello di Sciascia, è stata presa all'Università di Palermo. E' stato infatti costituito un comitato universitario di cui è primo componente il rettore dell'Ateneo prof. La Grutta. Ne fanno parte fra gli altri i presidi di medicina, Pietro Benigno, e di scienze Marcello Carapezza, ed i professori Nino Buttitta, Vittorio Cecconi, Paolo Cavaliere, Mario Columba, Franco Di Maria, Alfredo Galasso, Giacinto Lentini, Vincenzo Rotolo, Liliana Terrana Riccobono.

MAGISTRATI SARDI — Un importante documento è stato firmato da oltre la metà dei magistrati sardi, che si sono dichiarati favorevoli al divorzio, ribadendo che lo scioglimento legale del matrimonio non è causa di dissoluzione dei nuclei familiari, e che il problema della famiglia va risolto semmai rimuovendo le cause sociali dell'emigrazione.

Tra i firmatari — ma le adesioni continuano — figurano il presidente della sezione della Corte d'Appello di Cagliari dottor Corrado Onnis, il giudice consigliere di Cassazione dottor Manlio Mariella, i consiglieri della Corte di Appello Gaspare Delogu, Giovanni Lussu, Ennio Merella; il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello dottor Emilio Caredda; il presidente di sezione del Tribunale di Cagliari dottor Antonio Mulas, il dirigente dell'ufficio istruzione penale dottor Mario Caddeo, i giudici del tribunale dottor Antonio Porcella, Giorgio Onnis, Enrico Dessì, Gianluigi Ferrero, Mario Lavena, Giovanni Olla, Francesco Lai; i giudici del tribunale per i minorenni Franco Asili e Federico Palomba; i pretori di Cagliari Settimio Mastinu (dirigente), Francesco Sette, Mauro Mura, Sandro Occhionero, Michele Jacono; il dirigente dell'ufficio istruzione del tribunale di Oristano dottor Giulio Segneri, il giudice del tribunale di Oristano Afro Maisto; il sostituto procuratore della Repubblica di Oristano Lauro Carta; i pretori di Oristano Salvatore Calvisi e Franceschino Pittalis; il sostituto procuratore della Repubblica di Nuoro Elio Amato; il presidente del tribunale di Lanusei, Donatello Sanna; il sostituto procuratore della Repubblica di Sassari Giuseppe Porqueddu; i giudici di Sassari Salvatore Mannuzzu, Luigi Satta, Ignazio Dettori, Giuseppe Pes.

SINDACATO AVVOCATI — Un documento nel quale si rileva la piena validità della legge sul divorzio è stato votato dal Consiglio nazionale della Federazione sindacati avvocati italiani riunitosi ieri ad Alghero con la partecipazione di rappresentanti di tutte le regioni. Nel documento tra l'altro è detto che la legge sul divorzio «ha adeguato la nostra legislazione a quella di tutti i paesi europei, cattolici e non, senza creare pericoli per l'unità della famiglia italiana» e che, inoltre, essa «interessa un numero limitato di cittadini ai quali garantisce la necessaria soluzione di loro gravi problemi mentre assicura ai figli ad ai coniuge una tutela più completa rispetto alla separazione».

L'INIZIATIVA DEI CATTOLICI VENETI — La direzione provinciale del movimento giovanile della DC di Venezia ha dichiarato in un documento «di non impegnarsi per l'abrogazione della legge Fortuna Baslini», data la grave portata dei disegni reazionari che maturano dietro la campagna del referendum.

A Vicenza, un appello per il «no» è stato sottoscritto da un gruppo di cattolici del popolare quartiere delle Maddalene.

Il pretore ordina di coprire i manifesti con i falsi su Marx e Togliatti

BARI, 27

Con una sua sentenza il pretore di Andria, Bottalico, ha ordinato al rappresentante locale del comitato nazionale per il referendum capeggiato da Gabrio Lombardi di ricoprire entro 48 ore tutti i manifesti fatti affiggere dal comitato antidivorzio in città che riproducono la bandiera rossa e frasi mutilate di Marx e Togliatti con l'invito a votare «sì».

Si tratta di un falso clericofascista già denunciato dal nostro giornale col quale si tenta di ingannare l'elettorato.

La denuncia al pretore contro questo manifesto era stata presentata dal segretario della sezione del PCI di Andria. Il pretore ha riconosciuto giuste le argomentazioni ed ha disposto di ricoprire detti manifesti perché «la propaganda denunciata tende a creare maliziosamente confusione presso gli elettori seguaci del partito politico ricorrente, così come è evidenziato dal simbolo della bandiera rossa con sovrapposte falce e martello utilizzate vistosamente nella parte centrale del manifesto, nonché dall'uso di una terminologia tipica della parte ricorrente e che crea manifestamente l'impressione di provenire dalla parte ricorrente...».

A proposito dell'atteggiamento di una parte delle gerarchie ecclesiastiche

Una grave responsabilità

Da più parti è stato rilevato in queste settimane come una parte non certo esigua del clero e della stessa gerarchia ecclesiastica sia consapevole della delicatezza dei problemi che sono stati aperti in Italia dalla scelta della dirigenza democristiana di andare allo scontro del referendum.

Non ci riferiamo evidentemente solo a quegli esponenti del mondo ecclesiastico i quali hanno deciso di esprimere pubblicamente il loro parere contrario all'abolizione della legge già in vigore da tre anni. Ci riferiamo a quei vasti settori del mondo ecclesiale che insistono sulla libertà di coscienza del cattolico di fronte ai problemi della società civile, e sulla necessità di tenere distinta la sfera della Chiesa da quella dello Stato, riconoscendo il diritto di questo a regolare il regime matrimoniale con la più ampia tutela di tutte le parti in causa.

Ma occorre anche dire, e dobbiamo denunciare, che si stanno registrando in questi giorni manifestazioni a volte assai pesanti di intolleranza e di intimidazione da parte di altri settori delle gerarchie ecclesiastiche e del clero, dirette sia nei confronti di singoli sacerdoti che si sono espressi in favore della libertà di coscienza, sia nei confronti dei laici credenti.

A Roma, il superiore generale della sua compagnia ha sospeso a divinis l'ex abate della Comunità di San Paolo don Franzoni per avere preso parte — ad alcuni dibattiti sul referendum organizzati in fabbriche e quartieri, illustrando la posizione dei cattolici democratici per il «no», come scelta di libertà. Anche nel Veneto si è passati dalle minacce al fatto compiuto nei confronti dell'ex cappellano del Duomo di Motta di Livenza, don Isidoro Rosolen, uno dei 41 sacerdoti veneti firmatari dell'appello per il NO, che è stato sospeso a divinis (cioè non potrà dir messa e amministrare i sacramenti) prima dal vescovo di Vittorio Veneto e poi anche dal patriarca di Venezia, lo stesso che ha sciolto di recente la FUCI perché aveva preso posizione contro l'abrogazione del divorzio. La «colpa» di don Rosolen? Aver preso parte ad alcuni dibattiti, insieme ad altri sacerdoti favorevoli alla libertà di coscienza — don Lutte, lo stesso Franzoni — e di avervi espresso la sua opinione di cittadino italiano.

Si è anche a conoscenza di tutta una serie di pressioni, in particolare del Vicariato di Roma, sugli insegnanti — religiosi e non — di scuole statali e di asili, perché influenzino indirettamente le famiglie, i genitori, attraverso gli alunni e persino facendo leva sull'immaginazione di fanciulli in tenerissima età. Per non parlare dei tentativi di imporre ai cattolici di votare sì ricorrendo alle pastorali vescovili, com'è accaduto nella diocesi di Vittorio Veneto dove l'iniziativa di trasformare i pulpiti in palchi elettorali ha suscitato le proteste di folti gruppi di fedeli.

E che dire del caso del vescovo di Massa Carrara che in un'omelia ai fedeli attacca il parlamento italiano «reo» di avere varato la legge Baslini-Fortuna; e della nota di commento apparsa sull'organo di quella curia in cui l'attacco viene condotto persino contro quei vescovi — «fanno pena», osa scrivere Voce apuana *— che, «pur in linea con la Chiesa nell'affermare i valori umani e cristiani dell'indissolubilità del matrimonio, mostrano troppo rispetto per tutti quei cattolici che credono di potersi sottrarre ad un grave impegno umano e cristiano, rimpiattandosi dietro il pretestuoso schermo della coscienza»?*

Siamo di fronte a una campagna non solo oscurantista ma con aspetti che rasentano talora il terrorismo ideologico. Così agendo, questi esponenti delle gerarchie si assumono grosse responsabilità politiche per il clima di rissa, da vera e propria guerra di religione, che tendono a creare e che proprio la Conferenza episcopale italiana ha invece esplicitamente raccomandato di evitare. Non solo queste responsabilità essi si assumono, ma anche quella di tentar di ingenerare equivoci e confusioni sulla necessaria distinzione tra convinzione religiosa, che ovviamente nessuno intende mettere in discussione, e diritti di libertà e di laicità della società civile.

g. f. p.

Ad Ales e Ghilarza nel 37° anniversario della morte

Solenni celebrazioni di Gramsci

Commossa e unitaria partecipazione di lavoratori, giovani, intellettuali, dirigenti politici e sindacali - Il corteo e la cerimonia nel municipio - Il discorso di Tortorella - Sottolineate la vitalità e continuità del pensiero gramsciano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27

Una commossa partecipazione di lavoratori, di intellettuali, di giovani, di esponenti dei sindacati, delle organizzazioni dei contadini e dei pastori, e di dirigenti dei partiti democratici antifascisti, ha caratterizzato oggi le celebrazioni per il 37. anniversario della morte di Antonio Gramsci che si sono svolte ad Ales e a Ghilarza.

La manifestazione di Ales si è aperta con una solenne cerimonia davanti alla casa natale del grande capo comunista, dove sono state deposte sulla lapide tre corone dell'Amministrazione comunale, della federazione di Oristano e del Comitato regionale sardo del PCI.

La popolazione ha quindi formato un corteo, che ha raggiunto il salone del municipio, dove hanno preso brevemente la parola il sindaco democristiano avvocato Arturo Cabiddu, il presidente della Commissione programmazione della Regione lombarda Damiani (dc), e il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del Partito e direttore dell'Unità.

Erano presenti alla cerimonia, oltre al compagno Tortorella, il segretario regionale del Partito compagno Mario Birardi; il compagno Giovanni Lay, che fu compagno di carcere di Antonio Gramsci per quattro anni a Civitavecchia; il compagno professor Girolamo Sotgiu, responsabile della commissione culturale regionale del PCI, in rappresentanza dell'Università di Cagliari; il compagno Paolo Zedda, della segreteria regionale del PCI; il compagno Tonino Uras segretario della Federazione comunista di Oristano; il compagno senatore Pietro Pinna e il consigliere regionale compagno Carlo Granese; ancora una folta delegazione degli «Amici della casa Gramsci» di Milano guidata dal presidente Aldovrandi e dalla nipote di Gramsci, Mimma Paulesu, e la Commissione programmazione del Consiglio regionale lombardo composta da rappresentanti di tutti i partiti antifascisti.

Nel pomeriggio il compagno Aldo Tortorella, alla presenza di un folto pubblico di cittadini e di esponenti dell'antifascismo isolano provenienti da tutta la provincia, ha tenuto il discorso ufficiale nel cinema di Ghilarza.

Il compagno Tortorella ha in particolare sottolineato come la vitalità del pensiero gramsciano trovi nuova conferma sia nella fecondità delle ricerche culturali che da esso, non più solo nel campo comunista, vengono muovendo; sia, anche e soprattutto, nella forza della costruzione storica concreta che

Nel 37° anniversario della morte di Gramsci, una delegazione del CC e della CCC del Partito ha reso omaggio alla tomba nel Cimitero degli Inglesi, a Roma. Erano presenti tra gli altri i compagni Giorgio Amendola, Mechini, Di Paco, Ghini, rappresentanze della Federazione comunista romana, dell'ANPPIA, di numerose sezioni. Una manifestazione commemorativa si è svolta per iniziativa del PCI anche a Turi di Bari dove una delegazione guidata dal compagno Romeo, della direzione del Partito, ha anche deposto corone di fiori nella cella dove Gramsci fu lungamente rinchiuso. Nella foto: **la delegazione del CC e della CCC rende omaggio alla tomba di Gramsci, a Roma**

Gramsci ha iniziato e che al suo insegnamento si ispira: il Partito comunista italiano.

Sono nel pensiero di Gramsci le fondamenta dell'azione condotta in un cinquantennio dai comunisti italiani, azione che li ha portati ad essere forza determinante nel nostro paese. La opera di Gramsci e il suo coerente sviluppo sotto la direzione di Togliatti hanno portato il PCI non solo a porre teoricamente in modo nuovo la questione della funzione dirigente nazionale della classe operaia, ma a dare, nella concretezza del processo storico, le indicazioni effettive perché tale funzione si potesse esercitare a confronto con i grandi problemi

Ciò è avvenuto — ha sottolineato il compagno Tortorella — sotto la tirannide fascista e dopo di essa: l'azione unitaria e le grandi battaglie suscitate in primo luogo dai comunisti intorno alla questione meridionale, alla questione agraria, ai problemi delle forme e dei modi dello sviluppo, per un ruolo nuovo della cultura e degli intellettuali, per la riforma economica, sociale, morale del paese, hanno origine dalla linea che Gramsci prima e Togliatti poi seppero indicare.

L'errore più grossolano che può essere compiuto, sia dagli avversari, sia da superficiali interpreti della politica comunista, consiste nell'ignorare la saldezza della ispirazione ideale e morale del nostro partito, la coerenza e la continuità della sua azione. Niente più che banale propaganda dozzinale sono gli sforzi per separare Gramsci e Togliatti dal Partito che essi hanno costruito e in cui si verifica la forza del loro pensiero. Da quell'errore deriva anche, oggi, la sorpresa e lo sconcerto dell'avversario nel trovare tanto agguerrito e combattivo il PCI in ogni parte del paese nella battaglia ideale, oltre che politica, che si sta combattendo attorno ai problemi connessi con il referendum.

Il grave provvedimento comunicato ieri alla comunità cattolica di San Paolo

È stato sospeso «a divinis» l'abate Giovanni Franzoni

La decisione, presa dal procuratore generale della congregazione benedettina cassinese, ha ricevuto il «pieno consenso» del card. Poletti - La ferma protesta del comitato dei cattolici democratici

Grave provvedimento nei confronti di don Giovanni Franzoni, l'ex-abate della basilica di S. Paolo fuori le mura. Il sacerdote è stato sospeso «a divinis» (non potrà cioè celebrare messa né amministrare i sacramenti) per essersi pronunciato a favore del mantenimento del divorzio, partecipando alla campagna per il referendum. La decisione è stata presa dai superiori della congregazione benedettina cassinese — di cui don Franzoni fa parte — ed è stata firmata dal procuratore generale della congregazione, padre Ambrogio Porcu.

Il cardinale Poletti, vicario di Roma, ha espresso «*il suo pieno consenso alle disposizioni adottate*» precisando che «*non può concedere nessuna attenuazione e tanto meno offrire collaborazione a don Franzoni, accettandolo tra il clero romano. Infatti* — continua la dichiarazione del cardinale — *non solo parole e atteggiamenti di esplicito e pubblico dissenso nei confronti del magistero e dell'episcopato lo collocano fuori di una comunione ecclesiale, ma anche nei confronti della chiesa locale di Roma egli ha ormai troppo a lungo, da anni dimostrato di non sapere accettare una collaborazione sincera e convinta dei doveri pastorali comuni e rispettosa anche del pensiero e delle convinzioni sia dei pastori sia dei fratelli*».

La notizia della sospensione è stata comunicata al sacerdote presso la sede della comunità cattolica di S. Paolo, in via Ostiense 152, ieri verso le 18, poco prima che avesse inizio l'assemblea che gli appartenenti alla comunità tengono settimanalmente. Il provvedimento fa seguito alla ingiunzione di non partecipare più ai dibattiti sul divorzio e di non rendere pubblica l'intenzione di votare NO nel referendum.

Don Franzoni aveva affermato di volersi attenere agli ordini della congregazione e, infatti, non ha partecipato agli incontri cui doveva intervenire a Roma nei giorni scorsi: uno alla FATME e l'altro alla sezione del PSI del Tuscolano.

«*Ora mi domando il perché del provvedimento di oggi* — ha detto il sacerdote, durante l'assemblea di ieri nella sede della comunità — *forse mi si chiedeva che non comunicassi nemmeno il contenuto della ingiunzione, non facendo conoscere le ragioni che avevano determinato la mia assenza agli incontri*».

Ai dibattito sono intervenuti esprimendo la loro solidarietà a don Franzoni, don Geraldo Lutte, l'ex-salesiano, ora prete-operaio alla Magliana, e don Roberto Sardelli, ex-parroco dei baraccati romani e ora sacerdote in una comunità di pastori. I membri della comunità di S. Paolo hanno deciso, al termine dell'assemblea, di non far celebrare le messe di oggi, dando vita solamente alla liturgia della parola.

Il comitato laziale dei cattolici democratici per il «NO» ha espresso, in un suo comunicato, il proprio sdegno per il provvedimento, affermando che «*la censura che ora colpisce don Franzoni è un atto che contraddice in modo chiaro le affermazioni del Concilio Vaticano II sulle libertà religiose. Simili provvedimenti repressivi* — continua il documento — *escludono il clima di civile confronto sul referendum auspicato dalla stessa presidenza della CEI (conferenza episcopale italiana)*».

Le manifestazioni del PCI

Oggi Berlinguer parla a Palermo

OGGI:

Palermo: Berlinguer; Crotone: Alinovi; Nocera (Salerno): Barca; Borgotaro di Parma: Cavina; Ragusa: Ceravolo; Orvieto: Chiaromonte; Rho (Milano): Colombi; Cinisello: Cossutta; Ferrara: Di Giulio; Schio e Bassano: Imbeni; Pesaro: Ingrao; Lucca: Jotti; Acri e Corigliano (Cosenza): Macaluso; Siracusa: Napolitano; Augusta: Napolitano; Paternò (Catania): Occhetto; Rovigo: Pajetta; Crema: Pecchioli; Roma - Tor Pignattara: Perna; Tivoli (Roma): Petroselli; Milano - P. Centenaro: Quercioli; Copertino (Lecce): Reichlin; Aradeo (Lecce): Romeo; Ancona: Scheda; Trino Vercellese: A. Seroni; Asiago (Vicenza): Serri; Tempio: Tortorella; Castellammare: Valori; Palmi: Ambrogio; Luino (Varese): Bonaccini; S. G. Rotondo: Carmeno; Torre del Greco: Carettoni; Capriate (Bergamo): Chiarante; Torrita Scalo (Siena): Cecchi; Corinaldo (Ancona): Cappelloni; Torremaggiore (Foggia): Conte; Milazzo: Corallo; Genova - Guezzi: D'Alema; Tortorici (Messina): De Pasquale; Roma - Portuense: Di Paco; Sora: Ferrara; Roma - Alberone: Fredduzzi; Zagarolo (Roma): Fioriello; Monterodoni (Campobasso): Gensini; Tolentino: G. Guerra; Grottamare (A. Piceno): Ianni; Stigliano (Matera): La Torre; Lanciano e Vasto: Lombardo Radice; Miscemi: S. Malai; Trepuzzi (Lecce): Miana; Acquapendente: Modica; Prato: Pasquini: Erba: (Como): A. Pasquali; Massa Fiscaglia (Ferrara): Peggio; Riesi: Rindone; Montopoli (Rieti): Rodano; Sambuca: Russo; Valmontone (Roma): Raparelli; Bernalda (Matera): Scheltini; Subiano (Arezzo): G. Tedesco; Montignano: Tognoni; Tricarico (Matera): Veltenza; Mesagne (Brindisi): Vignola.

Nel numero 18 di

Rinascita

in edicola il giorno 3 maggio, pubblicheremo fra l'altro

OLTRE IL «NO» DEL 12 MAGGIO

Le prospettive della democrazia italiana, dei diritti di libertà, delle forze politiche, dei rapporti Stato-Chiesa dopo il voto sul divorzio.

TAVOLA ROTONDA con

Arrigo Benedetti, scrittore e giornalista

Paolo Bufalini, della Direzione del PCI

Fabrizio Cicchitto, responsabile della Sezione stampa, PSI

Luigi Pedrazzi, Comitato nazionale cattolici democratici

e inoltre l'inchiesta sull'andamento della campagna del referendum in VENETO e in SICILIA.

Le prenotazioni dovranno pervenire come sempre ai nostri uffici di Milano entro martedì 30 alle ore 12.

La posta in gioco nel referendum

Perchè prevalga il progresso

Con la cancellazione del divorzio le forze della conservazione vogliono ricacciare indietro il Paese

Un diplomatico di alto grado, stimato e considerato persona di larghe vedute, trovandosi una sera in casa di amici avrebbe espresso la seguente opinione: « Io sono, naturalmente, favorevole al divorzio e penso che una Nazione la quale manchi di questo strumento civile denuncia il suo stato di arretratezza; penso che negare l'uso di questo strumento dimostra la sfiducia e disistima dello Stato nei confronti dei suoi cittadini. Ma poiché il referendum sulla abrogazione della legge esistente ha valore di consultazione politica, in qualche modo, di censimento, e poiché un massiccio "no" agevolerebbe i comunisti io voterò "sì" ».

E' vero, infatti, che il progresso civile, tecnico, scientifico aiuta obiettivamente tutte le forze di progresso e quindi le forze del progresso sociale. Ma se il diplomatico in questione fosse conseguente egli dovrebbe essere contro l'automazione, contro la cibernetica, contro lo sviluppo della fisica atomica, contro la ricerca spaziale. Contro il progresso in generale, cioè.

Ovviamente si tratta di un ragionamento per assurdo, dato che nel caso del referendum, opporsi al principio progressivo e civile del divorzio, riguarda non il progresso generale della umanità, ma solo un recupero operato dal nostro paese che ha, con la legge sul divorzio, fatto un passo avanti per uscire dall'arretratezza e per mettersi alla pari con le altre nazioni, nelle quali l'istituto del divorzio esiste da tempo, almeno su questo punto. Alcune di queste nazioni si reggono con il sistema della democrazia tradizionale, altre col sistema della democrazia socialista, dato che si tratta della quasi totalità delle nazioni della terra.

Non risulta che le nazioni di democrazia borghese abbiano mai pensato che il divorzio le portava al comunismo.

Sarebbe facile controbattere, e con maggior fondamento, che votare a favore della abrogazione significa aiutare obiettivamente il fascismo. E' vero infatti che votare contro una legge progressista aiuta il partito del regresso, della barbarie, della guerra.

Una conferma di quanto sopra ce l'ha data giorni fa Leonardo Sciascia il quale racconta che durante un comizio in Sicilia, a favore del divorzio, una vecchia « asciutta e ferrigna » rispondeva regolarmente agli argomenti dell'oratore, e ai vari casi prospettati con uno slogan: « Si ammazza ». Uno slogan risolutorio, fascista, alla Pinochet, alla Hitler.

I casi drammatici sono tanti e vengono citati un po' da tutti, tanto sono evidenti le ingiustizie che ne derivano. Io voglio citare solo un caso, tra i tanti. Un amico che lavorava alla ambasciata italiana in Germania e che vedevo spesso ad Amburgo mi raccontava la grave situazione in cui di frequente vengono a trovarsi lavoratori italiani che si sposano (e sono molte centinaia) con ragazze tedesche, le quali stancatesi di una convivenza difficile, chiedono il divorzio, lo ottengono, possono risposarsi. Ma il coniuge italiano il cui matrimonio è stato, come di norma, trascritto in Italia, resta invece sposato e non può più farsi una famiglia. Anche in questo caso la vecchia avrebbe risolto il dramma con la sua legge: « Si ammazza ».

* * *

Noi comunisti abbiamo sempre detto che la legge sul divorzio era perfettibile. Si poteva discutere e migliorarla, lasciando intatta la conquista civile che essa rappresenta. La DC si è rifiutata di discutere, ha voluto a tutti i costi scatenare una battaglia politica per suoi fini politici. Il referendum si rivela così un mezzo per servirsi dell'appoggio dei fascisti riparandosi sotto riserva mentale: « Noi facciamo una battaglia di principio, dicono, non possiamo impedire che anche forze a noi estranee siano d'accordo con questo principio ». E così facendo stringono obiettivamente una alleanza che è negazione della Resistenza, negazione dell'Italia come essa si è rifatta a prezzo di tanto dolore e sangue.

Si minacciano i pericoli del divorzio « nel futuro », si parla di un principio di disgregazione che agirebbe « nel futuro » (per quel che riguarda questi anni in cui il divorzio è stato operante non possono parlare di disgregazione) mentre nel nostro paese ci sono ben altri segni di disgregazione. C'è una recrudescenza della criminalità, la nostra economia è in preda a una crisi profonda, la disfunzione investe tutti i servizi pubblici, dalla sanità alla scuola, dalle poste ai telefoni; le zone più povere del nostro paese sono afflitte dai gravi problemi dell'emigrazione; assistiamo al totale disinteresse nei confronti della distruzione progressiva della natura, del paesaggio, dei monumenti, delle città; all'aumento vertiginoso del costo della vita. Ma il partito democristiano impegna l'angosciato, preoccupato, cittadino italiano in una battaglia assurda, lo bombarda e martella facendo appello alla sua coscienza mescolando questioni religiose a interessi di partito, lasciandosi appoggiare apertamente dai fascisti che battono la doppia strada da un lato fomentando il caos terroristico e nello stesso tempo presentandosi come difensori della famiglia e dell'ordine.

Gli italiani sanno che c'è una legge che introduce il divorzio, ma nella generalità non la conoscono. I propagandisti antidivorzio hanno così modo di presentarla come vogliono, di dire che la legge è permissiva, quando invece, pur con i suoi difetti, la legge ha un rigoroso fondamento umano, garantisce entrambe le parti, protegge i figli, assai più di quanto non facciano le separazioni legali e gli annullamenti di Sacra Rota.

L'imbroglio continua quando al cristiano, al cattolico, si propone il caso di coscienza. Certo che per ciascuno esiste un caso di coscienza e che il cristiano convinto di aver contratto col matrimonio un impegno indissolubile risponda: io non divorzio. Ma proprio la sua coscienza non potrà consentirgli di sostituirsi alla coscienza degli altri, col suo voto contribuire a una sopraffazione, impedire la soluzione di casi drammatici e lasciare ancora spazio alla « soluzione finale » della vecchia « asciutta e ferrigna », di cui parla Sciascia: si ammazza. O si continua a vivere dolorosamente fuori legge, e a mettere al mondo figli fuori legge.

Renato Guttuso

A colloquio con gli economisti europei: MAURICE DOBB

IL CARATTERE NUOVO DELLA CRISI

Il tratto dominante è l'inflazione e non la depressione nelle classiche forme deflazionistiche - La determinazione di nuovi rapporti di classe in un contesto mondiale di lotta fra due diversi sistemi sociali - « La classe operaia è oggi più forte, ma nello stesso tempo è cresciuta la forza dei gruppi capitalistici grazie alla concentrazione e ai monopoli » - Perchè è fallita la politica dei redditi - Gli elementi di riflessione per la sinistra

TOKIO — Manifestazione di donne in sciopero nel quadro della recente « offensiva di primavera » organizzata, come ogni anno, dai sindacati per ottenere miglioramenti salariali.

Maurice Dobb è un'autorità riconosciuta nel pensiero economico. Lo abbiamo incontrato al celebre Trinity College *dell'Università di Cambridge, dove egli ha svolto per anni la parte essenziale della sua attività di maestro. E' stato lui a portarvi l'insegnamento dell'economia marxista. Vi tiene ancora un corso, nonostante l'età avanzata. Diverse sue opere — in particolare la* Storia dell'economia sovietica, Problemi di storia del capitalismo, Economia del benessere e economia socialista, Teoria economica e socialismo *— sono ampiamente note al lettore italiano. Di imminente pubblicazione presso gli Editori Riuniti è la sua* Storia delle teorie del valore a partire da Adamo Smith.

Per Maurice Dobb nell'Occidente capitalistico noi siamo oggi di fronte a « un certo tipo di crisi », in cui — egli spiega subito — « è assai difficile sceverare i fattori politici da quelli economici, più difficile di quanto fosse in passato, tanto essi sono ormai strettamente intrecciati ».

L'erosione dei salari

Quale fra i tanti problemi drammatici del momento è il più preoccupante? « L'inflazione — risponde Dobb — è la maggior parte della crisi o, almeno, è il modo con cui il principale sottofondo della crisi si manifesta. Per inflazione — egli aggiunge — non intendo solo un problema monetario, come molti economisti, compresi alcuni marxisti, ritengono. D'altra parte, connessi con l'inflazione, su un comune terreno, sono i problemi del meccanismo monetario internazionale e delle bilance dei pagamenti dei diversi stati ».

Dobb ricorda come già in una conferenza tenuta a Bologna dodici anni fa egli ebbe a dire che nelle circostanze del capitalismo postbellico la crisi si sarebbe manifestata in forme inflazionistiche piuttosto che nelle forme classiche, deflazionistiche. « Le crisi del XIX secolo e della prima parte del XX — egli spiega — avevano per il capitalismo l'effetto di ricreare quello che in termini marxisti si chiama l'esercito industriale di riserva, mediante la depressione, la diminuzione della produzione, la disoccupazione. Si ristabilivano così i profitti, riducendo i salari reali ».

Ebbene, quale è adesso la differenza? « Mi sembra — continua Dobb — che essa sia prima di tutto nel grande sviluppo dei monopoli, con la forte concentrazione dei capitali almeno nei settori maggiori, cui si deve aggiungere il crescente intervento dello Stato, cioè in breve tutto quello che noi abbiamo condensato nella formula "capitalismo monopolistico di Stato", ivi compresa la grande funzione affidata nell'economia alle spese statali nella ricerca di quella che nel nostro paese è stata spesso chiamata la "politica del pieno impiego". Buona parte di quelle spese sono militari; ma non ci sono queste soltanto. Tale politica di spese vaste e inflessibili (uso questo termine nel senso che esse non possono essere facilmente ridotte) è in contraddizione con qualsiasi indirizzo che tenda, coscientemente o incoscientemente, a ricreare l'esercito industriale di riserva ogni qualvolta i salari tendono ad aumentare in termini monetari ».

« In un senso importante questo può essere considerato come un elemento della situazione che rafforza la classe operaia. Effettivamente la classe operaia è più forte. Almeno in alcuni paesi la forza dei sindacati è molto cresciuta rispetto a 40 o 50 anni fa. Ma nello stesso tempo la forza dei gruppi capitalistici è pure cresciuta in grande misura, grazie alla concentrazione del capitale e alla formazione dei monopoli. Per lo meno in quei settori dove tali fenomeni sono dominanti, i gruppi capitalistici sono ancora in grado di dare ad ogni crescita di salari in termini monetari una risposta con un aumento del prezzo dei prodotti. In altre parole essi possono ancora cercare di imporre una riduzione dei salari reali, facendo salire i prezzi e non più portando la loro pressione sulla contrazione dei salari nominali, così come accadeva invece nelle crisi di tipo classico del XIX secolo, quando Marx dibatteva di questi problemi con gli altri economisti dell'Occidente ».

Dobb conclude a questo punto il suo ragionamento: « Credo che sia questa complessa situazione, questo originale rapporto tra le forze di classe, ciò che determina il carattere peculiare della presente crisi nell'Europa occidentale: ed è in questo senso, più vasto, che i problemi inerenti alle monete — cambiamenti di prezzi, tassi di cambio, bilance dei pagamenti, improvvisi movimenti internazionali di capitale — non possono essere trattati, per quanto riguarda le loro cause, come fenomeni puramente monetari. L'espressione monetaria è il riflesso del sottostante conflitto di classe, di cui ho parlato ».

Quindi, tornando di colpo a richiamarsi all'intreccio di motivi politici ed economici, che stanno alla base della crisi presente, Dobb aggiunge: « Non dimentichiamo che tutto questo accade in un contesto mondiale di lotta fra due diversi sistemi sociali. E' questa una delle ragioni per cui i paesi capitalistici non possono più non guardare con timore alla possibilità di uno sviluppo della disoccupazione di massa, quale quella che essi tollerarono negli anni '30. Vi sono cioè fattori politici, internazionali e interni, che limitano le possibilità di scelta di una politica economica ».

Il pensiero di Dobb tuttavia va anche più lontano. « Vorrei aggiungere incidentalmente — mi dice infatti — che, a mio parere, problemi analoghi a quelli della presente inflazione andranno affrontati nel mondo moderno anche in qualsiasi periodo di transizione al socialismo o almeno nella sua fase preliminare. Eppure ritengo che le misure programmatiche per far fronte a tal genere di problemi non abbiano ancora ottenuto l'attenzione dovuta anche fra le forze di sinistra. Mi pare invece che fra le lezioni che si debbono trarre dall'esperienza cilena vi sia anche questa, poiché sappiamo come la inflazione abbia indebolito le posizioni di "Unità popolare" e abbia contribuito invece a rafforzare le posizioni della destra. Sia però ben chiaro che questa mia osservazione non vuole affatto prendere il posto di un'analisi degli avvenimenti cileni, che richiede la valutazione di ben altri motivi, e quindi non suona minimamente critica nei confronti delle forze di sinistra cilene. Penso piuttosto che essa possa essere il motivo di una più approfondita riflessione comune ».

Le vie d'uscita

Sono però io a questo punto a stimolare il prof. Dobb ad andare oltre nella formulazione del suo pensiero. In che senso, verso quali soluzioni, può essere stimolata la riflessione delle forze di sinistra? « Le soluzioni — egli dice — non sono facili, forse perfino molto difficili, e richiedono comunque profondi cambiamenti sociali. Prendiamo la politica dei redditi. Quell'indirizzo, che sotto questo nome è stato finora tentato da alcuni governi europei occidentali o discusso e proposto da alcuni loro esponenti, non ha avuto successo, nè poteva averlo, poiché mancavano le condizioni essenziali per ottenere la necessaria base di consenso sociale: nè poteva essere altrimenti poiché quegli indirizzi statali in realtà servivano gli interessi dei monopoli. Nelle condizioni dei paesi occidentali era quindi doveroso e inevitabile che le forze di sinistra in questa fase si opponessero a simili orientamenti. D'altra parte invece nei paesi socialisti esiste una regolamentazione dei redditi, come parte del generale indirizzo di direzione pianificata della economia. Pare a me che un governo realmente di sinistra sarebbe nei nostri paesi in una posizione diversa da quella in cui si sono mossi sinora i governi che noi abbiamo conosciuto. Con rigorose misure antimonopolistiche e con un effettivo controllo dei prezzi un tale governo potrebbe, se preparato, ottenere quel consenso sociale necessario come base per l'avvio di una politica dei redditi, inizio di una politica socialista: anche se per me resta fermo che un simile indirizzo può essere realizzato in forma completa solo con la pianificazione socialista ».

Dobb d'altra parte mette in guardia contro le diverse illusioni che nella presente situazione dell'economia capitalistica possono manifestarsi. « Oggi — egli dice — i segni indicano che le tendenze inflazionistiche si accentuano. Io non vedo nessuna misura immediata che sia capace di modificare tale indirizzo. So bene che in queste circostanze si possono manifestare tentazioni di destra. Ma che cosa significherebbe, in concreto una simile presunta soluzione? Significherebbe un governo che tenterebbe di piegare i sindacati, rischiando lo scontro diretto con la classe operaia organizzata, per applicare un qualche tipo di politica costrittiva dei salari e lasciare invece ai monopoli piena libertà di controllare i prezzi: una soluzione fasulla, insomma, in cui potremmo ritrovare reminiscenze del cosiddetto stato corporativo. Ma anche nel quadro del sistema capitalistico, questo potrebbe essere tutt'al più un pessimo palliativo. No, la sola via di uscita, la sola alternativa è in realtà un governo di sinistra, che possa orientarsi nel senso di cui parlavamo prima. Sono del resto convinto che, continuando le presenti tendenze, tale soluzione raccoglierà un crescente numero di adesioni ».

Per quanto riguarda gli aspetti internazionali del problema, che vanno dal disordine monetario alle nuove difficoltà nel commercio internazionale, Maurice Dobb ritiene che siano fenomeni da affrontare « con controlli diretti, che possono essere anche non monetari ». Ciò vale in particolare per i movimenti internazionali di capitale, che possono essere palesi o nascosti e che sono di importanza crescente in un periodo che vede l'affermarsi di unità di produzione, nazionali o internazionali, sempre più gigantesche. Anche questo problema può essere risolto in modo completo, secondo il professor Dobb, solo con la nazionalizzazione di quei grandi complessi. Egli riconosce tuttavia che vi possono essere anche altre misure, parziali, di controllo. Sono, del resto, misure di cui anche in Inghilterra oggi si discute. Ma qui si entra in un settore di tecniche economiche, in cui Dobb preferisce per ora non addentrarsi con i suoi giudizi, visto che non lo considera sfera specifica delle sue ricerche.

Giuseppe Boffa

Nella foto del titolo: Maurice Dobb

Lo sterminio degli indios dell'Amazzonia

Massacro sul Rio Jumena

Per sfruttare le ricchezze dell'immensa regione, il governo brasiliano e grandi compagnie straniere puntano sull'annientamento delle popolazioni autoctone - La distruzione dei villaggi e delle foreste

La dittatura brasiliana sta diffondendo notizie su rivolte in Amazzonia, di indios che avrebbero attaccato con archi, frecce ed armi da fuoco rubate, i lavoratori bianchi che stanno costruendo un ponte sul fiume Alalau. Una rivolta questa che, vera o fittizia, ripropone i problemi della sopravvivenza di queste popolazioni alle quali una politica economica asservita al capitalismo statunitense, con un processo di colonizzazione che mira allo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali della ricca foresta amazzonica, toglie mezzi fisici di sopravvivenza, distruggendo un patrimonio ecologico insostituibile. Il governo brasiliano è stato spesse volte accusato di genocidio da parte di giornalisti e scienziati stranieri per questa politica — parallela alla repressione contro ogni forma di opposizione — che comporta l'eliminazione dei gruppi etnici indigeni ancora esistenti.

Gli stessi giornali brasiliani denunciano le stragi compiute. Si legge sull'*O Estado de S. Paulo* del 2 agosto 1972: « Anche se non pratichiamo espressamente il genocidio, è pur vero che la nostra politica porta all'estinzione dei valori collettivi fondamentali di questa civiltà, la sua lingua, la sua religione, le consuetudini di vita, le forme di espressione artistica. Le strade transamazzoniche che attraversano le secolari foreste stanno contribuendo a disperdere a ritmo accelerato le tribù che incontrano sul loro cammino »

La estinzione degli indios delle foreste brasiliane, che ora assommano a 126 000 individui circa, non è dovuta solo a fattori di ordine biologico, come le malattie importate dai bianchi, prima fra tutta la tubercolosi, ma anche e soprattutto allo sfruttamento irrazionale delle gigantesche ricchezze minerarie e forestali dell'Amazzonia da parte dei grandi gruppi internazionali, delle grandi compagnie quali l'olandese *Brumosa*, la statunitense *Georgian Pacific*, la giapponese *Toyomenka*, la *United States steel*, impegnata nell'estrazione dei giacimenti di ferro, la *Occidental petroleum products incorporated*, che sfrutta le miniere di cassiterite. Per favorire gli interessi di queste grandi compagnie, cadono gli alberi che danno asilo e protezione alle ultime tribù indie, facendo posto alle grandi strade di collegamento il grande parco dello Xingù sarà tagliato da una immensa arteria, le terre degli Yanoàma saranno destinate a divenire territori di colonizzazione interna dove sarà possibile trasferire come già sta avvenendo, i contadini poveri, gli emarginati, e soprattutto quei cittadini che il governo giudica come « pericolosi », scatenando la lotta con gli indios colpevoli solo di rifiutare l'ingiustizia di vedersi negata non solo l'autonomia, ma anche la sopravvivenza

L'antropologo Roberto Cardoso de Oliveira è dell'opinione che esista una palese contraddizione tra la politica economica del governo brasiliano e la pretesa tutela offerta agli indios attraverso il FUNAI ,la fondazione nazionale per la protezione degli indios, poichè questo ente dipende proprio da quel ministero degli interni che ha tutto l'interesse di favorire la espansione colonialistica delle grandi compagnie.

Questo spiega perchè le inchieste condotte in seguito alle denuncie sporte anche da religiosi non abbiano mai avuto un seguito giudiziario. Scriveva l'*Economist - para America Latina* nel maggio 1968, trattando appunto di una inchiesta ordinata dal ministro degli interni, generale Albuquerque Lima:, « Nella sua forma originale il sommario dei risultati dell'inchiesta pesava più di un quintale; la versione ridotta è ora di 21 volumi per 5.115 pagine. Vi figurano delitti contro le persone e le proprietà degli indios, dall'assassinio alla prostituzione, alla schiavitù fino ai problemi collegati alla vendita di terreni e di prodotti artigianali. Due tribù Pataxò, secondo la testimonianza dell'ispettore governativo Jader Figueira, furono sterminate mediante vaiolo trasmesso con caramelle; nel Mato Grosso alcune tribù Cintas Largas sono state sistematicamente bombardate con la dinamite lanciata da aeroplani a volo radente, mentre i sopravvissuti venivano mitragliati dalle guardie forestali. Gli alimenti destinati agli indios sono stati spesse volte mescolati ad arsenico e virus del tifo »

Fra le testimonianze pubblicate recentemente nella stampa, figura quella di un pastore battista nordamericano Wesley Blevens, vissuto nel Mato Grosso. Egli assicura che i metodi denunciati dall'ispettore governativo Jader Figueira, continuano ad essere usati contro gli indios Baico de Pau. Il pastore Blevens dichiara che tali crimini sono stati commessi per ordine di un funzionario governativo dell'organizzazione per lo sviluppo dell'Amazzonia con la collaborazione dei latifondisti e dei cercatori di caucciù. Questo spiega anche come sia possibile che dopo oltre dieci anni, uno dei più atroci delitti di cui si sia venuti a conoscenza sia ancora rimasto impunito.

Nell'ottobre del 1963 per ordine di Antonio Mascarenhas Junqueira, alcuni uomini organizzarono una spedizione il cui scopo doveva essere quello di ricercare una pianta medicinale, la poaia, e verificare l'esistenza di minerali preziosi nei territori che facevano parte della *Arruda Junqueira Co.*, in località Juina Mirim nel Mato Grosso. La spedizione era formata da sei uomini che risalirono il rio Jumena, al comando di un famigerato individuo, Chico Luis. Avvistati dopo due giorni di viaggio sulla riva opposta di un fiume gli indios del villaggio Malocca, aprirono contro questi, che erano inermi, il fuoco con fucili e mitragliatrici.

La confessione di Atàide Pereira dos Santos, uno degli uomini che prese parte all'eccidio, è agghiacciante: « Ho ucciso il capo con una fucilata al petto; fu Chico Luis a mitragliare i Cintas Largas. Catturata una donna con un bambino, Chico Luis uccise il piccolo con un colpo di pistola calibro 45 nella testa, quindi fece appendere per i piedi la donna ad un albero ,nel mezzo del villaggio, poi tirò la corda in modo che essa rimanesse sollevata da terra a gambe divaricate e poi tagliò con un coltellaccio il corpo dell'india ancora viva in due. Fece bruciare le capanne. Il villaggio sembrava un macello con la terra coperta di sangue. Gettammo i cadaveri nel fiume e partimmo. La spedizione fu organizzata dal *siringueiros* Antonio Mascarenhas Junqueira, che mi deve ancora 15 dollari per il lavoro che ho fatto per lui ».

Ataide Pereira dos Santos fece questa dichiarazione al capo del sesto ispettorato indiano del Servizio di protezione degli indios, ma nonostante la confessione il mandante è ancora in libertà e continua a bere la sua birra sulla piazza del paese, fuori la porta della sua villa adiacente al posto di polizia regionale del Mato Grosso. Degli uomini incriminati per questa strage uno solo è ancora in prigione: dei quattro giudici che sono stati incaricati di occuparsi del caso, tre sono morti per motivi misteriosi: la sentenza non è stata ancora pronunciata.

Laura Chiti

NOVITA' E RISTAMPE — DE DONATO — Lungomare N. Sauro 25 Bari

R.O. BOYER H.M. MORAIS
STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO NEGLI STATI UNITI 1861-1955

Un'America inedita
la lotta per l'organizzazione e la repressione antisindacale
l'onnipotenza delle corporations e le battaglie democratiche
i processi di integrazione e gli antagonismi di classe
in cento anni drammatici di storia del mondo del lavoro
« Movimento operaio », pp. 608, L. 5 500

Sklovskij
Sua Maestà Eisenstein
Biografia di un protagonista

Nella biografia del grande regista scritta dal maestro del formalismo russo il ritratto dal vero di un'epoca, i protagonisti e l'atmosfera di una memorabile stagione intellettuale
« Rapporti », pp. 432, ill., L. 5 000

IL DIBATTITO SU SRAFFA
a cura di Franco Botta
« Dissensi », pp. 272, L. 2 400

Francesco Fenghi
LEGGI DEL CAPITALISMO E DIRITTO DELL'IMPRESA
« Temi e Problemi », pp. 184, L. 2 500

Roberto Salvadori
HEGEL IN FRANCIA
Filosofia e politica nella cultura francese del Novecento
« Temi e Problemi », pp. 280 L. 3 800

Danilo Zolo
LA TEORIA COMUNISTA DELL'ESTINZIONE DELLO STATO
« Ideologia e Società », pp. 320, L. 3 800

Heinz Timmermann
I COMUNISTI ITALIANI
Considerazioni di un socialdemocratico tedesco sul Partito comunista italiano
« Dissensi », pp. 272, L. 2 000

Giovanni Berlinguer
MEDICINA E POLITICA
Seconda edizione
« Temi e Problemi », pp. 256 L. 3 000

Franco Ferrarotti
UNA SOCIOLOGIA ALTERNATIVA
Quarta edizione
« Dissensi », pp. 320, L. 2 000

Ranuccio Bianchi Bandinelli
AA BB AA e B.C. STORICITÀ
L'Italia storica e artistica allo sbaraglio DELL'ARTE CLASSICA
pp. 320 L. 2 500 pp. 480

SETTIMANA SINDACALE

Braccianti in prima fila

Le campagne italiane sono più che mai all'ordine del giorno. I braccianti per il rinnovo del patto, i mezzadri e i coloni per la trasformazione dei loro anacronistici contratti, i coltivatori diretti per ottenere condizioni di reddito che giustifichino la loro permanenza sulla terra, stanno dando vita ormai quotidianamente a forti e unitarie iniziative. La giornata di lotta di martedì è un esempio. A migliaia sono scesi sulle piazze in ogni parte del paese, dalla Sicilia al Veneto, dall'Emilia alla Puglia, dalla Toscana al Lazio. Dovunque è stata sottolineata e riaffermata l'esigenza di avviare una nuova politica agricola che riesca a dare prospettiva a chi nelle campagne è rimasto a lavorare e nello stesso tempo aiuti la grande massa dei consumatori a vincere la battaglia del carovita. Che poi i braccianti, impegnati in una dura vertenza contrattuale con i dirigenti tutt'altro che illuminati della Confagricoltura, abbiano ripreso in questo schieramento largo e unitario un posto di primo piano, rappresenta un fatto indubbiamente rilevante. Come quelli dell'industria si fanno carico di problemi più generali. Della lotta in corso — ha giustamente detto il compagno Rossitto nella manifestazione di Brindisi — i braccianti devono fare non solo un momento di avanzata di una categoria che pure ha mille ragioni per avanzare ma un grande momento di mobilitazione unitaria, di classe e popolare, per imporre radicali mutamenti nella prospettiva complessiva sociale, economica e democratica del Mezzogiorno e del paese. Anche per queste ragioni la lotta dei lavoratori agricoli si dovrà ulteriormente sviluppare, nazionalmente, nelle province, nelle zone, nelle aziende, dovrà acquistare — sono parole del compagno Feliciano Rossitto — il carattere di un grande movimento popolare. Lo stesso segretario generale della Federmezzadri, compagno Afro Rossi, ha sottolineato il grande significato delle giornate di lotta nelle campagne che hanno visto anche la massiccia mobilitazione di mezzadri e coloni. Un movimento vasto, quindi, nel quale naturalmente c'è posto per tutti: per i contadini in primo luogo ma anche per gli operai delle fabbriche, chimici e alimentaristi in particolare.

ROSSITTO — Occorre un movimento popolare

E il governo? Addirittura ignora i sindacati. Tutto quello che sino ad oggi ha varato, non è stato preceduto da una qualsiasi forma di consultazione. Naturalmente le cose che sono uscite sono del tutto insufficienti, addirittura errate. L'esempio del «piano carne» è lì a testimoniarlo. Più che un «piano» è una beffa. A dimostrazione che non si vuole intendere assolutamente l'avvertimento che viene dalle campagne.

C'è una carica di lotta nel paese e una volontà di cambiare, di andare avanti tutt'altro che espressa compiutamente. I lavoratori della terra non sono che una parte di questo movimento. Al loro fianco bisogna metterci gli alimentaristi che lottano per avere un nuovo ed unico contratto (attualmente ne hanno 23), gli edili che hanno già proclamato per il 17 una astensione generale, i ferrovieri che stanno preparando iniziative a livello dei vari compartimenti e i chimici che intendono aprire la seconda fase di lotta proprio per applicare gli accordi strappati.

ROSSI — Azione unitaria nelle campagne

Quello della applicazione degli accordi soprattutto per quanto si riferisce agli investimenti nel Mezzogiorno è il grosso nodo attorno al quale lo scontro appare inevitabile. Le vertenze aziendali aperte nei grandi complessi (ora si è chiusa positivamente sia sui problemi relativi agli investimenti che all'aumento salariale anche quella della SIT Siemens) hanno arricchito il movimento di una esperienza che giustamente è stata definita storica. Con la lotta di fabbrica, al nord, è stato aperto un capitolo nuovo nella battaglia per l'occupazione nel Mezzogiorno: quello che poteva correre il rischio di restare sulla carta (la carta della piattaforma rivendicativa, si intende) è diventato invece conquista precisa. Ora si tratta di concretizzarla. Le resistenze non mancheranno. A quelle del governo già abbiamo accennato, nel conto poi bisognerà considerare anche quelle dei padroni che proprio in questi giorni si sono dati un gruppo dirigente quanto mai forte e quindi pericoloso. Il lavoratore del nord e il disoccupato del sud dovranno marciare ancora per parecchio tempo insieme: ci sono gli impegni da far rispettare, ci sono le riforme da fare, il carovita da combattere, in una parola c'è il nuovo meccanismo di sviluppo da imporre e da mettere in funzione.

Romano Bonifacci

Per investimenti, pensioni, prezzi, tasse

I sindacati per concrete trattative con il governo

Domani la Federazione Cgil, Cisl, Uil mette definitivamente a punto le rivendicazioni che sono parte integrante della piattaforma per un nuovo sviluppo - I problemi del movimento - Dichiarazioni di Scheda e Romei

Domani i sindacati mettono definitivamente a punto le richieste da presentare al governo nell'incontro che si svolgerà il 2 maggio. Essenzialmente il sindacato punta su quattro grossi problemi: gli investimenti, in modo particolare nel Mezzogiorno, una giusta detassazione dei salari e dei redditi da lavoro, l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, una diversa politica di controllo dei prezzi, l'equo canone, il blocco delle tariffe pubbliche. Non si tratta di uno «stralcio» della piattaforma complessiva che il movimento sindacale ha elaborato e portato avanti con grandi lotte per un nuovo sviluppo economico e sociale. Al contrario: i problemi urgenti che si intendono porre al centro del confronto con il governo possono consentire un avanzamento dell'intero paese e il miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici, sono il centro di quel nuovo meccanismo di sviluppo per il quale il movimento si batte. Si va al confronto con il governo per ottenere una prova reale di disponibilità politica e risposte precise e concrete.

Fino ad oggi l'esperienza degli incontri fra sindacati e governo non ha dato complessivamente quei risultati per i quali il movimento si è battuto e si batte. Alle enunciazioni generiche di buona volontà il governo, sia quello attuale sia quello precedente, non hanno fatto seguire atti concreti, decisioni operative. Anzi. Il segretario generale della Cisl, Bruno Storti, nel corso del direttivo che doveva decidere lo sciopero generale del 27 febbraio rilevava che i provvedimenti del governo avrebbero «radicalizzato, confermato, stabilizzato l'attuale modello di sviluppo», quel «modello» che a parole lo stesso governo diceva di voler modificare. E Luciano Lama, a proposito del nuovo governo Rumor ha affermato che «va per una strada diversa da quella che i sindacati hanno indicato per lo sviluppo del Paese». Sempre Lama alla grande assemblea di Rimini parlando a nome di CGIL, CISL, UIL, ribadiva che «il governo Rumor deve convincersi a priori di un fatto: noi non diventeremo consulenti, autorevoli o meno, del potere pubblico. Non siamo disposti a ripetere l'esperienza dell'incontro dell'8 febbraio». E aggiungeva che «il sindacato ha un mezzo essenziale per agire: il negoziato, rituale o irrituale, normale o anomalo; ma il negoziato è lo strumento insostituibile attraverso il quale esprime se stesso e la sua linea politica».

Il sindacato dunque va al confronto con il governo per aprire una vera e propria trattativa. E' questo il modo per ottenere risposte. Non è da escludere infatti che il governo, il quale si è deciso a convocare i sindacati, dopo quindici giorni dalla richiesta, non abbia niente da dire, punti ai discorsi generici, alle enunciazioni astratte. «Anche questa è una cosa che è nell'aria — dice Rinaldo Scheda — ed è per questo che non solo la Federazione mette a punto precise richieste, ma sta studiando anche le forme di azione che bisognerà prevedere». A tale proposito Scheda rileva che tali forme di azione «non mi pare vadano nel senso di uno sciopero generale ravvicinato e neanche di scioperi regionali e provinciali. A questo punto gli scioperi generali rischiano di essere un cumulo di cose e quindi di essere un alibi. Senza contare che il momento politico è delicato». Allora cosa fare? «Il problema — afferma Scheda — è quello di organizzare delle vere e proprie campagne attorno ad alcune questioni importanti e su queste coinvolgere le forze sociali impegnate. E' necessario articolare una vertenza sul problema dei trasporti, della casa, delle pensioni, dei prezzi».

Si tratta cioè — prosegue — «di costruire con le lotte vasti schieramenti, di creare diversi rapporti di forza attorno ad ogni problema che vogliamo affrontare e risolvere». Poi fa un esempio concreto. «Prendiamo la questione degli investimenti. Ci si deve battere perché gli impegni conquistati diventino realizzazioni concrete. Quando si tratterà di far mantenere gli impegni per Gioia Tauro sarà necessario che lottino non solo gli operai dell'Italsider ma anche le popolazioni di quelle zone. Ecco l'intreccio fabbrica-territorio».

Su questa esigenza di ottenere risultati, sulla concretezza che deve assumere l'incontro hanno insistito in questi giorni numerosi sindacalisti della Cgil, della Cisl, della Uil. Romei, segretario confederale della Cisl, rileva in particolare «la necessità per i lavoratori e lo stesso paese, che il confronto del 2 maggio assuma il carattere di massima concretezza. L'urgenza di risolvere taluni importanti problemi come quelli riguardanti lo sviluppo dell'occupazione, la difesa del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, e l'avvio di concrete riforme sociali, presuppone qualcosa di più di una semplice consultazione del sindacato da parte del governo, presuppone cioè un vero e proprio confronto di posizioni dal quale devono emergere risposte chiare e definitive» «Probabilmente — prosegue Romei — esistono forze, in Italia, che vedrebbero di buon grado un ridimensionamento della sfera di intervento del sindacato. Questo ridimensionamento non ci sarà; comunque non dovrebbe essere visto di buon grado da chi ha la necessità di non sottostare ai ricatti e allo strapotere delle grandi forze economiche

a. ca.

Per la vertenza del gruppo

Italcementi: domani sciopero di 24 ore

Scendono domani in sciopero operai e impiegati dell'Italcementi. Tutto il gruppo di Pesenti si fermerà per 24 ore nel quadro della vertenza aperta dalla Federazione lavoratori delle costruzioni. L'astensione è stata decisa dai sindacati in seguito all'atteggiamento che la delegazione padronale ha tenuto su tutti i punti più qualificanti della piattaforma (ambiente di lavoro, appalti, investimenti, salari). Persino sulle questioni salariali, per le quali ci si poteva attendere una disponibilità dell'azienda maggiore che non sulle altre questioni, anche in relazione alle conquiste strappate da tutte le altre categorie i rappresentanti di Pesenti hanno opposto un netto rifiuto.

Sulla richiesta di aumentare di 26 mila lire e di livellare il premio di produzione l'Italcementi non è andata al di là di una generica disponibilità a discutere il problema mentre ha opposto un secco no alla rivendicazione di anticipare le indennità per i carichi di malattia e di infortunio dovute dall'INAIL e dall'INAM.

Ma la opposizione politicamente più grave riguarda in modo particolare la salvaguardia dell'occupazione. Il monopolio del cemento, infatti, vorrebbe avere mano libera nel processo di ristrutturazione e chiudere gli impianti considerati non più redditizi soprattutto nel Mezzogiorno.

Indette dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil

Le manifestazioni del Primo Maggio

Si svolgeranno in tutta Italia in occasione del 1. maggio, manifestazioni e comizi unitari indetti dalla Federazione CGIL CISL UIL.

Riportiamo di seguito l'elenco degli oratori che parleranno nelle principali località a nome della Federazione: Bertucelli, Alessandria; Afro Rossi, Novara; Carniti, Torino; Molinari, Vercelli; Buttinelli, Biella; Lai, Imperia; Monosilio, Savona; Craviotto, La Spezia; Mattina, Bergamo; Verzelli, Brescia; Masucci, Como; Tridente, Lecco; Manfredda, Cremona; Truffi, Mantova; Vanni, Milano; Meraviglia, Pavia; Fiorillo, Varese; Iotti, Bolzano; Aride Rossi, Gorizia; Romei, Trieste; Pastorino, Pordenone; Isolani, Belluno; Gavioli, Cervignano (Udine); Guerra, Padova; Capitani, Rovigo; Bignami, Vittorio Veneto (Treviso); Rufino, Venezia; Fantoni, Verona; Casadio, Vicenza; Boni, Bologna; Muci, Ferrara; Marianetti, Forlì; Pelacchini, Rimini; Giorgi, Parma; Ravecca, Piacenza; Bravo, Ravenna; Del Piano, Reggio Emilia; Querenghi, Cesena (Forlì); Cesare, Arezzo; Lama, Firenze e Empoli (pomeriggio); Borgomeo, Grosseto; Giunti, Piombino (Livorno); Cini, Lucca; Puccini, Massa Carrara; Giovannini, Pistoia; Benvenuto, Siena; Bentivogli, S. Giovanni Valdarno; Forni, Senigallia (Ancona); Quattrini, Ascoli Piceno; Pascucci, Civitanova (Macerata); Galeoni, Urbino (Pesaro); Antonini, Prato; Spandonaro, Perugia; Ravenna, Terni; Degni, Frosinone; Ponzi, Rieti; Macario, Roma; Mezzanotte M., Viterbo; Popolillo, Benevento; Ciancaglini, Caserta; Scheda, Napoli; Vignola, Salerno; Agostini, L'Aquila; Manfron, Pescara; Stimilli, Teramo; Bonadonna, Isernia; Pugno, Sulmona; Beretta, Bari; Luciani, Brindisi; Garavini, Foggia; Lami, Lecce; Bonaccini, Taranto; Gentili, Matera; De Angelis, Potenza; Bon, Cassino; Del Turco, Catanzaro; Militello, Crotone; Rimesso, Cosenza; Della Croce, Reggio Calabria; Zuccherini, Caltanissetta; Didò, Catania; Marini, Messina; Storti, Palermo; Mucciarelli, Siracusa; Rossitto, Gela; Moretti, Sassari.

Denuncia del presidente della Lega cooperative

La stretta creditizia colpisce la produzione

E' necessaria una selezione per le piccole imprese

REGGIO EMILIA, 27.

Il Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro ha ricordato oggi pomeriggio i 50 anni di vita dell'azienda cooperativa nel modo migliore, inaugurando, cioè, a Bibbiano, ad una quindicina di chilometri da Reggio Emilia, un nuovo stabilimento — il Coopbox — per la produzione di materiali termoplastici. L'importanza della manifestazione è stata sottolineata anche dalla presenza del ministro del Lavoro Bertoldi e del presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, compagno Vincenzo Galetti. Hanno partecipato alla cerimonia dirigenti e soci della cooperazione, i lavoratori della fabbrica (90), amministratori pubblici, rappresentanti delle forze politiche democratiche e sindacali.

Lo stabilimento, che entro pochi anni raggiungerà un fatturato valutabile in 5 miliardi di lire, è il solo in Italia a sfruttare tutti i derivati del polistirolo (espanso, antiurto, normale) nella produzione di materiali per l'edilizia, di contenitori ed involucri per imballaggio ad uso industriale e domestico (lastre isolanti termoacustiche, vassoi per frutta e verdura, scatole per pesce e carni, bicchieri per distributori automatici, ecc.). Nel suo discorso il compagno Galetti ha tracciato un quadro della pesante situazione economica del paese caratterizzata da un continuo aumento dei prezzi (del 2,1% in febbraio e del 2,9% in marzo): da una politica di restrizione dei crediti — «l'aumento del credito del 15% in un anno, ha affermato Galetti, con un tasso d'inflazione che si aggira attorno al 20%, equivale a porre un drastico freno alle possibilità da parte delle imprese di finanziarsi attraverso il sistema bancario» —; da un aumento della produzione da considerarsi precario perché soprattutto si alimenta delle commesse di ieri e dalla sempre più affannosa bilancia dei pagamenti con l'estero che vede l'incremento delle importazioni e difficoltà nelle esportazioni.

La risposta del governo a questa situazione è stata inadeguata e inaccettabile: i piani speciali e le cosiddette «concessioni» sono una scorciatoia che non accorcia niente e tendono a scavalcare le regioni, i poteri loro conferiti e l'intero sistema delle autonomie locali, mentre la politica creditizia deve essere selettiva. «Non si possono aggravare — ha detto l'oratore — le già difficili condizioni dell'artigianato, della piccola e media impresa, delle aziende e delle imprese cooperative». Cosa propone la cooperazione? Galetti lo ha indicato nel rifinanziamento e nell'adeguamento delle leggi di credito agevolato: nell'aumento della dotazione della Coopercredito; nell'adeguamento e nell'attivazione dei fondi regionali; nella qualificazione dei finanziamenti FEOGA in direzione delle strutture cooperative. «Il nostro giudizio sul governo — ha proseguito — non può quindi che essere severo: affronta i gravi problemi del paese ripercorrendo itinerari che hanno già portato al fallimento, mentre esclude ancora dalle scelte un movimento della portata economica e politica come quello cooperativo che non ha interessi speculativi da difendere».

Senza mezzi pubblici (3 ore) il 15 maggio

Il 15 maggio sarà effettuato uno sciopero nazionale di 3 ore dai lavoratori autoferrotranvieri, e di 24 ore da quelli delle autolinee in concessione. E' questa la decisione scaturita al termine di una riunione congiunta fra i sindacati di categoria e la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, di fronte al perdurante silenzio del governo sui problemi della riforma dei trasporti.

In un comunicato si ricorda che: «Malgrado gli impegni a suo tempo presi, malgrado la posizione assunta dalle regioni, circa la necessità di procedere alla pubblicizzazione delle autolinee ancora in concessione per un servizio migliore e più rispondente alle esigenze di mobilità di grandi masse di lavoratori e studenti, il governo ha annunciato al paese la volontà di far costruire 30 mila autobus senza precisare chi li paga, chi li costruisce, chi li utilizza, decidendo però concretamente l'aumento delle tariffe ferroviarie e ipotizzando aumenti negli stessi servizi urbani e interurbani».

Concluso il congresso della Filcams

MONTECATINI TERME, 27.

Dopo cinque giorni di dibattito si è concluso, con l'approvazione del nuovo statuto della Federazione e con l'elezione del Consiglio generale, il quarto congresso nazionale dei lavoratori del commercio, turismo e servizi aderenti alla FILCAMS-CGIL. Dopo il discorso di replica del segretario generale, Gotta, è stato approvato un documento nel quale viene confermata la volontà della categoria «di respingere l'attacco alle istituzioni del paese» e «di difendere l'unità della classe lavoratrice».

La mozione chiede, poi, «un confronto con il governo su obiettivi precisi e coerenti con i contenuti indicati nello sciopero generale del febbraio scorso» e sottolinea infine «la necessità di dare concreta attuazione alle linee di politica economica, miranti a un nuovo modello di sviluppo

E' stata poi eletta la nuova segreteria composta da Gotta, segretario generale, Pascucci, Bernardini, Della Rosa, Malaguti e Zasa.

Dopo lo sciopero nazionale dei braccianti

UN PIÙ VASTO MOVIMENTO DI LOTTA PER CONQUISTARE IL NUOVO PATTO

Domani riunione unitaria dei sindacati - Sull'obiettivo di un nuovo sviluppo agricolo mobilitati anche mezzadri, coloni e contadini - Il ruolo che possono svolgere i lavoratori dell'industria

Domani i braccianti decideranno la nuova azione di lotta nelle campagne per la conquista del patto. Dopo il forte sciopero del 23, coinciso con la mobilitazione dei mezzadri e dei coloni per il superamento del loro arcaico rapporto di lavoro, si è già svolta una riunione unitaria dei sindacati. In essa sono stati esaminati gli aspetti nuovi emersi in questa prima fase dell'azione che vede mobilitati un milione e 700 mila lavoratori. Il fatto più significativo — come è detto nel comunicato unitario emesso subito dopo la riunione — sta nella dimostrazione che i braccianti hanno saputo dare di sapersi collegare con gli altri lavoratori delle campagne e, in molte province, anche con gli operai dell'industria. Questo collegamento si è realizzato su quello che è il tema di fondo della politica portata avanti dalle forze democratiche e dai sindacati per un diverso sviluppo economico e sociale del paese: rinascita del Mezzogiorno e quindi una nuova politica nel settore agricolo che veda quali protagonisti braccianti, mezzadri, coloni e contadini.

L'obiettivo di fondo resta quello della conquista del patto nazionale (ormai scaduto da quattro mesi). La rottura della trattativa con la Confagricoltura è avvenuta su due punti qualificanti della piattaforma unitaria presentata dai sindacati. La pretesa del grande padronato agrario, in sintesi, è quella di colpire i valori della scala mobile e di svuotare di ogni significato le vertenze a carattere provinciale e aziendale. Per quanto riguarda poi l'aspetto salariale della vertenza (correttivo di L. 4.000 al giorno e di L. 104.000 mensili) non è stato possibile nemmeno entrare nel merito di un «puro e semplice scambio di vedute» sempre a causa della netta intransigenza della Confagricoltura. In queste condizioni, non potevano che verificarsi la rottura delle trattative e l'appello ai lavoratori perché con la lotta costringessero gli agrari ad un corretto confronto con i sindacati.

A questo punto della vertenza che vede impegnata la più forte categoria di lavoratori agricoli, e quindi più che mai indispensabile che si vada verso un rafforzamento del movimento. E questo rafforzamento può avvenire soltanto saldando attorno alla lotta dei braccianti il potenziale di combattività dimostrato dagli altri lavoratori agricoli (le manifestazioni regionali di Macerata e di Teramo hanno dimostrato la forte capacità di mobilitazione dei mezzadri e dei coloni), e degli operai del settore industriale, specialmente degli alimentaristi e dei chimici impegnati in una produzione direttamente collegata alla agricoltura.

I sindacati — stando ai risultati scaturiti dalla riunione unitaria avvenuta il giorno dopo lo sciopero nazionale — sembrano decisi a muoversi su questa strada che, oltretutto, resta l'unica per impedire l'isolamento dei braccianti e per spezzare l'assurda spirale che fino ad oggi ha relegato un milione e 700 mila lavoratori, impegnati in un settore vitale per tutta la economia del paese, in una sorta di «ghetto». Nella riunione di domani si deciderà la prosecuzione immediata dell'azione di lotta articolata e generale della categoria. Ma verranno discussi anche i temi riguardanti la previdenza per i braccianti e quello dell'esigenza che si vada immediatamente verso una nuova politica di sviluppo e di industrializzazione della agricoltura «come via obbligata per uscire dalla attuale crisi economica».

E' su questi ultimi due temi — ferma restando la necessità di una forte mobilitazione per il rinnovo del patto — che si può arrivare ad un effettivo rafforzamento del movimento, ad un allargarsi del fronte di lotta nelle campagne che qualifichi ulteriormente il movimento bracciantile ma che serva altresì ad imporre al governo, con un confronto costruttivo con le Regioni, quelle misure indispensabili per sanare la grave crisi agricola che pesa sempre maggiormente su tutto lo sviluppo economico del paese.

a. gi.

Si è riunito ieri il comitato direttivo della FILIA

Si rafforza l'azione contro il ricatto dei panificatori

Chiesto un urgente intervento del governo - L'intera categoria degli alimentaristi sarà chiamata a sostenere la lotta contrattuale dei panettieri

Circa duecentomila lavoratori dell'industria alimentare sono impegnati in questi giorni nelle vertenze contrattuali. Nelle fabbriche di carne in scatola, di formaggi, nei panifici, nelle aziende private e municipalizzate del latte e in altri settori sono in corso scioperi articolati, con il blocco di ogni prestazione straordinaria. Il programma di azioni si concluderà entro il 5 maggio. Se nel frattempo il padronato non dichiarerà la propria disponibilità a riprendere le trattative, con uno spirito diverso da quello espresso nel corso dell'ultimo incontro (quando sostanzialmente ha negato il principio dell'unificazione contrattuale) i lavoratori daranno vita a nuovi più forti scioperi. Per esaminare l'andamento delle vertenze contrattuali del settore si è riunito ieri a Roma il Comitato direttivo della FILIA (Federazione lavoratori italiani industria alimentare).

In particolare è stato affrontato il problema dei panettieri, la cui vertenza è da tempo bloccata dall'irresponsabile atteggiamento assunto dai padroni dei forni i quali si sono rifiutati, per tre volte, di presentarsi al ministero del Lavoro, impedendo in concreto l'inizio della trattativa. Il Comitato direttivo ha chiesto che il governo esca dal suo atteggiamento di ambiguità sui problemi del settore della panificazione che si traduce in un avallo alla politica dell'aumento del prezzo del pane ed al ricatto padronale sul contratto, accompagnato dalla fornitura di farina AIMA ai panificatori, che vendono poi il pane a prezzi liberi e aumentati.

In particolare, occorre realizzare subito l'incontro richiesto due volte dalla Federazione CGIL-CISL-UIL al presidente del Consiglio dei ministri al fine di dare chiarezza all'opinione pubblica sulla politica che si intende attuare nel settore della panificazione, con diretta responsabilità del ministero dell'Industria e stroncare le strumentalizzazioni padronali sul rinnovo del contratto.

Il Comitato direttivo della FILIA impegna tutti i lavoratori panettieri a rafforzare la loro lotta e la loro unità ed a sviluppare tutte le iniziative e le pressioni verso gli enti locali, le Regioni, affinché intervengano positivamente per lo sblocco della vertenza e a chiedere la solidarietà di tutti i lavoratori e della opinione pubblica. Nella stessa riunione di ieri il comitato direttivo della FILIA ha dato mandato alla segreteria di decidere nuove lotte, anche valutando l'opportunità di far scendere in sciopero tutti i lavoratori alimentaristi a sostegno dei panettieri.

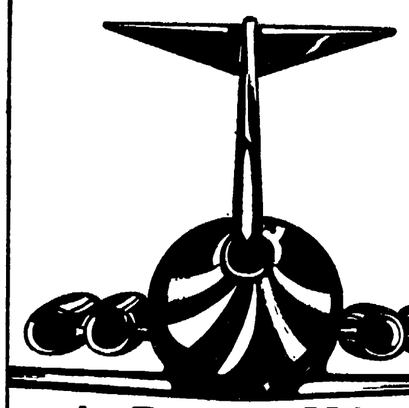
Opposizione dei sindacati alle decisioni dell'azienda FS

Il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato nella seduta di venerdì ha esaminato la proposta per gli aumenti delle tariffe dei viaggiatori e merci che dovrebbero entrare in vigore nel prossimo mese. Nel corso della discussione sull'argomento i rappresentanti del personale, dopo aver inutilmente richiesto che il problema fosse accantonato per mettere in condizione le Confederazioni di discutere in merito con il governo nell'incontro già fissato per il 2 maggio prossimo, hanno ribadito la netta opposizione dei sindacati unitari al provvedimento che si assume in un periodo di congiuntura

In particolare è stato messo in evidenza il nuovo maggior onere che dovranno sopportare i lavoratori pendolari, la negatività della abolizione delle concessioni relative ai dipendenti statali

laneBORGOSESIA
FILATI e TESSUTI
NEI NEGOZI SPECIALIZZATI
I filati di qualità per i Vostri lavori a mano ed a macchina

da oggi una pista in più!



da Roma e Milano per Mosca Tokyo e Pechino

Nel 1973, l'Aeroflot, si pose al primo posto della rotta transiberiana, inaugurando il ponte aereo diretto che unì Roma, Via Mosca, a Tokyo
NEL 1974 - PECHINO - SI AGGIUNGE ALLA GIA' VASTISSIMA RETE INTERNAZIONALE
АЭРОФЛОТ Soviet airlines
Aeroflot - Roma - Rappresentanza per l'Italia e Agenzia: Via Bissolati, 27 - tel. 4754249 - 476704 - 4756001 Telex/via Sita Romtosu
Aeroflot - Milano - Agenzia Via Vittor Pisani, 19 - tel. 655500 - 667156 - Telex/via Sita Miltosu

L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA
FIRENZE
comunica che la Gazzetta Ufficiale della Repubblica dell'8-4-1974 (n. 93, parte II) pubblica i bandi di concorso per:
1 posto di PERITO INDUSTRIALE MECCANICO
1 posto di PERITO INDUSTRIALE ELETTROTECNICO
1 posto di PERITO INDUSTRIALE CHIMICO
da inquadrare nel gruppo III a norma del C.C.N.L. per dipendenti di aziende municipalizzate di N.U. Età minima: anni 23; età massima: anni 32, salvi i benefici di legge. Scadenza per la presentazione delle domande: 8 maggio 1974. Per informazioni, rivolgersi alla Direzione della Azienda: via Baccio da Montelupo, 50 - 50142 FIRENZE

COMUNE DI CERIGNOLA
Piani di Zona B e C per l'edilizia economica e popolare
IL SINDACO
Vista la deliberazione n. 230 del 20-1-1974 con la quale il Consiglio Comunale ha riadottato i Piani delle zone B e C per l'edilizia economica e popolare; in esecuzione dell'art. 6 della legge 18-4-1962, n. 167
DA' AVVISO
che gli elaborati dei Piani suddetti sono depositati presso questa Segreteria Comunale a libera visione del pubblico per la durata di gg. 10, interi e consecutivi, decorrenti dal 24 aprile 1974;
AVVERTE
che entro 20 giorni dalla data di inserzione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia, gli interessati possono presentare al Comune eventuali opposizioni in competente bollo.
Cerignola, 24 aprile 1974.
per il Sindaco
L'ASSESSORE DELEGATO
Domenico Divirgillo

COMUNE DI MONTEFALCO
Provincia di PERUGIA
IL SINDACO
Visto l'art. 7, 3° comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14
RENDE NOTO
Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera «a», della legge 2 febbraio 1973, n. 14 i lavori di ampliamento del Cimitero del Capoluogo per un importo, a base d'asta, di Lire 18.106.564 (1° stralcio).
Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 8 maggio 1974, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza Municipale.
Dalla residenza Municipale li 22 aprile 1974.
IL SINDACO
(Silvestro Nessi)

LEGGETE Rinascita

DÀ LUCE OPACA
Opaca come una protesi non illuminata dal liquido specifico
clinex
IL DENTIFRICIO PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Giudici scomodi e inchieste scottanti

A che mirano procedimenti e attacchi ai magistrati

Dopo Ramat altri saranno processati dal Consiglio superiore - La connessione con le ultime strumentali polemiche

Ieri il pretore Ramat, fra qualche giorno Neppi Modona, Deidda, Ambrosini, Rossi e Misiani: tutti magistrati messi sotto accusa e processati dal Consiglio superiore per aver detto pubblicamente che cosa pensano, per aver cioè esercitato uno dei più elementari diritti riconosciuti dalla Costituzione. La nuova «caccia alle streghe», la nuova ondata repressiva, iniziata appunto con il caso del segretario di «Magistratura democratica», continua.

Non è la prima volta che si spinge l'organo di autogoverno della magistratura a tali crociate tese ad emarginare interi settori dell'amministrazione giudiziaria e a impedire qualsiasi dissenso da un fronte che vuole i giudici allineati sempre con le scelte delle classi dominanti e dell'esecutivo.

In passato questi tentativi in gran parte erano stati seccamente respinti anche perché lo stesso strumento, appunto il Consiglio superiore, per la sua composizione che rifletteva le diverse linee della magistratura associata si era mostrato poco disposto a simili operazioni.

Ma da qualche anno la situazione è cambiata. Come è noto il consiglio attualmente è composto, nella sua stragrande maggioranza, in virtù di una iniqua legge elettorale, da magistrati appartenenti all'ala più conservatrice. Ha scritto il professor Giovanni Conso: «La suddivisione dei magistrati in associazioni e correnti, spesso decisamente contrapposte, rende la situazione ancor più scottante allorquando il provvedimento disciplinare viene a coinvolgere — come è accaduto in occasione della censura appena inflitta a Marco Ramat — esponenti di questa o di quella corrente minoritaria, prive addirittura di rappresentanza in Consiglio superiore, e ciò a causa di una legge elettorale che premia a dismisura la corrente più forte, al punto da assicurare una posizione di virtuale monopolio. Si tratta, tutto sommato, di un giudizio affidato ai propri avversari».

Punite le idee

A rendere più preoccupante il provvedimento di censura adottato nei confronti di Marco Ramat sta una considerazione: è la prima volta, e basta leggersi il massimario delle decisioni, che il Consiglio superiore punisce un magistrato per le sue idee. In passato almeno erano stati escogitati degli espedienti per far apparire vagamente plausibile un procedimento disciplinare o una condanna. Questa volta l'attacco è stato brutale. Perché?

Ha dichiarato un pretore romano, Nuccio Veneziano: «La condanna disciplinare di Ramat è il più recente, ma probabilmente non l'ultimo, di una serie di violenti attacchi a quella parte della magistratura che si batte per una reale indipendenza dal potere esecutivo e per l'affermazione in fatto, e non solo a parole, dei principi costituzionali. Dopo lo scandalo del petrolio, si è trasferito ad altre funzioni uno dei pretori inquirenti, si è chiesta l'incolpazione disciplinare di un altro, si è proposto di togliere ai pretori l'azione penale, di mettere il PM alle dipendenze dell'esecutivo... Con questa decisione la corrente di destra dell'Associazione nazionale magistrati, che ha il monopolio del Consiglio superiore della Magistratura, dimostra di essersi uniformata alla parola d'ordine delle forze conservatrici dominanti: legare le mani e tappare la bocca ai giudici "scomodi"».

L'attacco quindi è generalizzato ed è portato con vari strumenti. Si guardi che cosa sta avvenendo a Milano e Genova, alle polemiche spesso artificiose che si provocano tra certi magistrati e certi poliziotti Nel capoluogo lombardo il «là» all'ultima bordata contro alcuni sostituti procuratori l'avevano dato alcuni giornali della catena Monti con una notizia subito ripresa dalla RAI-TV. La notizia in verità era un falso: si diceva che il sostituto Bevere era stato sospeso dalla promozione dal Consiglio superiore perché aveva rimesso in libertà un personaggio implicato nella vicenda Feltrinelli.

Senza autonomia

Dopo quell'attacco altri ne sono seguiti fino a quello del responsabile dell'ufficio Affari riservati del ministero degli Interni D'Amato che ha accusato apertamente i magistrati milanesi di aver rimesso in libertà terroristi arrestati dalla polizia. Perché proprio la procura di Milano? Perché in quell'ufficio di recente c'è stata una dura presa di posizione dei sostituti che hanno accusato il capo, dottor Micale, di aver creato una situazione insostenibile nella quale i PM sono solo degli strumenti nelle mani del vertice, magistrati senza un minimo di autonomia. Milano perché vi lavora uno dei nuclei più forti di magistrati di sinistra, perché sono note le prese di posizione di centinaia di giudici a favore del divorzio, perché la sezione lavoro è stata sempre una di quelle che ha applicato con maggior rigore lo statuto dei lavoratori. E come si ricorderà proprio per questo cinque magistrati erano stati proposti per il trasferimento ad altri uffici.

E dopo Milano, Genova perché lo scandalo del petrolio è nato qui, perché sono noti i contrasti che ci sono stati tra procura e procura generale a proposito anche di questa inchiesta e della fine che doveva fare.

In questo quadro il sequestro di Sossi, con la sua carica di provocazione, viene strumentalizzato anche all'interno della magistratura. Così nascono le polemiche sul fatto se dovevano o no essere sospese le ricerche del sostituto genovese per permetterne il rilascio. E si tenta di opporre genericamente e provocatoriamente alla magistratura la polizia.

Le cose chiaramente stanno in altro modo: da una parte ci sono poliziotti e magistrati che credono di dover svolgere il loro lavoro secondo coscienza e non in modo da far piacere a questo o quel ministro, a questo o quel centro di potere; dall'altro ci sono poliziotti e magistrati che agiscono in modo opposto. Guarda caso i primi sono coloro che hanno sempre sostenuto che così non si può andare avanti che la polizia non viene preparata a lottare contro la delinquenza, che troppi segreti sono chiusi nelle stanze delle questure, che la magistratura con la sua struttura piramidale non ha flessibilità ed autonomia, è lontana dalle esigenze del paese. Ed ora sono accusati perché cercano di riparare in qualche modo anche a quella che è una crisi endemica delle nostre strutture giudiziarie.

La verità è che certi settori della DC e dei suoi fiancheggiatori vorrebbero una magistratura e una polizia attente e sensibili sempre a torbidi disegni di potere. Per raggiungere questo obiettivo tutto va bene: attacchi, accuse, polemiche e anche i falsi.

Paolo Gambescia

Un cittadino ha portato in questura un nuovo messaggio dei rapitori

Ansiosa ricerca tra le carte di Sossi per trovare notizie sui provocatori

Contorto meccanismo per far giungere la missiva agli inquirenti – Le presunte Brigate rosse accennano ai membri della banda del «22 ottobre» nel riferirsi alle possibilità di rilascio del magistrato – Stanotte il via alle battute in tutta la Liguria – Ancora polemiche sulla sospensione delle ricerche – Falso allarme sulla liberazione del giudice

GENOVA — La conferenza stampa del dottor Grisolia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27

Nel testo di un messaggio, ritenuto autentico dal vice questore dott. Catalano e sul quale in serata si sono avute indiscrezioni, i rapitori del sostituto procuratore Mario Sossi si sono fatti vivi ieri sera, informando che procedevano nell'interrogatorio del magistrato «sulla sua indagine e sul suo comportamento nel processo al gruppo XXII Ottobre».

Il messaggio è stato consegnato da un cittadino genovese, che si è trovato nella cassetta postale tre copie ciclostilate. Ciò che è strano e ha suscitato commenti è che già stamattina il "Giornale d'Italia" il giornale neofascista romano, riportava la notizia del messaggio, sia pure «sbagliando completamente sul contenuto», hanno detto sempre in questura.

Nel messaggio, con il loro consueto linguaggio delirante, i rapitori proclamano di non aver affatto paura e di sentirsi sicuri della loro azione. «Stiamo continuando gli interrogatori di Mario Sossi, che è nostro prigioniero» — viene ribadito nel primo punto del messaggio conclamando i programmi delle cosiddette «Brigate rosse» per rispondere «alle troppe illazioni» che la stampa sta facendo sul loro conto. «Sossi è e resterà nostro prigioniero» — è scritto nel primo punto del messaggio. Il secondo punto è imbastito su una specie di polemica contro coloro che hanno posto in dubbio il messaggio scritto di suo pugno da Sossi con la richiesta di sospendere le indagini. Il terzo punto pone in termini vaghi la questione sulla sorte del magistrato rapito. «Nessuno si illuda sulla gratuita liberazione di Sossi — scrivono i rapitori —, non dimentichiamo i carcerati, che noi consideriamo politici, che languono in carcere come quelli della XXII ottobre».

L'interpretazione di questo ultimo passo è controversa. C'è chi la ritiene una prima "avance" per la richiesta di uno scambio e chi invece la pone come annuncio di una probabile quanto mostruosa "condanna" del magistrato rapito. Nella ridda di falsi allarmi che finiscono per avere drammatiche ripercussioni nella famiglia del rapito, si è inserita anche una telefonata di questa sera al quotidiano socialista «Il Lavoro». «Andate a prendervi Sossi sull'autostrada tra Bolzaneto e Sestri Ponente» — diceva la voce al telefono. Ovviamente la polizia stradale, accorsa, non ha trovato nessuno.

A questa notizia ufficiosa s'è aggiunto stamattina un frammento di telefonata al quotidiano "Secolo XIX". Erano le 9,45 quando il telefonista di turno, Lomellini, alzava il microfono. «Ho udito una voce ben forte che scandiva: "Qui Brigate rosse vi avvertiamo che..." ma non ho fatto in tempo a sentire altro. Stavo armeggiando con il registratore ed è caduta la linea, forse perché qualcuno, anche involontariamente, s'era inserito», racconta Lomellini.

Veniva immediatamente avvertita la redazione della RAI perché, col giornale radio, informasse i rapitori del magistrato che la loro telefonata non era stata captata.

I provocatori che hanno sequestrato Sossi hanno ancora molte ore per farsi vivi. Esattamente, alla mezzanotte di domenica riprenderanno, infatti, le ricerche. Fino a quel momento le indagini attive rimarranno sospese, come è stato confermato dopo il vertice di 15 alti inquirenti, riuniti questa mattina dalle 9 alle 11 nell'ufficio del procuratore capo di Genova dott. Lucio Grisolia.

Prima del vertice degli inquirenti era stato notato un animatissimo andirivieni dei sostituti Carlo Barile e Luciano Di Noto, nell'ufficio di Sossi. «Abbiamo frugato nelle sue carte in cerca di qualche traccia. Non è la prima volta che facciamo questa ricerca e certamente la ripeteremo per cercare una eventuale traccia anche in una sua virgola», ci ha dichiarato il dottor Barile.

A proposito delle pratiche che, prima del rapimento, erano in mano di Sossi e che si trovavano certamente nella valigetta del magistrato assieme alla sua rivoltella, abbiamo avuto stamattina una conversazione con lo stesso procuratore capo

Gli abbiamo chiesto se la indagine di Sossi, sugli imboscamenti di olio e zucchero e sulle speculazioni operate e in corso, non possano avere qualche rapporto con il rapimento.

«E' una ipotesi interessante sulla quale saranno pure riprese le indagini, ma ritengo che ci troviamo di fronte a un rapimento sul tipo di quelli già eseguiti a Torino e Milano. Solo che, questa volta, si è colpito un magistrato con il tentativo, dichiarato, di intimidire tutti i magistrati italiani. Noi dobbiamo rispondere con la calma razionale alla azione provocatoria», ha risposto l'interpellato.

Lo stesso Grisolia ha fatto il punto della situazione con i giornalisti, dopo aver concluso la riunione di vertice che l'aveva visto impegnato con i sostituti, i comandanti dei carabinieri, il questore e gli alti funzionari nonchè i comandanti della guardia di finanza. E' stata notata l'assenza del capo della Criminalpol. Si tratta dell'alto funzionario che aveva sparato a zero contro la sospensione delle indagini attive. Il procuratore capo, interpellato, sulla eco di questa polemica nel corso del vertice, ha fatto il diplomatico: «Abbiamo chiarito tutto — ha detto — e raggiunto il più perfetto accordo sulla condotta da noi suggerita. Il questore di Genova ha spiegato che il dott. Li Donni aveva espresso in astratto un suo punto di vista personale».

Come spiega che la tregua finora sia fallita? — è stato chiesto —. Grisolia ha osservato che, a differenza del caso Amerio, l'interrogatorio di Sossi da parte dei rapitori si presenta complesso e legato a tanti casi e ha accennato anche a una possibile resistenza dell'interrogato. «Certo che i rapitori vorranno soprattutto sapere quali elementi un magistrato come Sossi ha in mano in relazione a fatti che forse li riguardano direttamente», ha ipotizzato Grisolia.

Il procuratore capo di Genova ha escluso che possa venire concessa un'altra tregua delle indagini dopo la mezzanotte di domenica. «Anche se sarà richiesta da Sossi di nuovo?», è stato chiesto. «Io sarei contrario a un gioco del tira e molla», ha dichiarato l'interpellato, esternando il convincimento che Sossi è ancora vivo e sarà restituito dai rapitori.

Un giornalista notava un telegramma sul tavolo del procuratore capo. Risulta firmato da un sedicente «Movimento di opinione pubblica» di Firenze e annuncia lo stanziamento di venti milioni di taglia per chi catturerà i rapitori di Sossi. «E' un affare privato che riguarda questi signori», ha commentato Grisolia, a proposito di questo inserimento di «maggioranze silenziose» nelle trame della provocazione in atto.

Ieri, intanto altri manifestini siglati «Brigate rosse» sono stati trovati presso l'auto di un industriale milanese, Carlo Vergani di 50 anni che l'aveva posteggiata a Spotorno. Gli ignoti avevano tentato di incendiare il veicolo senza riuscirci. Continua come si vede da questi e da altri episodi, quella spirale della strategia della tensione che prese il via proprio con il rapimento del giudice genovese.

In queste manovre si inne stano due telefonate anonime che sono giunte questo pomeriggio al centralino del «Secolo XIX» con le quali veniva annunciata la presenza di una bomba nella sede del «Palazzo dei giornali». E' subito intervenuta sul posto la polizia che ha fatto sospendere per circa mezz'ora il lavoro per potere fare un'accurata ispezione in tutti i locali del caseggiato. Le ricerche hanno dato esito negativo.

A Genova, peraltro la tensione in città non c'è. C'è consapevolezza. Questo si è lo dimostra anche la presa di posizione della federazione CGIL, CISL e UIL contro «i tentativi delle forze del neo fascismo di strumentalizzare la campagna elettorale del referendum».

Giuseppe Marzolla

E' fuggito prima dell'arrivo degli agenti

ALTRO DINAMITARDO NERO INDIVIDUATO IN TOSCANA

Si era trasferito da Milano nel Senese — Farebbe parte dell'organizzazione che ha compiuto attentati alla ferrovia presso Firenze, Lecco, Moiano e Milano — Il «corriere della dinamite» fotografato insieme a Ciccio Franco

Si allunga la schiera dei fascisti in fuga dopo che la polizia è riuscita a individuare la loro attività criminale, portata avanti in queste settimane che precedono il voto sul referendum con maggiore intensità attraverso attentati dinamitardi, violenze e provocazioni di ogni sorta. Si è reso infatti irreperibile anche un teppista ricercato per la devastazione della casa del popolo di Moiano, in provincia di Perugia, e sospettato di aver organizzato, insieme a un gruppo di neofascisti di Milano, la criminale azione dinamitarda sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze, il lancio di bombe a Lecco, Milano e Palmi. Il camerata ricercato si chiama Francesco Bombaca, nato ad Addis Abeba 36 anni fa, residente a Milano, ma ospite, fino a due giorni fa, di una locanda di Valiano, vicino a Montepulciano, in provincia di Siena. A Perugia la polizia sta anche indagando su altri dieci neofascisti. Secondo gli inquirenti il Bombaca sarebbe uno dei fascisti componenti la centrale di provocazione «ordine nero», l'organizzazione che, come ha rivelato il nostro giornale, annunciò alcuni mesi fa con un documento finito nelle mani della questura di Perugia, una serie di attentati in diverse città italiane.

Noto alla polizia per i suoi trascorsi di violenza e di provocazione, Francesco Bombaca ha tagliato la corda qualche ora prima dell'arrivo della polizia. Funzionari dell'ufficio politico delle questure di Siena e Perugia insieme ai carabinieri del nucleo investigativo di Montepulciano hanno fatto ieri notte una irruzione nella locanda di Valiano, ma Bombaca aveva già preso il volo. Tuttavia, gli inquirenti non sono tornati a mani vuote dalla spedizione.

Nella stanza occupata dal teppista gli inquirenti hanno trovato una pistola Beretta calibro 6,75 con pallottola in canna e caricatore completo; 147 pallottole, un fucile tedesco con 76 cartucce, un nerbo di bue e altro materiale tipico dei criminali «neri».

Il Bombaca è sospettato di aver avuto contatti col sindacalista della CISNAL sorpreso a Milano mentre caricava una ingente quantità di tritolo sulla propria macchina e con il giovane arrestato a Lecco dopo l'attentato alla federazione del PSI. Su questi ultimi due «personaggi» del teppismo fascista si è intanto appreso che saranno giudicati per direttissima.

Il processo contro il Negri avrà inizio, secondo le recenti disposizioni in materia, sabato 4 maggio. Il sindacalista della CISNAL, l'organizzazione «sindacale» del MSI, continua intanto a rifiutarsi di rispondere alle domande del magistrato e a non voler rivelare a chi era destinato il carico di dinamite. E' abbastanza chiaro che il Negri veniva utilizzato dai caporioni fascisti che muovono le fila del teppismo dinamitardo e provocatorio, come «corriere della dinamite» per il suo passato di «duro».

A proposito delle conoscenze e delle amicizie del «corriere» si è appreso che nelle mani della polizia è finita una foto in cui si vede il Negri in compagnia del caporione missino e capo del «boia chi molla» di Reggio Calabria, Ciccio Franco. La foto sarebbe stata scattata a Catanzaro nel corso di un convegno della CISNAL.

La scorsa notte si è intanto avuta un'altra provocazione fascista che va inquadrata nella nota «strategia della tensione». Una comunicazione anonima giunta alla questura di Milano segnalava che in una cabina telefonica di corso Sempione era stato lasciato un messaggio. Alcuni agenti si recavano sul luogo indicato e rinvenivano infatti un foglio scritto a macchina nel quale si affermava che «avanguardia nazionale» (una delle organizzazioni criminali eversive) si assumeva la paternità di una serie di attentati annunciati per «le prossime 24 ore». I fascisti indicavano come obiettivi le sedi di organizzazioni politiche e le due linee ferroviarie Milano-Genova e Torino-Modane.

Scattava l'allarme e per tutta la notte si è cercato di scoprire lungo i binari eventuali ordigni. Sono stati fatti transitare anche dei convogli «civetta» per impedire che gli attentati potessero provocare dei disastri.

A Roma si sono infine rifatti vivi i criminali nostalgici di «ordine nuovo», l'organizzazione disciolta dopo una sentenza della magistratura emessa in base alla legge contro la ricostituzione del partito fascista. In un «messaggio» fatto recapitare per posta all'agenzia giornalistica ANSA, i neofascisti affermano, con frasi deliranti, che «reparti operativi» sono «pronti a intervenire»

Cade in fiamme aereo in URSS: forse 100 morti

MOSCA, 27 —

Un «Ilyuscin 18», della Aeroflot, la compagnia di bandiera dell'Unione Sovietica, è precipitato questa sera doco dopo il decollo, disintegrandosi a tre chilometri dall'aeroporto di Leningrado. Non si conosce ancora il numero delle vittime, ma si parla di un centinaio di morti.

Le prime notizie erano state riferite, all'arrivo a Mosca, da alcuni viaggiatori e da una hostess dell'Aeroflot. L'apparecchio, diretto a Krasnodar, appena levatosi in volo è stato visto precipitare, come in picchiata, con un motore in fiamme. Pochi attimi dopo un enorme falò si levava a tre chilometri dall'aeroporto.

Un portavoce della compagnia di bandiera sovietica ha confermato a tarda ora la notizia della sciagura, senza tuttavia precisare l'entità, in vite umane perdute, del disastro. L'«Ilyuscin 18» è un quadrimotore a turbo-elica.

Assassinata durante una rapina a Torino

TORINO, 27

Tre uomini hanno ucciso oggi, nel corso di una rapina, la proprietaria di una gioielleria. Dai primi accertamenti della polizia risulta che i banditi, di età non superiore ai 18 anni, poco dopo le 18,30 abbiano fatto irruzione nella gioielleria in via Elvo 2, quasi all'angolo di corso Vercelli, in barriera di Milano.

I malviventi sono giunti a bordo di una «Vespa»: uno è rimasto sulla moto, mentre due sono entrati nel negozio. All'interno erano solo i proprietari, Lorenzo Borgati e la moglie Lorena Grassi, 42 anni. Appena entrati i due rapinatori hanno estratto le rivoltelle; il marito ha cercato di afferrarne uno. Ne è nata una colluttazione che ha coinvolto anche il secondo bandito, il quale, presumibilmente da terra, ha sparato quattro colpi. Due hanno colpito la donna al cuore.

Ha provocato seri danni

A Trieste bomba fascista contro una scuola slovena

TRIESTE, 27

Attentato fascista questa notte verso le 22 ad una scuola slovena di Trieste. Un ordigno ad alto potenziale è stato collocato a ridosso della porta secondaria della palestra dell'edificio che ospita la elementare «Oton Zupancic» le medie «Santi Cirillo e Metodio» e l'istituto magistrale «Anton Martin Slomsek» con lingua di insegnamento slovena, in via Caravaggio, nel quartiere San Giovanni. L'esplosione, che è stata udita a diversi chilometri di distanza, ha provocato seri danni all'edifio.

Si tratta della medesima sede scolastica che fu presa di mira dai teppisti fascisti già il 4 ottobre 1969, quando un ordigno fu deposto sul davanzale di una finestra, senza peraltro scoppiare. L'attentato di questa notte rientra nel quadro della campagna della destra eversiva e fascista tesa ad alimentare artatamente la tensione. Solo pochi giorni or sono nel capoluogo giuliano lo stesso caporione missino Almirante, in un comizio, ha fatto ricorso a toni provocatori ed esasperati nei confronti della minoranza slovena.

Rapina senza precedenti in Irlanda

Saccheggiato tesoro d'arte di un big dei diamanti

La lista dei diciannove dipinti lascia sbigottiti: si va da Rubens a Goya, da Velasquez a Vermeer

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27.

Diciannove dipinti per un valore presunto di quattordici miliardi di lire, sono stati asportati la scorsa notte dalla lussuosa residenza di campagna di un miliardario inglese presso Dublino. Si tratta della più grossa rapina di tutti i tempi, realizzata da cinque individui armati, nel breve spazio di sette minuti.

L'eccezionale colpo (che ha fatto passare in secondo piano il decennale primato della famosa rapina del «treno postale» Glasgow-Londra) ha prodotto una clamorosa eco in Irlanda e in Inghilterra, sia per l'importanza della refurtiva, sia per la fredda esecuzione, ma soprattutto per le misteriose circostanze in cui è avvenuto e le possibili implicazioni politiche a cui potrebbe dar luogo.

Fra le tele rubate figurano autentici capolavori, come il «Ritratto di donna Antonia Zarate» del Goya, «Lettera d'amore» del Vermeer, «La serva nella cucina, con Cristo e alcuni discepoli» di Velasquez, due ritratti e un bozzetto di «Venere supplicante» del Rubens, il «Suonatore di liuto» di Franz Hals, «Mare in burrasca con barche» di Van der Velde, un paesaggio e un ritratto di Gainsborough, due vedute di Piazza San Marco del Guardi. In un primo momento, si era segnata la sparizione di 16 quadri, poi il numero saliva a 19. Mancano infatti all'appello altre due pitture del Guardi e un panorama del Landseer. Completano l'elenco due ritratti di Metsus, un altro di Morelsee e un panorama del Ruisdael.

La polizia irlandese e quella britannica sono mobilitate alla caccia dei rapinatori, apparentemente dileguatisi senza traccia. Si sta già esaminando la eventualità del collegamento con l'altro audace furto, due mesi fa, della «Suonatrice di chitarra» del Vermeer dalla Galleria di Kenwoods, presso Londra, che viene generalmente attribuito all'IRA (in verità senza prove sostanziali), come strumento di pressione per ottenere il trasferimento ad un carcere dell'Ulster delle sorelle Price, condannate per gli attentati terroristici del 9 marzo '73 a Londra.

Erano passate da poco le 10, ieri sera, quando una donna di circa 30 anni si presentava sulla soglia di Russborough House (un palazzo settecentesco di oltre cento vani, nella contea di Wicklow, a circa 25 chilometri dalla capitale dell'EIRE) e si rivolgeva in francese alla cameriera che le apriva la porta segnalando che la sua auto aveva subito un guasto. Quattro uomini emergevano dall'oscurità, afferravano la ragazza, poi con incredibile rapidità catturavano e legavano tutti gli altri servitori e i padroni di casa. Sir Alfred Beit (ex deputato conservatore nel parlamento inglese e finanziere con vasti interessi nel Sud Africa) insieme alla moglie Clementina. Secondo la versione di Sir Alfred uno della banda (l'età media dei quattro uomini sarebbe stata fra i 25 e i 30 anni, il loro accento ne avrebbe tradito la provenienza dell'Ulster) gli puntava un'arma alla tempia imponendogli di non muoversi. Sempre diretti dalla ragazza «francese» (alla quale si attribuisce ora una dettagliata conoscenza del valore dei pezzi da portare via), il quartetto selezionava i migliori esemplari su un totale di oltre 60 quadri che forma una delle più importanti collezioni private delle isole britanniche.

Ci voleva mezz'ora prima che Sir Alfred si liberasse e riuscisse a gettare l'allarme.

La prima ipotesi degli inquirenti è che il movimento repubblicano abbia compiuto il furto per servirsene come possibile arma di ricatto e quindi di finanziamento. Stando a questa ipotesi, non tutti i conti però sembrano tornare. Come si ricorderà, lo scandalo dei fratelli Littlejohn aveva a suo tempo rivelato tutta una serie di oscure rapine e attentati che — secondo la versione datane dai due ex agenti segreti inglesi — sono stati compiuti negli ultimi due anni con l'intento di screditare il movimento repubblicano e la lotta di liberazione in Irlanda.

Antonio Bronda

Da 49 componenti dell'istituto di controllo

Corte dei Conti: il governo diffidato a nominare il PG

Il termine entro 60 giorni - Da un anno manca chi, per il pubblico denaro, svolge funzione di denuncia - Contrasti sui candidati - Riformare l'ufficio

Quarantanove magistrati della Corte dei Conti hanno diffidato il presidente del Consiglio a provvedere «senza ulteriore indugio alla nomina del procuratore generale» presso la stessa Corte. La carica è infatti vacante da oltre un anno senza che ufficialmente si conoscano i motivi del ritardo della designazione da parte dell'esecutivo. La diffida clamorosa ed inconsueta è stata notificata a Rumor a mezzo di un ufficiale giudiziario il 20 aprile 1974 ed è stata inviata in copia al presidente della Repubblica, ai presidenti delle Camere e ai presidenti dei gruppi parlamentari.

L'intendimento dei promotori dell'iniziativa, che non ha precedenti, va al di là della rapida soluzione del problema del PG. Infatti, si legge nel documento, se entro 60 giorni (cioè entro il 19 giugno) non avverrà la nomina i magistrati, ritenendosi legittimati «ad avvalersi dei rimedi apprestati dall'ordinamento per la tutela del proprio interesse morale al pieno esercizio delle funzioni», porteranno la questione davanti al giudice ordinario, ma in termini molto più ampi, per mettere in discussione lo stesso potere governativo di nomina. I magistrati della corte dei Conti hanno infatti sempre sostenuto tra l'altro con una petizione al Parlamento del 1969, che non è possibile continuare a mantenere in vita l'istituto così come è. Oggi infatti il controllore (perchè la Corte dei Conti ha proprio il compito di controllare come viene speso il pubblico denaro) viene nominato da coloro che devono essere controllati cioè gli uomini dell'esecutivo, del governo.

Ma, a quanto pare, ora, il governo non intende neanche più nominare il PG, fa finta che il problema non esiste e lascia in piedi una situazione anomala che incide notevolmente sulla vita dell'istituto, il quale invece, proprio per i compiti che gli sono affidati, dovrebbe essere ben altrimenti diretto. Perchè non avviene questa nomina, perchè non si trova il sostituto al PG andato in pensione a marzo dello scorso anno? C'è chi dice che questo ritardo, in parte imputabile al governo Andreotti e in parte a questo di Rumor, è dovuto ad una profonda lacerazione su due nomi. Ovviamente il problema non è di uomini ma quello che ognuno di essi rappresenta. Sembra che da una parte, cioè su un nome, siano schierati coloro che vorrebbero continuare a mantenere un rapporto di sudditanza con l'esecutivo e dall'altro coloro che rivendicano alla Corte dei Conti una diversa funzione in attuazione del dettato costituzionale.

EINAUDI

MARIO LODI
Insieme
Dopo *Il paese sbagliato*: gli sviluppi di un'eccezionale esperienza educativa. L. 2800.

JOSÉ MARÍA ARGUEDAS
Tutte le stirpi
Imminente un nuovo romanzo dell'autore dei *Fiumi profondi*: una saga familiare sullo sfondo di un Perú lacerato tra il mondo degli indios e quello dei bianchi. L. 6000.

JOHN HAWKES
Arazzo d'amore
«Probabilmente Hawkes è il piú grande scrittore americano vivente» («The New York Times Review of Books»). Romanzo. L. 4000.

LILIANA CAVANI
Il portiere di notte
La sceneggiatura del film che scandaglia il rapporto sado-masochista fra carnefice e vittima. L. 1200.

DACIA MARAINI
Donne mie
Un «manifesto» poetico ispirato dai temi del femminismo italiano. L. 1400.

AUGUST STRINDBERG
Notti di sonnambulo ad occhi aperti
Strindberg poeta tradotto per la prima volta: un tumulto di motivi erotici, sociali e occultistici. A cura di Giacomo Oreglia. L. 1600.

RADHAKRISHNAN
La filosofia indiana
Dal Veda al Buddhismo, «una rassegna chiara e razionale delle piú alte conquiste filosofiche dell'Induismo» («The Times»). L. 15 000.

Nei «tascabili», *L'anarchico al birro* di Cesare Cases e Claudio Magris, due saggi che partono dal teatro di Dorst per discutere il ruolo della soggettività nella società borghese (L. 1000), e *Memoria dei poeti e sistema letterario* di Gian Biagio Conte, tre saggi su Catullo, Virgilio, Ovidio, Lucano (L. 1200). Nella «Collezione di poesia», una nuova edizione di *'O grillo cantadò e altre poesie* del genovese Edoardo Firpo (L. 1200).

ROLAND BARTHES
Miti d'oggi
Una lettura ideologica e semiologica dei miti contemporanei. L. 1400.

PETER BROWN
Il mondo tardo antico
Le trasformazioni sociali, culturali e religiose da Marco Aurelio a Maometto. L. 2400.

GUIDO BAGLIONI
L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale
Alle origini del capitalismo italiano. L. 3400.

Negli «Struzzi»:

LEV TOLSTÒJ
Guerra e pace
In quattro volumi, con un saggio di Thomas Mann e una introduzione di Leone Ginzburg. L. 6000.

ALEKSANDR SOLŽENICYN
Reparto C
Un grande romanzo per conoscere Solženicyn. Introduzione di Vittorio Strada. L. 2400.

Successo:

PAOLO VOLPONI
Corporale
«Con il Fenoglio inedito, quella di Volponi è la voce piú potente di novità che sia risuonata nella nostra letteratura dal '60 in poi» (Geno Pampaloni, «Il Corriere della Sera»). L. 4800.

CONDANNARE CON IL VOTO I NEMICI DELL'UNITA' DELLA FAMIGLIA

L'unità della famiglia si difende votando NO

SONO RESPONSABILI DELLA CRISI DELLA SOCIETA'

I capi antidivorzisti si presentano sotto le false spoglie di difensori della famiglia. L'ipocrisia è vergognosa. Coloro che conducono la crociata antidivorzista sono i responsabili della attuale crisi e i veri nemici dell'unità della famiglia.

La loro battaglia contro la legge del divorzio, che in tre anni non ha fatto altro che del bene, si rivela ogni giorno di più un pretesto e un diversivo per distogliere l'attenzione da quelli che sono i veri mali che insidiano l'unità della famiglia e la società.

Le famiglie dei lavoratori sentono oggi l'assillo dell'aumento dei prezzi, della casa, che manca o che è sempre più cara, degli inadeguati servizi pubblici, da quelli sanitari ai trasporti. Esse pagano a duro prezzo il forzato abbandono delle campagne e il caos disumano delle città. Temono per il futuro dei figli, ai quali non è assicurato un posto di lavoro, come dimostra il gran numero di giovani in cerca di prima occupazione. Hanno timore per la sorte dei vecchi, lasciati con pensioni inadeguate alle necessità della vita di oggi.

Le famiglie dei lavoratori sanno che non è il divorzio « il cancro » della società, come afferma Gabrio Lombardi, ma che i cancri reali si chiamano disoccupazione, emigrazione, carovita, angustie per l'oggi e per il domani.

Il vero scopo dei falsi difensori dell'unità familiare è quello di cancellare un diritto civile perché non vogliono garantire altri diritti indispensabili per migliorare le condizioni di vita di milioni di italiani e per difendere realmente l'avvenire delle famiglie italiane.

VOGLIONO LA DONNA INDIFESA E SOTTOMESSA

Gli antidivorzisti stanno tentando uno scandaloso ricatto contro le donne. Affermano che il divorzio è uguale a ripudio, per far loro paura. Non è vero, perché la legge sul divorzio è seria e rigorosa: non ammette il divorzio a capriccio e serve alle donne per uscire da intollerabili situazioni.

Gli antidivorzisti dicono anche che la donna è il « coniuge più debole » e che il divorzio la danneggia. Non è vero, perché il divorzio, in caso di fallimento del matrimonio, la tutela.

Gli antidivorzisti dicono il falso perché vogliono strappare il consenso femminile a tutti i costi. Essi chiedono così alle donne di votare contro i propri interessi, condannandole ad essere umiliate e sfruttate come nel passato.

Questa infatti è la realtà:

— negli ultimi 10 anni, più di un milione di donne hanno perso il posto di lavoro. L'Italia è il paese occidentale con i più bassi livelli di occupazione femminile;

— su 10 milioni di casalinghe soltanto 700.000 percepiscono, a 65 anni, la pensione sociale. Questa pensione è di appena 25.000 lire mensili;

— la nuova legge fiscale discrimina la donna, facendo gravare sui suoi salari e sui suoi stipendi tasse più alte di quelle degli uomini, anche quando la donna è capofamiglia;

— il nuovo diritto di famiglia che con la comunione dei beni garantisce il pieno riconoscimento del lavoro casalingo, è stato bloccato in Senato dalla DC;

— milioni di donne braccianti sono senza contratto, le lavoranti a domicilio non hanno contributi e sono costrette a lottare per l'applicazione della legge che tutela il loro lavoro;

— il piano che prevede la costruzione di 3.800 asili nido è stato boicottato dalla DC: ne sono stati costruiti soltanto 800.

E' per mutare questa realtà che la donna, come ha lottato in questi anni strappando via via conquiste di grande valore, deve lottare oggi, deve dire il suo NO al ricatto e alle menzogne, deve esprimere con il NO la sua volontà di andare avanti.

DIFENDONO L'IPOCRISIA E LA CORRUZIONE

Attenzione all'imbroglio. Le forze più retrive e i fascisti dicono di voler abolire la legge sul divorzio per difendere la moralità delle nostre famiglie e salvare l'Italia dal disordine.

Queste forze retrive e reazionarie sono responsabili della corruzione che inquina vasti settori della vita del Paese.

Ad esse risale la responsabilità delle mancate riforme, dei ritardi nell'adeguamento delle strutture dello Stato alla Costituzione, del disordine dei servizi civili, delle discriminazioni fra i cittadini, del clientelismo, della trama del sottogoverno, della selva di enti superflui, della speculazione, degli scandali.

Sono costoro i responsabili del diffondersi di un clima malsano che umilia e offende le coscienze degli italiani.

Sono costoro che fanno crescere i nostri giovani in una società inquinata dal mito dell'egoismo e della violenza, con i falsi valori del successo ad ogni costo e della corsa al denaro.

Attenzione all'imbroglio. La loro falsa « moralità » è un pretesto per difendere e rafforzare una società profondamente immorale.

Contro questa ipocrisia il voto pulito è un voto NO.

HANNO LA COLPA DEL MALESSERE DEI FIGLI

Gli antidivorzisti faziosi stanno cercando di speculare anche sui figli. Dicono che se non viene abolito il divorzio i bambini non avrebbero più affetto e assistenza. Mentono.

Per la prima volta la legge sul divorzio ha introdotto una precisa tutela economica e morale per i figli di una coppia il cui matrimonio sia irrimediabilmente fallito.

I dirigenti della D.C. lo sanno, ma mentono per far dimenticare che in più di 25 anni sono stati proprio i governi democristiani a coprirsi di colpe gravissime nei riguardi dei figli delle famiglie italiane.

Ecco i fatti:

— per la metà dei bambini dai 3 ai 6 anni non è posto nelle scuole materne;

— mancano quasi cinque milioni di posti-alunno nelle scuole;

— non esiste la scuola a tempo pieno, mentre continua la piaga dei doppi e tripli turni;

— solo il 12 per cento degli studenti può usufruire di assistenza medica;

— un quarto dei ragazzi di 14 anni non ha compiuto la scuola dell'obbligo;

— aumenta il caro libri;

— trecentomila bambini sono reclusi nei cosidetti istituti di assistenza, finanziati dai governi DC anche se diretti dalla Pagliuca o dai Celestini (condannati poi dai tribunali);

— ai bambini handicappati non viene garantito il recupero e la riabilitazione;

— la speculazione edilizia privata ha distrutto nelle città il verde che è particolarmente necessario per la salute dei bambini.

Una vittoria degli antidivorzisti significherebbe anche la continuazione di una politica che va contro i bambini.

FANFANI E I CROCIATI DEL REFERENDUM CON LE SPALLE AL MURO

Dicono menzogne a catena perché la verità è contro di loro

Nascondono la legge perchè è buona

La propaganda dei crociati antidivorzisti attacca la legge sul divorzio definendola « pessima » e « iniqua ». E' una calunnia. La propaganda antidivorzista non ha mai fatto conoscere il testo della legge, proprio perché da esso vengono smentite tutte le bugie.

« Il Popolo », quotidiano della Democrazia Cristiana, ha scritto che il divorzio « punisce » la donna. E' un'affermazione vergognosa. La legge sul divorzio, in vigore in Italia da tre anni, per la prima volta garantisce i diritti della donna che ha visto il suo matrimonio distrutto.

E' con il divorzio che la donna abbandonata dal marito viene tutelata. La legge stabilisce infatti che il coniuge somministri « periodicamente un assegno in proporzione alle proprie sostanze e ai propri redditi ».

Fanfani, nel discorso tenuto a Roma, ha detto che « i contribuenti dovranno provvedere ad accrescere le strutture, già così malconce, della assistenza sociale, per andare incontro alle vittime del divorzio; tutti i cittadini dovranno recare un contributo economico, con tasse nuove ».

Queste sono menzogne e sono infamie.

La prima menzogna: i figli non sono vittime del divorzio, perché il momento della rottura della famiglia è quello della separazione, che avviene almeno cinque anni prima, secondo la legge.

La terza menzogna: i figli non sono « vittime del divorzio », ma anzi solo con il divorzio vedono riconosciuti tutti i loro diritti.

La legge sul divorzio afferma infatti che « l'affidamento e i provdimenti riguardanti i figli avranno come esclusivo riferimento l'interesse morale e materiale degli stessi ».

La verità è che la politica seguita in tanti anni è nemica della famiglia e dei figli: non il divorzio.

Osano persino falsare la storia

Gli antidivorzisti sperano di imbrogliare gli italiani falsificando anche la storia. Vogliono convincere i lavoratori che « il divorzio riguarda solo i ricchi » e che « il divorzio non interessa gli operai ».

Per sostenere questa bugia hanno perfino inventato che Marx e Togliatti erano contro il divorzio, ed hanno stampato questi falsi spudorati su manifesti, volantini, quotidiani.

Marx e Togliatti non hanno mai detto nulla di simile.

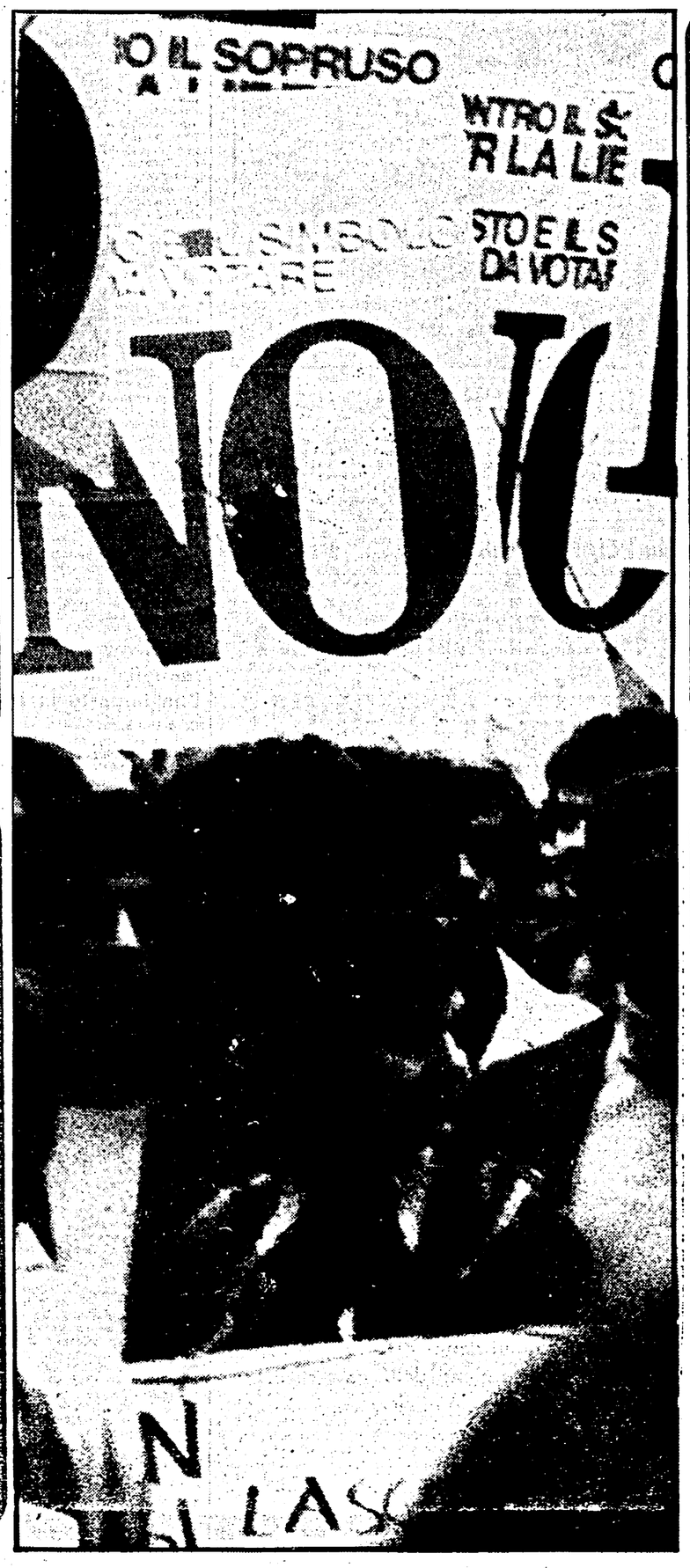
Marx sostenne sempre la necessità di regolamentare con la legge l'istituto familiare ed il divorzio.

Togliatti si batté duramente, nel 1947, contro la pretesa democristiana di inserire nella Costituzione l'affermazione che il matrimonio è « indissolubile » per legge. Quella battaglia fu vinta con i voti dei comunisti e di tutti i democratici; e Togliatti stesso ha scritto: « l'indissolubilità del matrimonio è un principio reazionario ed ipocrita, superato nella gran parte dei paesi civili ».

Nel tentativo di imbrogliare i lavoratori, i democristiani hanno tirato in ballo anche Lenin. In un articolo pubblicato con grande rilievo sul quotidiano della DC c'è questo titolo: « Lenin poco divorzista ». In realtà l'articolo ammette che Lenin ha fatto introdurre il divorzio nella legislazione sovietica, ma aggiunge che Lenin era contrario al « libero amore ».

Questo lo sapevamo da tempo: ma infatti il « libero amore » non ha nulla a che fare con il divorzio.

Va detto, invece, che un sostenitore del « libero amore » è proprio uno dei capi oltranzisti della campagna antidivorzista, Gabrio Lombardi, che ha pubblicamente affermato: « La minoranza che non desidera un matrimonio indissolubile è libera di non utilizzare l'istituto del matrimonio ».



Ignorano le cifre che li smentiscono

Il quotidiano ufficiale democristiano, « Il Popolo », ha scritto testualmente: « Il divorzio è pericoloso... perché mette in moto un meccanismo che finisce per sconquassare la famiglia ».

Fanfani, a sua volta, parlando a Roma, ha tentato di spaventare le donne dicendo: « Sarete tutte abbandonate quando avrete passato i 50 anni! ». Ha tentato di terrorizzare le madri dicendo: « Dovremo allargare gli striminziti ricettari dei nostri convitti, degli asili, nei quali ospitare i figli dei divorziati! ». Queste frasi sono vergognose.

I fatti che smentiscono le bugie di Fanfani e del quotidiano democristiano sono nelle cifre rese pubbliche dall'ISTAT, cioè dall'Istituto Statale di Statistica che ha controllato tutti i casi di divorzio effettuati in Italia in questi tre anni. Ecco le cifre:

— il 76 per cento delle coppie che hanno divorziato erano già separate da oltre venti anni;

— il 62 per cento delle coppie divorziate non aveva figli;

— soltanto il 38 per cento delle coppie aveva figli, in buona parte di età superiore ai quindici anni e quindi con il diritto di essere ascoltati dal giudice per essere affidati al padre o alla madre;

— il 33 per cento delle domande di divorzio è stato avanzato da donne;

— nell'84 per cento dei casi la responsabilità della rottura del matrimonio (che è precedente al divorzio) è stata riconosciuta ad entrambi i coniugi.

La verità che i promotori del referendum tentano di tenere nascosta è che la legge sul divorzio è l'unica tutela per donne e figli nel caso di irrimediabile crisi della famiglia.

In questi casi dolorosi la « separazione » offre ai figli e al coniuge più debole una protezione molto minore, mentre l' « annullamento » decretato dai tribunali ecclesiastici li lascia « nudi come vermi ».

La minaccia di un blocco clerico-fascista

Che cosa può succedere in Italia se vincessero i « sì »? Questa è la domanda che oggi devono porsi gli italiani.

Per rispondere a questa domanda, basta guardare al presente, scoprire da chi è costituito il fronte antidivorzista e quali alleanze, oggettivamente, può prefigurare per il domani. Lo schieramento vede oggi la convergenza reale dei fascisti e della direzione della Democrazia Cristiana. E' questo un dato di fatto, che non può essere discusso, ma che invece la propaganda dc tenta di nascondere agli italiani.

Fanfani, in particolare, parla molto in questi giorni di « equilibrio democratico » e della « solidarietà fra partiti democratici ». Ha dichiarato che vuole « evitare che l'esito del referendum possa turbare il quadro politico ». Fanfani, con queste parole, tace una importante verità: e tacere la verità è un modo per mentire.

Fanfani, infatti, tace sui teppisti fascisti che aggrediscono coloro che si permettono di rifiutare i loro volantini di « propaganda » antidivorzista. Tace sulle tracotanti dichiarazioni politiche del caporione missino che chiede il « sì » per una svolta a destra. Egli tace sulle responsabilità della torbida trama che, innestandosi nello scontro provocato da chi ha voluto il referendum, si snoda da un capo all'altro d'Italia. Tale trama si è manifestata con il rapimento del sostituto procuratore Sossi, con l'attentato dinamitardo alla linea ferroviaria Bologna-Firenze-Roma, con le bombe e le violenze squadristiche. Il criminale disegno fascista è quello di ricreare in Italia il tragico clima del 1969 con l'orrenda strage di Milano.

Fanfani non dice che egli ha voluto il referendum considerando l'apporto determinante dei fascisti. Perciò una vittoria di tale schieramento recherebbe grave turbamento all'equilibrio democratico.

Questo silenzio è una menzogna e un tentativo di inganno. L'Italia potrebbe pagarla domani a caro prezzo.

CONTRO L'INGANNO E LA PREPOTENZA

SI | NO

vota NO

Nel vertice quadripartito

RAI: si profila un accordo che evita la riforma

Fra 48 ore scade l'attuale convenzione - Il rischio di una proroga « in bianco » - Prospettiva che non soddisfa le richieste di rinnovamento democratico

Domani il vertice di centro-sinistra torna a riunirsi per fare il punto sulla questione della Rai-TV. Una decisione è inevitabile: martedì, a mezzanotte, scade infatti la proroga della convenzione fra Stato ed azienda radiotelevisiva; se non vien preso alcun provvedimento, ogni programma radiofonico e televisivo sarebbe illegale, a partire dal primo maggio, e dovrebbe essere sospeso.

Ci sarà, dunque, un accordo. Ma entro che limiti, in quale prospettiva e con quali precedenti? Il modo in cui si sta andando verso una prima conclusione sottolinea, innanzi tutto, le gravi responsabilità dell'attuale coalizione governativa che ha proseguito ed aggravato la politica del rinvio adottata anche dai precedenti governi. Si va, infatti, ad un accordo strozzato dai limiti invalicabili di tempo; e assunto, per di più, in mancanza di qualsiasi confronto pubblico, come invece è stato più volte chiesto dalle Regioni, dai sindacati, dalle altre forze politiche.

Muovendo da queste premesse di grave «clandestinità» la trattativa di vertice ha assunto — secondo le notizie comunque trapelate — una direttrice di lavoro che nella sostanza taglia fuori le principali indicazioni e proposte di riforma che pure sono emerse in questi anni, sostenute da un vastissimo e composito schieramento democratico dentro e fuori la azienda radiotelevisiva.

Sembra inevitabile che si realizzi, innanzi tutto, una nuova «proroga in bianco» che dovrebbe lasciare la Rai così com'è attualmente — e dunque gravemente dissestata sul piano produttivo, finanziario e democratico — ancora per molti mesi; con ogni probabilità, fino all'autunno prossimo. L'unica variante a questa pratica deleteria (che verrebbe ripetuta per la terza volta in due anni) dovrebbe essere la contemporanea presentazione di un disegno di legge governativo: uno «stralcio» di riforma, o una mini-riforma che i due rami del Parlamento dovrebbero discutere, appunto, entro l'autunno.

Qualche indiscrezione è già trapelata sul testo di questo faticoso accordo: e sembra che — come del resto era inevitabile di fronte alla forza del movimento riformatore — qualche variante positiva verrà introdotta nell'assetto istituzionale dell'azienda. Dovrebbe esservi un diverso ruolo della Commissione parlamentare di Vigilanza; una Consulta Tecnica introdurrebbe il principio di una presenza parlamentare negli indirizzi della programmazione; le Regioni dovrebbero accedere al Consiglio di Amministrazione. Si tratta, forse, di proposte importanti: ma il quadro di insieme resta pesantemente negativo. In effetti, il nodo decisivo della gestione quotidiana ed interna all'azienda, nonchè della sua organizzazione produttiva, non verrebbe affatto risolto: la Rai continuerà ad essere una azienda accentrata, i cui poteri reali continuano a restare racchiusi nelle mani del Direttore Generale e dell'esecutivo. La fondamentale richiesta del movimento riformatore — al quale proprio in questi giorni si è affiancata ufficialmente la sinistra DC, elaborando un proprio ed autonomo progetto di riforma — non viene accolta: la Rai resta, nei fatti, il feudo di una corrente democristiana.

La gravità di questa probabile conclusione sta anche nel fatto che essa stimola (sta già stimolando), alla ricerca di un correttivo attraverso la logica della lottizzazione; cioè attraverso la spartizione degli incarichi. E' questo un rimedio peggiore del male che intende curare: e oltretutto, come l'esperienza dimostra inutile. Alla riforma non si va «lottizzando» gli incarichi: bensì cominciando ad assicurare un modo concreto di gestione e controllo democratico.

E' in tale direzione che si muove sia la proposta di riforma pubblicamente presentata dal PCI fin dal marzo dell'anno scorso, sia la proposta comunista di proroga innovativa. E nella stessa logica si sviluppano anche le proposte delle Regioni, dei sindacati, delle associazioni di massa e — ora — anche della sinistra DC. Difficilmente l'accordo di vertice dell'ultim'ora che si sta sviluppando potrà in qualche modo soddisfare, paralizzandone la lotta, questo vasto schieramento.

Dario Natoli

Martedì 24 ore di lotta alla RAI

Martedì 30 i lavoratori della Rai daranno vita ad una protesta di 24 ore, pur adoperandosi per la regolare effettuazione di *Tribuna del referendum*. La decisione è stata presa durante un incontro della segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil con la segreteria della Federazione unitaria dello spettacolo. In un comunicato diramato al termine della riunione si rileva infatti che «*malgrado ripetute richieste, il governo non ha proceduto all'atteso confronto con i sindacati per quanto riguarda la riforma della Rai-TV*». I sindacati sottolineano «*la gravità del comportamento del governo*» e riaffermano il proprio impegno «*di continuare a sviluppare ed estendere la propria iniziativa per la riforma della Rai e di tutto il settore dell'informazione*».

NUBE DI GAS SU CHICAGO

CHICAGO — Notte di terrore in un quartiere della periferia a causa di una densa nube sprigionatasi da un acido fuoriuscito da una cisterna. La nube è rimasta sospesa sull'abitato per diverse ore: la zona è stata fatta sgomberare. Oltre 15 mila persone hanno dovuto abbandonare le proprie case. Nella mattinata di ieri, grazie al vento che ha preso a soffiare forte sulla città, la nube ha cominciato a disperdersi. Per procedere all'evacuazione si è dovuto ricorrere anche alla guardia nazionale mentre una trentina di persone sono rimaste ricoverate in ospedale per aver respirato le esalazioni del liquido tossico. In serata la situazione si è normalizzata. Nella telefoto: con i fazzoletti sul volto passanti cercano di soccorrere una persona

Documento votato in Consiglio comunale da PCI, PSI, PdUP, DC, PSDI, e PRI

Bologna: adeguati mezzi finanziari sollecitati per Comuni e Province

Dopo 16 mesi dall'approvazione il governo ha tagliato dal bilancio bolognese 1.700.000.000 di lire - Denunciato l'attacco centralistico che tende ad immobilizzare gli Enti locali per giustificare la politica delle concessioni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 28

Una importante presa di posizione unitaria sui problemi della finanza pubblica e, più in particolare, sulla drammatica situazione finanziaria degli Enti locali, è stata espressa a Bologna, in Consiglio comunale, da comunisti, democristiani, socialdemocratici, repubblicani, socialisti e PdUP.

Proprio in questi giorni, dopo sedici mesi dalla approvazione avvenuta a Palazzo D'Accursio, è tornato al consiglio il bilancio 1973 del comune di Bologna al quale la commissione centrale della finanza locale ha inferto un taglio di un miliardo e settecento milioni. Pur rilevando che l'entità della spesa decurtata non ha raggiunto questa volta i livelli aberranti delle passate occasioni, occorre rilevare che il fatto stesso del gravissimo ritardo nell'approvazione ha comportato per il comune di Bologna alcuni miliardi di interessi passivi.

Il Consiglio comunale di Bologna — afferma il documento approvato dai gruppi Due Torri, DC, PRI, PSDI, PSI, PDUP (astenuto il PLI, contrari i fascisti) — nel riconfermare l'esigenza di una spesa pubblica qualificata e socialmente produttiva sempre più finalizzata allo sviluppo sociale ed economico, sottolinea la necessità di affrontare e risolvere immediatamente la gravissima situazione derivante dall'indebitamento degli Enti locali nell'ambito di un processo che porti ad una più organica sistemazione della finanza pubblica unitariamente concepita con il concorso di tutti i livelli del potere pubblico, e cioè, con responsabilità effettive delle regioni e degli Enti locali; da qui l'esigenza dell'attuazione del consolidamento della situazione debitoria degli Enti locali e la rapida operatività delle disposizioni di legge relative al fondo per il risanamento dei bilanci deficitari attraverso la immediata determinazione dell'onere finanziario a carico dello Stato, programmato fino al 1977, per una adeguata dotazione del fondo stesso.

Nel documento si denuncia la ormai non più sostenibile situazione finanziaria degli Enti locali e si rileva come la crisi della finanza locale rischi di deteriorare le istituzioni democratiche.

«A questa situazione — conclude il documento — occorre far fronte assegnando prontamente agli Enti locali adeguati mezzi finanziari affinchè ad un disegno centralistico che tende obiettivamente ad immobilizzare i Comuni e le Province per giustificare una politica di concessioni ad aziende pubbliche e private di decisive quote di intervento pubblico ad esse assegnate, possa contrapporsi anche l'obiettivo di una organica sistemazione della finanza pubblica, unitariamente gestita con il concorso di tutti i livelli istituzionali».

Esemplare sentenza a Livorno in difesa dell'ambiente e della salute

Condannata la Montedison: i «fanghi rossi» inquinano

Gli scarichi nel Tirreno, secondo il giudice, provocavano gravi danni - Tre mesi e venti giorni a Cefis - Stessa pena ad altri dirigenti - Assolti i comandanti delle navi cisterna

Dal nostro inviato

LIVORNO, 27.

Il presidente della Montedison, Eugenio Cefis, è stato condannato a tre mesi e 20 giorni di reclusione per l'inquinamento dell'alto Mar Tirreno e del Mar Ligure con i «fanghi rossi» provenienti dalla lavorazione del biossido di titanio dello stabilimento di Scarlino.

Alla stessa pena e per lo stesso reato, il pretore di Livorno dottor Viglietta ha condannato anche altri quattro alti dirigenti della società di Foro Bonaparte, l'amministratore delegato Alberto Grandi, il direttore della divisione prodotti industriali Cesare Bianconi, l'attuale direttore dello stabilimento di Scarlino Marco Micarelli e il suo predecessore Angelo Lorenzo.

A tutti gli imputati il pretore ha concesso le attenuanti generiche e in più una seconda attenuante per essersi adoperati prima del processo all'eliminazione degli scarichi inquinanti (sono stati, infatti, realizzati impianti di depurazione a Scarlino dietro l'azione pressante della Regione Toscana - N.d.r.). Inoltre il dottor Viglietta, che ha impiegato circa cinque ore per decidere e stendere la sua sentenza, ha assolto Eugenio Cefis e i suoi quattro collaboratori dal reato di danno perché «il fatto non è previsto dalla legge come reato» e ha assolto da ogni imputazione i comandanti delle due navi cisterna che scaricavano i «fanghi rossi» nel Tirreno, l'ex amministratore delegato e l'ecologo della Montedison, Giorgio Mazzanti e Guidobaldo Cevidalli.

La lettura della sentenza ha provocato «profonda amarezza», come ha dichiarato il professor Guarino, nel collegio difesa della Montedison, che ha presentato ricorso contro la sentenza e nel quale si è riscontrata una certa incertezza nella valutazione delle decisioni del pretore.

Alla voce del prof. Guarino, che è anche consigliere di amministrazione della società, la Montedison ha fatto aggiungere quella del suo responsabile degli affari legali, Giorgio Baldini, il quale ha dichiarato: «Riterremo alla luce della sentenza pretorile la politica aziendale in ordine alla gestione degli impianti che la nuova gestione ha ereditato dalla vecchia, con la massa dei problemi ecologici la cui soluzione richiede tempi tecnici ineliminabili. Ferma restando la precisa convinta dichiarazione della società di operare per una bonifica ecologica là dove le possibilità concrete ce lo consentono e il fermo impegno di porre il problema ambientale come pregiudiziale nella problematica dei nostri investimenti».

La parte civile, che rappresentava i pescatori livornesi e corsi, dal suo canto, si è dichiarata ampiamente soddisfatta. Tra l'altro, uno dei suoi patroni, l'avvocato Morbidelli, ha dichiarato: «La sentenza è l'affermazione di un principio per cui le esigenze di tutela dell'ambiente sono fondamentali e primarie rispetto a quelle dello sviluppo industriale».

Con la sua sentenza il pretore Gianfranco Viglietta ha in primo luogo affermato con chiarezza che i «fanghi rossi» erano inquinanti e hanno inquinato il Mar Tirreno e ha poi riaffermato il principio che a nessuno può essere concessa la «licenza di inquinare» per il proprio profitto e che lo sviluppo industriale non può nè deve avvenire a spese della degradazione dell'ambiente.

La lunga camera di consiglio dove il pretore si è chiuso per ore è stata la logica conseguenza di fronte alla valanga di dati e di dottrina giuridica che il processo ha comportato con, inoltre, i suoi contenuti di carattere sociale e civile di enorme portata: il problema della salvaguardia dell'ambiente, sempre più minacciato dalla scelta di profitti; quello della ricerca di un equilibrio tra processo di industrializzazione e difesa dell'ambiente e quindi della salute.

Vediamo ora che cosa è emerso dal primo «grande processo contro l'inquinamento del Tirreno».

PUBBLICA ACCUSA — L'avvocato Ruggero Papino aveva chiesto la condanna del presidente della Montedison, Eugenio Cefis, ad un anno e due mesi di reclusione e a 7 mesi per gli altri imputati, e ad una ammenda di tre milioni per i comandanti delle due navi cisterna utilizzate per lo scarico nel Tirreno dei «fanghi rossi». Il PM aveva motivato la maggiore severità della pena nei confronti di Cefis con il fatto che «chi è al vertice deve rispettare la legge più degli altri; se non lo fa, come in questo caso, perché persegue un intento di potenza economica personale, la sua responsabilità è maggiore». Inoltre, secondo il PM, le autorizzazioni allo scarico concesse alla Montedison dalla capitaneria di porto di Livorno erano illegittime in quanto un «atto amministrativo non può scavalcare la legge», aggiungendo che, in questo caso, oltre alla violazione della legge sulla pesca, al danneggiamento delle risorse biologiche dell'alto Tirreno e Mar Ligure, immettendovi sostanze tossiche «si tratta di salvaguardare qualcosa che va al di là cioè la salute di tutti gli italiani e dei popoli che si affacciano sul mare».

PARTE CIVILE — I sei patroni di parte civile, tre per i pescatori della Corsica e tre per i pescatori livornesi, rifacendosi anche ai dati forniti dai periti della Regione Toscana e del pretore, avevano elencato i danni causati dai «fanghi rossi»: distruzione del plancton e quindi scomparsa del pesce e della fauna che di esso si nutre.

Per quanto riguarda in modo particolare la pesca, è stato affermato che si è registrato un danno di diversi miliardi.

Sia i pescatori livornesi che quelli corsi (i cento pescatori di Bastia in seguito allo scarico dei «fanghi rossi» hanno visto più che dimezzare il pescato dal '70 al '73), hanno sottolineato che la Montedison, non poteva accampare scuse: gli interessi di un settore economico (la pesca) e quelli più vasti della comunità non potevano e non possono soggiacere alla logica del profitto di una grande società che ha i mezzi e le possibilità di evitare tale disastro.

DIFESA — Il collegio di difesa aveva cercato di minimizzare la portata dei danni arrecati dallo scarico, ma soprattutto aveva impostato tutto il suo discorso sulla legittimità degli scarichi sotto ogni profilo (ecologico, amministrativo, sociale, economico): è stato infatti riproposto anche il tema del ricatto occupazionale: si sono scaricati in mare i «fanghi rossi» — è stato detto — perchè altrimenti si sarebbe stati costretti a licenziare degli operai e si sarebbero determinati danni all'economia nazionale.

Carlo Degl'Innocenti

Oggi targhe pari: il 5 e 12 maggio circolano tutti

In considerazione del prossimo svolgimento del referendum nelle domeniche 5 e 12 maggio sarà consentita la libera circolazione di tutti gli autoveicoli e motoveicoli. Lo ha deciso il comitato tecnico istituito per adottare le restrizioni di austerità presieduto dal sottosegretario Sarti. E' stata confermata per oggi, 28 aprile, la circolazione limitata agli autoveicoli e motoveicoli con targa pari.

Per 100 mila pensionati autobus gratuiti a Bologna

BOLOGNA, 27.

Tra circa tre settimane, cioè dal momento in cui la decisione del Consiglio comunale sarà stata ratificata dagli organi di controllo e quindi diverrà esecutiva a tutti gli effetti, circa centomila pensionati bolognesi viaggeranno gratuitamente su tutte le linee dell'Azienda trasporti municipali (ATM) in qualsiasi ora di qualsiasi giorno.

Del trasporto gratuito usufruiranno pensionati che percepiscono una pensione fino a 64 mila lire mensili e non godono di altri redditi, cioè quegli anziani che in sostanza non hanno a loro disposizione un «minimo vitale» reso sempre più difficoltoso dal costante incremento del costo della vita.

La decisione del Consiglio comunale è stata presa con l'approvazione di comunisti, socialisti, democristiani e socialdemocratici.

Lettere all'Unità

Il divorzio, una questione di libertà

Cara Unità,

gli antidivorzisti ripetono continuamente che il «permesso» di divorziare introduce nel matrimonio il sospetto e apre la porta alla discussione. In verità, chi dice questo nega agli sposi — a tutti gli sposi — la sincerità dei loro sentimenti in partenza. Ammette in partenza che gli sposi non siano uniti da sentimenti profondi; che il loro sia, dall'inizio, un matrimonio sbagliato. Tanto più necessario è allora il divorzio.

Se il permesso del divorzio crea divorzio, e cioè un pericolo, è un «cancro» (Lombardi dixit), allora questo lo si può dire di tutti i permessi, a cominciare dal permesso di portare armi, di condurre l'automobile, di andare a caccia e così via. Perchè portando armi, si può uccidere il proprio prossimo; conducendo l'automobile si può mettere sotto il passante; andando a caccia si può commettere ogni sorta di delitti. La liberalità è un fatto di civile coscienza e responsabilità. Ecco il punto. Ogni permesso ha i suoi limiti: nella legge e nella coscienza del cittadino.

Se il solo fatto di ammettere il divorzio vuol dire incoraggiare il divorzio, si può dire la stessa cosa d'ogni libertà: e infatti ci fu un tempo in cui l'istruzione pubblica veniva ritenuta un pericolo da coloro che vivevano sull'ignoranza della gente, e perciò proibita. Gli antidivorzisti sono fatti della stessa stoffa.

Nessuno oggi osa — salvo i fascisti — dire che bisogna abolire il diritto di sciopero, perchè questo diritto crea gli scioperi. Se è così per lo sciopero, perchè non dev'esserlo per il divorzio? E' contro il divorzio, chi è contro l'istruzione pubblica, contro il diritto di sciopero, contro ogni libertà.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Il «divorzio» dalla famiglia me l'ha imposto la DC

Cara Unità,

sono un emigrante, la DC e i suoi amici fascisti mi hanno imposto il divorzio forzato da mia moglie e dai miei bambini. Sono dovuto emigrare giovanissimo, ho incontrato una donna francese e ci siamo sposati con grande amore, lei mi ha dato tre figli. Decidemmo di trasferirci a Pescara, anche per poter mandare alla scuola italiana i nostri bambini. Però qui si sono presentati problemi gravissimi per il lavoro: in undici mesi nessuno mi ha dato da lavorare nonostante tutta la mia buona volontà: mi sono rivolto persino ai frati, alla CISL e al deputato democristiano Antonio Mancini: tutti mi hanno chiuso la porta in faccia. E così eccomi costretto a «divorziare» dalla mia sposa, lasciandola sola come un cane, senza parenti, mentre io ho dovuto venire qui in Germania a guadagnare il pane.

Voglio far notare che mia moglie ha il diritto di divorziare, perchè in Francia è più di un secolo che esiste la legge sul divorzio; mentre io — se venisse abrogata la legge — in quel caso continuerei a figurare sposato.

Questa eventualità non capiterà, perchè nonostante i grandi disagi, nonostante l'emigrazione forzata (questo vero e proprio «divorzio» impostoci dalla DC) noi ci vogliamo molto bene e il nostro legame è saldo. Ma bisogna votare «no» per aiutare quelle famiglie che invece ne hanno bisogno, che si sono ormai dissolte. Dobbiamo dare un voto di libertà e di umanità: perciò invito tutti gli emigrati ad affrontare anche questo sacrificio pur di tornare in Italia a dire «no».

FIORE VENDITTI
(Friburgo - RFT)

Le falsità di Fanfani su Lenin e il divorzio

Cara Unità,

nell'intervista concessa a Panorama *il sen. Amintore Fanfani ha deciso di arruolare Lenin nel campo degli antidivorzisti. Fanfani ama risalire alle fonti storiche e diffida della memoria. Cita testualmente, da professore quale egli è, ed ecco la sua lezione:* «Io non dico che se Lenin fosse ancora vivo voterebbe come noi. Sta di fatto che nel numero 253 del quotidiano sovietico *Izvestia* del 1918 scrisse che il divorzio era uno stolto strumento borghese». *Sta di fatto che Fanfani, amante delle... fonti, in realtà mentisce. Siamo andati a leggere il passo di Lenin che figura nel* Discorso al primo congresso delle operaie di tutta la Russia, *pronunciato il 19 novembre 1918 e pubblicato il giorno seguente nelle* Izvestia. *Ecco le parole testuali di Lenin:* «La repubblica dei Soviet ha prima di tutto il compito di abolire ogni restrizione dei diritti della donna. Il procedimento giudiziario per il divorzio, questa vergogna borghese, fonte di avvilimento e di umiliazione, è stato completamente abolito dal potere sovietico». *Non occorre l'acume storico del Fanfani per comprendere che la condanna di Lenin si riferisce al «procedimento giudiziario» vigente nel regime zarista, e non al principio del divorzio in quanto tale. Lenin infatti afferma subito dopo:* «Da un anno *(cioè dalla rivoluzione d'Ottobre)* esiste ormai una legislazione assolutamente libera sul divorzio» *(Cfr. Lenin,* Opere complete, *Roma 1967, vol. XXVIII, p. 182). L'Italia ha contato nei secoli migliaia di Fanfani, che della menzogna hanno fatto uso per ingannare i semplici. Domenica, 12 maggio 1974, sarà l'occasione per dar loro la risposta che meritano.*

SERGIO CAPRIOGLIO
(Torino)

Con troppa facilità si cacciano i soldati in galera

Cara Unità,

siamo un gruppo di alpini in forza al Battaglione «Bassano» di stanza a San Candido. Vogliamo informare l'opinione pubblica in merito ad un fatto abbastanza grave che si è verificato nella nostra caserma: l'arresto ed il trasferimento al carcere militare di Peschiera in data 5 aprile di due alpini — Weiss e Gelmini —, accusati di essersi arbitrariamente impossessati di un materassino pneumatico e di un sacco a pelo. Tale fatto sarebbe accaduto verso la fine di febbraio; il magazziniere Weiss avrebbe consegnato — secondo le accuse — i due oggetti al Gelmini, conducente di muli, che avrebbe tentato di portarli all'esterno.

Noi qui in caserma dubitiamo molto della veridicità di queste accuse, che pensiamo siano probabilmente sorte su una serie di equivoci. Ma in ogni caso ciò che ci ha veramente stupiti, anche ammettendo l'eventuale fondatezza delle accuse, sono le dure azioni repressive, fuori di ogni misura, che si sono intraprese: è fuori di ogni giustizia mandare due ragazzi, in servizio di leva, in carcerazione preventiva in una casa di pena militare per un sacco a pelo ed un materassino. Ci ha colpiti inoltre il sistema che è stato usato per l'incarcerazione dei due alpini, lesivo di ogni dignità umana: sono stati trasferiti in carcere improvvisamente, dopo che erano passati più di due mesi dal presunto reato, dopo che gli alpini stessi e le loro famiglie erano stati assicurati che la cosa non avrebbe assunto quegli aspetti, proprio nel momento in cui Weiss doveva congedarsi.

Chiediamo che si provveda al più presto alla liberazione di Gelmini e Weiss, da noi tutti considerati ottimi ragazzi e amici, non meritevoli di simili trattamenti, e si ponga fine all'uso indiscriminato delle denunce e della carcerazione nei confronti di militari di leva, sia per presunti «reati comuni», sia per «reati politici». E' nota ormai all'opinione pubblica la dura repressione che ha colpito le caserme di tutta la Valpusteria in questi ultimi tempi, e che ha portato all'incarcerazione di quattro soldati democratici ed alla denuncia di altri nove, colpevoli unicamente di aver esercitato i diritti democratici garantiti dalla Costituzione.

LETTERA FIRMATA
da un folto gruppo di alpini del Btg. «Bassano»
(San Candido - Bolzano)

Andreotti non gradisce i partigiani nelle caserme

Caro direttore,

sono un soldato di leva e ho letto le molte richieste dei giovani militari affinchè i partigiani potessero entrare nelle caserme a celebrare il 25 Aprile, anniversario della liberazione dal giogo nazi-fascista. Purtroppo molti di noi non hanno potuto assistere a questi incontri e mi pare di poterne attribuire il motivo ad una circolare che il ministro Andreotti ha inviato ai comandi militari e nella quale viene fra l'altro indicata la possibilità che «in tutte le caserme dove sono apposte lapidi in onore dei Caduti della Resistenza sarà permesso l'accesso a rappresentanze civili per la deposizione di corone».

E vorrei qui sottolineare il sottile inganno con il quale il ministro della Difesa tenta — senza riuscirvi — di apparire aperto alle esigenze di un rapporto nuovo tra le Forze armate e la popolazione in una data, fra l'altro, che segna la nascita del nuovo esercito della Repubblica. L'inganno sta nel fatto che in quasi tutte le caserme non vi sono lapidi singole che ricordino i soli caduti nella Resistenza, ma monumenti o sacrari che ricordano complessivamente i caduti d'arma sui vari fronti.

I termini della furbesca circolare Andreotti — ben rilevati da tutti noi militari — hanno impedito così ai partigiani di entrare nelle caserme il 25 Aprile, malgrado la volontà dei soldati e la stessa disponibilità di molti ufficiali sinceramente democratici e antifascisti.

LETTERA FIRMATA
da un militare di leva
(Milano)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Kerstin PAPST - *3504 Tangermünde* - Repubblica Democratica Tedesca (è una ragazza di 17 anni che corrisponderebbe in francese, inglese e tedesco).

Carlos M. FERRER BRITO, calle 106/4112 - Marianao 15 - *La Habana* - Cuba (desidera corrispondere con filatelici).

Jolanda CIURABA, 22400 - *Zamosc* - Ul. Rozy Luxemburg, 40/20, Polonia (è una studentessa che vorrebbe corrispondere con universitari italiani in russo o in italiano).

Nattasa RUBIN, via Ileanda 6 - sec. 5 *Bucuresti* - Romania (ha 20 anni e cerca amici italiani).

EDITORI RIUNITI

LOTTA ANTIFASCISTA E RESISTENZA: uno dei momenti più alti della storia italiana nella testimonianza dei comunisti

SECCHIA FRASSATI
Storia della Resistenza
Grandi Opere - 2 voll. pp. 1.024 - L. 25 000

LONGO
I centri dirigenti del PCI nella Resistenza
Biblioteca di storia pp. 508 - L. 5.000

SECCHIA
I comunisti e l'insurrezione
Biblioteca del movimento operaio - pp. 382 - L. 3.000

AMENDOLA
Lettere a Milano
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 782 - L. 4.500

RAVERA
Diario di trent'anni 1913-1943
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 704 - L. 3 800

CURIEL
Scritti 1935-1945
Biblioteca del movimento operaio italiano - 2 voll. - pp. 752 - L. 4.800

MASSOLA
Gli scioperi del '43
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 196 - L. 1.800

LI CAUSI
Il lungo cammino. Autobiografia 1906-1944
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 224 - L. 1.800

CACCIAPUOTI
Storia di un operaio napoletano
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 212 - L. 1.800

DE LAZZARI
Storia del Fronte della gioventù
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 260 - L. 2.000

MARRI VECCHI BALDINI
I giorni della Resistenza
con una guida alla lettura di Lucio Lombardo Radice - presentazione di Ferruccio Parri
Libri per ragazzi - 76 tavole a colori e bianco e nero - L. 1.500

BUR
Biblioteca Universale Rizzoli
Ecco i primi volumi in vendita
In edicola e libreria

L. Bianciardi
LA VITA AGRA

I. Montanelli
STORIA D'ITALIA - I vol.

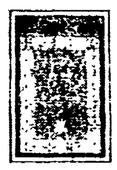
G. Leopardi
CANTI

L. Veronelli
I DUECENTO COCKTAILS

In libreria

Sant'Agostino
LE CONFESSIONI

W. Shakespeare
RE LEAR



H. von Hofmannsthal
LETTERA DI LORD CHANDOS

E. Wilson
STAZIONE FINLANDIA

Oscar Wilde
SALOMÈ
Illustr. da Aubrey Beardsley

LA CLASSICA COLLANA ECONOMICA

IL DISCORSO DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER A CATANIA

VITTORIA DEL "NO" PER DIFENDERE LIBERTÀ E LAICITÀ DELLO STATO

E' necessario infliggere un colpo alla linea integralista degli attuali dirigenti democristiani — La campagna oltranzista ha dato incoraggiamento a centrali eversive e a gruppi di provocatori — Il ricorso a toni da crociata può avere gravi conseguenze nella prospettiva politica — Sbugiardate le grossolane falsità della propaganda democristiana sulla legge del divorzio

Dal nostro inviato

CATANIA, 27

Un applauso appassionato ha salutato le prime parole del discorso di Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, questa sera a Catania: «Credo che sarete tutti d'accordo se invio anche a nome vostro e a nome di tutti i democratici italiani — ha detto — un saluto di gioia e di soddisfazione al popolo del Portogallo il quale, dopo quasi mezzo secolo di dittatura salazariana, invade in questi giorni le strade e le piazze del suo paese al grido di libertà e democrazia per il popolo del Portogallo, di pace e indipendenza ai popoli oppressi dal colonialismo».

Berlinguer — prima aveva preso la parola il prof. Pietro Barcellona illustre giurista nell'Università di Catania — parlava nella grande piazza dell'Università, a metà di via Etnea, gremita da una folla di decine di migliaia di cittadini che inalberavano striscioni e cartelli con il «no al referendum».

Il segretario del partito ha ricordato le sofferenze inflitte dalla dittatura al popolo portoghese e la guerra sanguinosa scatenata dai salazariani contro i popoli del Mozambico, dell'Angola, della Guinea Bissau. E' caduto ora, in Europa, un altro bastione della reazione e dell'autoritarismo e, nello stesso tempo, si apre la prospettiva che nuovi popoli dell'Africa si affianchino a quelli che già si sono liberati dall'oppressione imperialistica. I democratici e progressisti italiani esprimono piena solidarietà al popolo portoghese e appoggiano la sua richiesta immediata della liberazione e dell'amnistia, senza discriminazioni, per i detenuti, condannati e perseguitati politici, del ripristino di tutte le libertà democratiche e dei diritti civili, della fine della guerra colonialista. A ciò aggiungiamo l'auspicio — ha detto Berlinguer — che sulla strada del ritorno alla libertà si avviino presto anche la Spagna e la Grecia.

Berlinguer ha quindi affrontato il tema del referendum del 12 maggio che in questi giorni va svolgendo a nome del Partito comunista in ragionati dialoghi e incontri di massa con i cittadini, uomini e donne, gli operai e i contadini, i giovani della Sicilia.

Per una circostanza puramente fortuita il viaggio di Berlinguer ha coinciso con quello che il segretario della DC Fanfani va facendo nelle stesse città e questo induce alcuni giornali a presentare ancora una volta la campagna per il referendum come una sorta di duello tra DC e PCI. Se una simile, superficiale presentazione può essere comprensibile sul piano giornalistico, occorre però che i cittadini comprendano bene — ha detto Berlinguer — che le cose sul terreno politico non stanno in quel modo e che le forze che sono protagoniste di questa campagna non sono certo riducibili al maggiore partito di governo e al maggiore partito di opposizione. Si capisce che alcuni fautori del «si» tentino di ridurre la posta in gioco a uno scontro tra due partiti, oppure tra comunisti e anticomunisti; ma si tratta di una operazione risibile che non convince nessuno. Basta a contraddirla, ha detto Berlinguer, la constatazione lampante che a difendere la legge sul divorzio sono schierati ben cinque partiti (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI) e con questi, a loro volta con proprie posizioni e motivazioni, una schiera di cattolici: uomini di cultura, dirigenti sindacali e delle ACLI, docenti, magistrati e avvocati e persino sacerdoti e iscritti alla stessa DC; mentre per la abolizione della legge sono schierati due soli partiti, la DC e il MSI, e neppure unanimi.

Replica puntuale

Nessun duello a due, quindi, anche se, ovviamente, noi comunisti non possiamo esimerci dalla replica puntuale alle affermazioni della propaganda della DC. Il segretario della DC — ha detto Berlinguer — dice di essere soddisfatto che questo referendum ci sia e si compiace per lo andamento che ha assunto la campagna propagandistica della DC. E aggiunge Fanfani, la DC è anche soddisfatta per aver contribuito a dare agli elettori una compiuta informazione sui termini del contendere. Per quanto riguarda la «compiuta informazione», Berlinguer ha detto che essa appare di natura ben curiosa, dato che viene fatta senza mai citare gli articoli della legge, l'esperienza di oltre tre anni della sua applicazione, le statistiche ufficiali, le testimonianze di chi se ne è servito o dei giudici che l'hanno applicata. D'altro canto, ha detto Berlinguer, se è vero che si assiste ad un interesse crescente dei cittadini per i problemi venuti in discussione — e ciò è senza dubbio positivo — rimane la nostra opinione che questa competizione abbia qualcosa che un po' mortifica il nostro Paese e i suoi cittadini.

In primo luogo, ha detto Berlinguer, vi è il fatto che l'Italia, giunta ultima a darsi una legge che disciplina — e in modo più rigoroso che in altri paesi — alcuni casi di scioglimento del matrimonio, è il solo paese al quale viene imposto, dopo appena tre anni di applicazione, un referendum per abolirla; in secondo luogo, ciò che preoccupa è che si sia voluto fare un referendum su questa materia proprio nel pieno di una situazione irta di difficoltà e di problemi di ogni genere, che richiedevano e richiedono di non avere battute di arresto nell'impegno di governo, anzitutto, ma anche di tutte le forze democratiche, di maggioranza e di opposizione, nello sforzo per superare la crisi; infine, un terzo motivo di mortificazione, ha detto Berlinguer, sta nei toni, nel livello, nei contenuti che gli avversari della legge vanno imprimendo alla campagna: accenti davvero umilianti, perché infarciti di bugie, di invenzioni, di scorrettezze, di scarsa serietà e quindi di mancanza di rispetto per la intelligenza della gente; fino a raggiungere espressioni inaccettabili e immorali di ricatto sui sentimenti, di eccitazione dell'irrazionale, di bassa speculazione sulla scarsa conoscenza di certi aspetti giuridici e persino di terrorismo psicologico e di intimidazione degli animi. Bisogna andare ben indietro negli anni — ha aggiunto con forza Berlinguer — per ritrovare esempi di simili campagne oscurantiste che degradano chi le conduce, ma che rappresentano anche un danno e un rischio grave per tutto il Paese.

Non è certo per caso, ha aggiunto Berlinguer, che proprio nel clima creato da questo referendum che divide il paese in due, e dal tipo di campagna esasperata e esasperante che conducono i fautori del «si», hanno trovato e trovano incoraggiamento centrali eversive, gruppi di provocatori e criminali politici di ogni risma, come provano i fatti gravi e inquietanti degli ultimi giorni. Era prevedibile, e noi avevamo previsto, ha proseguito Berlinguer, che, se si fosse andati al referendum, tutta la situazione si sarebbe aggravata, il clima politico generale sarebbe peggiorato: adoperandoci per un ragionevole accordo che evitasse il referendum, noi comunisti interpretavamo dunque una indubbia esigenza nazionale. Il Paese aveva fatto sentire in mille modi, e attraverso mille segni, che non avvertiva un bisogno di questa prova, ha detto Berlinguer. Egli ha poi illustrato ampiamente i caratteri veri della crisi che la società italiana sta attraversando, ha indicato i mali profondi della società, del Mezzogiorno e i suoi responsabili, ha ribadito che, di fronte a questa crisi, una vittoria dei fautori del «si» rappresenterebbe un arretramento generale di tutta la situazione politica e sociale.

Diritti dei figli

Il «no» deve rappresentare rifiuto di questo rischio e, nel contempo, la condanna degli inganni e delle falsità che caratterizzano la campagna dei fautori del «si».

La serie di questi inganni e di queste falsità è lunga e Berlinguer ne ha fatto un elenco, per altro parziale, argomentando e fornendo prove puntuali degli stravolgimenti della verità che vengono tentati. Il primo inganno è quello secondo cui il 12 maggio si voterebbe a favore o contro la unità della famiglia; il secondo falso è quello secondo cui la legge italiana sul divorzio sarebbe la più permissiva, mentre è vero il contrario. Berlinguer ha ribadito che sono false anche le altre argomentazioni degli antidivorzisti relative al cosiddetto «ripudio» e alla non tutela economica del coniuge più debole e dei figli (questo era vero prima che il divorzio fosse introdotto, in regime di separazione legale, così come è vero per i casi di annullamento da parte dei tribunali ecclesiastici). E' falso infine che la legge ignori i diritti e gli interessi dei figli (essa, invece, introduce per la prima volta una tutela per i figli dei separati, cioè dei figli nati dalle unioni coniugali già dichiarate fallite da tempo).

Timori infondati

Vi è poi un'altra serie di bugie, tendenti a suscitare timori infondati e irrazionali. Per esempio quella secondo cui la legge avrebbe provocato e dovrebbe provocare il dilagare dei divorzi: l'esperienza fatta in oltre tre anni e confortata dalle statistiche (che gli antidivorzisti non citano) dimostra proprio il contrario. Vi è poi un'altra bugia, quella secondo cui il divorzio interessa solo i borghesi. Berlinguer ha risposto con le cifre relative ai divorzi che si sono avuti in tre anni e che già smentiscono quella affermazione. C'è poi da aggiungere — in risposta a certe bizzarre tesi di taluni personaggi che, come Gabrio Lombardi, fratello dell'ex presidente della Confindustria, si sono scoperti un'improvvisa vocazione proletaria e antiborghese e si sono dati a citare singole frasi di pensatori marxisti — che la posizione dei comunisti di fronte a determinate conquiste borghesi è del tutto coerente e chiara. Il Partito comunista — ha detto Berlinguer — che ha per scopo il superamento dell'assetto sociale capitalistico non ha mai sostenuto che questo progresso dell'umanità verso una forma superiore di convivenza civile debba fare «tabula rasa» di ogni conquista realizzata dalle rivoluzioni democratico-borghesi e nelle condizioni proprie del capitalismo. Il problema è di andare oltre quelle conquiste, non indietro, non verso il Medioevo.

Il compagno Berlinguer ha affrontato a questo punto il problema del «dopo» 12 maggio in relazione alle posizioni che fin d'ora si delineano.

Messi in difficoltà dai fatti nonché dagli argomenti delle forze del «no» — ha detto il segretario del partito — i fautori del «si» si prodigano ora in promesse per l'avvenire. Alcuni esponenti della DC promettono ad esempio, se vinceranno i «si», la riforma del diritto di famiglia (peraltro bloccata da un anno e mezzo al Senato proprio dalla DC), e aggiungono ora che nel nuovo testo del diritto di famiglia potrebbero essere contemplati determinati casi di scioglimento del matrimonio. Si promette anche l'apertura di una trattativa per la revisione del Concordato e in particolare dell'articolo 34 che regola il matrimonio cattolico. Tutto questo, si dice, sarà possibile solo se vinceranno i «si».

E perché mai? ha chiesto Berlinguer. Perché queste cose non si sono dette, proposte e fatte prima? Perché non si sono accolte le nostre proposte su queste materie, e quelle nostre e di altri volte a introdurre determinate modifiche nella legge sul divorzio, tali da andare largamente incontro alle esigenze del mondo cattolico e della DC? Perché, respingendo queste proposte, che avrebbero evitato il referendum e allargato il consenso intorno alla nuova legislazione familiare, si è voluto invece ostinatamente imporre quella prova?

Le promesse dell'ultima ora — ha detto Berlinguer — sono in realtà una manovra fin troppo scoperta che tende a bloccare la crescita dei pronunciamenti e delle iniziative per il «no», specie nel mondo cattolico. Ma tali promesse, anche quando sono avanzate in buona fede, non tengono conto del fatto che, una volta imboccata la strada improvvida del referendum, ogni discorso su tutta la materia è rinviato a dopo l'esito del voto

Ocorre tener conto perciò ha aggiunto il segretario del partito, che una eventuale vittoria dei «si» — e tanto più se ottenuta con una campagna cui si tende imprimere i toni della crociata e per giunta in presenza di indebite ingerenze di una parte della gerarchia ecclesiastica in questioni di natura civile e politica — una tale vittoria determinerebbe un quadro politico il più negativo immaginabile per dare luogo ad un costruttivo confronto e a una intesa sulle questioni relative alla legislazione familiare e ai rapporti fra stato e chiesa.

Ben più positiva potrebbe apparire la situazione se, intanto, venissero almeno abbandonati i toni di crociata e se per di più si avesse un risultato del referendum che segnasse il successo dei «no». In questo caso, ha detto Berlinguer, ogni soluzione positiva rimarrebbe aperta; sia al perfezionamento della legge sul divorzio, sia alla approvazione rapida del nuovo diritto di famiglia, sia a una regolamentazione soddisfacente per tutti nei rapporti fra stato e chiesa. Speriamo che questo comprendano tutti coloro che sono interessati a una tale soluzione positiva.

Berlinguer ha poi affrontato il problema degli aspetti più direttamente politici della campagna del referendum e del voto Alcuni esponenti della DC dichiarano che saremmo stati per primi e saremmo ancora noi comunisti a politicizzare la campagna del referendum. Ma questo è falso. Noi abbiamo detto, e ripetiamo sempre, che invece, non solo la campagna del referendum non è uno scontro fra il PCI e la DC, ma che noi distinguiamo nettamente fra la nostra ferma e rigorosa opposizione al governo e la campagna per il 12 maggio che ci vede parte di uno schieramento nel quale sono presenti, ciascuno con la propria fisionomia e autonomia, tre dei quattro partiti che sono alleati della DC nella maggioranza che sostiene l'attuale governo, oltre al PLI e agli esponenti cattolici che si sono pronunciati per il «no». E' uno schieramento contingente, che si è formato in relazione ad un obiettivo specifico anche se importante, e che durerà solo fino al 12 maggio. Dire a questo punto — ha affermato Berlinguer — che un successo del «no» aprirebbe la strada ai «disegni generali» del PCI, costituisce una offesa non soltanto all'intelligenza dei cittadini ma anche a tutti i partiti e le forze che, da posizioni ideologicamente e politicamente assai varie, ciascuna con proprie autonome motivazioni, si battono in difesa della legge sul divorzio.

Berlinguer ha quindi confermato, analizzando punto per punto le possibili conseguenze di una vittoria dei «no», gli effetti positivi che questa ultima avrebbe sia per quanto riguarda il mantenimento di una legge giusta, sia per quanto riguarda la difesa costituzionale di un diritto di libertà nel quadro di una riaffermata autonomia dello stato, autonomia fra stato e chiesa, ciascuno nel proprio ordine, come affermato nell'art. 7 della Costituzione.

Questioni politiche

Due sono in sostanza le sole questioni politiche (o meglio di principio) che noi abbiamo sollevato — ha proseguito Berlinguer — e sono quella della laicità e sovranità dello Stato e quella del rispetto della libertà come condizione base per la convivenza civile fra gli italiani. L'introduzione e l'agitazione di motivi e di obiettivi più direttamente politici nella campagna del referendum, non sono venute dalle forze dello schieramento dei «no» ma dalla parte opposta. Innanzitutto dal MSI, ha detto Berlinguer, con il suo grottesco tentativo di presentare la campagna come una lotta fra comunisti e anticomunisti; ma poi sono venute anche dall'attuale direzione della DC e dalla segreteria della DC, che ha cominciato affermando che occorreva fare il referendum per evitare che il partito perdesse voti a destra. E' essa che si è richiamata, nelle prime battute della campagna del referendum, al clima e al risultato elettorale del 18 aprile 1948, quando la DC ottenne la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Ancora e sempre è stata la segreteria dc ad avanzare improvvisamente, nel corso della campagna del referendum, proposte che con la legge sul divorzio nulla hanno a che fare, come quella di patti e di governi «di legislatura» prospettando così l'ipotesi di ridurre la dialettica elettorale e parlamentare al rapporto e allo scontro tra due blocchi, uno dei quali eternamente dominato dalla forza preponderante della DC; e prospettando d'altra parte, l'ipotesi di ridurre sostanzialmente le elezioni politiche ad una sorta di plebiscito a favore o contro il blocco dei partiti che in quel momento fanno parte della maggioranza. A questi richiami e a queste proposte si sono uniti altri atti quali le manovre contro l'unità della CISL e contro l'unità sindacale e le operazioni di accaparramento delle testate di giornali.

Sono state queste posizioni e questi atti che hanno sollevato, con ogni giustificazione, non solo la risposta nostra — ha detto con forza Berlinguer — ma le preoccupazioni di partiti e di esponenti diversi e anche assai lontani da noi, appartenenti a tutti i partiti laici.

Tutti questi esponenti politici, anche se con accenti diversi, hanno avvertito ed esprimono apprensione e persino allarme per l'incoraggiamento che una eventuale vittoria dei «si» nel referendum darebbe a ipotesi e disegni politici che vanno in senso contrario ad una corretta concezione e ad un positivo svolgimento dei rapporti politici e che minacciano di emarginare e ridurre il peso e lo spazio politico, l'iniziativa e il contributo delle forze politiche democratiche cosiddette intermedie.

Anche non pochi elettori, iscritti, dirigenti locali ed esponenti della DC si preoccupano delle conseguenze negative che potrebbe avere per il Paese e per la stessa DC una eventuale vittoria dei «si», e comprendono invece che una eventuale vittoria del «no» non sarebbe una umiliazione del loro partito in quanto tale, ma potrebbe costituire la occasione per un suo rinnovamento nel richiamo e nella ripresa della parte migliore delle tradizioni popolari, laiche e democratiche della DC che vengono oggi contraddette e mortificate da una campagna che presenta l'immagine di un partito impegnato in una crociata di tipo sostanzialmente illiberale, intollerante e oscurantista.

Concludendo, Berlinguer ha insistito sulla necessità di fare tutti gli sforzi per evitare ogni degenerazione della campagna del referendum, per garantire ad essa un tono civile e ragionato ed ha invitato i compagni a intensificare il lavoro di convincimento, di dialogo, di incontri sereni con le famiglie per fare conoscere e spiegare la legge e per illustrare le ragioni che devono spingere a votare «no» il 12 maggio.

Ugo Baduel

Mobilitazione nel Paese

(Dalla prima pagina)

on. De Martino, parlerà stamane a Bari. Manifestazioni alle quali prenderanno parte i massimi dirigenti del PRI si svolgeranno oggi a Genova, Firenze, Piacenza, Forlì, Sondrio, Verona e in molti altri centri.

In questa fase della campagna, il fuoco della polemica dei partiti laici si concentra sulla DC, e in particolar modo sulla condotta dell'attuale segretario dello «Scudo crociato», Fanfani, il quale — come ha sottolineato anche l'*Avanti!* — ha usato nel corso delle sue ultime uscite «*toni da guerra fredda*». Sintomatica la critica, assai dura, che il segretario del PRI, on. La Malfa, sta conducendo nei confronti della linea della segreteria dc Con un articolo che oggi apparirà sulla *Voce Repubblicana*, La Malfa non manca di rilevare che la DC ha pesanti responsabilità per la crisi che attualmente travaglia il Paese. L'esponente repubblicano afferma: «*Perché il senatore Fanfani, al quale si offriva una difficile ma decisiva occasione di immediato impegno democratico, abbia scelto la via di un impegno principale e diretto nella battaglia del* referendum *contro il divorzio, rimane per i repubblicani un mistero*». Coloro che hanno promosso questo scontro, secondo il segretario del PRI, «*non sapevano quel che si facevano e quale pessimo servizio avrebbero reso, in definitiva, alla Chiesa e alla DC*». Il voto del «no», afferma ancora La Malfa, è una condizione «*per evitare il peggio*», poiché il successo del mantenimento della legge Fortuna-Baslini «*rimane una delle premesse necessarie per tentare poi il supremo sforzo di raddrizzamento della situazione generale del Paese*».

Anche il segretario del PLI, on. Bignardi, ha polemizzato con Fanfani, sostenendo che il segretario della DC «*sbaglia*» quando parla di «*egemonizzazione comunista*» degli altri partiti laici: «*il problema del divorzio* — ha detto Bignardi — *non è nè comunista, nè liberale, nè dc; è un problema umano che si pone agli uomini e alle donne di oggi e che va risolto affidandosi alla responsabilità e alla coscienza dei cittadini*». Con un articolo pubblicato dalla *Domenica del Corriere*, il segretario del PSDI, on. Orlandi, ribadisce che «*l'abrogazione del divorzio segnerebbe il trionfo dell'intolleranza*». «*L'alternativa* — scrive Orlandi — *è tra una posizione "liberale" (...) e una posizione "illiberale"*».

Gli oratori socialisti sono stati numerosi anche ieri. L'on. Di Vagno ha affermato che la sconfitta del fronte abrogazionista è essenziale, tra l'altro, «*per impedire un ulteriore scivolamento della DC su posizioni conservatrici e antipopolari*». Livio Labor, ex presidente delle ACLI, ha sottolineato che le accuse dc contro la legge sono «*politicamente inattendibili*», e nella realtà nascondono soltanto ««*l'intenzione di utilizzare a fini politici la campagna del* referendum».

L'on. Tullia Carettoni, vicepresidente del Senato, parlando a Caserta, ha dichiarato che nulla vieta, in caso di successo dei «no», il perfezionamento della legge Fortuna-Baslini per quanto riguarda la protezione della moglie e dei figli. «*Sia chiaro però* — ha soggiunto — *che proprio questa legge prende in considerazione tale problema per la prima volta, e vi provvede molto meglio di quanto non facciano le norme del codice civile in materia di separazione; per tacere degli annullamenti della Sacra Rota, i quali non prevedono assolutamente nulla, nè per la moglie, nè per i figli*».

LE ARTI

è in edicola il n. 3 '74 con la tessera gratuita per i musei lombardi

IN QUESTO NUMERO:

Impression soleil levant *di Garibaldo Marussi*
Un museo speciale *di Enzo Gualazzi*
Un Bellini a Brera *di Roberto Sanesi*
Milano, condizione della città *a cura di Ivan Rizzi*
La fotografia:
una disciplina per l'arte *di Daniela Palazzoli*
La tratta dei quadri *di Fabrizio Caleffi*
Intervista ai galleristi *a cura di Vincenzo Accame*
Mostre a Roma *di Marcello Venturoli*
Arte Russa *di Marcello Venturoli*
Mostre a Milano *di Elda Fezzi*
Agostino Bonalumi *di Roberto Sanesi*
Walter Valentini *di Guido Ballo*
Victor Vasarely *di Claude Desailly*

LE ARTI MENSILE D'INFORMAZIONE ARTISTICA

ZENITH alla Fiera di Milano

In occasione della 52a Fiera di Milano, ZENITH ha apportato un rinnovamento totale nel concetto della presentazione degli orologi al pubblico, entrando in un padiglione ultramoderno, sfavillante di luci a contatto con la nuova produzione ZENITH 1974.
ZENITH offre, tramite il proprio rappresentante per l'Italia Signor GUIDO DESCOMBES di Milano, un orologio particolarmente adatto a tutti gli sportivi: il modello ultraprotetto DEFY.
Lo riceve il noto calciatore Roberto Boninsegna della squadra dell'Inter in visita presso lo Stand della ZENITH alla Fiera di Milano.

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - HOTEL PENSIONE ITALY - Tel. 615.603 Fra Riccione e Cattolica. 30 m. mare - moderno - confortevole - camere servizi, balcone - cucina genuina - Bassa 3400-3700 - Media-Alta Interpellateci. (44)

PENSIONE CARILLON - Via Venezia 11, 47033 **CATTOLICA** - Tel. 0541/962173 - Moderna costruzione - vaste camere con doccia WC., balcone - vicino al mare - cucina casalinga - Parcheggio Giardino - cabina al mare - gestita dal proprietario. Maggio-Giugno-Settembre L. 2800 - Luglio e dal 21 al 31 Agosto L. 3800 - Dall'1 al 20 Agosto L. 4500 tutto compreso anche IVA. (42)

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Via Righi, 33 - Tel. 0541/42.734 - Vicina mare, moderna, tutti conforts, cucina genuina. Bassa stagione L. 3.000, Media 3.600, Alta Interpellateci. Ambiente familiare, acqua calda. Interpellateci. (30)

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 41.494 - Abit. 40.606 - Vicinissimo spiaggia, conforts, ottima cucina, camere con e senza doccia, WC, balconi. Bassa stagione Lire 2.650-2.950, Media 3.000-3.450, Alta 3.800-4.100 tutto compreso anche cabine. Interpellateci. Direzione propria. (22)

MISANO MARE - HOTEL BALTIC - Tel. 0541/615.358 - Inaugurazione 1974, 30 m. mare, moderni conforts, tutte camere doccia-WC, balconi, bar, autoparco coperto. Ottimo trattamento, sconti particolari bambini e famiglie. Dir. Prop. Fam. Bernardi. (2)

RIMINI BELLARIVA - VILLA S. B. - Via Carli, 10 - Tel. 0541-33359 - Zona tranquilla, ambiente familiare, camere servizi, parcheggio recintato, cucina veramente buona. Bassa stag. 2.600 alta interpellateci. Dir. prop. (74)

RIMINI CENTRO - HOTEL LISTON - Tel. 0541/24323 - Posizione centrale - 30 m. mare - Camere con/senza servizi - ascensore - sala soggiorno - Bar - Pensione completa Giugno-Settembre L. 2.600 - Luglio 3.600 - 1-20/8 L. 4.600 - camere servizi supplemento L. 400. (54)

RIVAZZURRA/RIMINI - HOTEL ESPLANADE - Tel. 32552 - Moderno - vicinissimo mare - tutte camere servizi, balcone - Ascensore - Parcheggio - Menù a scelta - Maggio, Giugno, Sett. 3500 - Luglio 4500 - Agosto Interpellateci. (51)

HOTEL CAVOUR - VALVERDE-CESENATICO - Modernissima costruzione sul mare - camere con servizi, balcone, vistamare - terrazza panoramica - zona tranquilla - Ascensore, Bar, Parcheggio - menù a scelta - Bassa 3000/3500 Alta 4500/5200 - Tel. 0547/86290 dalle ore 8 alle 12.00 e dalle 14 00 alle 19.00. (52)

MISANO ADRIATICO - PENSIONE BELFIORE - Tel. 0541/615.340 - Moderna, vicina mare, tutte camere con servizi, cucina casalinga familiare, parcheggio. Bassa stagione L. 3.000, Alta modici. Interpellateci. (35)

PENSIONE GIAVOLUCCI - Viale Ferraris, 2 - Tel. 43034 - **RICCIONE** - 100 m. mare - Camere con/senza servizi - Giugno-Sett. 2500/2900 - dal 1° Luglio al 15 L. 2800/3200 - Dal 16 al 31 Luglio 3000/3400 - dal 1° Agosto al 20 L. 3400/3800 - Dal 21 Agosto al 31 L. 2800/3200 tutto compreso - Gestione propria. (41)

RIMINI (MAREBELLO) - HOTEL SANS SOUCI - Tel. 32798 - Moderno - Vicinissimo al mare - Camere con e senza doccia e WC, - Ogni camera con balcone privato - Maggio e Settembre L. 2700/3000 - Giugno 3000 3300 - Luglio e Agosto prezzi modici - Interpellateci. Direzione propria. (21)

RIMINI - MARINA CENTRO - PENSIONE GRANADA - V.le Tolmino, 24 - Tel. 0541/25770 abit. 900052 - pochi passi mare - veramente tranquilla - camere con/senza servizi e balconi - giardino - parcheggio - Bassa stag. 3200 - Luglio 3.800 compreso IVA - Nuova gestione proprietario. (45)

VISERBA-RIMINI - HOTEL TRITONE - Tel. 0541-734407 - Direttamente mare, tutte camere doccia, WC, balcone, ascensore, grande parcheggio, cucina familiare, maggio, giugno, sett. 3.300 1-7 10-7 3.800 - 11-7 - 31-7 e 26-31-8 4.200 - 1-25 agosto 4800 tutto compreso. (85)

BELLARIA - RIMINI - HOTEL LAURA - Via E. Mauro, 7 - Telef. 0541/44141. Moderno, vicino mare, tranquillo, conforts, cucina casalinga, giardino ombreggiato. Bassa stag 2.900/3.200 - Media 3 800/4.300 compreso IVA Direzione MASSARI. (87)

RICCIONE - PENSIONE ANCORA Tel. 42388 - Moderna 100 m. mare, confortevole, tranquilla. Autoparco. Garanzie ottimo trattamento. Maggio-Giugno-Settembre 3.100 1-10, 7 20-31/8 3.950 Alta 4.400 tutto compreso anche IVA. Camere servizi privati L. 400 in più. Gestione proprietario. (91)

RICCIONE - HOTEL MONTE-CARLO - Tel. (0541) 42.048 - 42608. Sul mare - camere con servizi privati, balconi vista mare - parcheggio coperto - trattamento individuale - cabine spiaggia bar. Bassa stag. L. 4.000. Alta stag. L. 6.000. Tutto compreso. (111)

RIMINI - PENSIONE SAYONARA - Via R. Serra 13 - Tel. 0541/81041. Fermata Bus 19 - Vicina mare, zona tranquilla, trattamento familiare. Cucina genuina, Camere con/senza bagno. Sala TV. Giugno, Settembre 2600-2800 - Luglio 3000-3200 - Agosto 3800-4000 IVA compresa. (98)

ALBERGO BERTI - BELLARIA-RIMINI - Vicino spiaggia, centrale, ogni confort, trattamento ottimo, autoparco - Giugno, sett. 3.000-3.300 - Luglio 3.500-3.800 - Agosto 4.000-4.300 (68)

HOTEL BLUMEN - VISERBA DI RIMINI - Tel. 738384 - Sul mare (senza attraversamenti) Camere con doccia, WC., telefono, balcone - Ascensore - Bar - Ottimo trattamento - Prezzo propaganda Pensione completa: Maggio da Lire 2500 tutto compreso. Sconti famiglie. (53)

SAN MAURO MARE (RIMINI) - Via Pineta 14 - Tel. 0541/44096 - Vicino mare - in mezzo al verde zona veramente tranquilla - camere con/senza servizi - cucina romagnola - Parcheggio - Bassa stag. 3400/3600 - Luglio 3800 /4000 tutto compreso - Agosto interpellateci. Sconto bambini - Dir. Prop. (39)

MISANO MARE (FO) - PENSIONE DERBY - Via Bernini, 10 - Tel. 0541/615.222 - Costruzione 1974, vicino mare, tranquilla, ambiente familiare, cucina curata dal proprietario, camere servizi privati, parcheggio coperto Maggio, giugno, settembre L. 3.000; luglio 3.800 tutto compreso. (9)

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE LA CARROZZELLA - Via Toscanelli, 130 - Tel. 738.051 (abit. 734.339) - Sul mare, zona tranquilla, camere con e senza servizi, balconi, cucina casalinga curata dalla proprietaria. Bassa stagione L. 3.000-3.300, luglio 3.700-4.000, agosto 4.500-4.800 compresa IVA (25)

CATTOLICA - LOCANDA TILDE - Via Caduti del Mare, 37 - Telefono 963.491 - Vacanze piacevoli in zona silenziosa vicino mare, familiare, giardino. Maggio-giugno-settembre L. 2.800, luglio-agosto prezzi modici. Interpellateci. Sconto bambini, tutto compreso anche IVA. Gestita dal proprietario. Apertura Pasqua. (33)

Vacanze felici e un mare pulito **BELLARIA-RIMINI - HOTEL MODERNO** - Tel. 47.439 - Vicino mare - Parcheggio - camere con senza servizi tutte in tappezzeria. Bassa stag. 3000-4000. Alta 4000 -5000 tutto compreso anche IVA Sconto bambini 50%. (43)

SPIAGGIA SOLE MARE E CUCINA ABBONDANTE - RICCIONE (ADRIATICO) - HOTEL REGEN Via Marsala, 9 - Tel. 0541/615.410 - Vicino mare, tranquillo, parcheggio, camere doccia, WC, telefono. Maggio-giugno-settembre L. 4.000, luglio 5.000, agosto 6.000 tutto compreso anche IVA e cabine mare. Dir propr. (37)

RIMINI - HOTEL AMSTERDAM - Viale R. Elena 9 - Tel. 0541/27025 Pochi passi mare - conforts - camere doccia, WC., balcone - Solarium - Ottimo trattamento - Prezzi modici - sconti bambini - Condizioni particolari per famiglie. Interpellateci. (40)

BELLARIA - PENSIONE VILLA SALVINA - Tel. 44691. Soli 30 m. mare, confortevole, cucina casalinga. Parcheggio - Interpellateci. (92)

CATTOLICA - PENSIONE ANDREA - Tel. 0541/961521 - Vi invita cordialmente. Accurato esercizio familiare, posizione centrale. 80 metri dalla spiaggia. Bambini ben accettati. Pensione completa (tutte le spese - compresa IVA). Maggio L. 3.000 - Giugno, Settembre L. 3.200. (101)

VILLA ANDREA - IGEA MARINA - RIMINI - Tel. 0541/49522 - Vicino al mare - Ambiente familiare - Parcheggio - Giugno 2500 - Luglio 3200 - Agosto 4000 tutto compreso. (64)

RICCIONE - HOTEL ALFA TAO - Via Bassini, 6 - Tel. 0541/42.006 - Posizione centrale, tranquilla, conforts, ascensore, tavernetta bar, ottimo trattamento, cucina casalinga, parcheggio coperto, giardino, giochi bambini. Prezzi da L. 3.200 e 4.500 tutto compreso, sconto bambini. Direzione proprietario. (31)

RICCIONE - PENSIONE SOMBRERO - Via Monti 5 - Tel 0541-42244 - Moderna, conforts, camere con servizi, ottima cucina romagnola, trattamento accurato Pensione completa secondo i periodi. Bassa stagione L. 3.000 3.500 - Alta 4.000-4.500. Sconti bambini. Interpellateci. Gestione proprietario. (86)

RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL BLANES - Tel. 0541/33221 Abit. 900518 - Bus stop 26 - Pochi passi mare - tutte camere servizi e balconi - cucina curata dalla proprietaria - cabine mare - Bassa stag 3400/3600 - Luglio 4000/4200 - Agosto 4600/4800 tutto compreso - Parcheggio - Sconto bambini. (38)

L'HOTEL MIAMI - RIMINI - (Direzione Ciuffoli) - via Nazario Sauro, 65 - Tel. 0541-22.672 Annuncia l'apertura del locale per il 10 aprile 1974. Per tale occasione invia a tutta la vecchia e nuova clientela i migliori auguri di Buona Pasqua. (76)

MISANO MARE - HOTEL ASCOT - Tel. 0541/615.095 - Costruzione 1974, vicino mare, tranquilla, ogni moderno confort, tutte camere doccia-WC, balcone, telefono, trattamento eccellente, l'ambiente ideale per le vostre vacanze Maggio-giugno-settembre L. 3.300, luglio L. 4 400 tutto compreso Gestione propria. (3)

HOTEL ALBA SERENA, sul mare, apertura 1° aprile, tel. 615.576 - **MON HOTEL**, vicino mare - Stessa gestione - Camere doccia-WC, balconi, ottimo trattamento, ascensore, parcheggio, bar. Prezzi speciali. Sconti famiglie e bambini. Interpellateci. Direz. A. Giavolucci. (4)

MISANO MARE - HOTEL CAPITOL - Tel. 0541/615.668 - Moderno, camere doccia-WC, balcone, telefono, ascensore, bar, parcheggio. Trattamento familiare Cucina varia e genuina. Gestione propria. Sconti speciali famiglie. (5)

RIMINI (MAREBELLO) - PENSIONE LIETA - Tel. 0541/32.481 - Fermata filobus 24 - Vicino mare, modernissima, parcheggio gratuito, camere doccia, WC, balcone, cucina romagnola. Bassa stagione L. 3.200-3.500, luglio 4.000, agosto interpellateci. Gestione propria. (27)

RIVABELLA - RIMINI - PENSIONE GRETA - Tel. 0541-25415 Fronte mare, camere con/senza servizi. Bassa stag. 3.100-3.300 Luglio 4.100-4.300 - Agosto L. 4.300-4.500 tutto compreso. (78)

HOTEL ADRIATICO - BELLARIA
Viale Adriatico, 38 - Tel. 44125
« Fedeltà all'appuntamento », « Vivere nel verde », « La tradizione nel piatto ». Interpellateci! (72)

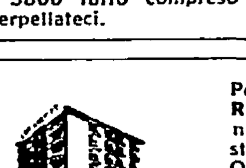
47033 CATTOLICA - ALBERGO MARCONI
Via Marconi, 68 - Tel. 962219/963690 abit.
Posizione tranquillissima - 50 metri dal mare - vaste sale - ampie camere tutte con servizi e balcone. Terrazza, giardino, garage - ascensore. Proprie cabine al mare. Prezzi: Maggio-giugno-settembre lire 4.000 - Luglio 5.000 più IVA. (102)

RIMINI - PENSIONE LIANA - Via Lagomaggio 168 - Tel. 80080 Nuova costruzione zona centrale - ogni confort - Bassa stag. 2700/2900 tutto compreso - Alta interpellateci - Sorprendenti sconti famiglie - cucina a richiesta - Gestione propria - Apertura Pasqua. (46)

47044 IGEA MARINA - ADRIATICO - HOTEL CONDOR - Via Ovidio 88 - Tel. 0541/49675 - Privato 47523 - Vicinissimo mare - modernissimo - tutte camere doccia, WC., balcone vistamare - cabine spiaggia - Parcheggio - cucina familiare - Tranquillo - Bassa 3800 tutto compreso - Alta interpellateci. (49)

RIMINI - HOTEL ROSABIANCA Viale Tripoli - Tel. 0541/22577 Apertura Pasqua - Centrale - vicino mare in mezzo al verde - Camere con/senza servizi - familiare - cucina romagnola - Maggio 2700 - Giugno e Settembre 3000 tutto compreso anche IVA - Luglio-Agosto interpellateci - Camere servizi L. 300/500 in più - sconto bambini. (48)

PENSIONE NICOLO' - SAN GIULIANO MARE - RIMINI - Via di Miniello, 3 - Tel. 55770-21736 Vicino mare - Tranquilla - Cucina tipica romagnola - Giugno e dal 20-8 al 10-9 L. 3.200 - Luglio 3.600 - Agosto 4.000 - Direzione familiare. (66)



Per una vacanza tutta vacanza, una scelta sicura **RICCIONE - HOTEL LOS ANGELES** - Telefono 0541/42595. Completamente rinnovato, gestito dai proprietari. Direttamente sul mare. Ogni moderno confort. Ambiente distinto e familiare. Maggio 3.750 - Giugno e Settembre 4.200 tutto compreso. Luglio Agosto interpellateci. Vi attendiamo. (100)

MISANO MARE - HOTEL CARAVEL - Tel. 0541/615392. Modernissimo con tutti i confort. A pochi passi dal mare in posizione tranquilla. Tutte le camere con servizi privati e balcone. Ottima cucina familiare. Ascensore. Ampio soggiorno. Bar. Parcheggio. Gestito dai proprietari: Fam. Arcangeli. (114)

RIMINI - SANGIULIANO MARE - PENSIONE BONINI - Telefono 25628/54563. Via Rinaldi, 26. Pochi passi mare, tranquilla, fronte giardini pubblici. Camere con/senza servizi, balconi, cucina familiare. Gestione propria. Giugno-Sett. 3100 - Alta modici. PRENOTATEVI!!! (104)

RICCIONE - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/41668 - Nuova costruzione in un meraviglioso giardino ampio e ombreggiato moderno - ottimo trattamento individuale - soggiorno - bar - autoparco. Pensione completa camere con doccia, WC, balconi vista mare. Giugno, settembre L. 3.300. Luglio L. 4.500 tutto compreso. Camere senza servizi L. 300 in meno. Bambini fino 6 anni sconto 50%. Prenotatevi. (109)

MIRAMARE/RIMINI PENSIONE VILLA MARIA - T. 0541/32163. Nuova gestione - ottimo trattamento - sconti speciali comitive. Bassa stag. L. 3.000. Alta 4.000. Cucina sana e genuina 50 m. mare. Cabine proprie spiaggia (113)

Avviso di licitazione privata

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Lucca rende noto che intende appaltare le seguenti opere:

1) LEGGE 28 3 1968 n. 422 - LAVORI DI COSTRUZIONE DI N. 4 FABBRICATI PER COMPLESSIVI N. 63 ALLOGGI DA ERIGERSI IN COMUNE DI LUCCA, LOCALITA' SANT'ANNA, VIA VECCHIA PISANA.

2) LEGGE 28-3-1968 n. 422 - LAVORI DI COSTRUZIONE DI N. 5 FABBRICATI PER COMPLESSIVI N. 46 ALLOGGI DA ERIGERSI IN COMUNE DI LUCCA, LOCALITA' SAN CONCORDIO - PANBIANCO.

3) LEGGE n. 28-3-1968 n. 422 - LAVORI DI COSTRUZIONE DI N. 1 FABBRICATI PER COMPLESSIVI N. 6 ALLOGGI DA ERIGERSI IN COMUNE DI LUCCA FRAZIONE DI PONTE MORIANO.

La licitazione si terrà in base all'art. 1 lett. E della legge 2 febbraio 1973 n. 14, cioè mediante offerta di prezzi unitari, con le modalità di cui al successivo art. 5 della stessa legge.

All'impresa aggiudicataria viene consentito di richiedere l'anticipazione sull'importo dei lavori nella misura secondo le modalità di cui al D.M. 21 dicembre 1973.

Le imprese che desiderano essere invitate alla gara dovranno inoltrare domanda in carta bollata da L. 500 a: ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI LUCCA - PIAZZA DELLA CONCORDIA 1 - LUCCA.

Tali domande dovranno essere presentate entro e non oltre il 26 Maggio 1974.

POMEZIA: compatta presa di posizione in difesa di un diritto civile

Operai di ventuno fabbriche per il NO

Ordine del giorno della Federazione dei lavoratori metalmeccanici - Pronunciamenti anche dai consigli di fabbrica della Voxson, della Tecnospes e del consiglio provinciale del sindacato ricerca CGIL - Costituito un comitato di laici e cattolici all'INAM

Da numerosi consigli di fabbrica e dalle organizzazioni unitarie e di massa continuano a giungere prese di posizione contro l'abrogazione della legge sul divorzio, contro le trame reazionarie di chi vuol fare di questa battaglia non un civile confronto ma un momento di lacerazione profonda tra i cittadini.

Il consiglio generale della Federazione dei lavoratori metalmeccanici (l'organizzazione sindacale che raccoglie i lavoratori metalmeccanici della CGIL - CISL - UIL) ha affermato intanto in un suo documento che i lavoratori debbono valutare con chiarezza il fatto che il referendum non è un confronto sulla regolamentazione legislativa del matrimonio, ma è sostenuto da potenti interessi conservatori e ridà spazio a forze reazionarie eversive, prima di tutto al MSI, che la lotta di massa aveva emarginato dalla scena politica e parlamentare. Questi nuovi paladini della famiglia non hanno nessun interesse a sanare sul serio le ragioni di crisi del matrimonio, ma vogliono drammatizzare lo scontro per attaccare le conquiste dei lavoratori e la stessa democrazia.

Si tenta — prosegue il documento — di strumentalizzare la differenza di visioni religiose ed umane per seminare la divisione tra i lavoratori, proprio nel momento in cui l'esperienza dei consigli di fabbrica ed il processo di unità sindacale hanno dimostrato che il pluralismo non è assolutamente un ostacolo alla solidarietà nella lotta e nella costruzione del sindacato unico».

Il consiglio generale esprime «un giudizio negativo sul complesso delle forze che si propongono di abrogare la legge sul divorzio, che rischia di aprire una vera e propria guerra di religione e drammatiche crisi di coscienza. Il compito più importante dei metalmeccanici resta comunque quello di rafforzare l'unità malgrado il referendum e al di là del referendum, sul quale il nostro impegno è una scelta di libertà e civiltà».

FABBRICHE POMEZIA

Ventuno fabbriche di Pomezia hanno dato la loro adesione ad un convegno, organizzato per martedì prossimo al cinema Italia di Pomezia, indetto dal comitato per il «NO» formato dalle locali sezioni del PCI, PSI, PRI e PSDI. In un loro documento i 21 consigli di fabbrica hanno sottolineato come nelle intenzioni di chi ha costretto il paese al referendum il bersaglio da colpire non sia tanto il divorzio quanto invece l'unità dei lavoratori, le loro conquiste e la forza delle loro lotte.

«L'abolizione della legge sul divorzio — è detto nel documento — non restaura affatto i valori spirituali e religiosi, che non sono affatto in causa, ma punta a ribadire, con un voto che significa volontà di intolleranza e di sopraffazione di massa, una legislazione arretrata contro i contenuti sociali ed innovatori che la Costituzione repubblicana afferma anche a proposito della famiglia».

Non è dunque il divorzio che mina la famiglia ma le ingiustizie, i mali, le lacune della società in cui viviamo. Quando i lavoratori lottano, prosegue la presa di posizione, per il salario, per gli asili nido, contro l'aumento dei prezzi o si ribellano contro la speculazione edilizia, quando si battono per il diritto al lavoro lottano per difendere ed affermare l'unità della famiglia.

Non è tollerabile, concludono i consigli di fabbrica, che quelle stesse forze politiche che con le loro scelte hanno offeso e minato la famiglia vengano oggi a parlare e a dare lezioni sui pericoli che la minacciano.

Le 21 fabbriche che hanno dato la loro adesione a questo documento unitario sono la Feal-Sud, la Wellcome, la Italtrafo, la Litton Italia, la Urmet, la Metal Sud, la Mac-Queen, la Plaitex, la Neotecnica, la Augustea, la Sigma-Tau, la Stifer, la Ora-Acciaio, la Siila, la Ricam, la Viberti, la Ime, la Cogemac, la Romanwig, la Casanova e la Lavin.

VOXSON

Il consiglio di fabbrica della Voxson ha espresso in un suo pronunciamento la propria preoccupazione per le minacce all'attuale quadro politico che vengono dalle forze reazionarie e dalle squadracce fasciste che stanno intensificando la strategia della tensione attraverso gli attentati, e gli atti provocatori. Dopo aver denunciato che i veri nemici della famiglia sono la miseria, la disoccupazione e l'emigrazione il comunicato del consiglio di fabbrica della Voxson fa appello a tutti i lavoratori affinchè esprimano il loro «NO» alla abrogazione della giusta e necessaria legge sul divorzio.

CGIL-RICERCA

Il consiglio provinciale del Sindacato Ricerca della CGIL ha approvato una mozione in cui è sottolineato come la legge sul divorzio non mina l'unità della famiglia ma permette soltanto, a quelle famiglie che questa unità hanno perduta di fatto ed in modo irreparabile, di poter giustamente normalizzare la loro posizione dando serenità ai coniugi e ai figli altrimenti costretti ad una unione logorante. La CGIL-Ricerca mette in evidenza come questa legge sottragga quello che è un diritto civile alla competenza esclusiva della Sacra Rota. «Tale legge — è detto nella presa di posizione — rappresenta una scelta di libertà per il popolo italiano e la sua abrogazione costituirebbe un momento di ripresa dell'azione antidemocratica da parte delle forze reazionarie e fasciste del nostro Paese».

TECHNOSPES

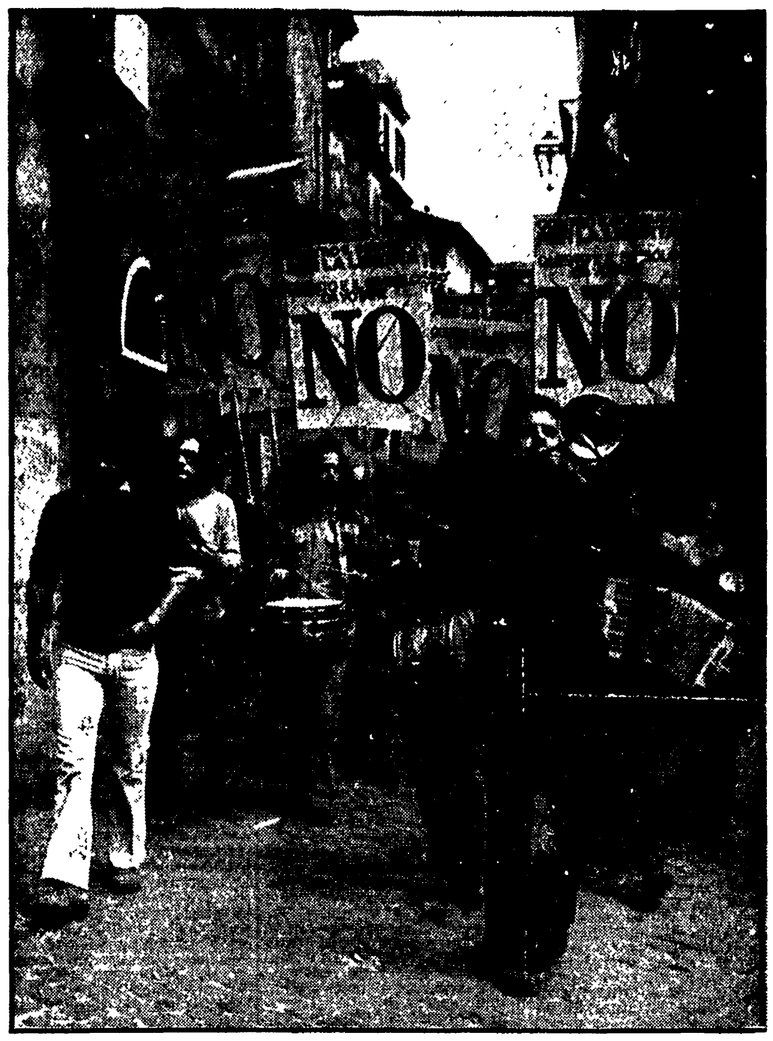
Il consiglio di fabbrica della Technospes ha messo in evidenza e condannato le menzogne della propaganda degli antidivorzisti che tentano di far leva sulla ignoranza della legge e sui sentimenti dei fedeli. «Ma un sacramento non si impone per legge e se la fede — conclude il consiglio dei delegati della Technospes — deve essere tutelata dalla forza pubblica non può più chiamarsi fede».

Si è costituito alla Fatme un comitato per il «NO» all'abrogazione della legge sul divorzio costituito da lavoratori cattolici, comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani a cui ha dato la sua adesione anche il consiglio di fabbrica. Questo comitato ha organizzato nei giorni scorsi alcune iniziative fuori dai cancelli della fabbrica con don Luigi Sandri.

INAM

Un altro comitato per il NO si è costituito all'INAM con l'adesione di sindacalisti della CGIL, della CISL e della UIL dei lavoratori dei partiti divorzisti e delle ACLI. Nella presa di posizione in cui si annuncia la formazione di questo comitato viene messo in evidenza che molti cattolici distinguono nettamente la loro posizione da quella dei vari Gedda o Lombardi ed Almirante e hanno preso posto in questa battaglia accanto a quelle forze che si battono contro l'intolleranza per la libertà.

Un documento per il NO viene anche dalle famiglie dei baraccati alloggiati dal comune nelle pensioni. Esse mettono in rilievo come i veri nemici della famiglia siano da trovare nella mancanza dei servizi sociali e nella disoccupazione e non nel divorzio.



Due momenti della rappresentazione che i giovani della FGCI hanno portato per le vie e le piazze di Trastevere - La popolazione ha seguito con vivo interesse lo spettacolo

Un gruppo di ragazzi «mette in scena» nelle piazze la legge Fortuna-Baslini

Teatro-strada per la libertà

Interesse nei quartieri per l'iniziativa della Federazione giovanile comunista romana — La storia del divorzio attraverso canzoni, brani di prosa, proiezioni — Vive discussioni attorno al camion-palcoscenico — Lo spettacolo avrà luogo stamani a S. Oreste

Attorno al camion della Federazione giovanile comunista romana e al suo spettacolo di testi e canzoni sul divorzio si radunano ogni giorno in una zona diversa della città e della provincia centinaia di giovani, di donne, di lavoratori. A Trastevere, per esempio, nonostante il maltempo, l'iniziativa ha suscitato grande interesse e consenso: una piccola folla ha seguito attentamente tutte le fasi dello spettacolo. In una battaglia politica nella quale gli avversari tendono a nascondere il reale oggetto del contendere, cioè la legge Fortuna-Baslini così com'è, diffondendo menzogne su menzogne anche in merito alle posizioni dei partiti laici, scatenando una canea anticomunista e demagogica, i giovani comunisti romani hanno avvertito l'opportunità politica di andare a spiegare in un modo diretto e chiaro, tra la gente, il valore positivo della legge sul divorzio, il significato del referendum, la specifica regolamentazione dello scioglimento dei matrimoni.

La manifestazione-spettacolo si apre con un corteo di una ventina di giovani, della scuola di teatro dell'Arci-Cassia, che sfilano per le vie del quartiere portando ognuno un grande cartello con un NO, e scandendo *slogans* e ritornelli antifascisti e per il divorzio. E' un primo contatto con la popolazione per coinvolgerla nella iniziativa. Gli stessi ragazzi si arrestano quindi in uno spiazzo e collettivamente dànno vita ad alcune scene di teatro che sottolineano i punti più significativi della legge sul divorzio.

I movimenti plastici, l'efficacia e l'arguzia dei testi detti dall'attore e regista Cosimo Cinieri, la coralità dell'azione suscitano sempre interesse e simpatia tra gli spettatori che si fermano per assistere. Il giudice che si sforza, sotto lo incitamento vocale di tutti i ragazzi, di riconciliare i coniugi separati da cinque anni prima di concedere il divorzio, o i genitori che si contendono violentemente il figlio vittima di una convivenza matrimoniale ormai impossibile, sono solo alcuni dei temi trattati (ma tra i più significativi) in questa parte di spettacolo di strada che, pur non volendo essere un fatto d'arte, certo rappresenta non solo uno strumento di propaganda ma anche il germe di un teatro diverso, più spontaneo, diretto e di fantasia.

I ragazzi riprendono successivamente il loro cammino, seguiti ora da un folto corteo di cittadini e si dirigono nella piazza, dove intanto si sta preparando il camion per la seconda parte della manifestazione. Mentre si accendono le luci, e si dispongono i cartelli intorno al camion, attrezzato come un palcoscenico, si apre il dibattito con i cittadini. I compagni della Federazione giovanile invitano ognuno ad esporre i suoi problemi, le sue perplessità, le sue esperienze personali, spiegano la posizione dei comunisti, l'importanza di questa battaglia di libertà e di civiltà per la vittoria del NO.

Al termine della discussione, la cantante Graziella Di Prospero e Cosimo Cinieri raccontano la storia del divorzio, intercalando ad alcuni brani rimati di prosa numerose canzoni popolari. Si ricorda come il divorzio sia una legge proposta già da un secolo anche nel nostro paese, come essa sia in vigore in tutti gli Stati del mondo — tranne alcune eccezioni assai poco qualificanti —e come in Italia la distruzione della famiglia non sia per nulla prodotta dalla legge Fortuna-Baslini quanto invece dall'emigrazione all'estero di milioni di italiani, dalla miseria del Meridione, dalla condizione subalterna della donna nella società. La proiezione in piazza del film «Diario di un NO» conclude la manifestazione.

Oggi il camion andrà a S. Oreste con i compagni Gianni Borgna, segretario della Federazione giovanile comunista romana, e Giulia Rodano della segreteria. Per i prossimi giorni il calendario è già pieno, e tutte le tappe di questo interessante «Itinerario del NO» sono stabilite.

53 emigrati di Frosinone in difesa del divorzio

Cinquantatre lavoratori emigrati a Lione (in Francia) provenienti da vari centri della provincia di Frosinone, hanno rivolto un appello alle proprie famiglie e a tutti gli emigrati perchè votino NO nel referendum.

«Noi lavoratori all'estero — comincia la lettera — avvertiamo sempre più l'esigenza di una politica che provveda a tutelarci e a mitigare le nostre difficoltà. Il 1974 doveva, e deve, essere l'anno di una svolta nell'atteggiamento del governo nei nostri confronti, l'anno della conferenza dell'emigrazione e dell'avvio delle riforme, della cui mancanza noi siamo stati le prime vittime. Ecco perchè l'iniziativa del referendum è stata accolta dai lavoratori all'estero con rabbia.

«Fra gli emigrati sono pochi i casi di separazione, pochissimi quelli di divorzio, noi siamo stati costretti ad emigrare non per amore di avventura ma per trovare un lavoro che ci permettesse di assicurare il pane quotidiano ai nostri cari, per sollevare dal bisogno i nostri figli, le nostre mogli».

«Siamo convinti che il referendum sia una manovra delle forze reazionarie per dividere le masse lavoratrici e per impedire quelle riforme necessarie per il ritorno di tanti di noi. Per questo — conclude l'appello degli emigrati — molti lavoratori il 12 maggio torneranno in Italia per votare NO, e quelli di noi che non lo possono fare, invitano i propri familiari, gli amici a dire NO al referendum della divisione».

21 docenti di psicologia per il NO nel referendum

«La legge del divorzio, lungi dall'incoraggiare la rottura di matrimoni e dallo sgretolare la famiglia, ha potuto risolvere situazioni dolorose ed ha permesso la creazione di nuovi vincoli familiari in sostituzione di unioni ormai disgregate» Lo affermano 21 docenti del corso di laurea in psicologia dell'università di Roma. L'appello è stato firmato da Massimo Ammaniti, Corrado Antiochia, Fausto Antonucci, Graziella Ballanti, Maria Banissoni, Mario Bertini, Gianvittorio Caprara, Eraldo De Grada, Anna Maria Dell'Antonio, Anna Paola Ercolani, Donata Francescato, Antonio Fusco, Pietro Ganzerli, Anna Oliverio Ferraris, Adriano Ossicini, Luigi Pizzamiglio, Ezio Ponzo, Paolo Scarlini, Giovanni Sgritta, Renzo Titone e Riccardo Venturini.

«Privo di ogni fondamento — si afferma tra l'altro nel documento — è sostenere che il divorzio rappresenti un danno psicologico per i figli. Quando i rapporti familiari sono distrutti, il forzare, mediante costrizione giuridica le persone a rimanere unite, non può che avere gravi conseguenze sull'equilibrio psichico dei coniugi e dei figli».

I firmatari del documento ritengono pertanto che «l'attuale legge sul divorzio abbia corrisposto all'esigenza di rinnovare l'istituto familiare in senso più democratico mentre appaiono del tutto ingiustificate, soprattutto alla luce dei fatti, le preoccupazioni del fronte avversario».

Domani alle 17,30 Amendola al cinema Nevada

Domani, alle 17,30, al cinema Nevada (in via Pietralata) si terrà un incontro popolare dei lavoratori e delle donne della Tiburtina con il compagno Giorgio Amendola della direzione del PCI.

Il voto del «NO» al referendum dalle fabbriche, dai cantieri e dai quartieri della Tiburtina sarà testimoniato da Gianni Fondacone del consiglio di fabbrica della Selenia, la fabbrica che tra le prime ha espresso l'indicazione del «NO» in un documento approvato dai lavoratori; da Giorgio Montesi, uno studente dell'istituto tecnico industriale Lagrange, e da Anna Iani Leonardi del comitato scuola quartiere di Pietralata.

Durante la manifestazione il gruppo teatro Monte Sacro presenterà «Indietro non si torna», recital sulle lotte delle donne dalla Resistenza a oggi per la pace e la libertà.

L'organizzazione e il testo dello spettacolo è a cura di Rossella Santeroni. Partecipano gli attori Tony Fusaro, Gabriella Genta, Germano Longo e Luciano Melani.

A Tivoli alle 17,30 parlerà Petroselli. A Torpignattara alle 10,30 Perna.

Perché votare NO *ragioniamone insieme*

COMIZI — Oggi - Valmontone: ore 11 (Raparelli); Casalotti: ore 17 comizio e spettacolo (Quattrucci); Subiaco: ore 17,30 comizio e proiezione (Falomi); Alberone: ore 17,30 a Villa Lazzaroni (Fredduzzi); Gallicano: ore 11 (Maffioletti); Santa Lucia di Mentana: ore 18 (Maderchi); Romanina: ore 15 incontro popolare e alle 17 comizio (A.M. Ciai); Castelmadama: ore 10,30 a Piazza Dante (Marietta); Labico: ore 11 (A. Marroni); Ponte Storto: ore 11 (Villa); Manziana: ore 18,30 località Quadroni (Tidei); San Basilio: ore 10 località Tidei (Javicoli); Torre nova: ore 10,30 (Bencini); Finocchio: ore 18 comizio e proiezione a Pantano (Giansiracusa); Torre Maura: ore 10 (Cervi); Nettuno: ore 10 località Tre Cancelli (Ottaviano); Nerola: ore 17,30 (Bagnato); Montorio: ore 18 (Granone); Colleficrito: ore 16 (G. Panella); Subiaco: ore 10 località Vignola (Banchieri); Artena: ore 18 località Selvatico (Bellardini); Bellegra: ore 18 località Vaccareccia (Ciani-Pitocco); Cave: ore 18 comizio e proiezione in località S. Stefano; Gorga: ore 11 (Gizzi); Rocca S. Stefano: ore 10,30 (M. Trombetta); Colleferro: ore 11 a Largo Schiavi.

COMIZI — Domani - San Lorenzo: ore 18,30 Piazza dei Sanniti (Pochetti); Olevano: ore 19 in loc. Sarmaneto.

INCONTRI DI FABBRICA — Domani - Sincrotone-Frascati: ore 13 (M. Rodano); Renaul-Settecamini: ore 16,30 (R. Morelli-A. Romoli); Sigma-Tau: ore 13,30 (C. Capponi); Larimat-Torrevecchia: ore 13,30 (F. Colli); Algrelt-Setteville: ore 17 (Morelli); ATAC-Tor Sapienza: ore 9,30 (Vitale).

INCONTRI DI CANTIERI — Domani - Gescal: ore 12 (Falomi); Coop-Bologna: ore 12 (Funghi); Tecnedile: ore 12 (Guerra); Tecnedile II: ore 12 (Favelli); Via Federico Cesi: ore 12 (Colasanti).

ASSEMBLEE — Oggi - Maccarese: ore 10 ass. al Centro 15 (F. Prisco); Nuova Magliana: ore 18 ass. pensionati e proiezione (Pizzotti); Nuova Alessandrina: ore 16,30 ass. e proiezione (Cenci); Nuova Tuscolana: ore 10 (Vitale); Cinecittà: ore 16 attivo iscritti (Vitale); Prima Porta: ore 10 ass. braccianti (Maggini-Tarsi); Valmontone: ore 17 ass. in località S. Giovanni; Lariano: ore 18 ass. e proiezione (Fagiolo).

INCONTRI DI STRADA — Oggi - P.zza Vittorio: ore 10,30 edili (Guerra - Colasanti); Settecamini: ore 10 inc. e mostra in località Corea; San Paolo: ore 9 inc. e mostra alla metropolitana (M. Oradei); Ostiense: ore 17 palazzi INPADAI Via Ostiense (Rustichelli); Ardeatina: ore 11 Palazzo Senatori (Rumori); Dragona: ore 10 Via Donati (Tumino); Ostia Lido: ore 17 inc. e mostra al pontile (C. Sammartino); Casal Morena: ore 17 alla Sierra Morena (F. Rose); Casteiverde: ore 10 incontri a Carcolle e San Vittorino (T. Costa); Centocelle: ore 10 giornali parlati e mostra fotografica; Labaro: ore 10,30 Via Monte Chiari (Granone); Labaro: ore 10,30 all'Ufficio Postale (Fusco); Labaro: ore 12 Via Flaminia (S. Morelli); Valle Aurelia: ore 8 al Campo sportivo (Fugnanesi); Ponte Milvio: ore 10 inc. al Flaminio (Polli); Aurelia: ore 10,30 inc. e mostra (Travaglini); Aurelia: ore 11,30 inc. pensionati ONPI (Travaglini); Cavalleggeri: ore 11 inc. e mostra; Cavalleggeri: ore 17,30 inc. e proiezione; Cava de Selci: ore 10 (Torregiani); Velletri: nella giornata incontri in località varie (Ferretti-Cugini-Mastrostefano-Evangelisti-Federici); Castel Madama: dalle ore 11,30 incontri vari e proiezioni audiovisivi (A. Corciulo).

INCONTRI DI CASEGGIATO — Oggi - Torre Spaccata: ore 10 (Jembo); Falasche: ore 18 (Toselli); Bellegra: nella mattina incontri vari.

INCONTRI DI CASEGGIATO — Domani - Testaccio: ore 17,30 via Bodoni 100 (M. Raparelli); San Basilio: ore 16 lotto 52 (I. Ferraguti); San Paolo: ore 15,30 (M. Oradei); Alberone: ore 15 (A. Scacco); Gregna: ore 16 (S. Di Geronimo); Romanina: ore 15,30 (F. Pellegrini); Nuova Gordiani: alle ore 15 incontri in caseggiati vari (M. Loche-M. Coscia-A. Quintiliani); Borghesiana: ore 14,30 a Biancavilla (T. Costa); Borgo Prati: ore 19 a Borgo Pio (Giacomini); Civitavecchia: ore 16,30 alle Terme di Traiano (Tidei).

INCONTRI DI MERCATO — Domani - Ariccia: ore 10 (Piccarreta); Grottaferrata: ore 10 (S. Torregiani).

PROIEZIONI — Oggi - Torrevecchia: ore 17 proiezione «Diario di un No!»; Ponte Milvio: ore 10 spettacolo per il No.

PROIEZIONI — Domani - Mario Alicata: ore 19 proiez. audiovisivi al lotto E; Frascati: ore 18,30 «Diario di un No» e dibattito in loc. Don Bosco (Baffi); Genzano: ore 18,30 «Diario di un No» e dibattito in loc. Matteotti (Fagiolo).

FROSINONE - Sora: ore 11,30 comizio (Ferrara); Ferentino: ore 10,30 (Borghini); Veroli (Castelmassimo): ore 10 (Simiele); Aquino: ore 10,30 (Assante); Boville: ore 17 (Cittadini); Fiuggi: ore 10 (A. Spaziani); Castro dei Volsci (San Sassio): ore 19,30 (Cesaroni); Alina: ore 10 (E. Mancini); Coreno Ausonio: ore 17,30 (Assante); Pastena: ore 10 (Colafranceschi); Castrocielo: ore 10 (Di Nuzzo); Gallinaro: ore 11 (Pellegrini); Settefrati: ore 10 (Cellucci); Belmonte: ore 10,30 (Marrone-Eramo); Vallegrande: ore 18 (Cardarelli - Antonellis); La Forma: ore 11 (Compagnoni); Ceccano (Colleleo): ore 16 (Compagnoni); Esperia: ore 10 (Migliorelli); Sant'Apollinare: ore 18 (Migliorelli); Ceccano (Colle S. Paolo): ore 17 (Pietrobono).

LATINA - Cori (Valle): ore 11 comizio (Grassucci); Cori (Monte): ore 18,30 (Grassucci); Cori (Giulianello): ore 20 (Grassucci); Aprilia (Campoverde): ore 10 (Berti); Aprilia (Campo di Carne): ore 11 (Berti): Aprilia (Campo Leone): ore 12 (Berti); Formia (Castel Onorato): ore 16 (Paola Ortensi-Raco); Formia (Trivio): ore 17 (Paola Ortensi-Raco); Formia (Maranola): ore 18 (Paola Ortensi-Raco); Minturno (Fontana Perelli): ore 10; Minturno (S. Maria Infante): ore 17; Minturno Tremenzuoli: ore 18; Scauri: ore 19 (D'Alessio - Sparagna - Raco); Pontinia Mesa: ore 10,30 (Tina Forti); Pontinia: ore 17,30 (Tina Forti); Roccagorga: ore 20 (Lucherti); Roccamassima (Le Vigne): ore 18; Sezze: ore 18 (Tomassini); Sonnino (Capocroce): dibattito con Bernardini; Pigno Saturnia: ore 12 (D'Alessio); Terracina: ore 18 manifestazione unitaria (Luberti).

RIETI - Antrodoco: ore 18,30 comizio (Licia Perelli); Mompeo: ore 17,30 (Proietti); Montebuono: ore 17,30 (Temperanza); Montopoli: ore 17 (Marisa Rodano); Amatrice: ore 10,30 manifestazione unitaria (PCI-PSI-PRI-Indipendenti); Accumoli: ore 17 manifestazione unitaria (PCI-PSI-PRI-Indipendenti); S. Lucia di Fiamignano: ore 19 (Fantini-Coccia).

VITERBO - Bassano Romano: ore 16 comizio (Angela-Giovagnoli); Capodimonte: ore 18 (Polacchi); Capranica: ore 11,30 (Vetere); Gallese: ore 17,45 (Annesi); Grotte di Castro: ore 11 (Bagnato); Orte: ore 18 (Romani); Ronciglione: ore 10 (La Bella); Tuscania: ore 18 (Giovanna Ginebri); Vetralla: ore 10 (Massolo).

Si è svolto ieri sera

A RIETI COMIZIO PCI-PSI-PRI-PSDI

Hanno parlato Galluzzi, Manca, Mammì e Orsello
Stamane manifestazione al Del Vascello e al Mignon

In vista delle elezioni del 12 maggio, si estendono le iniziative unitarie contro l'abrogazione della legge sul divorzio. Una importante manifestazione si è svolta ieri sera a Rieti, durante la quale sono intervenuti il compagno on. Galluzzi, della direzione del PCI, l'on. Manca, per il PSI, e gli onorevoli Mammì (PRI) e Orsello (PSDI).

Il vero punto su cui gli elettori sono chiamati a votare il 12 maggio — ha detto Galluzzi — è se cancellare o mantenere una conquista di libertà e di civiltà. Bisogna difendere il divorzio non soltanto per salvaguardare i diritti di tutti i cittadini, ma perché una sua concellazione isolerebbe il nostro paese dal resto dell'Europa su posizioni di arretratezza civile e sociale.

Un'altra manifestazione unitaria si è svolta a Passo Corese di Fara Sabina, promossa dalle sezioni del PCI e del PSI, alla quale ha partecipato anche Don Sandri, della comunità di S. Paolo, direttore della rivista cattolica «COM».

Oggi a Monteverde Vecchio, al cinema Del Vascello, si terrà alle ore 10 uno spettacolo politico-culturale in difesa del divorzio, «NO, NO e poi NO!». L'incontro è stato indetto dal PCI, PSI, PRI, PSDI, dal comitato di zona dei cattolici democratici, dalla comunità ebraica e dal circolo di cultura «4 Venti 87». Alla manifestazione, nel corso della quale parlerà il senatore Giuseppe Branca, hanno aderito numerose personalità della cultura e dello spettacolo, presidi e professori dei licei «Manara», «Medici del Vascello», «Ferraris», «Kennedy», «Morgagni».

Alle 10 presso il teatro Rossini (piazza S. Chiara, 14) si svolgerà un dibattito su «I diritti civili». La manifestazione è stata indetta dal circolo culturale «Anna Maria Enriquez Agnoletti». Parteciperanno Ferruccio Parri, Fausto Tarsitano, Enzo Enriquez Agnoletti e Giorgio Cortellessa.

Un'altra manifestazione si terrà questa mattina, alle 10, al cinema Mignon, in via Viterbo, dove i professori universitari Paolo Brezzi e Pietro Scoppola motiveranno le ragioni di votare NO all'abrogazione del divorzio. Per il PCI interverrà Gabriele Giannantoni. Il dibattito è stato promosso da un comitato di cattolici democratici dei quartieri Flaminio, Delle Vittorie, Parioli, Pinciano, Trieste, Nomentano, Italia.

A Portuense si terrà, alle 10,30, un comizio unitario in piazza La Contea. Per il PCI parlerà Di Paco, per il PSI Cicchitto, per il PRI Menichelli, per il PSDI Barillà. Per i cattolici interverrà Nico Prini. Una manifestazione unitaria si svolgerà a Cassia, alle 11, in piazza S. Godenzo. Parleranno Nardi (PCI), Di Segni (PSI), Fasano (PSDI), Listro (PRI), Cicarello (PLI).

A Ottavia interverranno alla manifestazione unitaria, che si svolgerà alle 17,30, Paolo Ciofi per il PCI e Benzoni per il PSI. Un comizio si terrà al Trullo alle 10,30: per il PCI parlerà O. Mancini. La compagna Mirella D'Arcangeli parteciperà alla manifestazione unitaria che si svolgerà alle 10 alle Capannelle. A Nettuno alle 10 manifestazione unitaria PCI-PSDI con Velletri (PCI) e Galluppi (PSDI).

A Rocca Priora, alle 10,30, comizio unitario PCI, PSI, PSDI, PRI con Cesaroni (PCI). A Pomezia, alle 10,30, comizio unitario e mostra sul referendum. Per il PCI interverrà Renna. A Palombara, alle 11, manifestazione unitaria PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI con Borgna del PCI. A Ladispoli alle 11 comizio unitario PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI. Per i comunisti interviene Imbellone. A Bracciano, alle 10, manifestazione PCI, PSI, PRI. Per il nostro partito parla Ranalli.

A Palestrina alle 17,30 comizio unitario (in località Carchitti).

REFERENDUM / il crociato del giorno

La «buona novella»

Spinti dalle reazioni non proprio entusiastiche riservate alle sortite oltranziste dei parroci antidivorzisti, i democristiani del «Popolo» si sono affrettati a farsi paladini delle pretese clericali di mescolare l'acqua santa con i volantini abrogazionisti, l'omelia domenicale con l'invettiva contro il divorzio.

I sottili polemisti dell'organo dello scudocrociato non perdono tempo in discussioni. Si limitano ad affermare perentoriamente che non si capisce «per quale motivo codesti parroci antidivorzisti non dovrebbero interferire nella campagna del referendum».

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e al «Popolo», evidentemente, devono essere tutti sordi come campane. Se questo o quel prete (al pari di tutti gli altri cittadini) vuole dire la sua sulla legge Fortuna-Baslini lo faccia pure, ma rispettando i termini di un dibattito civile, senza approfittare dell'ombra dei pulpiti, nè spacciando per articolo di fede le falsità antidivorziste tanto cara, ad esempio, al parroco di Valmelaina, al pievano di San Giovanni Reatino e al cappellano dell'ospedale San Filippo Neri.

Sul piano della faziosità il giornale democristiano riesce, però, a superare i fanatici del sì. Con sublime noncuranza, non spende una parola di protesta se ad un abate (come è accaduto a don Franzoni) viene proibito di amministrare i sacramenti perchè ha preso apertamente posizione in difesa della libertà di coscienza, contro i tentativi di sopraffazione. I preti, al quotidiano dc, vanno bene solo a patto che gridino la «buona novella» di Gedda e Lombardi. Magari con il placet di Almirante.

Si accentuano i contrasti nella maggioranza

CAUSA DELLA CRISI REGIONALE È LA DC

Risposta di Ciofi alle dichiarazioni del segretario regionale democristiano
Domani si riunisce il Consiglio comunale — Un discorso di Petroselli

Con l'ultima seduta del consiglio regionale, la crisi della maggioranza si è molto accentuata. Dopo aver imposto il rinvio del dibattito sulle dimissioni dei socialdemocratici, la maggioranza ha boicottato i lavori della assemblea impedendo l'approvazione di due leggi urbanistiche. La manovra, partita dal PSDI, è stata avallata dalla DC. Lo andamento della seduta di venerdì conferma l'esistenza di gravi propositi antidemocratici per la paralisi delle assemblee elettive.

Il segretario regionale della DC, Cutrufo, ha rilasciato una dichiarazione, nella quale ha preteso di far ricadere sui comunisti la responsabilità di «rendere ingovernabile la Regione».

Rispondendo a Cutrufo, il compagno Ciofi, segretario regionale dela PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Finora sapevamo che le maggioranze servono per governare, ora veniamo a sapere che ci sono maggioranze le quali vengono costituite per non governare. Questa tesi, perlomeno singolare, si ricava dalla dichiarazione rilasciata dal segretario regionale della DC, secondo cui i comunisti, i quali si sono battuti per approvare importanti provvedimenti, così facendo rendono "ingovernabile la Regione".

«La DC, invece, la quale prima ha imposto due rinvii della discussione sul bilancio, poi, nell'ultima seduta, ha impedito una chiarificazione sulle dimissioni di due assessori, di cui il consiglio finora non è stato ancora informato, e infine ha fatto di tutto perché l'assemblea non approvasse due importanti e urgenti leggi (quella sulle coste e quella sull'abusivismo edilizio) già licenziate dalle commissioni, con questo comportamento avrebbe dato una prova luminosa di come la Regione deve essere governata.

«Se la DC è contraria — ha concluso Ciofi — alla paralisi della Regione dimostri di voler affrontare i problemi reali e di voler approvare i provvedimenti e le leggi che da mesi sono di fronte al consiglio. Tutto il resto sono semplicemente dichiarazioni al vento».

COMUNE Torna a riunirsi domani mattina il consiglio comunale per discutere il bilancio di previsione del 1974. Si parla di due riunioni firme (domani e martedì) per giungere al voto entro il giorno trenta, termine che il comitato di controllo della regione ha fissato (riteniamo tuttavia non in termini drammaticamente ultimativi) per l'approvazione del documento.

Naturalmente, come al solito, siamo in estremo ritardo. La responsabilità ricade da un lato sulla DC e sul centro sinistra (basti pensare al tempo perduto — vari mesi — per la cosiddetta «verifica») e dall'altro sul gruppo missino che, battuto sulla elezione dei consigli di amministrazione dell'ATAC, della Centrale del Latte e dell'ACEA (e successivamente alla Provincia nella nomina dei consigli di amministrazione degli ospedali) ha messo in atto una sterile tattica ostruzionistica nel tentativo di impedire l'approvazione del bilancio di previsione con tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

PETROSELLI Parlando al Prenestino nel corso di una assemblea popolare antifascista, il compagno Luigi Petroselli, dopo aver sottolineato come la reazione del quartiere e di tutte le forze democratiche abbia segnato un primo scacco per i fautori e per gli esecutori della provocazione fascista incoraggiati dal referendum, ha aggiunto che la città ha già dimostrato che non si lascerà intimidire dalla strategia della tensione messa nuovamente in atto. Se è risultato ancora una volta chiaro, a Prenestino che l'onore, le bandiere, le sedi del nostro partito e di tutte le organizzazioni popolari non si toccano impunemente, ciò è avvenuto su un terreno unitario e di massa, rivendicando ed esigendo da tutte le autorità repubblicane di tradurre in concreto, senza complicità e senza passività, l'impegno a isolare e colpire il teppismo fascista e ogni trama nera.

L'inserimento di alcuni «gruppi estremisti» nella provocazione fascista di Prenestino conferma che su questo terreno unitario è necessario e possibile avanzare ancora. Conquistare e difendere un clima civile e democratico alla vigilia del voto sul referendum è la prima vittoria contro le forze della reazione e della divisione. Nessuno si faccia illusioni. Nessuna organizzazione comunista verrà meno a questo impegno principale e a questa responsabilità verso la classe operaia e la nazione.

Dopo aver ricordato che la celebrazione del 25 aprile ha coinciso con la fine di un altro fascismo europeo in Portogallo, Petroselli ha così concluso: «*La gioventù antifascista ha compreso che la lotta per la libertà e la democrazia non è uno scontro settario ma è unità, organizzazione, lotta del popolo e su questa via è già protagonista del rinnovamento del paese*».

Premiati gli anziani degli stabilimenti della Difesa

Si è svolta ieri mattina, nella caserma «De Tommaso», la cerimonia per la premiazione degli anziani del lavoro degli stabilimenti militari di Roma e del Lazio.

Si tratta di 374 lavoratori con una anzianità di servizio di 40, 30 e 20 anni ai quali sono state consegnate medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e un attestato di riconoscimento.

Alla cerimonia hanno preso parte il ministro della Difesa Giulio Andreotti, che ha tenuto un breve discorso, il direttore generale degli impiegati dott. Guillot, il direttore generale degli operai della Difesa, il segretario generale della difesa Lucino, dirigenti degli stabilimenti militari e sindacalisti, comandanti dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, il comandante della regione militare centrale generale Camillo Cacciò e numerosi altri alti ufficiali delle tre armi.

Intimidazioni fasciste a Manziana per il 25 aprile

Con minacce e intimidazioni i fascisti hanno impedito a Manziana la proiezione del film «Allarmi siam fascisti!», in occasione della celebrazione del 25 aprile. Il grave episodio è stato denunciato dalle sezioni del PCI, PSI, PSDI e dalla sezione scuola di Manziana della CGIL, CISL, UIL.

La sezione sindacale, alcuni insegnanti democratici della scuola media di Manziana e il collegio dei professori avevano organizzato, nel cinema Augusto, la proiezione, alla quale avrebbero dovuto assistere gli alunni. Ma alcuni teppisti del «Fronte della gioventù» hanno impedito la manifestazione minacciando, in caso fosse stata effettuata, di creare incidenti.

Sul grave episodio i sindacati e i partiti democratici hanno chiesto una inchiesta affinchè vengano alla luce i responsabili dell'atto teppistico.

RICORDATO PAOLO ROSSI Centinaia di studenti hanno gremito ieri mattina l'aula prima di Lettere, dove si è svolta un'assemblea per commemorare Paolo Rossi, il militante democratico ucciso 8 anni fa durante un'aggressione fascista nell'Università. Nel corso della manifestazione, indetta dai comitati unitari e dai consigli degli studenti dell'Università, hanno parlato rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'Autovox, della CGIL, del Policlinico, dell'ATAC, il professor Giuliano Manacorda, la sorella di Paolo Rossi e Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL. Il compagno Boni ha ricordato, nel suo intervento, che la battaglia per la democrazia e per le riforme, la stessa per cui si batteva Paolo Rossi, deve essere portata avanti giorno per giorno dal movimento di tutte le forze democratiche. In un momento in cui — ha continuato Boni — il Paese attraversa una fase delicata e difficile, è necessaria la mobilitazione dei lavoratori, degli studenti e di tutte le forze democratiche. Al termine della assemblea, che si è conclusa con un ordine del giorno in difesa del divorzio, è stata scoperta, all'ingresso della facoltà di Lettere, una lapide in memoria di Paolo Rossi. Nella foto: l'assemblea a Lettere

A cosa dovevano servire le armi da guerra prelevate dagli studenti fascisti?

I tre missini hanno agito secondo un piano preciso

Uno degli arrestati ha ammesso di essere stato incaricato della «missione» da un uomo - Sostiene, però, di non conoscerlo bene - Al vaglio della polizia la posizione di una decina di persone - Il magistrato inquirente ha deciso di rimettere gli atti al tribunale dei minori - Questa decisione rischia di ritardare gravemente le indagini

Chi ha mandato i tre studenti missini arrestati venerdì a prelevare le armi da guerra nascoste in un prato del Portuense? A chi dovevano essere consegnate? E, soprattutto, a che cosa dovevano servire quel mitra, quella «Colt» cal. 45 e quelle 80 cartucce? Sono questi gli interrogativi che attendono una risposta e che sono di fronte agli inquirenti che stanno cercando di individuare chi c'è dietro al traffico di armi. Una prima traccia, anche se è ancora tutta da vagliare e chiarire completamente, già c'è. L'ha fornita proprio uno dei tre fascisti arrestati, Fulvio De Fulvio, 18 anni, abitante in via Bagnera 52. Durante il lungo interrogatorio della scorsa notte, il giovane ha ammesso di essere stato incaricato di prelevare le armi da un uomo che ha descritto piuttosto sommariamente, sostenendo di non conoscerlo bene: «un tipo basso — ha detto Fulvio De Fulvio al magistrato inquirente, dottor Domenico Sica — tracagnotto, giacca grigia, pantaloni scuri...». L'imputato ha anche detto che lo sconosciuto frequenta abitualmente alcune sale da gioco e di biliardi della Magliana, che sarebbero poi i posti dove il missino ha conosciuto l'uomo. Ma di più, il De Fulvio non si è «sbottonato».

Durante tutto il lungo interrogatorio notturno cui sono stati sottoposti specialmente il De Fulvio e un altro degli arrestati, Luigi Tabone, 17 anni, via Giovanni Maria della Torre 7, i due attivisti missini hanno dimostrato di essere tutt'altro che sprovveduti, come invece hanno voluto far credere ieri mattina gli imbarazzati fascisti e, puntualmente, i giornali di destra che hanno subito tirato fuori la tesi dei «tre ingenui ragazzini caduti in una trappola tesa da sconosciuti provocatori».

Soprattutto Fulvio De Fulvio ha dato l'impressione di sapere molte cose e di essere un tipo preparato a «grane» del genere. Anche il Tabone ha confermato di sapere che cosa andava a prelevare nel prato adiacente a via Maiorana e via Oderisi da Gubbio, dove sorgeva la Purfina. Il terzo degli arrestati, invece, Bruno Studer, 16 anni, viale Marconi 258, probabilmente era all'oscuro di tutto.

Gli stessi inquirenti escludono la tesi della «trappola» o che le armi da guerra dovessero servire per una rapina o cose del genere: «Non sono armi che la "mala" usa abitualmente — dicono gli investigatori —, specialmente quel tipo di mitra Mab, che è troppo ingombrante... per noi si tratta di un fatto politico».

Dopo gli interrogatori della scorsa notte a palazzo di giustizia — due degli imputati, Tabone e Studer, sono difesi da Giulio Maceratini, ex di «Ordine Nuovo» ed ora consigliere regionale del MSI — l'impressione era che si volesse raccogliere nel minor tempo possibile, a botta calda, il maggior numero di informazioni, in modo da arrivare rapidamente ai mandanti e far luce sull'inquietante episodio, soprattutto alla luce dei recenti attentati fascisti, ultimi anelli della strategia della tensione portata avanti dalle forze eversive.

Ma ieri, invece, è sembrato che l'inchiesta abbia subito una improvvisa e inspiegabile battuta d'arresto. Proprio ieri, infatti, il dottor Sica ha comunicato che gli atti riguardanti l'inchiesta saranno «passati» al tribunale dei minorenni, essendo i tre incriminati minori. Questa decisione, indubbiamente, farebbe segnare il passo alle indagini, proprio quando occorre battere il ferro quando è caldo.

Molto probabilmente, il provvedimento dovrebbe essere preso entro domani mattina: non è da escludersi che vi sia qualche novità. Secondo indiscrezioni, la polizia starebbe vagliando la posizione di una decina di persone, sulla base di elementi emersi dall'interrogatorio di Fulvio De Fulvio che potrebbero portare a risultati concreti: ed è proprio per questo che quanto prima, forse, i tre giovani missini saranno riascoltati.

«124 Sport» piomba su una «500»

Scontro frontale sull'Appia: 3 morti

L'incidente poco dopo la mezzanotte - Uno dei giovani a bordo della macchina sportiva e i due occupanti della utilitaria deceduti sul colpo - Tre feriti, di cui uno grave

Tre persone sono morte, altre tre sono rimaste ferite ieri notte, in uno spaventoso incidente stradale avvenuto sulla via Appia, poco dopo l'incrocio con il Grande Raccordo Anulare.

Una 124 sport targata Roma K83576, diretta verso Roma ha sbandato per cause ancora imprecisate, è finita sulla corsia opposta mentre sopraggiungeva una 500 targata Roma G10628, la vetturetta, investita frontalmente è stata letteralmente sollevata, è «volata» per qualche metro ha urtato contro un palo della luce, poi è ripiombata al suolo, andandosi a schiantare dentro un fosso ai lati della strada e profondo circa un metro.

Intanto la 124 impazzita è andata a urtare contro una Mercedes il cui conducente ha fatto appena in tempo a frenare, mentre l'auto investitrice continuava a piroettare su se stessa, fino a fermarsi obliquamente in mezzo alla strada.

Nella 500 i due occupanti sono morti sul colpo; l'uomo, Veraldo Rossi di 53 anni, via Siderno 14 Roma è stato sbalzato fuori dall'urto ed è stato scagliato sul prato; la donna Anna Maria Pietroni di 49 anni è rimasta incastrata nelle lamiere della piccola utilitaria, e soltanto con l'intervento dei vigili del fuoco è stato possibile recuperarne il cadavere.

L'altra vittima è Roberto Torrani di 26 anni, conducente la 124, abitava in via Paestum 19. Tre feriti, dei quali uno con prognosi riservata sono ricoverati al San Giovanni; si tratta di Ettore Carlotta di 27 anni abitante in via Gherardi 9, ricoverato con prognosi riservata; Ernesto Insardi di 26 anni di Lanciano in provincia di Chieti, residente a Genova in via Domodossola 38, 10 giorni; Alberto Caporale, di 28 anni abitante in via Sesto Calvino 33, 6 giorni.

Manifesti per il NO all'Alzaia

Il 6 maggio sarà inaugurata all'Alzaia una mostra di manifesti realizzati dai partiti laici contro l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini-Spagnoli. Alla rassegna, oltre ai manifesti prodotti dalle direzion dei rispettivi partiti, saranno presentati i manifesti realizzati da organizzazioni di base. Inoltre l'Alzaia si fa promotrice di un appello a tutti gli artisti romani per un «NO» contro il referendum voluto dagli oscurantisti. Le adesioni all'appello vanno inviate, entro il 30 aprile, al seguente indirizzo: Alzaia via della Minerva 5, tel. 681505.

Un quartiere sviluppatosi sotto il segno della speculazione

Cinecittà: sete di verde e servizi

A Roma Vecchia un terreno da destinare a parco — Ritardi nella costruzione di una piscina comunale
Ancora prive di servizi le case costruite con la 167 — A colloquio con alcuni cittadini sui problemi più scottanti

Dalla pineta di Roma vecchia, una zona di 53 ettari, di cui la X circoscrizione ha proposto, la destinazione a verde pubblico con vincolo archeologico e paesaggistico, si vede il mare di cemento che annuncia il quartiere di Cinecitta. La visione, allucinante, fa percepire immediatamente la drammatica realtà di questa zona.

Le prime costruzioni sono arrivate nel 1951, con gli insediamenti dell'INA casa. La speculazione edilizia si è poi impadronita del quartiere, costruendo abitazioni su abitazioni, sfruttando ogni spazio libero.

Un commerciante del quartiere, il signor Angelo Sabatini proprietario di un negozio di lampadari, ci racconta: «Sono padre di due figli, 17 e 15 anni. Vanno a scuola, uno a Frascati ed un altro, qui, a Cinecittà. So che si lamentano sempre, perché non hanno un posto dove poter fare un po' di sport. Gli unici impianti sportivi esistenti sono privati e costano un occhio della testa».

Ma la mancanza quasi assoluta di verde ed attrezzature sportive (il quartiere, che conta più di 120.000 abitanti, con punte di intensità di 328 abitanti per kmq. al Don Bosco e 147 all'Appio Claudio) non è tutto. Vi sono molti altri guasti ed inadempienze.

Una studentessa del primo anno di biologia, Simona Longo, abitante in via Nobiliore 140, ci ha ricordato come in tutta la zona ci siano soltanto 5 scuole elementari e 6 scuole medie, mentre manca un liceo.

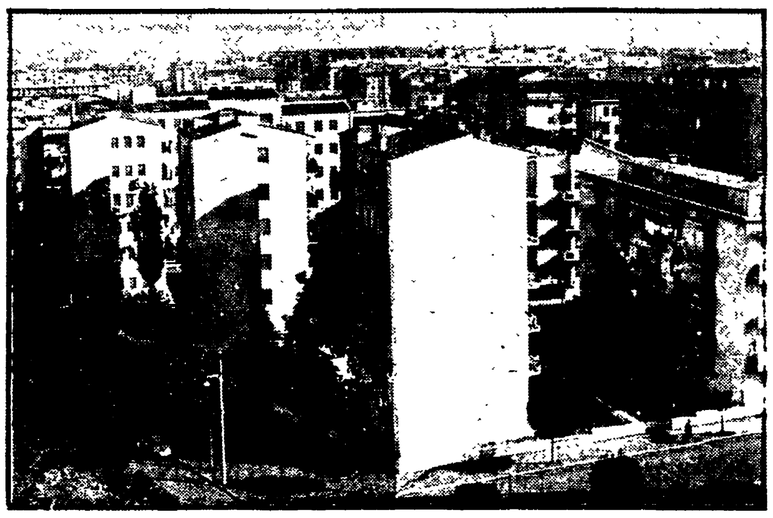
«Fino all'anno scorso ero costretta — ci ha raccontato la signorina — ad andare a scuola al "Sarpi", in via Santa Croce in Gerusalemme, perché nel mio quartiere non esiste un liceo scientifico. Quest'anno debbo recarmi ogni mattina all'Università per frequentare le lezioni. Il traffico diventa sempre più caotico ed i servizi pubblici sono lenti ed insufficienti. Ogni giorno passo sull'autobus più di due ore. La speranza è che si decidano a finire al più presto la linea A della metropolitana. Ma probabilmente, sarò più svelta io a terminare gli studi».

Questa difficoltà nel raggiungere il centro della capitale, contribuisce a fare del quartiere un settore segregato.

L'aria che si respira sembra quella di un paese di provincia, separato dal resto della metropoli da un muro immaginario, costituito dalla salita del Quadraro. Le vie e le piazze, nei giorni di festa sono piene di gente che passeggia su e giù con la propria famiglia. Gli unici due cinema della zona sono sempre affollati. Pochi sono coloro che affrontano i disagi di un viaggio in autobus verso il centro.

Intanto nuovi palazzi si aggiungono a quelli già esistenti, senza che il Comune provveda ai servizi necessari.

E' questo il caso dei nuovi edifici costruiti dalle cooperative dell'AIC, della Nova e della San Paolo, in via Filippo Serafini e in via Chiovenda, due strade che si trovano oltre la circonvallazione Subaugusta. L'episodio è particolarmente significativo. Queste abitazioni sono le prime costruite a Roma in base alla legge 167. Il terreno su cui sorgono è stato espropriato dal Comune al marchese Gerini e ad altri proprietari. Dopo aver ottenuto la casa, i cittadini si trovano da tre anni fra le pozzanghere, senza fogne, strade e privi di tutti quei servizi, che erano in programma nel piano di zona 34, che prevedeva tra l'altro anche la costruzione di un mercato coperto. Le responsabilità della Giunta Comunale, ben precise, sono state messe in evidenza più di una volta.



Una veduta della zona del Tuscolano all'altezza di Cinecittà: cemento e solo cemento

il Comune di Roma avrebbe dovuto dare inizio ai lavori per la realizzazione di una piscina coperta ed una palestra sulla circonvallazione Subaugusta, proprio di fronte all'istituto Luce. Fino ad oggi per una serie di ritardi burocratici ed anche per una scarsa sensibilità verso i problemi dei giovani, la giunta non è stata capace di avviare il primo ed insufficiente intervento pubblico nel settore degli impianti sportivi. Nel quartiere la maggior parte delle iniziative sportive sono a carattere privato e speculativo. In queste condizioni, anche la pratica sportiva è un lusso riservato a pochi».

Molte altre misure sarebbero necessarie, per far diventare Cinecittà un quartiere «abitabile».

Due richieste, ad esempio, vengono portate avanti con forza dai cittadini: l'istituzione di un posto di pronto soccorso e la costruzione di un ufficio d'igiene e sanità. Come sede del pronto soccorso è stata proposta la palazzina del dazio sulla Tuscolana.

Fondamentale comunque è che gli abitanti di Cinecittà, diventino cittadini come tutti gli altri, in grado di vivere in modo civile ed umano, in un quartiere veramente a dimensione d'uomo.

Stefano Zappa

RADIOGRAFIA DEL QUARTIERE

Cinecittà è un quartiere situato all'estrema periferia sud di Roma. E' attraversato dalla via Tuscolana che lo divide in due grosse parti: quella sulla sinistra (uscendo da Roma) prende il nome di Don Bosco, mentre la parte destra è Appio Claudio. Gli abitanti sono 128.986, con una densità di 328 per km. quadrato al Don Bosco e 147 all'appio Claudio.

I servizi esistenti nel quartiere sono:

SCUOLE PUBBLICHE

Elementari: D. Chiesa (via Decumio); Don Filippo Rinaldi (via Lemonia); Don Michele Rua (p. dei Decemviri); Don Paolo Albera (via Fulvio Nobiliore); Margherita Bosco (via Saredo).

Medie: Succ. Appio Claudio (via Spurio Cassio); Cicerone (p. Q. Curzio); M. T. Cicerone (via Valerio); Raffaello (via Tuscolana); San Giovanni Bosco (via del Quadraro); Schweitzer (via Corvo)

Superiori: Istituto tecnico Ferrini (via Tuscolana). Istituto professionale commerciale Carlo Moneta (via Diana); Istituto tecnico Da Verrazzano (via Contardi).

BIBLIOTECHE

Comunale, sez. XXXV-L (Largo Spartaco).

PARCHI

Nessuno.

GIARDINI

Via Cartagine; piazza dei Consoli; via Monte del Grano; piazza S. Giovanni Bosco; viale S. Giovanni Bosco; via Tuscolana.

MERCATI

Coperto: Tuscolano III (viale Spartaco), aperto: Cinecittà (viale Appio Claudio); aperto: Calisse (via M. F. Nobiliore).

COLLEGAMENTO DI MEZZI PUBBLICI

Servizio tranviario Termini-Cinecittà; servizio automobilistico T2 - T3 - T4.

CINEMATOGRAFI

Due di seconda visione ed una sala diocesana.

POSTI DI PRONTO SOCCORSO

Nessuno.

Ieri sera dopo una serie di provocazioni

Aggressione fascista nei pressi di piazza Bologna

Aggressione fascista ieri sera in via Lorenzo il Magnifico contro quattro compagni della sezione Italia. L'episodio è accaduto verso le 20 dopo che in precedenza la popolazione delle case popolari di piazza Pontida aveva respinto una serie di provocazioni messe in atto da un gruppo di teppisti missini. Ci sono stati scontri. Un giovane, Fabrizio Piersanti, di 20 anni, è stato arrestato.

Successivamente i fascisti, visti fallire i loro tentativi, si sono riversati in piazza Bologna e nelle vie adiacenti. In via Lorenzo il Magnifico, da un'autovettura sono balzati fuori quattro teppisti missini, che hanno sparato alcuni colpi di pistola «flobert» contro quattro compagni. Due di essi sono stati colpiti rispettivamente all'anca ed a una coscia. Dopo l'aggressione i fascisti si sono dati alla fuga.

ALTA FEDELTÀ?
CHERUBINI
Via Tiburtina 360 - Tel. 4391003 - 433445

Diemme Camping
FABBRICA ARTIGIANA
TENDE DA CAMPEGGIO - VERANDE
SU MISURA PER OGNI TIPO DI ROULOTTES
VERANDINE - GABBIOTTI NEVE
VENDITA DIRETTA
ROMA - ESPOSIZIONE E VENDITA
RACCORDO ANULARE KM. 43,600
Tra via Tuscolana e Autostrada Roma-Napoli
Telefono 6130160

"incontriamoci a primavera"
elettrodomestici
AEG
1-30 aprile sconto extra del ... sui prezzi minimi già scontati
Radiovittoria

Indetto unitariamente dai sindacati

IL 1° MAGGIO CORTEO DAL COLOSSEO A PIAZZA S. GIOVANNI

Parleranno Macario e Canullo — Costituita la Federazione regionale CGIL - CISL - UIL

La festa dei lavoratori sarà celebrata mercoledì con la grande manifestazione unitaria che, ormai da molti anni, vede migliaia di lavoratori darsi appuntamento in piazza San Giovanni. Anche quest'anno il movimento sindacale è impegnato per fare del primo maggio una grande giornata di lotta contro chi vuole attentare ai diritti dei lavoratori, per lo sviluppo economico e l'occupazione, per la difesa della democrazia e per l'unità sindacale, in un momento in cui vengono portati avanti gravi attentati all'unità del movimento operaio.

Il corteo partirà in mattinata da piazza del Colosseo e raggiungerà piazza San Giovanni dove parleranno Luigi Macario, a nome della Federazione unitaria nazionale CGIL-CISL-UIL e Leo Canullo, a nome della Federazione unitaria provinciale. Domani alle 17,30 si svolgerà presso la sede della CISL provinciale in via Ludovico Muratori l'assemblea unitaria delle segreterie di tutti i sindacati di categoria CGIL-CISL-UIL per prendere gli ultimi accordi sulla manifestazione. Intanto, ad ogni livello si sviluppa l'iniziativa per garantire la più ampia partecipazione alla manifestazione.

FEDERAZIONE UNITARIA — Si è costituita nei giorni scorsi la federazione CGIL-CISL-UIL del Lazio. Della segreteria fanno parte: Loffredi, Pesce, Rolo, Di Giacomo, Bellardinelli (CGIL), Antonini, Alunni, Galeone, Nasoni, Ricciotti (CISL), Degni, Larizza, Pannone, Lucarini, Agostini (UIL). I lavori sono stati aperti a nome delle tre segreterie regionali da Sergio Loffredi, il quale ha sottolineato l'importanza dello sviluppo del processo unitario che costituisce la speranza per l'affermazione della strategia politica del sindaco verso una sempre più avanzata conquista di progresso e di civiltà.

Nelle conclusioni, dopo un approfondito dibattito, il segretario della UIL, Primo Antonini, ha sottolineato l'esigenza di sostenere con la lotta e l'iniziativa sindacale a ogni livello, gli obiettivi riguardanti l'agricoltura, i trasporti, la casa, la sanità. Alla riunione è intervenuto Bruno Storti, segretario generale della CISL. Al termine dei lavori sono stati eletti i 90 componenti del direttivo della Federazione e approvati vari documenti.

EFEAS — La lotta delle 80 lavoratrici dell'ente di assistenza femminile di Velletri contro la direzione che non applica alcun contratto e paga salari da fame (40 mila lire al mese) accoglie ampie adesioni da parte di altre categorie. Nei giorni scorsi si è svolta un'assemblea all'interno del Comune con i lavoratori comunali i quali hanno deciso di scioperare per quattro ore martedì dalle 10 alle 14 per solidarietà con le lavoratrici. Saranno raccolti fondi per sostenere la lotta che è in corso ormai da 18 mesi.

Per il 2 maggio è stato fissato un incontro con la direzione dell'ente.

PANETTIERI — I dipendenti dei panificatori, da tempo in lotta per il rinnovo del contratto, hanno deciso di sospendere lo sciopero in seguito alle iniziative prese dal consiglio regionale del Lazio. Inoltre, afferma un comunicato delle organizzazioni sindacali, è stata sospesa la lotta al fine di evitare che in essa si inseriscano forze estranee che portano avanti atti teppistici che nulla hanno a che vedere con la battaglia portata avanti dai lavoratori.

UNIVERSITA' — La federazione unitaria CGIL CISL-UIL si è incontrata, nei giorni scorsi, con il rettore Vaccaro e il ministro della pubblica Istruzione Malfatti, per definire la trattativa sulla vertenza aperta dal personale non docente dell'università. Il rettore ha accolto la richiesta dei sindacati di convocare per martedì prossimo il consiglio di amministrazione per deliberare su alcuni aspetti, in particolare per quelli riguardanti la questione economica.

Il ministro Malfatti, dal canto suo, ha fissato un incontro con le organizzazioni sindacali per giovedì 2 maggio per affrontare la parte della piattaforma riguardante questioni normative generali e gli aspetti economici che non sono risolvibili a livello romano. Domani presso l'Aula magna dell'università si svolgerà un'assemblea dei lavoratori per valutare definitivamente l'accordo e gli sviluppi della situazione.

Domani alle 17

Assemblea a Lettere per la libertà della Grecia

Domani, alle 17, nella facoltà di lettere si svolgerà una assemblea in solidarietà con il popolo greco. L'iniziativa è stata promossa dalla Associazione degli studenti greci di Roma che hanno rivolto un appello agli studenti, ai lavoratori e alle loro organizzazioni democratiche ed antifasciste perchè intensifichino le iniziative per la libertà e il ripristino della democrazia in Grecia.

In tre armati nell'esattoria comunale

Rapina a Frascati: via con 30 milioni

Nella fretta i banditi hanno lasciato una borsa con cento milioni - Sempre ieri rapina da 700 mila lire in un deposito di carni di Centocelle - Tramortiti con il calcio delle pistole due dipendenti

Hanno impiegato meno di due minuti per rapinare trenta milioni nell'esattoria comunale di Frascati, ma il «colpo» è stato troppo perfetto: per l'eccessiva fretta, infatti, i tre banditi armati e mascherati hanno tralasciato di prendere una borsa di pelle contenente altri cento milioni.

L'impresa banditesca è stata compiuta alle 8,35, cinque minuti dopo che gli impiegati avevano aperto gli uffici, nella centrale piazza del Mercato di Frascati. Giunti a bordo di una «124» rubata, tre dei quattro banditi hanno fatto irruzione nell'esattoria, mandando in frantumi i cristalli dell'ingresso. I presenti sono stati subito costretti ad alzare le mani, ed uno degli uomini armati di mitra ha intimorito gli impiegati con la canna dell'arma.

Frugando dentro i cassetti e nella cassaforte i rapinatori hanno preso trenta milioni di lire in contanti, che servivano per pagare una parte degli stipendi dei dipendenti del comune. Con una rapidità eccezionale i banditi sono quindi fuggiti, senza accorgersi che su una sedia vicino alla cassaforte c'era una borsa di pelle che conteneva altri cento milioni di lire in contanti.

Un'altra rapina è stata compiuta verso le 13,15 in un deposito di carni di Centocelle, in via Filippo Arena 26. Tre banditi con il volto coperto da calzamaglie ed armati sono entrati nei locali ed hanno colpito alla testa con il calcio delle rivoltelle i due dipendenti della ditta, intestata al signor Ramazzotti. Quindi si sono impossessati di settecentomila lire in contanti

Alle 21, poi, tre uomini armati di pistole e mascherati sono entrati in una tabaccheria di via Vico Pisano, al Portuense, rapinando trecentomila lire.

Un'altra rapina, infine, è fallita davanti alla cassa continua della Banca Nazionale del Lavoro, in via San Francesco a Ripa, a Trastevere. Tre dipendenti di una macelleria, che dovevano versare un milione e 370 mila lire, sono fuggiti davanti ai banditi che hanno sparato senza colpirli.

Il giovane Gino Cafaro ricoverato al Policlinico

Feriti leggermente il ragazzo e una giovane donna di passaggio

Spara contro il fidanzato della figlia mentre i due passeggiano per strada

L'uomo da tempo non voleva che la ragazza ventunenne frequentasse il giovane - Liti frequenti e minacce - Dopo la sparatoria il padre si è reso irreperibile

Ha sparato alla figlia ed al fidanzato perché non voleva che si vedessero. Ha esploso quattro colpi, a freddo per la strada, mirando alle gambe. Fortunatamente le conseguenze non sono state gravi: il ragazzo è rimasto ferito ad un piede, ed una giovane donna di passaggio è stata sfiorata ad una coscia da uno dei proiettili.

Protagonisti di questa drammatica vicenda, avvenuta ieri pomeriggio a Montesacro, sono Rosalba Conzaca, di 21 anni, il fidanzato Gino Cafaro, di 22, ed il padre della ragazza Giuseppe Conzaca, di 44 anni. I due giovani da tempo vedevano la loro unione offuscata dalle continue critiche del padre di lei, che non aveva eccessiva fiducia in Cafaro. Liti e discussioni erano frequenti. Ogni giorno Giuseppe Conzaca ripeteva alla figlia che doveva troncare la sua relazione, altrimenti sarebbe successo il peggio. «Guai a te, d'ora in avanti, se ti dovessi vedere in compagnia di quello lì!»

Ieri pomeriggio, infatti, verso le 17,30, Giuseppe Conzaca è passato a bordo della sua «A 112» per via Val di Lanzo, ed ha scorto la figlia che camminava tenendo sotto braccio il fidanzato. L'uomo ha subito bloccato la macchina, ed è sceso. «Vi avevo avvertito!» ha gridato, ed ha sparato quattro colpi di pistola contro la coppia. Un proiettile ha ferito Gino Cafaro al malleolo del piede sinistro, mentre una ragazza che passava — Paola Agostini, di 22 anni — è rimasta colpita di striscio ad una coscia. Il giovane è stato ricoverato al Policlinico con la prognosi di dieci giorni, mentre la ragazza è stata giudicata guaribile in tre giorni.

Subito dopo la sparatoria l'uomo è risalito sulla sua vettura ed è fuggito a gran velocità. La figlia in lacrime ha fermato un'auto di passaggio, ed ha accompagnato i due feriti all'ospedale. Giuseppe Conzaca è ricercato dalla polizia, ma si è reso irreperibile.

Per «Jo le maire» è soci chiesti tre ergastoli

Con la richiesta di tre condanne all'ergastolo il pubblico ministero ha concluso ieri la sua requisitoria al processo per l'uccisione di Enrico Passigli avvenuta il 23 dicembre 1970 in via Bellisario. Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto l'ergastolo per «Jo le maire», presunto mandante dell'omicidio del suo segretario, e per i presunti killer Tony Riccobene e Daniel Michelucci che inflissero trentacinque coltellate alla vittima.

Il P.M. ha inoltre chiesto la condanna di due imputati minori: Henry Paul Michelucci, otto mesi di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale e Francesco De Duca, tre anni di reclusione per favoreggiamento.

Alla lettura delle richieste Daniel Michelucci è svenuto dopo aver gridato: «Sono innocente»; «Jo le maire» ha battuto le mani all'indirizzo di Vitalone gridando: «Bravo, bravo!». Riccobene invece è rimasto immobile.

Manifestazione al quartiere Appio per i servizi

«No, alla speculazione». «Costruire scuole, non supermercati!»: questi alcuni degli slogans scanditi dai partecipanti alla manifestazione che si è svolta nel quartiere Appio. Un corteo, partito da piazza dell'Alberone, ha raggiunto piazzale Appio.

L'iniziativa è stata presa dai comitati di quartiere di Tuscolano, San Giovanni, Appio, Latino-Metronio per protestare contro la speculazione edilizia, l'abbattimento di edifici ancora efficienti per far posto a centri commerciali (grandi magazzini, hotel). In particolare, i comitati di quartiere e i partiti democratici hanno denunciato la costruzione, già in atto, di un grande supermercato della catena «COIN» in piazzale Appio.

Al termine del corteo hanno preso la parola alcuni rappresentanti dei comitati di quartiere della zona e il compagno Lamberto Filisio della IX circoscrizione

vita di partito

ASSEMBLEE DEI SEGRETARI DI SEZIONE — Domani sono convocati tutti i segretari delle sezioni con il seguente ordine del giorno «Sviluppo della campagna per il voto del 12 Maggio». Le riunioni hanno luogo in questo calendario: In Federazione, alle ore 18 si riuniscono i segretari delle sezioni della città e delle sezioni aziendali (Petroselli); ad Albano, alle ore 18 i segretari della zona Castelli (Raparelli); a Tivoli, alle ore 19 i segretari della zona Tivoli-Sabina (Quattrucci); a Valmontone, alle ore 19 i segretari della zona Colleferro-Palestrina (Prisco); a Civitavecchia, alle ore 19 i segretari delle sezioni dei mandamenti di Civitavecchia, Cerveteri, Bracciano (Imbellone); a Morlupo alle ore 20 i segretari delle sezioni dei mandamenti di Morlupo, Campagnano, Fiano (Falomi).

ZONA EST — Alla sezione Mario Cianca alle ore 11 segreterie delle sezioni: Fidene, Castel Giubileo, Cinquina, M. Cianca, Monte Sacro, Settebagni, Tufello e Valmelaina con F. Speranza.

ZONA NORD — Trionfale: ore 19 gruppo lavoro AGRO con Dainotto.

DOMANI

ASSEMBLEE — Mario Cianca: ore 19 scrut. e rappr. di lista; Alberone :ore 18 1 Cellula (Proietti); Cassia: ore 20 scrutatori e rappresentanti di lista.

CIRCOSCRIZIONI — Ostia Lido: ore 17 gruppo della XIII circoscrizione (Bozzetto).

Le sezioni della città che debbono consegnare in Federazione le nomine dei Rappresentanti nei seggi, sono invitate a provvedere con la massima urgenza.

Le sezioni della provincia debbono presentare subito alla Pretura da cui dipende il Comune, le nomine dei rappresentanti del Partito nei seggi.

Altre 8 sezioni al 100% nel tesseramento

Mentre il Partito e la FGCI sono impegnati nel colloquio di massa con gli elettori in vista del voto del 12 maggio nuovi lavoratori, giovani, donne entrano nelle file dell'organizzazione comunista per contribuire direttamente alle molteplici iniziative in corso per la vittoria del NO.

Durante l'ultima settimana altre 8 sezioni hanno superato gli iscritti del 1973: Mazzini, Monte Sacro, Porta Maggiore, Ludovisi, Trevignano, Tolla, S. Polo dei Cavalieri e Cretarossa.

Il gruppo delle sezioni aziendali ha già superato il 100%. Altre zone vi sono vicine e si preparano a toccarlo prima del 12 maggio. Citiamo in particolare la Zona EST (al 97,9%) e la Zona Centro (al 96,1%).

Tutte le sezioni e i circoli giovanili sono impegnati a contribuire ad un nuovo balzo in avanti della forza organizzata del Partito nelle prossime due settimane.

in breve

MARINO — Oggi alle 18,30 presso il circolo culturale si svolgerà un dibattito unitario sul referendum. Parteciperà don Franzoni.

ITRI — Oggi alle 10 si terrà un dibattito unitario sul referendum con don Sardelli.

QUARTICCIOLO — Oggi alle 10 si svolgerà una manifestazione unitaria dei movimenti giovanili del PCI, PSI, PSDI con Giulia Rodano della FGCI.

CIAMPINO — Oggi alle 10 si terrà un comizio unitario indetto dalla FGCI, FGSI, FGR. Per la FGCI parlerà Semerari.

CASA DELLA CULTURA — Domani, alle 21, presso la Casa della Cultura (largo Arenula 26) si terrà il terzo dibattito sul teatro. Il tema è: «Problemi del decentramento». Parteciperanno Giuseppe Bartolucci, Bruno Grieco, Marisa Fabbri, Paolo Modugno, Carlo Cecchi e Roberto Galve.

IX CIRCOSCRIZIONE — Oggi alle 10 nei padiglioni dell'«Arancera» presso il Seminario S. Sisto (piazza Metronia 2) verrà esposta una mostra sul tema: «Caffarella parco per un quartiere. Contributi volontari per proposte concrete». Durante la manifestazione, indetta dalla IX circoscrizione, si svolgerà una conferenza-tampa sulla realizzazione del parco. Parteciperà l'assessore ai giardini, Luigi Sapio.

CINEMA FARNESE — Oggi alle 10,30 nel cinema Farnese (piazza Campo de' Fiori) verrà proiettato il film sovietico «Continente in fiamme», girato in Cile nei giorni precedenti al golpe. La proiezione sarà preceduta da una introduzione di rappresentanti delle forze democratiche del Cile, Brasile e Venezuela. Le tessere per l'ingresso al cinema sono in vendita presso la sezione del PCI Regola-Campitelli (in via dei Giubbonari).

ISTITUTO DI PSICOLOGIA — Giovedì nell'Aula I dell'istituto di psicologia (via dei Sardi 70) si terrà una tavola rotonda sul referendum. Il dibattito è stato organizzato dalle cattedre di psicologia sociale e psicologia dell'età evolutiva di Magistero.

SSSCRAL — Oggi alle 17 presso la sede della SSSCRAL di via Diego Angeli sarà proiettato il film «Diario di un NO». Seguirà un dibattito unitario sul referendum con L. Giuffrini, Favelli e don Mario Brunelli.

MUSICA CONTEMPORANEA — Martedì alle 21,30 presso la sede del gruppo «ALTRO» (Vicolo del Fico, 3) il prof. Aldo Clementi terrà una relazione su: «Le ricerche nella musica contemporanea».

Grave attacco del giudice di Palestrina allo statuto dei lavoratori

L'avvocato Rueca, che svolge a Palestrina le funzioni di pretore, si è reso responsabile di inammissibili dichiarazioni contro lo statuto dei diritti dei lavoratori.

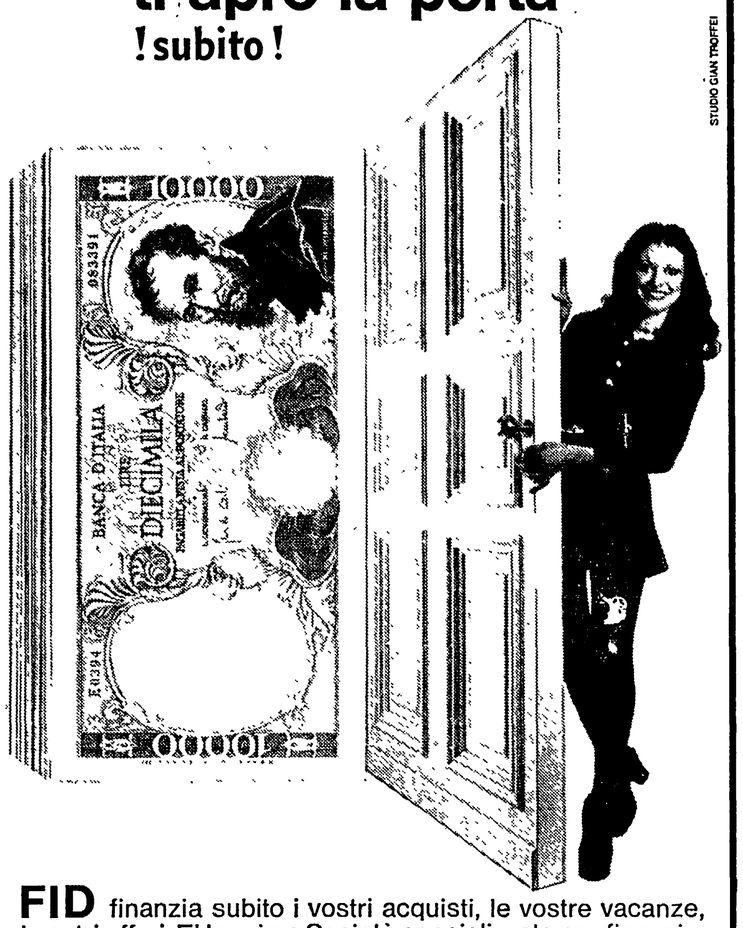
Nel corso di una recente udienza per cause di lavoro, l'avvocato giudice è giunto, tra l'altro, ad affermare che i lavoratori «potevano anche scordarsi di vedere applicato a Palestrina il nuovo processo del lavoro».

In seguito, dopo essersi «distinto» con simili affermazioni, l'avvocato Rueca ha confermato il suo atteggiamento antidemocratico pronunciando una sentenza di condanna nei confronti di quattro giovani comunisti, i quali, nell'agosto scorso, avevano subito l'aggressione di un gruppo di fascisti capeggiati dal noto squadrista locale Giovanni Cristofari.

Le «sortite» dell'avvocato-pretore Rueca, di cui sono note le simpatie politiche di estrema destra, debbono essere bloccate per tempo.

I democratici di Palestrina sono ora in attesa di un provvedimento immediato perchè si ponga fine agli abusi e agli attacchi ai diritti dei lavoratori.

se hai bisogno di soldi
FID
ti apre la porta
!subito!



FID finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito

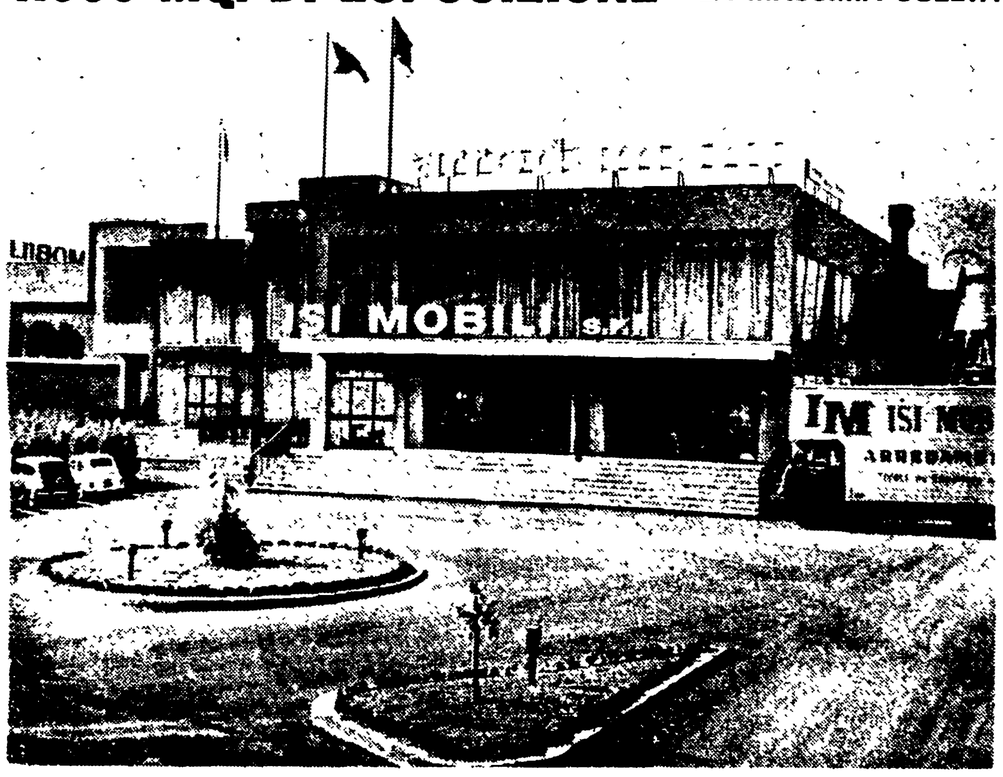
FID... PRESTITO... O FATTO!

ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734090
TORINO - VIA CERNAIA 18 - TEL. 542834 - 530445

LEGGETE
Rinascita

CAUSA RAPINA
CONTINUA
liquidazione di quanto rimasto a prezzi eccezionali
Gioielleria BALDUCCI - Roma - Via Chelini, 25 (P.zza Euclide)
CEDESI AZIENDA

BASTA CON LE PAROLE!
SE VOLETE QUELLO CHE CERCATE:
ISI MOBILI s.r.l.
UN'ESPOSIZIONE NUOVA PER GUSTI DIVERSI
UN NUOVO MODO DI ARREDARE
UN NUOVO MODO DI VENDERE
DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA POTRETE ACQUISTARE MOBILI COSTRUITI PER VOI
4.000 MQ. DI ESPOSIZIONE VI CONSENTONO LA MASSIMA SCELTA



ISI MOBILI s.r.l. PER ANDARE MEGLIO
FRA TIVOLI E CASTELMADAMA
Via Empolitana km. 2,550 - Telef. (0774) - 44444

AUTOPIU'

- Pronta consegna
- Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali
- Magazzino Ricambi originali
- Centro Assistenza Diagnosi Elettronica
- Automercato Occasione

RENAULT

VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre
V M 18 è vietato ai minori di 18 anni

DIURNA DI FALSTAFF ALL'OPERA

Alle 17, in abb. alle diurne replica di « Falstaff » di G. Verdi (rappr. n. 78) concertato e diretto dal maestro Peter Maag. Regista, scenografo e costumista Franco Zeffirelli. Maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti: Giuseppe Taddei, Antonietta Cannarile, Rita Talarico, Fedora Barbieri, Anna Di Stasio, Ugo Benelli, Alberto Rinaldi, Angelo Marchiandi, Florindo Andreolli e Giovanni Fojani. Lo spettacolo verrà replicato martedì, alle 20 in abb. alle terze serali.

JURI ARONOVITCH ALL'AUDITORIO

Oggi alle 18 (turno A) e domani alle 21 (turno B) all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto diretto da Juri Aronovitch (stagioni sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 28). In programma: Brahms: Requiem tedesco per soli, coro e orchestra. (Jane Marsch soprano, Siegmund Nimsgern baritono). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, oggi e domani dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Domani alle 21 alla Sala Casella concerto della pianista Kathleen Solose, vincitrice del primo premio Concorso « Casagrande » di Terni. In programma: Beethoven, Shuma, Chopin. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala via della Conciliazione)
Oggi alle 18 (turno A) e domani alle 21 (turno B), concerto diretto da Juri Aronovitch. (Tagl. n. 28). In programma: Brahms (Jane Marsch soprano, Siegmund Nimsgern baritono). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio oggi e domani dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna 38.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32 - Telefono 655952)
Martedì 30 e giovedì 2 maggio alle 21,15 concerto del chitarrista Enry Rivas. In programma: L. Weis, D. Cimarosa, J.S. Bach, F. Sor, I. Albeniz, F.M. Torroba.

PROSA-RIVISTA

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705)
Riposo

ALABARDE THEATRE DE POCHE (Via Iandolo 9 - P.zza dei Mercanti, Trastevere) - T. 8450696)
Alle 18 « Vrtti Opera » presenta « Assss ». Cabaret dell'assurdo.

ACCENTO (Via Romolo Gessi 8 - Trastevere - Tel. 5741076)
Alle 17,30 Claudio Cesarini presenta la Compagnia Anonima Talenti in due novità assolute « Contagio e giudizio » di Ulderico Cancellieri. Regia Gilberto Colucci.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 6568711)
Alle 17,45 ultimo giorno « Kennedy » (I dialoghi della nuova frontiera) di Luigi Preti. Versione teatrale G.R. Cavalli; commento musicale di Giovanna Marini. Regia Franco Molè.

ARGENTINA (L.go Argentina 601 - Tel. 6544601)
Alle 17 « La figlia di Jorio » di G. D'Annunzio. Regia Giancarlo Cobelli. Produzione Teatro Stabile dell'Aquila

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 899595)
Domani alle 21,30 Cantar con liuto. Musiche di Dowland del 1600 con Ille Strazza e Giorgio Nottoli. Si replica mercoledì e venerdì.

BELLI (Piazza S. Apollonia - Telefono 5894875)
Alle 17 l'ARCI di Roma presenta Rassegna di musica jazz e di avanguardia con il trio di Patrizia Scascitelli e alle 21 Il Fungo e il gruppo di Mario Schiano.

BERNINI (Via G.L. Bernini, 22 - Tel. 6793609)
Oggi alle 17,30 la C.ia Stabile de « L'Aquila » diretta da Massimo Altena presenta « Ieri e oggi » presa in giro in due tempi. Musiche originali e arrangiamenti di A M. Muser. Presenta Loris Solenghi. Regia dell'Autore.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 Tel 845.26.74)
Alle 16,30 « Andreina » due tempi in 5 quadri di Vittoriano Sardou.

CENTOCELLE (Via Carpineto, 27)
Alle 17 e alle 19 la Cooperativa il Collettivo presenta « Viva l'Italia » di Dacia Maraini. Regia di Bruno Cirino

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270)
Alle 17 e alle 19,30 ultimo giorno la C.ia Teatro dei Giovani presenta « La leggenda di Liliom » di Ferenc Molnar. Regia di John Karlsen.

CIRCO (Piazza A. Mancini - Telefoni 3603849 - 3604745)
Alle 18,30 concerto di danze. Ultimo giorno.

CLUB TEATRO (Via S. Agata dei Goti 23 Tel 487.356)
Domani alle 21,30 « Sacco » teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565352)
Alle 17,15 la C.T.I. presenta « Il diavolo custode » di Alfredo M. Tucci. Due tempi comici con T. Sciarra, P. Paoloni, T. Fusaro, M. Bonini Olas. Regia di P. Paoloni. Scene di Carlo Guidetti.

DELLE ARTI OPERA 2 (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598)
Riposo. Venerdì alle 21 il Nuovo Canzoniere Italiano con Ciarchi Della Mea e Pietrangeli presentano « Karlmarxstrasse ».

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 67.95.130)
Alle 18 la Compagnia diretta da Franco Ambroglini presenta Giusi Raspani Dandolo in « La primavera di S. Martino » di Coward. Regia di Elena De Merik con Di Silverio, Novella, Olmi, Platone, Resino.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948)
Alle 18 ultimi 3 giorni Giovanna e Carlo Loffredo in « Pasavo qui per caso » con la Jazz Band, Daniele Formica e Stuccio Jonn. Coreografie Vivienne Bocca; al piano Franco De Matteo.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Telefono 561156)
Alle 17,30 « Butterfly are Free » di Leonard Gershe con Candy Barbour, Patrick Persichetti, Frances Reilly. Regia di Frances Reilly.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 18 la Comunità Teatrale Italiana presenta « Scarrafonata » di Giancarlo Sepe. Musiche di Stefano Marcucci, con C. Conti, L. Venanzini, S. Amendolea, A. Pudia, I. Ghinelli. Ultimi giorni.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana 93, 123, 97 - Tel. 5910608)
Aperto tutti i giorni.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 82 - Telefono 832254)
Alle 16,30 le Marionette degli Accettella con « Pimpinella » di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

NELLA CRIPTA (Via Nazionale n. 14 - Tel. 335466)
Alle 17,30 la C.ia Teatro nella Cripta pres. « Exit the King » di Jonesco. Regia Michael Fink. Costumi di Enrico Job.

POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13/A - Lungotevere Flaminio Tel. 3965922 - 392815)
Alle 21 « Il dottor Franz Fanon psichiatra in Algeria ». Due tempi di M. Prosperi. Musiche V. Gelmetti. Data la limitata disponibilità dei posti si consiglia prenotare anticipatamente dalle ore 17,30-20,30.

QUIRINO - ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 67.94.585)
Alle 16,30 e alle 21 la Coop. del Teatro Stabile di Padova pres. « L'albergo del libero scambio » di Georges Feydeau con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Marina Bonfigli, Gianni Musy. Regia di Pier Antonio Barbieri.

RIPA KABARET (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 6892697)
Alle 17,30 e alle 21,45 « Vilipendio ed altre ridicole ingiurie » con Armando Bandini, Sandro Merli, Angiolilla Quinterno, Milia Briski, Olga Cappellini, Grazia Gwis.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652770)
Alle 17,15 lo Stabile di prosa di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sanmartin, Marcelli, Pezzinga, Mura, Merlino, Pozzi nel successo comico « In campagno è un'altra cosa » di U. Palmerini. Regia Checco Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 18 la Coop. teatrale Gli Ipocriti presenta « Cappuccetto bleu » di Tato Russo con N. Mascia, Giacciano, F. Savarone.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 4756841)
Alle 17,15 e 21,15 Antonella Steni e Elio Pandolfi in « Che brutta epoque » commedia musicale di Dino Verde.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)
Riposo

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Alle 16,30 « Il drago impertinente » di Aldo Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori.

TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari, 1/A - Tel. 384334)
Alle 17 il Teatro 23 presenta « Chi crede il popolo io sia? ». Musical in due atti liberamente tratto dal Vangelo secondo Giovanni, di Pasquale Cam; musiche di Enzo Guarini; movimenti di Renato Greco; regia di Leone Mancini.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)
Alle 18 famil. la Coop. Gruppoteatro presenta « Woyzeck » di Buchner per la regia di Gianfranco Mazzoni; scene di M. Sambati; musiche di M. Pastorello e A. Messina.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 653794)
Alle 17 Proposta per un Teatro Veneto pres. « Una partita a scacchi » di T. Middleton. Produzione Coop. Tuscolano da una esercitazione scenica curata da Luca Ronconi per l'Accademia d'arte drammatica S. D'Amico. Scene e costumi Pierluigi Pizzi.

SPERIMENTALI

ALHEP TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 560781)
Alle 18,30 « Il folle » del Gruppo Spirale.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Dalle 16 « Provaci ancora Sam » tratto dalla commedia omonima di W. Allen.

COMPORTAMENTO (Via dei Pioppi, 18 - Centocelle)
Alle 21,30 « Un Amleto di comodo » di L. Panella, con G. Cartolano, Di Luzzi, L. Mariani, P. Meloni, L. Panella.

CONTRASTO (Via Egerio Levio n. 25 - Tuscolano)
Alle 18,30 ultimo giorno « Chi? Ribellione! » con M. Graziosi, V. Di Prospero, F. Marletta, M.R. Rufini.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 5895205)
Alle 17,30 ultima replica « I Folli Teatro Vitale » in « Sturmtruppen » di Bonvi con Boscardin, Capitani, Conti, Faggi, Palazzoni, Pasti. Regia Nino De Tollis.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13)
Martedì alle 16,30 animazione teatrale per ragazzi.

LABORATORIO ANIMAZ. TEATRALE (Viale Stefanini, 35 - Tel. 4380242)
Domani dalle 15 animazione teatrale bambini; dalle 17,30 animazione giovani.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Campo Marzio - Telefono 6569624)
Alle 17,30 e alle 21,30 « Ecce Homo » di Barbara Alberti con G. Elsner, G. Manetti, S. Scalfi. (Vietato ai minori di anni 18).

L'INASPETTATO (Via di Grotta-Pinta, 21 - Campo de' Fiori - Tel. 852137 dalle 16 alle 18)
Alle 17,30 il G.R.T. Teatro Strumento « Metamorfosi situazione kafkiana elaborazione 3 » con C. Calò, S. Mastini, M. Melchiori, S. Roà, A Soldaini. Regia S. Mastini. Ultimi giorni.

META TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 5894283)
Alle 18 ultimi giorni Gruppo Teatro dei Meta Virtuali presenta « Salomè Abstraction » da Wilde e Mallarmè di Piddo Di Marca con Saltarelli, Valentina, Vingelli, scene Di Matteo.

TEATROCIRCO-SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio-Mattatoio)
Alle 20,30 il Teatro di Marigliano di Leo De Berardinis e Perla Peragallo presenta « King lacreme Lear napulitane » ultimo spettacolo.

CABARET

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 33 - Tel. 588.512)
Alle 17,30 « La Sacra Rotta » di R. Pacini e « La lumachina tira fuori le cornina » di O. Lionello con F. Cremonini, E. Grassi, G. Pagnani, P. Roccon.

AU CABARET (Via Monte Testaccio 45 - Tel. 5745368-6554424)
Domani alle 22,45 Madame Maurice pres. « Star Parade n. 2 » con Stefano Bianchi, Fabrizio Romei, Luciana Cante, Nicola D'Eramo. Al piano il maestro Chiti.

CITTA' DI ROMA (Via del Cardello, 13/A - Via Cavour - Telefono 6795315)
Alle 21 « Musicabaret n. 1 » di Bicci con B. Casalini, Corinne, M. Sperl. Al piano G. Dell'Orso.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FILMSTUDIO
Alle 17,30-20-22,30 « Les Girls » di George Cukor con Gene Kelly (1957).

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 17,30 Folkstudio Giovani programma di Folk Happening con la partecipazione di numerosi ospiti.

IL CARLINO (Via XX Settembre n. 92 - Tel. 4755977)
Alle 22 Castaldo e Faele pres. Anna Mazzamauro e Bruno Lauzi in « Il Santastorie » con Nello Riviè, Costanza Spada, Franco Agostini. Al piano A. Lenti. Regia G. Berruti. Coreografie M. Dani.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)
Alle 17,30 e alle 22 settimo mese di repliche « L'uomo del sessino » due tempi di Robert Veller con Aichè Nanà, Maurizio Reti, Paolo Baroni. (Vietato ai minori di anni 18).

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721)
Alle 22,15 « Scherzi del caos » di Peretta e Mantoni con Tony Ucci, Emy Eco, Raf Luca, Belinda Bron e Angelo Nicotra. Musiche di Eduardo Giuliani.

LE CHEF MUSIC - CABARET (Via Marche, 13 - Tel. 4756049 - 461730)
Dalle 21 Josè Marchese presenta « Los Angels Paraguayos » e Nuccia Cardinale.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)
Domani dalle 21 Quintetto Kaleidom.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 16 discoteca. Alle 21,30 Cabaret con Gastone Pescucci e Irina Maleeva in « Cose...così! » di Finn, Barbone, Floris. Al piano Tony Lenzi e International Variety.

WOO DOO CLUB (Sacrofano - Roma - Tel. 9336063)
Domani dalle 21 manifestazioni musicali varie.

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛ e spettacolo di spogliarello

VOLTURNO
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛ e favoloso Striptease

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
AIRONE Mussolini ultimo atto, con R. Steiger DR ⊛⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) E' una sporca faccenda tenente Parker, con J. Wayne G ⊛
AMBASSADE El Topo, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
AMERICA (Tel. 581.61.68) Bullitt, con S. McQueen C ⊛
ANTARES (Tel. 890.947) Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
APPIO (Tel. 779.638) La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Family Life, con S Ratcliff (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
ARISTON (Tel. 535.230) La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Il montone infuriato, con J. L. Trintignant (VM 14) DR ⊛⊛
ASTOR Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
ASTORIA Serpico, con Al Pacino DR ⊛⊛
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) A Venezia un dicembre rosso shoking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛
BARBERINI (Tel. 475.17.07) Mussolini ultimo atto, con R. Steiger DR ⊛⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Il profumo della signora in nero, con M. Farmer (VM 18) G ⊛
BRANCACCIO (Via Merulana) Spasmo, con R. Hoffman (VM 14) G ⊛
CAPITOL Il viaggio, con S. Loren S ⊛
CAPRANICA (Tel. 670.24.65) Papillon con S. McQueen DR ⊛⊛
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Il corpo, con E.M. Salerno (VM 18) DR ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ⊛
DEL VASCELLO Preparati la bara con T. Hill A ⊛
DIANA Preparati la bara con T. Hill A ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Preparati la bara con T. Hill A ⊛
EDEN (Tel. 380.188) La montagna sacra, con A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Nipoti miei diletti, con A. Asti (VM 18) SA ⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Zardoz, con S. Connery (VM 14) A ⊛
ETOILE (Tel. 68.75.56) Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ⊛
FIAMMA (Tel. 475.11.00) Una pazza storia d'amore, con G. Segal (VM 14) S ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.064) Il profumo della signora in nero, con M. Farner (VM 18) G ⊛
GALLERIA (Tel. 678.267) Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Spasmo, con R. Hoffman (VM 14) G ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) Preparati la bara con T. Hill A ⊛
GIOIELLO (Tel. 755.002) Nipoti miei diletti, con A. Asti (VM 18) SA ⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) L'ispettore Martin ha teso la trappola, con W. Matthau (VM 14) DR ⊛
GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600) Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ⊛
INDUNO 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ⊛⊛
LUXOR Preparati la bara con T. Hill A ⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Come eravamo, con B. Streisand DR ⊛⊛⊛
MERCURY Contratto carnale, con C. Lockart (VM 18) DR ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) La polizia sta a guardare, con E.M. Salerno DR ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ⊛
MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.03) 47 morto che parla, con Totò C ⊛⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285) Innocenza e turbamento, con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) La profanazione, con J. Sorel (VM 18) S ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
NUOVO FLORIDA Prossima apertura
NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Zardoz, con S. Connery (VM 15) A ⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635) Spasmo, con R. Hoffman (VM 14) G ⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Prossima apertura
PARIS (Tel. 754.368) La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
PASQUINO (Tel. 503.522) Night Watch (in inglese)
QUATTRO FONTANE El Topo, di A. Jadorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Un americano a Roma, con A. Sordi C ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.234) Sistemo l'America e torno, con P. Villaggio DR ⊛⊛
REALE (Tel. 58.10.234) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Till C ⊛
REX (Tel. 884.165) La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
RITZ (Tel. 837.481) Come eravamo, con B. Streisand DR ⊛⊛⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ⊛⊛⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
ROXY (Tel. 575.45.49) La valle lunga, con H. Fonda DR ⊛
ROYAL (Tel. 575.45.49) Anno 2670 ultimo atto, con R. Mc Dowall A ⊛
SAVOIA (Tel. 865023) La valle lunga, con H. Fonda DR ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Il dio sotto la pelle DO ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619) Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ⊛⊛
UNIVERSAL I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
VITTORIA Anno 2670 ultimo atto, con R. Mc Dowall A ⊛

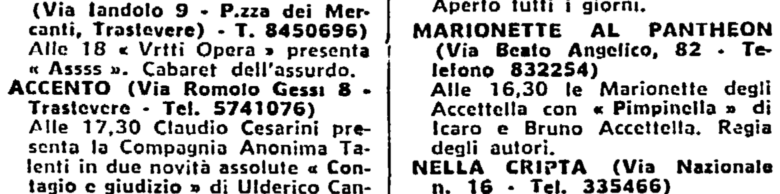
SECONDE VISIONI

ABADAN: Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛
ACILIA: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
ADAM: L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
AFRICA: Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊛
ALASKA: Zanna bianca con F. Nero A ⊛⊛
ALBA: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
ALCE: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
ALCYONE: A Venezia un dicembre rosso shoking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛
AMBASCIATORI: Ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
AMBRA JOVINELLI: Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛ e rivista
ANIENE: L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
APOLLO: Le 5 giornate, con A. Celentano C ⊛
AQUILA: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
ARALDO: Quattro marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ⊛
ARGO: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
ARIEL: Ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
ATLANTIC: Il viaggio, con S. Loren S ⊛
AUGUSTUS: Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
AUREO: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
AURORA: Quattro marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ⊛
AUSONIA: Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ⊛⊛
AVORIO D'ESSAI: Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
BELSITO: Preparati la bara, con T. Hill A ⊛
BOITO: Le 5 giornate, con A. Celentano C ⊛
BRASIL: Ci risiamo vero Provvidenza? con T. Milian SA ⊛
BRISTOL: L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
BROADWAY: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
CALIFORNIA: A Venezia un dicembre rosso shoking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛
CASSIO: Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan con C. Eastwood (VM 18) DR ⊛
CLODIO: Città amara (Fat City), di J Huston DR ⊛⊛⊛⊛
COLORADO: Due matti al servizio dello Stato, con D. Larne C ⊛
COLOSSEO: Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ⊛⊛
CORALLO: Due matti al servizio dello Stato, con D. Larne C ⊛
CRISTALLO: Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
DELLE MIMOSE: Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ⊛⊛
DELLE RONDINI: I figli di nessuno
DIAMANTE: Ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
DORIA: Electra Glide, con R. Blake (VM 14) DR ⊛⊛
EDELWEISS: Chiuso
ELDORADO: Uno straniero senza nome, con C. Eastwood (VM 18) A ⊛
ESPERIA: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
ESPERO: L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G ⊛
FARNESE D'ESSAI: La cerimonia, di Oshima (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
FARO: Quattro marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ⊛
GIULIO CESARE: Ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
HARLEM: I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛
HOLLYWOOD: L'arbitro, con L. Buzzanca C ⊛
IMPERO: Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
JOLLY: Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊛
LEBLON: Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
MACRYS: Ci risiamo vero Provvidenza? con T. Milian SA ⊛
MADISON: Il mio nome è Nessuno con H. Fonda SA ⊛⊛
NEVADA: Rappresaglia, con R. Burton DR ⊛⊛
NIAGARA: Licenza di esplodere, con L. Ventura SA ⊛
NUOVO: Contratto carnale, con C. Lockart (VM 18) DR ⊛
NUOVO FIDENE: La sepolta viva, con A. Belli DR ⊛
NUOVO OLIMPIA: Lucky Luciano, con G. Maria Volonté DR ⊛⊛⊛
PALLADIUM: L'organizzazione ringrazia firmato il Santo, con R. Moore A ⊛
PLANETARIO: N.P. il segreto
PRENESTE: Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊛
PRIMA PORTA: Sesso matto, con G Giannini (VM 14) SA ⊛
PUCCINI: Chiuso
RENO: Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco C ⊛
RIALTO: Fat City (Città amara), di J. Huston DR ⊛⊛⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: Il delitto Matteotti, con F. Nero DR ⊛⊛⊛⊛
SALA UMBERTO: Una donna e una canaglia, con L. Ventura G ⊛
SPLENDID: Il sergente Rompiglioni con F. Franchi C ⊛
TRIANON: Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ⊛⊛
ULISSE: Quattro marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ⊛

IMMINENTE A ROMA

ROMY SCHNEIDER in
male d'amore
con NINO CASTELNUOVO
ANDREAS WINDING · MEHDI EL GLAOUI
BENEDICTE BUCHER
e con SUZANNE FLON
JEAN CLAUDE BRIALY e YVES SIMON
musica di FRANCIS LAI
regia di JEAN-CLAUDE BRIALY
COLORE DELLA TELECOLOR

SUCCESSO STREPITOSO AI CINEMA
Balduina - Alcyone
California - Teatro Nuovo



Storia d'Italia
dal 1926 al crollo del fascismo
Stefano Canzio
IV e ultimo volume del COMPENDIO DI STORIA D'ITALIA di Giulio Trevisani e Stefano Canzio

Arte della Resistenza
1922
1945
seconda edizione
Castagnino › Saetta
seconda edizione
Novità e ristampe primavera '74
La Pietra

al QUIRINETTA
SPAGHETTO...! M'HAI SFIDATO E IO ME TE MAGNO!
(NANDO MORICONI)
ALBERTO SORDI in

SORDI SORDI
un Americano a Roma
UN FILM DI STENO
ONDE EVITARE L'AFFOLLAMENTO AGLI SPETTACOLI SERALI CONSIGLIAMO AL PUBBLICO GLI SPETTACOLI POMERIDIANI

ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA
AVENTINO - VIGNA CLARA
Se trovate imbarazzante rispondere a certe domande dei vostri figli, portateli a vedere questo film: risolverete allegramente il problema.

ADDIO CICOGNA ADDIO
con MARIA ISABEL ALVAREZ · FRANCISCO VILLA
UNO SPETTACOLO DELIZIOSO PER TUTTA LA FAMIGLIA

IL PIU' GRANDE CAPOLAVORO di ALEXANDRO JODOROWSKY
4 FONTANE e AMBASSADE
NEL MIO FILM C'E TUTTO
L'ORRORE — IL SANGUE — IL VIZIO
I CORPI — IL PECCATO — LA MAGIA
IL MISTERO — L'EROTISMO — L'AMORE
SE QUALCUNO SI SCANDALIZZA NON VENGA A VEDERLO: MA ALLORA CHIUDA GLI OCCHI ANCHE DAVANTI ALLA VITA!

EL TOPO
di ALEXANDRO JODOROWSKY
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

2ª SETTIMANA
di eccezionale successo all'
APPIO e REX
La governante
dalla commedia di VITALIANO BRANCATI

PIPER — Tutte le sere alle 22
STREPITOSO SUCCESSO
di GASTONE PESCUCCI e IRINA MALEEVA
nel CABARET SHOW
Da lunedì 29 fuori programma
Sandor e Partenaire
esperimenti di trasmissione del pensiero
Martedì 30: BALLO LISCIO

ITALIA-URSS DI ROMA
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 47 - TEL. 46.45.70 - 48.59.45
OGGI domenica 28 aprile alle ore 10,30 presso il cinema FARNESE a cura del Circolo culturale ITALIA-URSS « CAMPO DE' FIORI » verrà proiettato il film
CONTINENTE IN FIAMME
di ROMAN KARMEN
EDIZIONE ITALIANA A COLORI

IL CAPITANO B. PASCAL DELLA 47a SEZIONE DI NEW YORK
presenta
l'Hurricane Motor Show
« Il pericolo è il mio mestiere »
DA SEMPRE CON VETTURE OPEL

AL FORO ITALICO - Lato Ministero Esteri - P.LE G. VOLPI
Oggi - Domenica e Festivi due manifestazioni ore 16 e 18,30
Feriali, unica manifestazione alle ore 16

Eccezionale al
MODERNO
Il turbamento, la crisi, l'angoscia di una giovane novizia: cedere ad un amore profano o tenere fede ancora a quello religioso?
JEAN SOREL | SIMONETTA STEFANELLI

la Profanazione
ANITA STRINDBERG
TIZIANO LONGO
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Automobili DAF
Automatic
CONCESSIONARIA
CIOTTA
VENDITA: Via Raffaele Balestra, 46-50 (quartiere Monteverdenuovo) 53.85.59
OFFICINA: Via Ruggero Settimo, 21 Tel. 52.69.642
36 rate senza cambiali

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i rasoi pericolosi, il callifugo inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido disecca i calli e duroni, li estirpa dalla radice.
NOXACORN
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

Letti d'ottone
fabbrica VELOCCIA
Via Labicana, 118 T. 750882
Via Tiburtina, 512 T. 433955

7) OCCASIONI L. 50

PIANTE per recinzione agrumi
Pini bellissimi produzione propria
liquidiamo Tel. 6650687

VERBANO: Un tocco di classe, con G. Jackson S ★★
VOLTURNO: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ★★ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: L'orsetto Panda e gli amici della foresta DA ★
NOVOCINE: Quattro marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ★
ODEON: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ★

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Lo chiamavano Tresette giocava sempre col morto, con G. Hilton A ★
AVILA: Love Story, con Ali Mac Graw S ★
BELLARMINO: Alto biondo e con 6 matti intorno, con P. Richard C ★★
BELLE ARTI: Scaramouche, con S. Granger A ★★
CASALETTO: Cinque matti allo stadio, con I Charlots SA ★
CINEFIORELLI: Rugantino, con A. Celentano SA ★
CINE SAVIO: Il Rally dei campioni DO ★
CINE SORGENTE: L'invincibile superman
COLOMBO: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ★★
COLUMBUS: Capitan Apache, con L. Van Cleef A ★
DEGLI SCIPIONI: Ming ragazzi! con T. Scott A ★
DELLE PROVINCIE: Ufo distruggete base luna, con E. Bishop A ★
DON BOSCO: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ★
DUE MACELLI: 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ★★
ERITREA: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford DR ★★
EUCLIDE: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ★
FARNESINA: Fratel coniglietto compare orso comare volpe, con L. Watson S ★
GIOV. TRASTEVERE: A viso aperto, con D. Martin A ★
GUADALUPE: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ★
LIBIA: Pippo Pluto e Paperino supershow DA ★★
MONTE OPPIO: Lo chiamavano Tresette giocava sempre col morto, con G. Hilton A ★
MONTE ZEBIO: La più bella serata della mia vita, con A. Sordi SA ★★
NATIVITA': Il gatto con gli stivali DA ★
NOMENTANO: F.B.I. operazione gatto, con J. Mills C ★★
NUOVO D. OLIMPIA: Fratel coniglietto compare orso comare volpe, con L. Watson S ★
ORIONE: La guerra dei mondi, con G. Barry A ★★
PANFILO: L'istruttoria è chiusa: dimentichi! con F. Nero DR ★★
PIO X: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ★
REDENTORE: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ★
SACRO CUORE: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ★
SALA CLEMSON: Cinque matti al supermercato, con i Charlots SA ★
SALA S. SATURNINO: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ★
SALA VIGNOLI: Ivanhoe, con R. Taylor A ★★
S. MARIA AUSILIATRICE: Senza famiglia DA ★
SESSORIANA: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A ★
STATUARIO: L'ora della furia, con H. Fonda A ★
TIBUR: Il padrino, con M. Brando DR ★
TIZIANO: Rugantino, con A. Celentano SA ★
TRASPONTINA: L'isola del tesoro, con O. Welles A ★
TRASTEVERE: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ★
TRIONFALE: Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ★
VIRTUS: L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ★

FIUMICINO

TRAIANO: L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G ★

OSTIA

CUCCIOLO: 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ★★★★

Culla

La casa di Carlo Radi è stata allietata dalla nascita di Alessandra. A Carlo, a sua moglie Diana, sorella di Lorenzo Del Giudice, nostro compagno di lavoro e alla bambina, gli auguri della Gate e dell'« Unità ».

Nozze

Il compagno Claudio Del Maro, consigliere della XX circoscrizione, e la compagna Claudia Esposito si sposano questa mattina alle 10 in Campidoglio. Ai due compagni gli auguri della sezione Ponte Milvio e della redazione dell'« Unità ».

* * *

I compagni Luciana Madidi e Giuseppe Di Tullio si sposano questa mattina alle 10,30 in Campidoglio. Ai due compagni i migliori auguri della redazione dell'Unità.

Laurea

Il compagno Egidio Longo, della sezione Ardeatina, si è brillantemente laureato in fisica con 110 e lode. Ha discusso la tesi con il prof. Bruno Borgia.

Al compagno Egidio giungano le felicitazioni e gli auguri più vivi.

Mostre

Nello studio internazionale d'arte grafica « L'Arco » in via Mario de' Fiori sono esposte fino al 16 maggio opere di Ronald Searle.

* * *

E' stata inaugurata, nella sala consiliare del comune di Pomezia la mostra del pittore Alberto Santangeli.

Diffide

Il compagno Gianni Ghirelli della sezione Campo Marzio, ha smarrito la tessera del PCI del 1974 n. 1596395. La presente vale come diffida.

Il compagno Leo Salvatore ha smarrito la tessera del PCI del 1974 n. 1587663. La presente vale come diffida.

* * *

La compagna Lucia D'Ubaldo del circolo di Ponte Milvio ha smarrito la tessera della FGCI n. 0040051. La presente vale anche come diffida.

Concorso

E' stato bandito un concorso dalla Camera di commercio per la sicurezza e l'igiene del lavoro nelle botteghe artigiane. Le domande per partecipare al concorso debbono essere inviate, entro il 30 aprile, in plico raccomandato alla Camera di commercio in via de' Burro, 147.

Lutti

E' deceduto nei giorni scorsi il compagno Giovanni Rosati iscritto alla sezione Romanina. Alla figlia Rossana, ai familiari tutti le più vive condoglianze della sezione, della zona Sud e della Federazione.

* * *

E' scomparso nei giorni scorsi il compagno Antonio Polselli, anziano militante del nostro partito. In questo triste momento giungano ai familiari le condoglianze della cellula di Portonaccio, della sezione ATAC e dell'« Unità ».

appunti

Farmacie

Acilia: via delle Alghe 9. **Ardeatino:** via Accademia del Cimento, 16; via Accademia Antiquaria 1-2; via C. T. Odescalchi 3 a. **Boccea:** via Baldo degli Ubaldi 248. **Borgo-Aurelio:** piazzale Gregorio VII 26. **Casalbertone:** via C. Ricotti 42. **Cello:** via Celimontana 9. **Centocelle-Prenestino Alto:** via delle Acacie 51; via Prenestina 423; via Tor de' Schiavi 188 (ang. via dei Geranì); piazza Ronchi 2; via Alberto da Giussano 38; via delle Ciliege 5 5a-7; via dei Glicini 44; via delle Robinie 81 (ang. via delle Azalee 122). **Collatino:** via del Badile 25d. **Della Vittoria:** viale Angelico 79; via della Giuliana 24; via Settembrini 33. **Esquilino:** via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109; via Merulana 208; Galleria di testa Stazione Termini. **EUR-Cecchignola:** via Laurentina 591. **Fiumicino:** via Giorgio Giorgis 34. **Flaminio:** via Fracassini 26. **Gianicolense:** via S. Boccapaduli 45; via Fonteiana 87; via Colli Portuensi 396 404; via F. Ozanam 57a; via Bravetta 82; via Casetta Mattei 200. **Magliana-Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11. **Medaglie d'Oro:** p.le delle Medaglie d'Oro 417; largo G. Maccagno 15a. **Monte Mario:** largo Igea 18; via Trionfale 8764. **Monte Sacro:** C. Sempione 23; p.le Jonio 51; via Monte Sirino (p.za degli Euganei); via Nomentana Nuova 6. **Monte Sacro Alto:** via della Bufalotta 13d; via Nomentana 939 R.S. **Monte Verde Vecchio:** via G. Carini 44. **Monti:** via Agostino De Pretis 76; via Nazionale 160. **Nomentano:** p.za Lecce 13; viale XXI Aprile 42a; via Lanciani 55. **Ostia Lido:** p.za della Rovere 2; via A. Olivieri (ang. via Capo Passero); via delle Baleniere 117-117a. **Ostiense:** via Al Mac. Strozzi 7-9; via Ostiense 53 55; circonv. Ostiense 142; via Gaspare Gozzi 207-209. **Parioli:** via G. Ponzi 13; via di Villa S. Filippo 30. **Ponte Milvio:** via del Golf 12. **Portonaccio:** via Tiburtina 542; via Monti Tiburtini (ang. via Vertumno). **Portuense:** v. Avicenna 10; via Portuense 425; via della Magliana 134; via G. R. Curbastro 1-3-5. **Prati-Trionfale:** p.za dei Quiriti 1; via Germanico 89; via Candia 30; via Gioacchino Belli 102-104; via Cola di Rienzo 213. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** via Alberto da Giussano 38; via della Marranella 41; via Acqua Bullicante 202. **Primavalle:** via P. Maffi 115; via Calisto II 20; via di Torrevecchia 969 a b. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 863; via Tuscolana 993; largo Spartaco 9; via Telegono 21. **Quarticciolo:** p.le Quarticciolo 11. **Regola-Campitelli-Colonna:** corso Vitt. Emanuele 174-176; largo Arenula 36; corso Vitt. Emanuele 343. **Salario:** viale Regina Margherita 63; Corso Italia 100. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 25; via Goito 13-15; via Sistina 29; via Piemonte 95; via Marsala 20c; via S. Nicola da Tolentino 19. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** via Francesco Selmi 1; via Casale, S. Basilio 208. **S. Eustacchio:** via Portoghesi 6. **Testaccio-S. Saba:** viale Aventino 78; via L. Ghiberti 31. **Tiburtino:** via dei Sardi 29. **Tomba di Nerone-La Storta:** via Cassia 648; via Cassia Km. 16,300. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** via Galliani, 11. **Torre Spaccata-Torre Gaia:** via Casilina; via dei Fagiani 3. **Tor Sapienza-La Rustica:** via Tor Sapienza 9. **Trastevere:** piazza S. Maria in Trastevere 7; via di Trastevere 165; via Ettore Rolli 19. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 145; piazza S. Silvestro 31; via del Corso 263; piazza di Spagna 64. **Trieste:** corso Trieste 78; piazza Crati 27; via Magliano Sabino 25; viale Libia 114. **Tuscolano - Appio Latino:** via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via Corfinio 1/2; piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccarini 22; via Tarquinio Prisco 46-48; via Tuscolana 344 (ang. via Clelia); via Tuscolana 465-a-b.

....primavera

multiauto....

Piazza R.MALATESTA 34
Tel.272 906 / 273 092

Pronta consegna
Rate fino a 36 mesi
Assistenza specializzata
Ricambi originali
Diagnosi elettronica del motore
Automercato dell'usato

LA PIÙ GIOVANE CONCESSIONARIA RENAULT

GLI EDITORI RIUNITI SUL MEDIO ORIENTE

SABRI GERIES
Gli arabi in Israele

Con un saggio di Eli Lobel - prefazione di Renato Sandri
Il discorso a due voci, di un arabo e di un ebreo, sull'origine e lo stato attuale della questione palestinese.

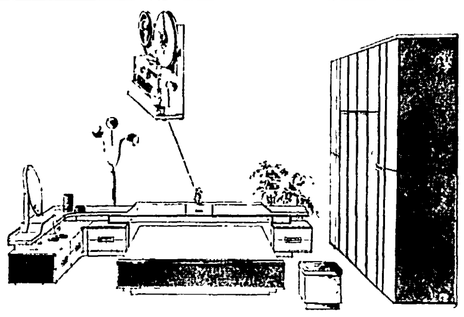
Il punto - pp. 344 - L. 1.200

LE DUAN
LA RIVOLUZIONE VIETNAMITA
Il punto L. 900

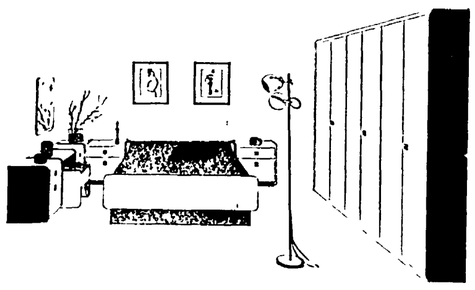
CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI
VIA SALARIA, km.19,600 ROMA

VISITATE LA CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI VIA SALARIA KM 19600

PER SOLI 15 GIORNI

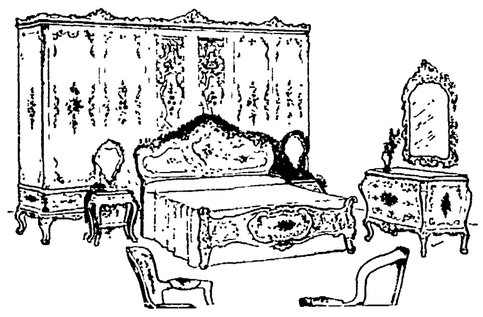


Camera da letto cine-proiezione panoramico
L. 870.000

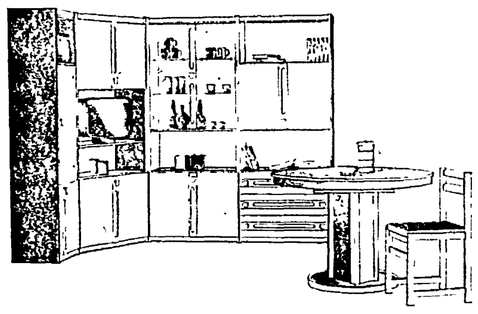


Camera da letto moderna
L. 350.000

CENTO CAMERE DA LETTO PRONTE PER LA CONSEGNA



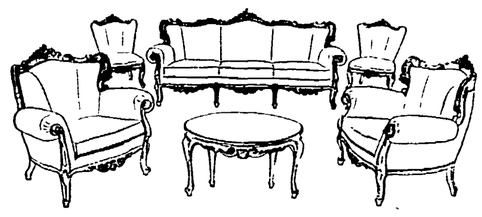
Camera da letto veneziana
L. 1.280.000



Camera da pranzo moderna
L. 360.000

80 AMBIENTI PRONTI ESPOSTI PER LA CONSEGNA

Salotto 3 pezzi spagnolo ricoperto in velluto dralon
L. 195.000

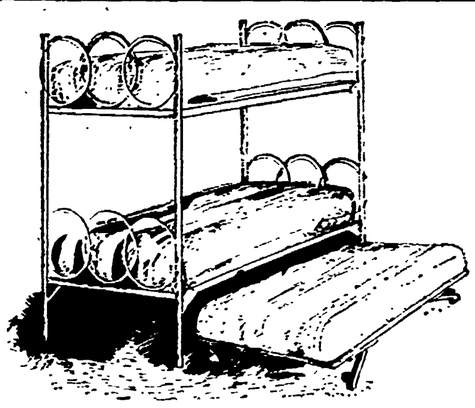


Salotto stile Settecento 6 pezzi in velluto dralon
L. 460.000
A richiesta matrimoniale o singolo

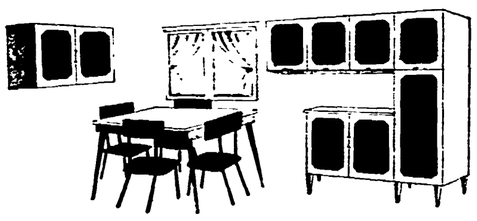
300 MODELLI DI SALOTTI MODERNI E CLASSICI PRONTI PER LA CONSEGNA

Salotto stereo angolare 9 pezzi
L. 390.000

Salotto dondolino colore noce
L. 170.000



Letto a Castello con letto estraibile: mare, montagna
L. 38.000 CASTELLO
L. 14.000 3. LETTO

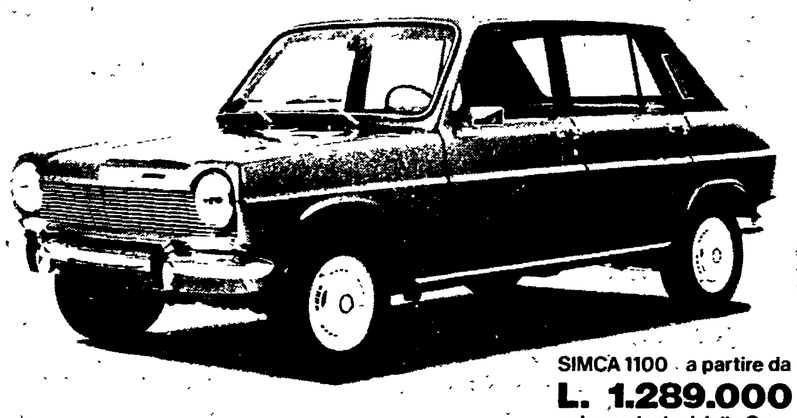


2 Sportelli	L.	20.000
3 Sportelli	»	31.000
2 Base	»	33.000
1 Sedia	»	3.000
1 Tavolo	»	24.000

In Esposizione Centinaia di Cucine delle migliori Ditte Italiane

100 CAMERE DA LETTO PER RAGAZZI
ESPOSTE CENTINAIA DI CUCINE DELLE MIGLIORI MARCHE ITALIANE

Con una SIMCA 1100 l'austerità pesa meno



in 5, solo 390 lire a testa per 100 km

SIMCA 1100 a partire da
L. 1.289.000
salvo variazioni della Casa
(IVA e trasporto compresi)

Rivolgetevi al vostro Concessionario Simca - Chrysler

IN ROMA

AUTOCOLOSSEO
Via della Magliana, 224 tel. 526.23.91
Circonvallazione Ostiense, 126/128 tel. 513.97.40
Via Labicana, 88/90 tel. 757.94.40

BELLANCAUTO
Via della Conciliazione, 4/F tel. 65.23.97
Piazza di Villa Carpegna, 52 tel. 622.38.78
Via Oderisi da Gubbio, 64 tel. 55.22.63
Via Aurelia, 451/453 (Automercato) tel. 62.69.24

JAZZONI
Via Tuscolana, 303 tel. 78.49.41
Via Prenestina, 234 tel. 29.50.95
Via Casilina, 1001/A tel. 267.40.22

MUCCI
Via Siracusa, 20 tel. 85.54.79
Via S. Angela Merici, 75/87 tel. 839.44.07
(ang. Circonvallazione Nomentana)

AUTOMAR
Via delle Antille (ang. Via Romagnoli) tel. 669.09.17
Via dei Corazzieri, 83 (Eur-Laurentina) tel. 59.51.18

NEL LAZIO

CHRYSLER SIMCA SUNBEAM

ANAGNI - Cellitti Auto
Via O. Capo, 29 tel. 7.72.51
CIVITACASTELLANA - Guglielmo Mindel
Via V. Ferretti, 129/135 tel. 5.35.23
CIVITAVECCHIA - Luigi Tambosco
Via S. Fermina, 11 tel. 2.42.05
FORMIA - Virgilio Cenatiempo
Viale Unità d'Italia tel. 2.25.40
FROSINONE - Sardellitti
Via Marittima I, 109 tel. 2.33.05
ISOLA LIRI - F.lli Cerrone
Via S. Domenico tel. 8.50.61
LATINA - Guido Guagliumi
Via Oslavia, 26/28 tel. 4.02.14
RIETI - Jazzoni
Via dei Pini, 4/12 tel. 4.33.15
TIVOLI - C.A.M.A.
Via Empolitana km. 3,400 tel. 4.41.43
VELLETRI - Veliterna Automobili
Via Lata, 4 tel. 96.18.66
VITERBO - Autocassia di N. Cencioni
Via della Palazzina, 81 tel. 3.01.67

L'ANAC rilancia e allarga l'azione unitaria

Un'attenta analisi degli sviluppi dell'azione degli autori cinematografici e dei loro alleati per il rinnovamento del cinema e della cultura del nostro paese ha caratterizzato la assemblea straordinaria dell'ANAC, che si è svolta l'altra sera a Roma. Nel corso del dibattito — che ha tenuto opportunamente conto della situazione politica generale, densa di pericoli e di spinte antidemocratiche, e che non è stato privo di interessanti spunti critici e autocritici — si è unanimemente ribadita la necessità di una nuova e più combattiva mobilitazione degli autori, di un'estensione delle alleanze con le organizzazioni dei lavoratori, dei tecnici, degli attori e del pubblico e di un'intensificazione dei collegamenti con le forze politiche e della cultura nonché con la stampa.

Nel documento finale — del quale daremo ampia notizia nei prossimi giorni — l'ANAC individua cinque obbiettivi concreti su cui concentrare urgentemente la sua azione: lotta contro l'involuzione del Gruppo cinematografico pubblico; democratizzazione della Biennale; azione contro la censura; iniziativa nei confronti della RAI per la libertà di comunicazione; intervento per una nuova legge per la cinematografia.

« Il portiere di notte » segnalato dai critici italiani

Proseguendo nella loro opera promozionale in favore dei film che rivestono maggiore interesse sul piano delle idee, della cultura e dell'arte, i critici cinematografici aderenti al Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI) segnalano al pubblico *Il portiere di notte* di Liliana Cavani.

Come è noto, il film della Cavani sequestrato per ordine della procura romana, è ancora in attesa di giudizio.

Si conclude oggi a Firenze il convegno sui teatri orientali

FIRENZE, 27.

Si conclude domani il Convegno sui «Teatri orientali: la comunicazione gestuale, dal rituale al razionale, l'uso politico e sociale della tradizione» organizzato dalla decima Rassegna internazionale dei Teatri Stabili in corso a Firenze.

Il convegno si è aperto ieri con una relazione del professor Ferruccio Marotti alla quale sono seguiti interventi dei professori Mohan Khokar, James Brandon e Ernst Schumacher. Al convegno si è affiancata anche una sezione documentaria di film e di videtapes sulla tradizione teatrale indiana.

Omaggio a René Clair al Festival di Cannes

PARIGI, 27

Il Festival di Cannes renderà quest'anno un particolare omaggio a René Clair, che è stato chiamato a presiedere la giuria della rassegna. Nella serata inaugurale sarà proiettato un cortometraggio realizzato dal regista francese cinquanta anni fa, *Entracte* (« Intermezzo »).

Tre giorni dopo saranno presentati un montaggio illustrativo dell'opera di Clair ed il suo film *Le grandi manovre*.

Si apprende inoltre che numerose incertezze sussistono ancora circa l'elenco dei film in competizione nell'ambito del Festival che si svolgerà, come è noto, dal 9 al 24 maggio. Circolano notizie contraddittorie, e inesatte si rivelano, talvolta, perfino informazioni già fornite dalla stessa segreteria del Festival. E' così che — contrariamente a quanto annunciato in precedenza — *Amarcord* di Federico Fellini non concorrerà per l'assegnazione della Palma d'oro. Il film verrà proiettato nel corso della serata inaugurale, ma fuori concorso.

Si ignora, d'altra parte, se *Reporter* di Michelangelo Antonioni sarà proiettato nell'ambito della competizione o fuori concorso. E' certo comunque, che verrà presentato a Cannes, come è certo che Monica Vitti farà parte della giuria del Festival.

Un panorama contraddittorio

A una svolta il cinema messicano?

A colloquio con due autorevoli critici - I giovani registi fra le pressioni del potere e i condizionamenti del settarismo

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 27

Dopo la presentazione di *Reed: Mexico insurgente* di Paul Leduc al Festival di Pesaro del 1972, dopo la fuggevole apparizione del film *El cambio* di Alfredo Joskowicz nel '73 al Festival di Porto San Giorgio, a parte l'uscita sugli schermi normali di *El topo* e della *Montagna sacra* di Alexandro Jodorowsky, ben poco si sa in Italia dell'attuale cinema messicano, nonostante che i film a cui abbiamo accennato abbiano suscitato un notevole interesse. A questo proposito abbiamo intervistato due tra i più importanti critici messicani: Emilio Garcia Riera e Tomas Perez Turrent.

La prima domanda riguarda gli antecedenti dell'attuale situazione del cinema messicano:

RIERA: «Bisogna premettere che da quando, nel 1945, si formò in Messico il Sindacato de los Trabajadores de la Produccion Cinematográfica (STPC) — un'organizzazione di comodo che di sindacale ha solo l'etichetta — non c'è stata praticamente per venti anni alcuna possibilità che nuovi registi fossero accettati nella produzione nazionale: una trentina di autori monopolizzavano tutta la produzione che negli anni cinquanta arrivò a cento film all'anno per ridursi poi negli anni Sessanta a meno di settanta film. A un concorso cinematografico indetto nel '65 apparvero per la prima volta alcuni film interessanti che rivelarono tre o quattro registi con una migliore e più inquieta disposizione creativa. Ciò fece avvertire l'esigenza di un rinnovamento e fece comprendere che esso poteva verificarsi solo tramite l'apporto di nuovi cineasti. Dopo alcuni debutti promettenti durante l'ultimo decennio, all'inizio del governo di Echeverria (che ha posto suo fratello alla direzione del Banco Nacionale Cinematográfico) abbiamo creduto di essere all'inizio di una nuova epoca in cui nuove idee, nuovi temi, una maggiore capacità tecnica sarebbero stati favoriti rispetto al vecchio cinema convenzionale. Abbiamo però constatato negli ultimi anni che lo sviluppo di questo nuovo cinema è troppo condizionato da tutta una struttura burocratica di produzione e distribuzione che continua ad appoggiare in realtà il vecchio cinema. A tutt'oggi il destino del cinema messicano è molto incerto; l'anno scorso la produzione calò enormemente e quest'anno c'è la minaccia che sia ancora più bassa; non si sa se verranno realizzati i progetti dei nuovi registi; esiste e continua a funzionare una censura, anche se non si riconosce come tale; e per abitudine funziona anche una autocensura. Molti progetti più o meno audaci da un punto di vista tematico o politico vengono ostacolati sottilmente dalla direzione della cinematografia prima di essere realizzati e in realtà la situazione non è molto allettante».

TURRENT: «Oggi c'è un nuovo tipo di censura: si chiede amichevolmente ai registi che non portino avanti i loro progetti usando un nuovo argomento: "Adesso non è opportuno; meglio farlo più in là". Tutto questo con un atteggiamento molto amichevole, in altri termini paternalista. L'abbassamento della produzione è anche dovuto al ritiro pressocché totale dei produttori privati, che è un po' il riflesso della situazione generale del paese. Infatti, nel momento in cui si lasciò intravedere la possibilità di una serie di timide riforme delle tradizionali strutture cinematografiche, i produttori privati decisero di non produrre più».

RIERA: «C'è anche un'altra questione: esistono in Messico quattro categorie di cinema: quello buono, quello normale, quello brutto e quello messicano; in realtà la produzione convenzionale di cattivo cinema messicano, quello di quarta categoria che qui si chiama «*los churros*» (i rifiuti), non rendeva nulla o molto poco se non attraverso speculazioni fatte con il denaro del Banco; i produttori però chiedevano anticipi al Banco non tanto per fare cinema quanto per usarlo in altre attività, come ad esempio nella speculazione edilizia o nell'acquisto di terreni... Oggi che questo non si può più fare, i produttori privati tirano i remi in barca».

TURRENT: «Per esempio nel "ventennio d'oro" del cinema messicano il Banco, dopo aver considerato la possibilità di resa del film in base agli attori di cassetta e alle canzoni, prestava un tanto per cento, diciamo il 60-70. Con questa percentuale i produttori non solo coprivano il costo totale della pellicola ma ci guadagnavano anche. Tutto ciò che proveniva dalla distribuzione in paesi come Colombia, Venezuela, ecc. era quindi un guadagno in più, tanto che il produttore avrebbe potuto chiudere in attivo il bilancio del film prima ancora di distribuirlo. Ciò avveniva tramite preventivi già alterati all'origine. Inoltre la distribuzione nazionale, originariamente organizzata dai produttori privati, continua a rendere per loro anche se essi non producono più film. Si dà il caso del signor Gregorio Wallestain, che voi non conoscete e che è qui una specie di "Carlo Pontito" messicano in scala ridotta; egli produce ora film in Venezuela per i quali senz'altro sfrutta i canali di distribuzione messicani in patria e all'estero. Nello stesso tempo *Reed: Mexico insurgente*, il film che ha avuto maggior successo nelle Settimane del cinema messicano che si sono svolte nelle capitali dell'America Latina, non usufruisce di quei canali; in altri termini, pur avendo riscosso il maggior consenso, il film non è stato distribuito commercialmente in nessuno di questi paesi».

RIERA: «Se il cinema industriale mostra tutte le contraddizioni di istituzioni ufficiali come lo Stato e il governo, il cinema indipendente manifesta tutte le insufficienze e la debolezza ideologica e organizzativa della sinistra in particolare di quella extracostituzionale».

TURRENT: «L'unico gruppo indipendente che riuscì a creare un'infrastruttura, un circuito proprio di distribuzione che funzionava nelle Università e nei Sindacati, che era riuscito a coprire le spese delle copie e a finanziare anche alcuni film (il cinema in super-otto ha costi abbastanza bassi) è stato il «Cine Marginal», che si sciolse a causa dell'incapacità di coesione dei membri del gruppo. Era gente molto giovane che finì col litigare violentemente».

RIERA: «Io credo che ciò che accade nell'ambiente cinematografico riflette la situazione sociale e politica del paese: da un lato l'intervento dello Stato che promette programmi di nazionalizzazione; dall'altro lato una iniziativa privata che si tira indietro, che capitalizza male e reinveste male, che specula senza avere delle serie direttive industriali; da un altro lato ancora, molti cineasti che si proclamano di sinistra, una sinistra in molti casi demagoga, dogmatica, settaria, accusatrice, inquisitrice, che nella maggior parte dei casi non sa nulla di cinema, è isolata e difende la propria emarginazione, una sinistra che parla di un popolo, di una classe operaia o di una classe contadina sempre in astratto, una sinistra che in realtà non conosce il paese. Se almeno questo cinema riuscisse a compiere un lavoro di mobilitazione, che non fosse soltanto una favola ma l'*Iskra* di Lenin, lo capirei. Solo che questo cinema viene visto da venti studenti in proiezioni private ed ha quindi una funzione sociale minima, e, nel caso che abbia un certo potere di convincimento, questo si esercita sui già convinti, anzi sui più convinti. Un cinema cioè che si propone l'antielitarismo ed è in realtà più élitario degli altri».

TURRENT: «Per questa ragione, per l'impossibilità di creare autonomi canali di distribuzione, per mancanza di organizzazione e per tutta una serie di ragioni, credo che la sola possibilità di lottare validamente, soprattutto in campo culturale, è di agire all'interno del cinema industriale; secondo me è l'unica maniera per fare qualcosa».

RIERA: «C'è un altro fatto che spesso si verifica qui: un cineasta bravo come Paul Leduc o Archibaldo Burns o Alberto Bojorguez può trovare un produttore privato e fare un buon film. La critica in questo caso lo appoggia e questo ha, contrariamente a ciò che si può pensare, parecchia importanza; direi che la critica ha più influenza sul burocrati che sul pubblico. I funzionari hanno infatti oggi il problema di trovare film che si possono distribuire non solo in Messico ma anche in altri paesi e inoltre sono interessati a riguadagnare il pubblico della classe media. Così può accadere che alcuni funzionari decidano di assorbire pellicole indipendenti attraverso il Banco. E' questo il caso di *Reed: Mexico insurgente* e di molti altri film del genere. Siccome i vecchi produttori hanno ancora quote di partecipazione nelle case distributrici, mentre i nuovi produttori che in genere non sono azionisti della distribuzione, devono sostenere molte spese, accade che film come *Reed: Mexico insurgente* fanno guadagnare chi non vi ha investito un centesimo e pompano altro denaro a chi ve l'ha investito».

Nonostante l'analisi e le affermazioni — certamente discutibili — di Riera e Turrent noi crediamo di poter dire, in conclusione, che il recente cinema messicano offre alcune opere interessanti, certo più numerose che nel passato; qualcosa si sta muovendo, sia all'interno della produzione statale, sia ai suoi margini, e non è un caso che già quattro o cinque recenti opere siano state scelte proprio in questi giorni per le varie sezioni del prossimo Festival di Cannes.

e. g.

(Due precedenti servizi sul cinema messicano sono stati pubblicati nei numeri dell'Unità del 16 e del 17 aprile).

le prime

Musica

Arthur Grumiaux a Santa Cecilia

Arthur Grumiaux, illustre violinista belga, alterna al concertismo l'attività didattica (e, del resto, è titolare d'una cattedra di violino a Bruxelles), dalla quale, a volte, si fa prendere la mano. Venuto a Roma per qualche tempo, ha tenuto un corso di lezioni su problemi mozartiani, dal quale lui stesso non ha tratto un gran profitto, se ha pensato poi di esibirsi quale solista e direttore venerdì sera, in ben tre *Concerti* di Mozart: K.207, K.216 e K.219. Non si tratta di musiche da tirar via bonariamente, per cui soprattutto dal punto di vista orchestrale si è avuto ben poco di buono: un suono grezzo, approssimativo, curato quel tanto per non andare ciascuno per i fatti propri.

Un po' con la mano destra, un po' con l'archetto, Grumiaux «dirigeva» nei momenti di tregua per il violino solista, voltando la spalle al pubblico; quando toccava a lui, muovendosi nel senso delle lancette d'orologio, da sinistra a destra, spiattellava la sua parte, voltando ora le spalle all'orchestra.

Un certo clima dilettantistico ha inciso sull'esecuzione (ci riferiamo al *Concerto K.216* e, d'altra parte, *ab uno disce omnes*, dicevano gli antichi) che non ha per nulla realizzato le promesse — pertinentissime, peraltro — che la nota illustrativa affidava a quella musica (promesse di tersa cantabilità, di preziosismo timbrico, di stile unitario, eccetera).

C'era moltissima gente, e gli applausi sono stati generosi e fragorosi quanto il dannato chiacchiericcio piombante in sala (quella di Via dei Greci) dal corridoio che fiancheggia inutili porte di destra.

e. v.

Cinema

American graffiti

Il cinema statunitense è alla ricerca del tempo perduto, in modi diversi, con vario impegno, secondo differenti prospettive. Dall'*Ultimo spettacolo* a *Paper moon*, dalla *Stangata* a *Come eravamo*, i decenni fra il '30 ed il '50 (o poco oltre) sono stati esplorati ampiamente, sotto il profilo del costume, dei sentimenti, dell'esistenza privata, della vita pubblica, in chiave di dramma, di commedia, di satira.

Con *American graffiti* arriviamo al 1962, cioè a una dozzina d'anni or sono. In una città di provincia della California, alcuni amici giovanissimi, appena superato il traguardo della licenza liceale, consumano la loro «notte brava», annodando e snodando le rispettive vicende.

Big John, nel gruppo, è quello che ha già dato addio a ogni speranza di affermazione «sociale»; lavora come meccanico, e si sfoga esibendosi sulla sua vettura «truccata» in gare idiote e pericolose: per di più, bel ragazzo e voglioso di conquiste, si ritrova tra i piedi una petulante minorenne, della quale gli sarà difficile liberarsi. Terry, piccolo brutto e occhialuto, rimorchia una simpatica bionda, ma si sbronza, si sente male, viene derubato della macchina e picciato. La macchina, poi non e nemmeno sua, bensì di Steve, occupatissimo intanto nel litigare e riconciliarsi con la fidanzata Laurie. Il fratello di costei Curt, è costretto (ma per poco e senza danno) a imbrancarsi con certi teppisti, mentre insegue la visione di sogno d'una motorizzata venustà, che gli si rivelerà infine per meretrice di professione.

All'alba, Curt, deluso ma forse maturato, parte per il *college;* diventerà scrittore. Steve, invece, si è convinto a restare; lo attende un destino mediocre. Big John morirà, nel '64, investito da un ubriaco. E Terry cadrà, nel '65, in Vietnam. Ma tutto ciò ci è detto in brevi didascalie finali, senza nessun rapporto, nemmeno indiretto, con quanto ci è stato prima mostrato. Al di là dell'amore, delle automobili, delle canzoni, i protagonisti del film non vedono e non sentono nulla. Sarà stato pure vero, ma è preoccupante che il regista George Lucas (oggi non ancora trentenne, e quindi coetaneo dei suoi personaggi) non veda e non senta niente altro nemmeno lui.

La sua è una rievocazione nostalgica, idilliaca (erano proprio così carini, ad esempio, i *teddy-boys* dell'epoca?) di gusto goliardico, priva di ogni distacco critico; e insomma l'immagine dell'America che questi «graffiti» incidono è falsa, o molto parziale.

All'attivo c'è la piacevolezza della colonna sonora, materiata di successi di quel periodo, che fu quello del *rock* dei Platters (ricordate *Only you?*); e c'è la disinvoltura degli interpreti Paul Lemat, Charlie Martin Smith, Ronny Howard, Richard Dreyfuss, Cindy Williams, Candy Clark, ecc.; con la aggiunta di «Lupo solitario» Jack, un popolare *disc-jockey*, ormai anzianotto, che appare nei panni di se stesso in una scena d'un patetismo abbastanza insopportabile.

Il dio sotto la pelle

«La salvezza, la verità, Dio, sono intorno a noi, nell'amore per le cose che ci circondano. Dio è sotto la nostra pelle...» Da questa frase di un vecchio pescatore del Mar Giallo è tratto il titolo del nuovo lungometraggio documentario a colori di Folco Quilici, realizzato in collaborazione con Carlo Alberto Pinelli e Bruno Modugno.

Il dio sotto la pelle vuole da un lato gettare l'allarme per le disastrose conseguenze che, entro pochi decenni, un distorto sviluppo scientifico, tecnico e industriale minaccia alla nostra Terra; dall'altro rilevare l'illusorietà di certe «fughe» individuali, di certi tentativi per stabilire un contatto «personale» o al massimo «di gruppo» con la natura. Su tale secondo aspetto, peraltro, il film, narrando storie a volte curiose e interessanti, sebbene artificiosamente ricostruite, insiste fin troppo, con un certo lenocinio, a detrimento del discorso principale.

Anche questo discorso, del resto, si svolge con grossi limiti e vistose contraddizioni. Sembra quasi, infatti, ci si voglia dire che il nostro mondo fosse un paradiso, prima dell'avvento della civiltà delle macchine. Poi, a un dato punto, ecco le immagini dei terribili danni provocati dalla siccità in Africa; e noi ci chiediamo se le forze naturali siano davvero così benigne verso l'uomo.

Certo, l'equilibrio biologico è stato gravemente turbato (impressionanti sono le «riprese» subacquee, che ci mostrano gli sciagurati frutti di un progressivo avvelenamento dei fiumi e dei mari), ma da chi, dove, come, quando, perchè? Il commento a più voci, che costituisce il fattore più debole ed equivoco di tutta l'opera, ci parla al massimo di «paesi ricchi» e «paesi poveri»; e se pronuncia la parola «sfruttamento» si riferisce solo allo sfruttamento delle risorse naturali, non a quello dell'uomo da parte dell'uomo; termini come capitalismo, imperialismo, colonialismo non vengono detti nemmeno per sbaglio.

«La politica ci divide, l'ecologia ci unisce»: così, più o meno, si esprimeva, nel *Fascino discreto della borghesia* del grande Bunuel, l'ambasciatore di una immaginaria — ma non troppo — repubblica sudamericana, rivolgendosi alla guerrigliera che di lì a poco egli stesso avrebbe fatto cadere nelle mani dei suoi «gorilla». Noi non vorremmo che certe pur sincere e appassionate perorazioni ecologiche servissero a nascondere o ad offuscare la sostanza politica di tutte le questioni riguardanti il presente e l'avvenire dell'umanità.

ag. sa.

in breve

Rinviato il Festival di Nancy

PARIGI, 27

Il comitato organizzatore del Festival del film sociologico di Nancy ha reso noto che la manifestazione originariamente in programma dal 30 aprile al 5 maggio prossimi, è stata rinviata a data da stabilire. La decisione è stata presa a causa della concomitanza della rassegna con le prossime elezioni presidenziali francesi.

Regista sovietica premiata a Lipsia

LIPSIA, 27

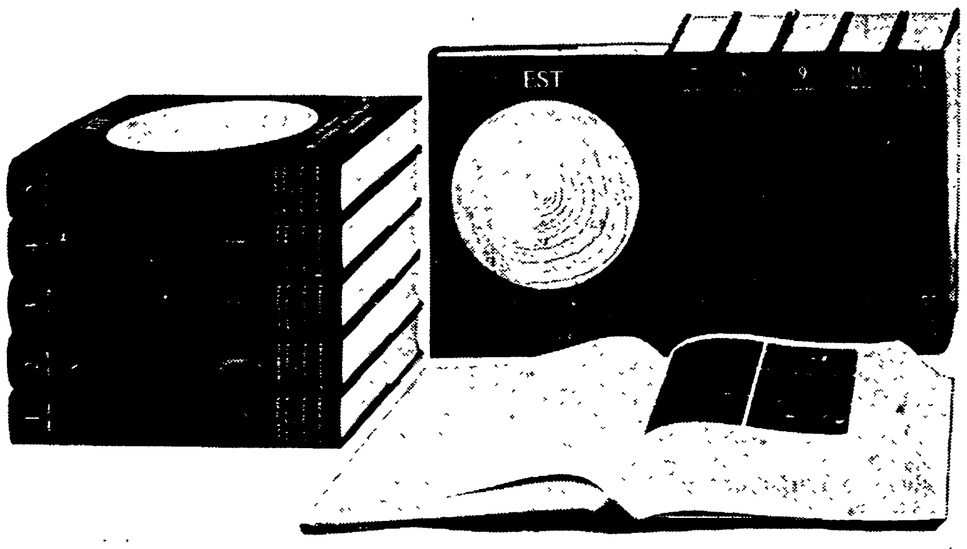
Il «Globo d'oro», premio principale del Festival internazionale dei cortometraggi e documentari di Lipsia è stato assegnato alla regista Ekaterina Vermisceva per il film *Racconto della prima primavera*. Si tratta del secondo «Globo» vinto dalla Vermisceva; il primo lo ricevette due anni fa per il film *E i figli crebbero*.

« Partita a scacchi » al Valle

Si rappresenta da alcuni giorni al Valle «Partita a scacchi» di Thomas Middleton. L'opera dello scrittore elisabettiano (un testo politico in veste metaforica, centrato sul conflitto tra Inghilterra protestante e Spagna cattolica dal XVI al XVII secolo) fu già data per poche sere, alla fine del dicembre scorso, sotto forma di «esercitazione di lavoro scenico» dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, per la regia di Luca Ronconi. Ora «Partita a scacchi» viene riproposta in una edizione sostanzialmente analoga a quella, che riscosse interesse e consenso da parte della critica. Nella foto: **Gabriella Zamparini in un momento dello spettacolo.**

i numeri della EST

10 anni di successo
5 edizioni
100.000 copie
12 volumi
10.000 pagine
15.000 illustrazioni
90 discipline trattate
4.500 articoli
25.000 rimandi ragionati
10.000 riferimenti bibliografici
100.000 voci di indice analitico
1.600 autori tra cui numerosi Premi Nobel



La EST (Enciclopedia della Scienza e della Tecnica Mondadori) presenta i principi fondamentali, le più importanti applicazioni, le scoperte recenti, gli indirizzi più attuali della ricerca nel campo delle scienze chimiche, fisiche e matematiche, delle scienze naturali e delle scienze della Terra, delle scienze applicate, delle tecnologie e dell'ingegneria. La EST è l'opera che ha tutti i numeri per aiutarla nella sua professione, nel suo lavoro, negli studi dei suoi figli, nello sviluppo educativo e culturale di tutta la famiglia.

Edizioni Scientifiche e Tecniche Mondadori

E' iniziata la pubblicazione e la consegna della 6ª edizione. La Est è offerta a **prezzo speciale di prenotazione.**

TAGLIANDO INFORMATIVO

Inviare questo tagliando a:
Arnoldo Mondadori Editore
via Bianca di Savoia, 20 - 20122 Milano

Sono interessato a ricevere più ampie informazioni sulla EST e sulla Vostra offerta a prezzo speciale di prenotazione. Vi prego perciò di inviarmi un **ESTRATTO GRATUITO** dell'opera per le seguenti discipline:

☐ scienze biologiche e mediche ☐ scienze naturali
☐ scienze chimiche ☐ scienze della Terra
☐ scienze fisiche e matematiche ☐ scienze applicate, tecnologia e ingegneria

Nome _____ Cognome _____
Professione _____
CAP e Città _____ Via _____ LU

RAI TV

controcanale

IL CABARET — *Era inevitabile che, rievocando il cabaret,* Milleluci *si mantenesse a una quota piuttosto bassa. Il nerbo del cabaret è sempre stata la satira e la satira politica in particolare: «genere» che sul video non può aver spazio, nemmeno in chiave puramente rievocativa. Così, lo spettacolo è stato, nel complesso, abbastanza ben confezionato; si è mantenuto, diciamo, sul piano di un «gusto» discreto: si veda l'allestimento della sala; si veda anche il balletto popolato da personaggi tratti dai famosi disegni di Grosz. Ma si è trattato di elementi puramente formali: ché quegli stessi personaggi, ridotti a manichini «d'epoca» avevano, in fondo, la stessa funzione che hanno certe mode nell'abbigliamento ispirate alle uniformi militari o agli abiti dei monaci buddisti.*

Per il resto, scontato il vantaggio della soppressione dei piccoli dialoghi di presentazione (che rappresentano sempre momenti di fastidiosa artificiosità), quasi tutto è andato via liscio e inoffensivo, affidato esclusivamente alla bravura dei singoli interpreti. Il brano più «audace» è stato quello del «numero» di Paolo Villaggio nei panni del prestigiatore tedesco pronto a trasformarsi in nuovo Hitler: la battuta finale —«Meno la gente capisce e più facile diventa ripetere queste cose» — era forse l'unica a mantenere un autentico mordente d'attualità nell'intero spettacolo.

Il monologo iniziale del mercante di cannoni, invece, era assolutamente archeologico (non perché i mercanti di cannoni oggi non esistano, ma perché la loro «ideologia» e il loro rapporto con il potere si pongono in modo notevolmente diverso in questi nostri tempi): e, d'altra parte, era molto annacquato rispetto allo stile espressionista degli anni cui intendeva riferirsi. Molto divertente, indubbiamente, era il «numero» di Paolo Poli nelle vesti della maliarda: piuttosto una parodia all'acqua di rose però, che una satira graffiante. E il brano di Cochi e Renato, infine, non testimoniava di un eccessivo impegno dei due pur bravi interpreti: per l'occasione da questa coppia si sarebbe potuto cavare qualcosa di più e di più nuovo.

Così, è stata rievocata soltanto una «maniera», una forma di spettacolo: ma del possibile contenuto di questa forma, — peraltro sempre abbastanza indigesta per la TV — e della sua autentica funzione, ci è arrivato ben poco. Né a colmare questo vuoto son bastate le giuste citazioni: pensiamo alle due famose canzoni di Brecht-Weill interpretate da Mina con buona voce, buon ritmo e totale estraneità al «messaggio». Dopotutto proprio i momenti dedicati a queste due canzoni potevano essere considerati emblematici dell'intero spettacolo: le canzoni erano autentiche e di grande espressività e drammaticità, abbastanza tipiche di uno stile e di un'epoca (pur nella loro capacità di andare oltre l'uno e l'altra); ma sospese nel vuoto e offerte al pubblico come fossero oggetti da regalo, acquistavano il sapore di certi canti popolari opportunamente arrangiati dall'industria discografica e messi in bocca al cantante del momento. Il sapore della saccarina.

g. c.

oggi vedremo

IL MANGIANOTE (1°, ore 18)

Questo settimo appuntamento con il gioco musicale condotto dal Quartetto Cetra presenta una novità nella formula dello spettacolo: i cantanti invitati quali «ospiti d'onore» — e stavolta si tratta di Piero Focaccia e Gilda Giuliani — d'ora in poi parteciperanno, con le loro canzoni, al quiz musicale sul quale è imperniato il programma.

MALOMBRA (1°, ore 20,40)

Va in onda stasera la seconda puntata di *Malombra*, lo sceneggiato televisivo di Amleto Micozzi e Diego Fabbri tratto dall'omonimo celebre romanzo di Antonio Fogazzaro. Interpreti della riduzione televisiva — che si avvale della regia di Raffaele Meloni — sono Marina Malfatti, Giulio Bosetti, Emilio Cigoli, Leda Palma, Marina Bonfigli, Ezio Busso, Ferruccio Casacci, Friedrich Joloff, Fausto Tommei, Giovanni Conforti, Gino Nelinti.

Marina di Malombra, convalescente in seguito alla crisi nervosa che l'ha progressivamente sconvolta, chiede ad una amica di farle da tramite con un certo Lorenzo, uno sconosciuto scrittore del quale ha letto un romanzo, restandone affascinata. Marina firma una lettera a Lorenzo — questo non è altro che lo pseudonimo di Corrado Silla — con il nome della sua antenata Cecilia, della quale ella, in preda ad un *transfert* psicologico, fa credere d'essere la reincarnazione. Dopo un equivoco che si protrarrà a lungo, Corrado e Marina arriveranno ad una reciproca rivelazione e ciò trasformerà inevitabilmente il loro rapporto.

IL MONDO E' UNO SPETTACOLO (2°, ore 21)

La seconda trasmissione di questo programma-inchiesta che propone «insoliti» spettacoli d'ogni parte del mondo, comprende questa sera numerosi servizi filmati. Tra di essi: una giovane donna che piega sbarre di ferro; la fabbrica dei dollari, la zecca americana; un locale di San Francisco ove un immigrato italiano ha deciso di celebrare ogni sera la veglia di Capodanno; alcuni *sketches* di celebri comici, tra i quali Freddie Frinton e Mac Rooney; una carrellata nei locali di Las Vegas; uno spettacolo di *spirituals* nella vecchia New Orleans.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 La diabolica invenzione
Lungometraggio a disegni animati. Regia di Karel Zeman.
15,15 Arsenio Lupin
16,30 Prossimamente
16,45 La TV dei ragazzi
«Il principe e il povero».
17,30 Telegiornale
17,45 90° minuto
18,00 Il mangianote
19,10 Campionato italiano di calcio
20,00 Telegiornale
20,40 Malombra
21,35 La domenica sportiva
22,30 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
18,40 Campionato italiano
19,00 Dalla parte del più debole
«Espediente collaudato».
19,50 Telegiornale Sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Il mondo è uno spettacolo
22,00 Settimo giorno

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9,30: S. Messa; 10,15: Salve ragazzi; 11: I complessi della domenica; 11,35: Quarta bobina; 12: Dischi caldi; 13,20: Un disco per l'estate; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokey; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Palcoscenico musicale; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,30: Batto Quattro; 18,20: Concerto della domenica diretto da Z. Mehta; 19,50: Jazz concerto; 20,20: Vittoria di J. Conrad; 20,45: Sera sport; 21,15: Un libro nasce e vive con l'uomo; 21,45: Fogli d'album; 22: Andata e ritorno; 22,40: Intervallo musicale.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran Varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Alla romana con Lando Fiorini; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La Corrida; 15,35: Supersonic; 17,30: Domenica sport; 18,50: Ballate con noi; 19,55: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,25: Il ghiro e la civetta; 21,40: Gli urbanisti e l'utopia; 22,10: Il girasketches.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali; - Concerto del mattino; 9,30: Corriere dall'America; 10: Concerto; 11,30: Concerto dell'organista S. Preston; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici; 15,30: Il barone rampante di I. Calvino; 17,30: Concerto del Trio Italiano; 18: Cicli letterari; 18,25: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.

UNA GIORNATA CHE POTREBBE CHIUDERE LA LOTTA PER LO SCUDETTO (ORE 15,30)

Oggi sarà la Juventus a soffrire a San Siro

Lazio con un Genoa «disteso»

La Fiorentina a Cagliari per rimanere in corsa per il terzo posto - La Roma a Marassi sperando nel pareggio - Il Foggia a Napoli ed il Verona a Bologna in attesa del confronto diretto (spareggio per la salvezza) - Il Milan a Torino

Siamo alla stretta finale: mancano infatti solo quattro giornate alla fine e la lotta per lo scudetto potrebbe concludersi da un momento all'altro. Potrebbe anzi accadere oggi stesso perchè mentre la Lazio avrà vita facile contro il Genoa all'Olimpico, la Juve rischia grosso sul campo dell'Inter a S. Siro: può persino perdere, così dando un'addio anticipato allo scudetto perchè se il distacco salirà a cinque punti non potrà più essere rimontato.

Anche in coda la situazione potrebbe precipitare oggi stesso a meno che il Verona non riesca a fare un «miracolo» a Bologna, accorciando le distanze dal Foggia (che comunque avrà sempre il vantaggio di ospitare gli scaligeri allo Zaccheria tra sette giorni). Invece Sampdoria e Genoa sono già spacciate a prescindere dai risultati del doppio confronto in programma oggi tra genovesi e romane.

Così delineati i principali motivi di interesse passiamo all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

INTER (30) - JUVENTUS (35). — *Per la Juve una gatta proprio brutta da pelare: e non solo perchè i bianconeri travagliati dalle polemiche e vistosamente provati saranno per di più in formazione rimaneggiata per le assenze di Cuccureddu, Furino, Marchetti (e forse anche Altafini). Ma anche e soprattutto perchè l'Inter protesa alla conquista della terza poltrona e smaniosa di offrire un risultato di prestigio ai suoi tifosi sarà inoltre spronata dal miraggio di un eccezionale premio partita (un milione a giocatore). C'è da stupirsi se è considerata possibilissima una sconfitta degli uomini di Vycpaleck?*

LAZIO (38) - GENOA (17). — *Il vecchio «grifone» non ha più nulla da sperare (e nemmeno da perdere): pertanto non dovrebbe costituire un avversario troppo difficile per una Lazio chiamata anche a riscattare la prova poco positiva offerta a San Siro. A meno che si intende i rossoblu di Silvestri non abbiano una impennata di orgoglio (spesso succede in questi casi) anche perché sono stati minacciati di severe multe per il loro comportamento in settimana: ma anche in questo caso è pressochè impossibile che riescano a fermare la Lazio. Tutt'al più potranno costringere gli uomini di Maestrelli a rimboccarsi le maniche.*

CAGLIARI (24) - FIORENTINA (31). — *Il Cagliari pare stia ritrovando la migliore forma e soprattutto il miglior Riva: i viola sono invece smaniosi di riscattare la sconfitta interna con il Vicenza anche perchè sono tuttora impegnati nella lotta per il terzo posto. Certo le assenze di Merlo, Galdiolo, Speggiorin e Caso nelle file viola hanno il loro peso: ma non dimentichiamo che i ragazzi di Radice in trasferta sanno farsi rispettare (mentre il Cagliari tra le mura amiche sembra quest'anno un po' a disagio).*

NAPOLI (31)-FOGGIA (21). — *Il Foggia, che recupera Chimenti e Pirazzini, spera di strappare almeno un punto per aumentare il suo vantaggio sul Verona o mantenerlo inalterato: però il compito dei pugliesi è difficilissimo perchè il Napoli sempre in corsa per la conquista della terza poltrona aspira ad interrompere la serie negativa (sono sei domeniche che non vince) fidando soprattutto nel rientro di capitan Juliano.*

SAMPDORIA (16)-ROMA (23). — *La Samp condannata come il Genoa non ha altro obiettivo che un risultato di prestigio per addolcire un po' la bocca ai suoi sostenitori. Non è facile però che lo ottenga contro la Roma anche se i giallorossi saranno privi dello stopper Batistoni (sostituito da Bertini), in quanto che gli uomini di Liedholm cercano il punto necessario per raggiungere la sicurezza (e per affrontare in serenità domenica la Juve all'Olimpico).*

BOLOGNA (26)-VERONA (19). — *Il Bologna imbattuto tra le mura amiche (e di almeno due classi superiore agli avversari) dovrebbe fare una «passeggiata». Però attenzione perché il Verona gioca una carta disperata, forse la penultima per la salvezza: e specie se Cadè riuscirà a recuperare Busatta e Zigoni gli scaligeri potrebbero approfittare della mancanza di interesse del Bologna per cercare il colpaccio che li rimetta in carreggiata.*

TORINO (28)-MILAN (26). — *Nel Milan reduce dalla fatica di Dusseldorff rientrerà sicuramente Rivera ma forse saranno assenti anche Schnellinger e Maldera (oltre che Turone e Vecchi): per cui la difesa dovrebbe risultare ulteriormente indebolita. Se si considera che al contrario il Torino sta migliorando di partita in partita e potrà presentarsi con la migliore formazione, si vedrà come sia d'obbligo concedere i maggiori favori ai padroni di casa.*

VICENZA (24)-CESENA (24). — *Apparentemente il Vicenza che nel girone di ritorno ha fatto mirabilie ottenendo tanti punti quanti la Juve, dovrebbe considerarsi favorito. Però attenzione perché i veneti avendo ormai toccato il porto della sicurezza potrebbero risultare «scarichi»: e così il derby tra provinciali potrebbe concludersi con una salomonica divisione della posta (anche tenendo conto della buona «tenuta» della difesa romagnola).*

r. f.

Quattro dei protagonisti dell'odierna giornata calcistica: da sinistra RIVERA (che rientra dopo l'infortunio), JULIANO (che ha terminato la squalifica), CHINAGLIA e BONINSEGNA, che proseguiranno il duello per il primato dei cannonieri

Gli arbitri oggi (15,30)

SERIE A

Bologna - H. Verona: Motta; Cagliari - Fiorentina: Lazzaroni; Inter - Juventus: Michelotti; Lanerossi Vicenza - Cesena: Benedetti; Lazio - Genoa: Bernardis; Napoli - Foggia: Barbaresco; Sampdoria - Roma: Lenardon; Torino - Milan: Levrero.

SERIE B

Arezzo - Parma: Falasca; Bari - Spal: Mascali; Brescia - Ternana: Gonella; Brindisi - Varese: Giunti; Catania - Ascoli (c.n. Reggio Calabria): Ciacci; Catanzaro - Atalanta (c.n. Lecce): Reggiani; Como - Avellino: Prati; Novara - Taranto: Celli; Palermo - Reggina: Moretto; Reggiana - Perugia: Serafini.

Scudetto: tre punti fra le «grandi»

Squadre e punti		Oggi	5 / 5	12 / 5	19 / 5
LAZIO	38	Genoa	Torino	Foggia	Bologna
JUVE	35	Inter	Roma	Fiorentina	Vicenza

● In nero le partite in casa.

Salvezza: all'attacco del Foggia

Squadre e punti		Oggi	5 / 5	12 / 5	19 / 5
Foggia	21	Napoli	Verona	Lazio	Milan
Verona	19	Bologna	Foggia	Genoa	Torino
Genoa	17	Lazio	Milan	Verona	Napoli
*Samp.	16	Roma	Inter	Vicenza	Fiorentina

(*) Penalizzata di tre punti. In nero le partite in casa.

La seconda prova del trittico per il 50° dell'Unità

A confronto a Romito Magra i migliori «puri» di dieci nazioni

Dopo la corsa il CT Ricci diramerà i convocati per la Varsavia-Berlino-Praga

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 27.

Tutto è pronto a Romito Magra per ospitare domani la «Internazionale dilettanti», gara inclusa in un trittico di corse iniziato con il «Liberazione» di Roma, indette per la celebrazione del 50. de l'Unità. I solerti, bravissimi dirigenti dell'Unione Sportiva, sono impegnatissimi a mettere a punto, fin nei minimi particolari, la complessa organizzazione: l'unico cruccio era rivolto... al cielo! Da qualche giorno sulla nostra città sta piovendo a dirotto e se, anche domani sarà così, forse ne guadagnerà l'aspetto tecnico della corsa, che diventerà più dura e selettiva, ma certamente ne risentirà l'aspetto festoso, folkloristico.

Il successo tecnico della corsa è assicurato fin dalla vigilia: com'è noto, saranno al via un foltissimo gruppo di concorrenti stranieri, rappresentanti di ben 9 nazioni, mentre per i corridori italiani, oltre al possibile successo, saranno in palio i posti per la rappresentativa italiana che dall'8 al 22 maggio prenderà parte alla Varsavia-Berlino-Praga.

Sarà appunto al termine della corsa odierna che il C.T., Mario Ricci, che sarà al seguito della gara, diramerà le convocazioni.

Il percorso è fra i più impegnativi. La prima salita, quella di Baccano, posta subito dopo il «via» non dovrebbe fare alcuna selezione, ma questo compito lo assolverà certamente la impegnativa salita dei «Castagneti», che porterà i corridori a Vezzano Ligure: salita che sarà ripetuta due volte, e che potrebbe favorire uno scalatore.

La numerosa rappresentanza straniera sarà guidata dallo jugoslavo Bilic, che il 25 aprile ha vinto a Roma il XXIX Gran Premio della Liberazione prima corsa del «trittico» delle gare organizzate o patrocinate dal nostro giornale. La terza corsa, il Gran Premio Fratelli Cervi si correrà a Gattatico il primo maggio. Con Bilic domani saranno i tedeschi dell'est Salan e Zanganke, che nel «Liberazione» hanno conquistato le piazze d'onore, e quasi tutti gli altri partecipanti alla corsa romana. I sovietici, i cubani, gli inglesi, gli australiani che lotteranno per capovolgere il risultato di Cinecittà.

Degli italiani, sotto controllo speciale di Ricci sono Sartini e Cangini che appaiono, alla vigilia, i più sicuri candidati alla trasferta nell'Est-Europa. La corsa prenderà il via alle 12,30 e si snoderà sul seguente percorso: Romito, Baccano, Termo, Muggiano, Lerici, Romito, Bottagna, Santo Stefano S. Caterina, Marinella, Romito Magra, Fornola, Vezzano, Bottagna, Santo Stefano, Marinella, Romito Magra, Fornola, Vezzano, Bottagna, Santo Stefano, Marinella, Romito Magra.

f. b.

MANCHESTER UNITED IN SERIE B: INVASIONE E STADIO INCENDIATO

LONDRA, 27

Furenti perché il Manchester United è precipitato in serie B, i tifosi di quella che è una delle più famose squadre del mondo, hanno invaso a migliaia il terreno di gioco e appiccato un incendio alle attrezzature dello stadio. L'invasione e il conseguente tumulto, hanno causato la sospensione ad 1' dalla fine, dell'incontro tra il Manchester United e i rivali del Manchster City.

Quest'ultima squadra conduceva per 1-0, e il goal era stato segnato proprio da un ex del Manchester United, Denis Law, che di quella squadra ha fatto parte ai tempi della vittoria nella Coppa dei Campioni. La partita può essere rigiocata, ma se anche il Manchester United ne esce vincitore non ha ormai più la possibilità di rimanere in prima divisione.

Agostini, Read, Nieto e Braun fra i firmatari della protesta che ha bloccato la gara iridata

Troppo pericoloso il Nurburgring I centauri: «Così non corriamo»

Rifiutate dagli organizzatori 5000 balle di paglia per aumentare le misure di sicurezza - Incidenti a Jarama nelle prove del Gran Premio automobilistico di Spagna e incuria degli organizzatori

Per la seconda volta nella storia del motociclismo i piloti hanno rinunciato a gareggiare per motivi di sicurezza. Era successo nel '73 in Jugoslavia, è capitato di nuovo ieri al Nurburgring, dove, tra ieri e oggi si doveva disputare il Gran Premio di Germania, seconda prova, dopo Clermont Ferrand, del campionato del mondo.

Dopo la protesta di venerdì e la prima minaccia di «forfait» collettivo, ieri è stata la volta di una dichiarazione ufficiale, firmata da ventisette motociclisti tra i quali Agostini, Nieto, Braun e Read, nella quale si confermava il proposito di boicottare la prova iridata, denunciando la macroscopica mancanza di misure di sicurezza lungo il circuito.

Il «caso» era scoppiato venerdì dopo che i piloti, compiuto un sopralluogo, avevano richiesto la sistemazione di altre cinquemila balle di paglia, in aggiunta alle 3.500 già predisposte. Gli organizzatori hanno risposto negativamente. Il presidente degli organizzatori, Max Bosch, aveva addirittura dichiarato: «Non possiamo sottostare al ricatto di alcuni divi della moto. I piloti sanno che il circuito è pericoloso e quindi devono stare più attenti». Comunque sette piloti, tutti della RFT, non hanno avuto la sensibilità dei loro colleghi e hanno gareggiato nella classe 50 cc. e nella 500 cc.

* * *

Il campionato del mondo conduttori di automobilismo si ripresenta oggi con la quarta prova, il Gran Premio di Spagna, sul circuito madrileno di Jarama. Circuito pericoloso, è stato ripetutamente denunciato, come è stato confermato da episodi delle ultime ore. Tre incidenti hanno infatti funestato le prove. Il primo è capitato al pilota italiano Vittorio Brambilla, che è andato a sbattere a oltre 200 chilometri all'ora con la sua March contro un guardrail dopo aver male affrontato una curva. Brambilla se l'è cavata con un gran spavento. «Non posso spiegarmi come ho fatto — ha detto il pilota monzese — a uscir incolume». Poco dopo, su una macchia d'olio sparso dalla monoposto di Brambilla, è slittata la Mc Laren di Denis Hulme, che ha anche investito un commissario che lo invitava a rallentare l'andatura. Il commissario è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata. Il francese Beltoise è poi uscito di pista, restando incolume ma danneggiando seriamente la sua BRM.

Da notare ancora che gli organizzatori non hanno adempiuto alle richieste di alcuni piloti, tra i quali Fittipaldi e Lauda, che avevano fatto notare come i guard-rail non fossero sufficientemente infissi nel terreno e non potessero quindi assolvere al compito di efficaci barriere di protezione.

Le prove hanno per il resto messo in rilievo l'ottima tenuta delle Ferrari di Regazzoni e di Lauda. Lauda ha ottenuto il miglior tempo, seguito da Petterson su «Player Special», terzo Regazzoni, quarto Emerson Fittipaldi. Al termine delle prove è scoppiata una antipatica polemica. La Goodyear avrebbe fornito l'auto di Petterson di gomme di una nuova mescoia non molto morbida, sfavorendo ovviamente in questo senso la Ferrari, la Mc Laren e la Brabham, che pure montano gomme Goodyear.

SERIE B: turno favorevole al Como che spera di distanziare la Ternana

L'Ascoli rischia col Catania

Catanzaro-Atalanta (a Lecce) e Reggiana-Perugia partite «delicate» per la salvezza

Il turno è decisamente favorevole al Como che gioca in casa con un Avellino che appare ormai in disarmo e che certe dichiarazioni del presidente Sibilia («Sono pronto a riconfermare Giammarinaro a patto che non faccia il fratello maggiore con i giocatori: nel calcio ci vuole la frusta») non contribuiscono certamente ad esaltare. Non si fa molto sforzo, pertanto, a pensare che gli uomini di Marchioro possano incasellare entrambi i punti e rafforzare la loro posizione di classifica, riuscendo forse addirittura a migliorarla. E la possono migliorare in due modi: anzitutto aumentando le distanze dalla Ternana, e in secondo luogo tentando di accorciare o addirittura annullare le distanze dal Varese.

Esaminiamo le due possibilità: che il Como riesca a distanziare di qualche altra lunghezza la Ternana appare anche probabile, se si considera che la squadra umbra è chiamata a giocare una tremenda partita sul campo del Brescia che è ancora impegolato fino al collo nella lotta per non retrocedere.

E passiamo all'altra eventualità: che il Como riesca a ridurre lo svantaggio dal Varese. E anche questa non appare improbabile perchè il Varese gioca a Brindisi, contro un'avversaria che sembra aver tirato i remi in barca, d'accordo, che si limita ormai allo stretto necessario per non correre rischi, anch'essa condizionata dagli atteggiamenti del presidente, ma insomma non è che si possa proprio prevedere che il Brindisi dia via libera ad un successo del Varese. Basterebbe un pareggio, comunque, per dare al Como la possibilità di dimezzare le distanze.

Dal gioco delle ipotesi, comunque, non si può escludere l'Ascoli che gioca sul campo neutro di Reggio Calabria contro il disperato Catania. Stando le cose come le abbiamo fin qui prospettate, un pareggio sarebbe risultato quanto mai propizio per la capolista, ma bisogna vedere con quale animo il Catania affronterà questa partita. Un punto al Catania non può bastare, e allora sarà giocoforza tentare il tutto per tutto, col rischio naturalmente che l'Ascoli colga la palla al balzo e risolva in un colpo solo tutti i suoi problemi, elimini le ansie, cominci a dar fiato alle trombe per l'avvenuta promozione.

E' questa, dunque, la partita più delicata di una giornata che altre ne presenta abbastanza drammatiche per la lotta per la salvezza, basterà ricordare Catanzaro Atalanta (anche questa in campo neutro, a Lecce) e Reggiana Perugia: una giornata però che, in compenso, prevede altre gare abbastanza distese. Perchè, tanto per dire, Bari Spal e Arezzo Parma, se è vera la nostra sensazione che nè il Parma, nè la Spal hanno più niente da dire nella lotta per la promozione, o meglio, non hanno fatto più di tanto per reinserirsi in questa lotta, queste due partite non presentano particolari motivi di interesse dal momento che il Bari orgogliosamente continua a battersi, ma è già condannato, e all'Arezzo, mal che vada, è sufficiente anche un punto.

E anche Novara-Taranto non presenta particolari motivi di classifica, pur se la squadra di Invernizi vorrà magari impegnarsi a fondo, in queste ultime gare per guadagnare qualche altro posto in classifica, e forzare la mano al presidente Di Maggio sia per quanto riguarda la riconferma dell'allenatore, sia per quanto riguarda il potenziamento della squadra. Potrebbe fare eccezione, in questo quadro di partite, solo Palermo-Reggina, in quanto la squadra calabrese non è ancora uscita dalla zona pericolosa, e il Palermo, come il Taranto, ha tutto l'interesse ad assicurarsi una classifica di prestigio nella prospettiva di tempi migliori. E certo, la Reggina, qualcosa rischia.

Michele Muro

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

La Roma ha riscattato il giovane Negrisolo

● **NEGRISOLO è stato riscattato dalla Roma e pare che per lui ci sia una richiesta da parte del Napoli che lo vorrebbe far giocare come «libero». Si parla anche di scambi Bettega-Santarini e Cordova-Gori.**

Roma-Foggia primavera al Tre Fontane (10,30)

● **OGGI alle Tre Fontane (ore 10,30) la Roma incontrerà il Foggia in una gara valida quale primo turno di finale del Torneo Primavera. L'altra partita del girone è Bari-Fiorentina.**

Due vittorie della Calligaris a Coventry

● **NOVELLA CALLIGARIS ha ottenuto due vittorie (800 s.l. e 400 s.l.), un terzo e un quarto posto (400 e 200 misti), «Sei nazioni» di nuoto a Coventry. Nei tuffi ha vinto l'italiano Nero e la Roncelli ha stabilito il nuovo primato nazionale nei 100 dorso.**

«Circuito degli Assi» vinto da Eddy Merckx

● **IL BELGA Eddy Merckx ha vinto ieri il «Circuito degli assi» di Tavarnelle Val di Pesa (Firenze) precedendo di 7" Marcello Bergamo, Gimondi, Moser e Bitossi.**

Sotto l'egida dell'UISP

Podismo e nuoto al Quarticciolo e al Flaminio

Le manifestazioni sportive di massa organizzate dall'UISP continuano a moltiplicarsi e a registrare crescenti successi. Nel settore podistico, dopo il successo ottenuto dalla seconda prova del «I Trofeo dei quartieri», indetto dall'UISP di Roma sull'Appia Antica, oggi avrà luogo la terza prova nella zona tra il Quarticciolo e Tor Tre Teste, per richiamare l'attenzione delle autorità tutorie sulla necessità e l'urgenza di procedere alla definizione degli espropri delle aree già destinate a verde pubblico. Il ritrovo dei concorrenti è previsto per le 9,30 e la gara avrà inizio alle 10,30. La partenza avrà luogo in piazza del Quarticciolo e l'arrivo è fissato a Tor Tre Teste.

Con la parola d'ordine «Una piscina per tutti» stamane avrà luogo alla piscina dello Stadio Flaminio la terza prova della manifestazione popolare. La partecipazione è libera a tutti i giovani e alle ragazze. Domenica scorsa, nel corso della seconda prova, si erano affermati Sergio Iesi, Bruno Sgromo, Stefano Ravalli, Roberto Carrara, Roberto Santarelli, Adriano Verniello, Alessandro Rossi e Giampaolo Silvestri.

Cavalieri e amazzoni di otto nazioni a confronto

CSIO A PIAZZA DI SIENA

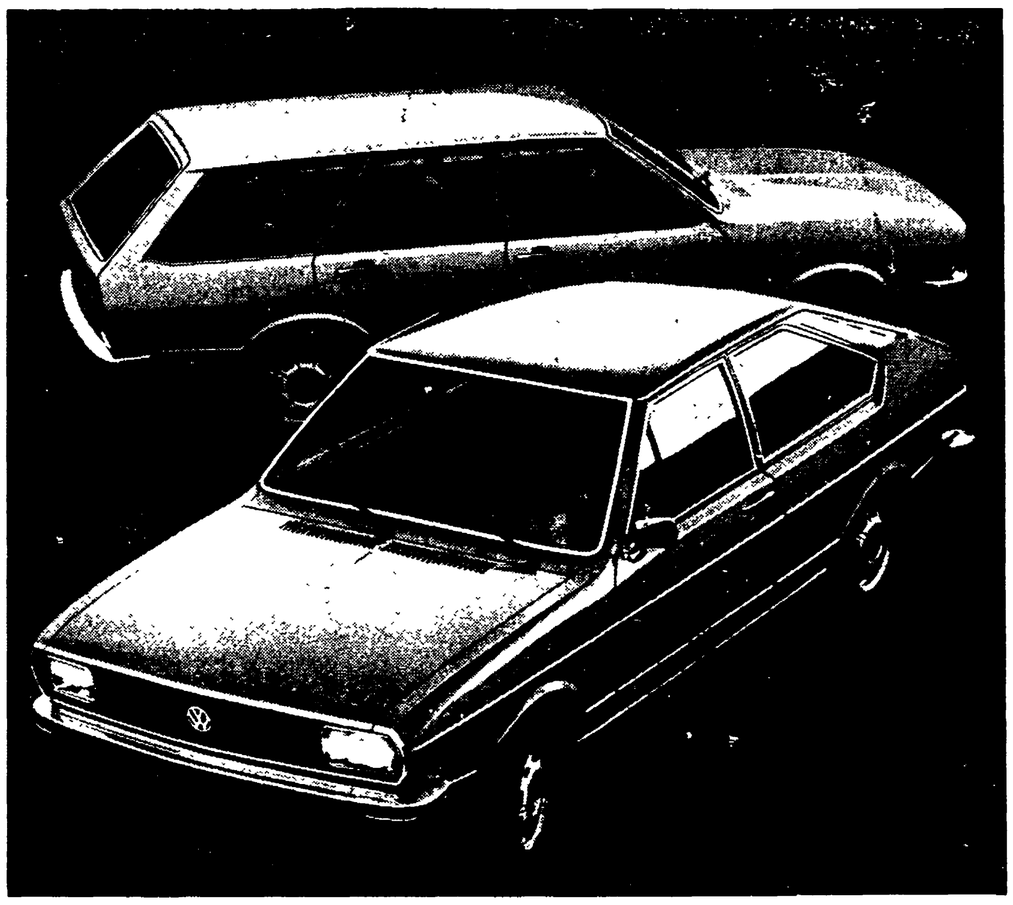
Fedele all'appuntamento di primavera, inizia oggi, a Piazza di Siena, il 42. Concorso ippico internazionale che vedrà in gara quest'anno, nel corso di sette giorni cavalieri ed amazzoni di otto nazioni: Italia, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Spagna, USA e Brasile (questi ultimi due paesi rappresentati solo nelle gare individuali, mentre gli altri sei allineano squadre nazionali).

La rappresentativa italiana, varata dopo il concorso di Merano, sarà composta da quindici elementi, esattamemnte la metà dei partecipanti stranieri come vogliono le regole internazionali. Difenderanno i nostri colori Sergio Albanese, Stefano Angioni, Duccio Bartolucci, Filiberto Bertero, Adriano Capuzzo, Cesare Croce, Raimondo e Piero d'Inzeo, Stefano Lupis, Mario Maicu, Graziano Mancinelli, Arrigo Marchi, Giorgio Masiero, Lalla Novo e Vittorio Orlandi.

L'Italia nel complesso, esce da un'annata di concentrazione e di rinnovamento, soprattutto per quel che riguarda il parco cavalli, dopo la logorante ma fortunata parentesi olimpica. L'anno scorso, dopo aver aperto bene la stagione con due secondi posti in Premio delle Nazioni, a Nizza e a Roma, sempre dopo la Gran Bretagna, non si è più potuto per motivi diversi schierare sul campo la prima squadra, permettendo per altro a giovani di pieno merito di formarsi la necessaria esperienza. Quest'anno, specialmente in vista dei mondiali di Hickstead, è certo che tutti i nostri migliori cavalieri affronteranno questo primo importante impegno internazionale deciso a ben figurare.

Una sola amazzone farà parte della nostra rappresentativa, Lalla Novo, che, autrice di brillanti piazzamenti in chiusura di stagione a Washington, ha poi avuto la sfortuna di perdere due nuovi cavalli in un incidente d'auto avvenuto negli Stati Uniti. Tra i giovani da segnalare in particolare Bartolucci e Lupis che con continuità di risultati hanno affrontato seri impegni all'estero.

Nelle sette giornate di gara (unico intervallo, giovedì 2 maggio, dedicato al riposo), verranno disputate tredici gare. Da quelle più semplici «a tempo», a quelle a «barrage»; da quelle a «eliminazioni successive», al «percorso all'americana», per terminare, infine, con la «potenza» e la «gara a squadre». Quest'ultima in programma venerdì 3 maggio e più conosciuta come Premio delle Nazioni, rappresenterà il «clou»



14,3 chilometri con un litro di benzina

...e ora con la Familcar 1520 litri di spazio in più!

Con la sua linea così moderna, le ampie superfici vetrate e la forma compatta la Familcar è inconfondibilmente una Passat, ossia un'automobile elegante, funzionale e veloce.

Ha le stesse caratteristiche di vivacità sportiva, lo stesso modernissimo telaio a trazione anteriore, lo stesso confort di guida della berlina e soprattutto la stessa economicità.

Con un litro di benzina: 14,3 chilometri alla velocità di 100 kmh. In più ha molto spazio: per cinque persone e 750 litri di bagaglio oppure per due persone e un vano di carico di 1520 litri ribaltando lo schienale posteriore. Con carrozzeria a 5 porte, la Passat Familcar è disponibile con motore di 1300 cmc e 60 CV DIN oppure con motore di 1500 cmc di 75 o 85 CV DIN.

VOLKSWAGEN PASSAT

l'idea nuova per viaggiare risparmiando

NUOVA MOSTRUOSA SENTENZA DELLA GIUNTA «GOLPISTA»

Condannati a morte 5 socialisti da un tribunale fascista cileno

Altre 16 persone condannate a pene variabili da sette mesi all'ergastolo - Il Senato venezuelano condanna all'unanimità i crimini commessi in Cile e chiede al governo la rottura delle relazioni diplomatiche con Santiago - Lo scrittore Otero Silva annuncia che, dopo le torture, Bautista van Schouwen è stato assassinato

SANTIAGO, 27

Cinque militanti socialisti, sono stati condannati a morte dal tribunale militare fascista di San Fernando, una cittadina a 140 chilometri a sud di Santiago. Erano accusati di avere tentato di formare un gruppo armato di resistenza. Il processo si è svolto, come di consueto, a porte chiuse. I cinque condannati alla pena capitale sono gli studenti universitari Hector Fuentes e Jose Balaguer Jara, i dirigenti contadini Humberto Vargas e Miguel Lopez Gonzalez, il dirigente dell'organismo locale della riforma agraria, Nelson Gonzalez. Altre sedici persone giudicate nello stesso processo sono state condannate a pene variabili da sette mesi all'ergastolo.

Il regime fascista cileno continua — come si afferma anche nel recente documento di condanna dei vescovi — nella sua linea di «vendetta politica» e di repressione, sprezzante dei più elementari diritti civili ed umani, comprese «le garanzie giuridiche il che si traduce in detenzioni arbitrarie o eccessivamente prolungate, in interrogatori condotti per mezzo di pressioni, fisiche e morali, nella limitazione della difesa, in sentenze disparate per reati pressochè identici, in restrizioni nell'uso del diritto di appello».

La nuova criminale sentenza di San Fernando contro uomini colpevoli solo di avere militato in un partito marxista e di essere fieri oppositori del regime militare, così come gli altri processi in corso e quelli in preparazione, richiamano la necessità di intensificare gli sforzi e moltiplicare le iniziative per salvare la vita a centinaia di patrioti innocenti e ottenere la immediata liberazione di decine di migliaia di antifascisti cileni rinchiusi nelle carceri e nei campi di concentramento.

Mentre si sta preparando il processo farsa che dovrebbe celebrarsi fra breve nella capitale cilena, contro dirigenti e ministri dell'*Unidad Popular*, attualmente detenuti nell'antartica isola di Dawson, la corte marziale dell'aeronautica continua il giudizio contro 57 militari e 10 civili accusati di reati presuntamente consumati durante i tre anni di presidenza Allende.

Gli efferati crimini della Giunta militare, sono stati duramente condannati, all'unanimità dal Senato venezuelano riunito in sessione speciale che ha fra l'altro invitato il governo a rompere le relazioni diplomatiche con Santiago, atto che negli ambienti politici e diplomatici di Caracas non si ritiene improbabile. Nella risoluzione si esige dal regime golpista la fine immediata delle persecuzioni, degli arresti, delle torture e delle esecuzioni per motivi politici e l'applicazione dei trattati internazionali che obbligano il Cile a concedere i salvacondotti ai cittadini ancora rifugiati nelle ambasciate di Santiago.

La iniziativa per il voto del Senato venezuelano è stata presa dal giornalista e scrittore Miguel Otero Silva che ha illustrato la risoluzione da lui presentata e la drammatica situazione in cui vive il popolo cileno comparabile — ha detto — «ai terribili momenti vissuti dai popoli europei sotto l'occupazione nazista». «Il dramma del Cile — ha aggiunto ancora — non è più solo una questione politica: è diventato un fatto straziante per tutta l'umanità».

Nel corso del suo intervento Otero Silva ha letto un drammatico elenco di personalità democratiche cilene, torturate, seviziate e assassinate dai golpisti. Ha citato fra gli altri Arsenio Poupin, ex segretario generale del Governo Allende, Jaime Barrik, ex gerente della banca centrale, il giornalista Eduardo Olivares, il medico Eduardo Paredes, direttore di «Cile Film» e capo della polizia civile, l'ex Ministro degli interni e Vice Presidente della Repubblica Josè Toha, il generale Alberto Bachelet, lo psichiatra Enrique Paris, consigliere scientifico di Allende, il generale Carlos Arellano Vargel, il dottor Juan Bautista Von Schown, leaders del MIR «torturato e poi fatto a pezzi nell'ospedale militare».

Nel dibattito sono intervenuti per esprimere la loro completa adesione alla risoluzione presentata da Otero Silva e alla mozione con la quale si chiede la rottura delle relazioni diplomatiche con Santiago, i senatori Gofredo Gonzalez, Vice presidente del Partito democristiano «COPEI», Popeyo Marquez del Movimento socialista, Humbert Dascoli del partito di governo «Accion democratica», Francisco Olivo, Presidente della Confederazione dei lavoratori, Josè Manzo Gonzalez, liberale indipendente, Luis Beltram Prieto, del Movimento elettorale del popolo e Ramon Velasquez, Presidente della Commissione esteri.

Da Londra, infine, si apprende che la Conferenza annuale del sindacato britannico dei metalmeccanici ha approvato alla unanimità un documento con il quale si chiede al governo di non consegnare alla giunta i due sottomarini e la fregata commissionati a suo tempo dal governo Allende.

L'AEREO SULLA CASA E' piombato giù come una bomba ed ha sfondato il tetto di una casa. Nell'interno si trovava Angela Suomi che stava sbrigando le faccende e che, investita dalle macerie del tetto, ha riportato solo lievi ferite. L'aereo era pilotato da James Rudnicki, di 27 anni, che si era levato in volo da un aeroporto del Connecticut e che aveva perso il controllo del suo biposto proprio su una zona densamente popolata. Anche Rudnicki ha riportato sol tanto lievi ferite

L'iniquo processo contro il presidente del Fronte Ampio

URUGUAY: INIZIATIVE POPOLARI PER LIBERARE IL GEN. SEREGNI

Un esempio di lucidità e di coraggio civile - Bordaberry tenta di coinvolgere nelle accuse i compagni Arismendi e Perez - Più che mai necessaria la solidarietà internazionale

Nostro servizio

BUENOS AIRES, *aprile*

Giungono da Montevideo nuove notizie sull'iniquo processo al generale Liber Seregni, presidente del «Fronte Ampio» dell'Uruguay, ex-capo dell'esercito, famosa personalità politica latino-americana, detenuto dal 9 luglio 1973. Si tenta di giustificare la farsa giudiziaria con dichiarazioni estorte con la tortura a due dirigenti «Tupamaros» detenuti, secondo la quale, il prestigioso militare e i segretari del Partito comunista, Rodney Arismendi e Jaime Pérez (che guidano il partito nella clandestinità) avrebbero stabilito contatti e collaborato con questa organizzazione.

Questo obiettivo è stato frustrato dalla straordinaria fermezza e dignità dimostrata dal generale Seregni nel corso del processo. Malgrado il silenzio mantenuto dai mezzi di informazione della dittatura a questo proposito (la censura è totale per gli stessi quattro giornali governativi e tutta la stampa di opposizione è bloccata) è stato possibile sapere che Seregni ha dato un esempio di lucidità e di coraggio civile nella difesa dei suoi alleati politici, trasformandosi da accusato in accusatore.

Si è spiegata nel mondo una campagna di solidarietà con il generale Seregni. Il Parlamento del Venezuela ha chiesto la cancellazione del processo e l'immediata scarcerazione dell'imputato. Un progetto simile è stato presentato al Parlamento argentino, e il Comitato latino-americano che lotta per la libertà di Seregni, con sede a Buenos Aires, ha rivolto un grande appello a tutte le personalità politiche, culturali, sindacali del mondo, chiedendo con urgenza che in ogni paese si organizzi, davanti alle grandi masse, agli organismi culturali, politici e di governo, un vero bombardamento di istanze per la libertà, indirizzate al governo uruguayano.

Naturalmente, la campagna per la libertà di Seregni e contro la dittatura di Bordaberry tocca il livello più alto nell'Uruguay.

Da circa un mese l'Uruguay è scosso da azioni di massa delle classe operaia e dei partiti del «Fronte Ampio» contro la dittatura. Da circa un mese la dittatura e le sue forze repressive sono intente a chiudere giornali, case editrici, ad arrestare, a torturare e uccidere nelle carceri. La loro rabbia arriva al parossismo.

Secondo un tratto tipico dell'Uruguay, è la classe operaia, che ha nella CNT il suo nucleo centrale, a porsi all'avanguardia nelle lotte, nelle iniziative, nell'azione di massa: gli operai dell'industria della carne, dell'elettricità e dei telefoni, tessili, edili, del cuoio; i lavoratori dell'abbigliamento dell'industria alimentare, del legno, i metallurgici, i sanitari, i lavoratori del petrolio attuano sospensioni di lavoro, occupazioni delle fabbriche, manifestazioni, preparano giornali di impresa con decine di migliaia di copie.

Nel corso di questo mese si sono avute infinite azioni di solidarietà per la libertà del generale Seregni; le azioni parziali hanno avuto il loro culmine nelle otto manifestazioni simultanee del 21 febbraio attraverso le principali strade di Montevideo. La dittatura non è stata in grado di arrestare un solo militante, tanto perfetta è stata l'organizzazione e tanto a loro agio si trovano i combattenti in mezzo al popolo che li protegge.

La dittatura del latifondista Bordaberry, che ha chiuso tutta la stampa democratica, deve ora far fronte a decine di giornali di fabbrica, di categoria, dei partiti politici clandestini e delle loro organizzazioni giovanili: «*El Gallo Rojo*», «*Clyaridad*» «*Unidad*», «*Adelante*», «*Habla el Pueblo*», «*La Comuna*», «*Tribuna Lanera*», «*Petroleo*», «*El Marrùn*», «*Patria Arriba*», «*Cuarò*» «*La Nata*», «*El Cervero*», «*El Trasmisor*», ecc. ecc. Si distinguono fra tutti il giornale «*El Tero*» con più di 100 000 copie e «*Carta Semanal*» organo clandestino del Partito comunista.

«Il Fronte Ampio» è stato proibito, ma tutti i giorni bandiere del «Fronte ampio» appaiono sugli edifici pubblici, sulle ciminiere e sui pennoni. E' proibita ogni propaganda, ma nel mese di febbraio soltanto sono stati stampati mezzo milione di manifesti e volantini.

Il governo risponde con «comunicati» che impone come supplementi speciali negli unici quattro giornali di destra che sopravvivono, ma curiosamente questi comunicati arrivano nelle mani del popolo e trovano risposta prima ancora della loro pubblicazione su giornali clandestini come «*El Gallo Rojo*». I partiti proibiti sono «incorreggibili», tengono congressi con migliaia di partecipanti, i settori giovanili svolgono attività nei quartieri casa per casa e raccolgono centinaia di migliaia di pesos. Il movimento femminile gestisce l'aiuto ai detenuti e alle loro famiglie.

E la dittatura *yanqui-brasiliana antiuruguayana* non risponde? Sì, essa trasforma uno stadio in prigione, intensifica le torture e la repressione. Nella caserma di Colonia è stato ucciso, dopo una cruenta tortura, il militante del fronte di sinistra Aldo Porrini Guala; il suo corpo è stato consegnato alla famiglia con l'ordine espresso di non aprire il feretro; sono stati proibiti la veglia e il corteo funebre. E' in carcere, anche lei torturata, la militante comunista e dirigente sindacale della sanità pubblica Sonia Guarnieri; un'altra giovane militante comunista è ricoverata nell'ospedale Maciel a causa delle torture ricevute. A Carmelo un medico comunista è in gravissimo stato. Nei «dipartimenti» quinto e sesto della polizia politica si tortura in maniera sistematica e le donne sono sottoposte a vessazioni e violazioni. Più di cinquanta dirigenti sindacali sono stati nuovamente arrestati e negli ultimi giorni sono stati imprigionati Ramòn Freire Pizano, A. Lavecchia del sindacato della lana e Alcides Lanza del sindacato degli impiegati del commercio.

Il popolo uruguayano è «ingovernabile», aveva detto un dittatore del secolo scorso. Questo popolo che ha seppellito i suoi morti, che cura i suoi feriti, che aiuta i suoi detenuti e le loro famiglie, che organizza in queste ore dure tante iniziative di solidarietà con il popolo cileno fratello assassinato, questo popolo, che ha unito comunisti e socialisti, democristiani e laici; che ha una classe operaia agguerrita ed eroica, un grande Partito comunista, un fronte politico di massa, che vede la chiesa sensibile e combattente contro la dittatura; questo popolo non si limita alla denuncia degli arresti e delle torture ma lotta anche per rovesciare i suoi carcerieri e torturatori trovando nuove forme di organizzazione e di unità nella lotta di liberazione.

Perciò deve essere più grande che mai l'appoggio delle masse democratiche del mondo, che devono esigere la scarcerazione del generale Seregni e dei suoi compagni d'arme e di tutti i prigionieri politici e sindacali; più grande che mai deve essere la mobilitazione per esigere la fine delle violazioni dei diritti umani perpetrata dalla dittatura pro-americana di Bordaberry.

c. p.

Dirigenti democristiani arrestati a Montevideo

MONTEVIDEO, 27

Juan Pablo Terra, presidente del partito cristiano democratico dell'Uruguay e numerose altre persone sono state arrestate giovedì sera dai servizi d'informazione militari. La notizia è stata data da fonti vicine alle persone arrestate. Gli arresti, a quanto si è appreso, fanno seguito alla chiusura, avvenuta sempre giovedì, del settimanale «Ahora», organo della democrazia cristiana dell'Uruguay. La chiusura è stata ordinata dalle autorità dopo che il settimanale, nel suo ultimo numero, aveva pubblicato un articolo nel quale denunciava la degradazione del generale Liber Seregni.

Etiopia: tratti in arresto gli ex-ministri

ADDIS ABEBA, 27

Nuovo drammatico colpo di scena in Etiopia: reparti della quarta divisione dell'esercito, di stanza nella capitale, hanno rastrellato ieri le vie di Addis Abeba arrestando tutti i ministri dell'ex-governo Wolde, deposto dopo la prima sommossa militare del mese scorso. Gli ex-ministri, sono stati trasferiti parte in una caserma e parte agli arresti domiciliari. L'annuncio dell'iniziativa dei militari è stato dato stamani da Radio Addis Abeba: il comunicato, letto in amarico, è stato trasmesso a nome dell'Esercito, della Guardia imperiale, della Marina e dell'Aviazione.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

DEL 27 APRILE 1974

BARI	55 57 33 4 44	x
CAGLIARI	77 62 68 29 41	2
FIRENZE	25 4 76 13 19	1
GENOVA	58 83 45 69 47	x
MILANO	31 33 34 1 60	x
NAPOLI	44 62 32 14 49	x
PALERMO	83 6 40 4 15	2
ROMA	57 74 58 46 79	x
TORINO	58 5 33 7 78	x
VENEZIA	77 52 35 85 1	2
NAPOLI (2° estratto)		2
ROMA (2° estratto)		2

Ai 5 «12» L. 8.833.000; ai 163 «11» L. 203.200; ai 1.759 «10» L. 18.800.

Il 21 aprile è deceduto il compagno

DOMENICO NICOLETTI (MIMMO)

lo ricorda con immutato affetto il compagno Romeo Marocchi. Per onorarne le memoria sottoscrive ventimila lire pro Unità.

Roma, 28 aprile 1974.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-450; Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Il segretario di Stato proseguirà poi per il Medio Oriente

Kissinger oggi a Ginevra dove incontrerà Gromiko

Argomenti del colloquio il Medio Oriente, i negoziati SALT e il vertice USA-URSS - Il capo del Dipartimento di Stato riconosce la difficoltà della missione in Siria e Israele - Manifestazione musulmana repressa dalla polizia al Cairo

GINEVRA, 27

Il Segretario di Stato americano Henry Kissinger è atteso domani a Ginevra dove incontrerà domani stesso o lunedì il ministro degli esteri sovietico Gromiko per iniziare quindi la sua quinta missione diplomatica in Medio Oriente. La sosta di Kissinger a Ginevra sarà di poco più di 24 ore; subito dopo avere conferito con Gromiko, infatti, egli partirà per Algeri dove lunedì sera si incontrerà con il presidente Bumedien. Martedì Kissinger sarà al Cairo, dove si incontrerà — come sottolinea anche il giornale egiziano *Al Ahram* — con il presidente Sadat; a questo riguardo lo stesso *Al Ahram* afferma che Sadat ha informato gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica che è necessario concludere la questione del disimpegno sul fronte siriano per poter quindi riconvocare la conferenza di Ginevra, per una soluzione definitiva e pacifica della crisi mediorientale. In questo quadro — rilevano gli osservatori ginevrini — si collocano anche gli intensi contatti Cairo-Damasco di questi giorni (il ministro della guerra del Cairo, Ahmed Ismail, è appena rientrato in patria dalla Siria, dove ha consegnato al presidente Assad un messaggio di Sadat).

Alla vigilia della sua partenza per Ginevra e il Medio Oriente, Kissinger, ha tenuto ieri sera a Washington una conferenza stampa, nella quale ha indicato i temi essenziali del suo imminente colloquio con Gromiko. Al primo punto, naturalmente, il Medio Oriente: Kissinger ha tenuto a mettere in luce le difficoltà di questa sua nuova missione, lasciando intendere che la separazione delle forze sul Golan forse non sarà ottenuta a breve scadenza e richiederà ulteriori incontri e trattative. Comunque — ha aggiunto Kissinger ridimensionando di fatto la portata della sua «diplomazia personale» — l'obiettivo potrà essere raggiunto solo se vi sarà un «ruolo costruttivo» dell'Unione Sovietica.

Kissinger ha ricordato al riguardo che Mosca «ha manifestato un interesse alla partecipazione nelle varie fasi del processo negoziale» ed ha aggiunto: «Non vediamo una funzione esclusiva per noi stessi.. Terremo in piena considerazione il punto di vista sovietico» e «speriamo che l'URSS svolga un ruolo costruttivo». Con l'evidente intento di esercitare una pressione su Damasco, Kissinger ha anche adombrato la possibilità che, in caso di realizzazione del disimpegno, la Siria possa ricevere dagli USA aiuti economici per cento milioni di dollari (come si sa, è dei giorni scorsi la proposta di fornire 250 milioni di dollari all'Egitto).

Kissinger ha quindi detto che con Gromiko verrà affrontato anche il tema del negoziato sulla limitazione degli armamenti strategici, sul quale permangono divergenze fra URSS e USA e di cui già si è parlato durante la sua recente visita a Mosca e i successivi colloqui di Gromiko a Washington. Il Segretario di Stato ha respinto le accuse di quanti negli Stati Uniti (e tra essi ha citato in particolare il senatore Jackson), che come è noto mira alla Casa Bianca nel 1976) sostengono che l'amministrazione Nixon vuole concludere un accordo a qualsiasi costo sulle armi strategiche, per neutralizzare l'influenza psicologica dell'affare Watergate. «Non cercheremo affatto — ha detto Kissinger — di affrettare un accordo sul SALT al mero scopo di averlo pronto per il prossimo vertice di Mosca»; egli ha tuttavia sottolineato che il vertice si svolgerà in ogni caso, entro giugno, anche senza un preventivo accordo SALT. Kissinger ha aggiunto che gli USA ritengono particolarmente urgente un accordo sul controllo dei missili nucleari a ogiva multipla ed ha al tempo stesso smentito che Washington intenda ridurre unilateralmente gli armamenti nucleare tattici in Europa.

Kissinger ha parlato anche dei rapporti con Cuba, dichiarando che, nelle condizioni attuali, gli Stati Uniti restano contrari ad una partecipazione attiva del governo dell'Avana alle riunioni dei ministri degli esteri latino-americani.

• • •

IL CAIRO, 27

Scontri fra polizia e manifestanti «islamici» si sono verificati ieri sera al Cairo, a dimostrazione che il clima nella capitale egiziana continua a mantenere — dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi — elementi di tensione. Tutto è accaduto quando fra gruppi di fedeli, convenuti alla Moschea Amr Ben El As per la preghiera del venerdì si è diffusa la voce che fosse stato arrestato, per «complotto contro il regime» lo sceicco Mohamed el Gazali, autorevole religioso e già alto esponente della organizzazione dei «Fratelli musulmani». I manifestanti si sono riversati nelle vie, hanno tentato di penetrare nel Parlamento e si sono duramente scontrati con la polizia.

Della situazione interna egiziana Sadat si occuperà lunedì in un «importante discorso radio televisivo alla nazione» preannunciato oggi da «Al Ahram». Il ministro degli esteri egiziano Fahmy ha consegnato un messaggio del presidente Sadat all'incaricato d'affari sovietico.

Lo riferisce l'agenzia Medio Oriente secondo la quale il messaggio conterrebbe la risposta del presidente egiziano all'invito estesogli da Leonid Breznev di prendere parte ad un vertice russo-egiziano a Mosca.

Sempre oggi — in concomitanza con il 47esimo giorno di scontri sul Golan — il presidente libico Gheddafi, in una intervista alla rivista libanese «Al Dastur», ha detto che la Libia non si ritiene più vincolata alle decisioni economiche del vertice di Khartum del 1967 e sospende quindi immediatamente gli aiuti economici all'Egitto. «Per l'Egitto — ha detto Gheddafi — la guerra è finita, e perciò le risoluzioni di Khartum sono caduche»; viene invece mantenuta l'assistenza alla Siria «che continua la lotta».

Tito a Budapest

BUDAPEST, 27

(gu. b.) — Il presidente jugoslavo Tito è arrivato questa mattina a Budapest per una visita ufficiale di due giorni.

L'agenda dei colloqui con i dirigenti ungheresi prevede uno scambio di idee sulla situazione internazionale e sui rapporti fra i due Paesi, che da molti anni sono buoni.

L'ultima visita di Tito in Ungheria risale al 1967 ma, nel frattempo, numerose sono state le visite di uomini di Stato dei due Paesi.

L'ultimo accordo di rilievo fra Ungheria e Jugoslavia, è stato firmato nello scorso mese di febbraio a Belgrado e riguarda la costruzione dell'oleodotto adriatico che, partendo dall'isola jugoslava di Krk, porterà il petrolio mediorientale in Ungheria e Cecoslovacchia.

Presente una delegazione dell'Associazione Italia-RDT

Celebrato solennemente a Lipsia il 29° della Liberazione italiana

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27.

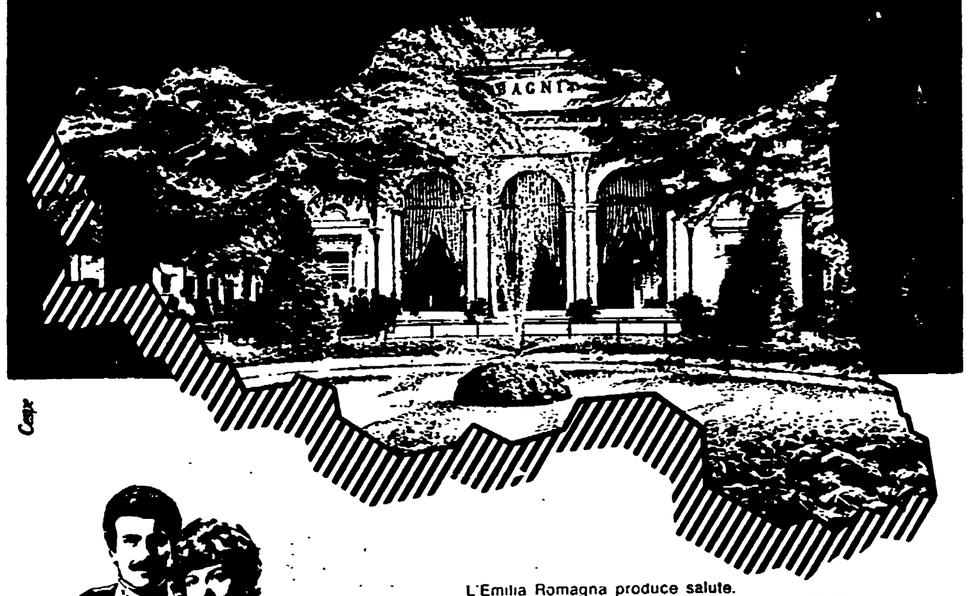
Si è conclusa oggi a Berlino la visita della delegazione dell'Associazione Italia-RDT che ieri ha partecipato a Lipsia alla solenne celebrazione del ventinovesimo anniversario della Liberazione italiana. Della delegazione facevano parte il senatore Franco Antonicelli, presidente dell'Associazione ed ex presidente del CLN del Piemonte, il sen. Riccardo Romano, segretario generale dell'Associazione, il senatore Franco Calamandrei, membro della presidenza dell'Associazione medaglie d'argento al valor militare della Resistenza romana, il sindaco di Marzabotto on. Giovanni Botticelli e il signor Mario Cervi, figlio di uno dei gloriosi martiri della famiglia Cervi.

Oltre a partecipare alla manifestazione di Lipsia (dove ha preso la parola il senatore Antonicelli, presente una rappresentanza ufficiale della ambasciata italiana) la delegazione ha avuto modo di incontrarsi con dirigenti politici delle organizzazioni sindacali e della Lega di amicizia dei popoli della Repubblica democratica tedesca. Al termine degli incontri, è stato firmato un accordo di collaborazione tra Associazione Italia-RDT e quella RDT-Italia. In un comunicato, dopo avere sottolineato l'azione svolta dalle due organizzazioni per lo stabilimento di «stretti legami di amicizia tra i due popoli», si mettono in rilievo i rapporti che «si sono andati stabilendo a livello statale tra l'Italia e la RDT nel corso del primo anno dell'allacciamento delle relazioni diplomatiche».

Durante la sua permanenza a Berlino, la delegazione ha visitato l'ambasciata italiana dove, in assenza dell'ambasciatore Aillaud, ha avuto un incontro con il consigliere Manno.

Franco Petrone

terme di Emilia Romagna dalla stessa terra 16 diverse fonti di salute



L'Emilia Romagna produce salute.
Terme di Bacedasco, Bagno di Romagna, Bobbio, Brisighella, Castel S. Pietro, Castrocaro, Cervia, Fratta di Bertinoro, Monticelli di Montechiarugolo, Porretta, Riccione, Riolo, Salvarola di Sassuolo, S. Andrea Bagni, Salsomaggiore, Tabiano.
16 stazioni termali dove, alla generosità della natura, corrispondono le più moderne attrezzature per recuperare la salute in un ambiente confortevole e cordiale.
Venire alle Terme in Emilia Romagna è anche l'occasione per conoscere meglio una regione che offre un'amicizia sincera, che non delude mai

l'Emilia Romagna ricambia chi l'ama

Per informazioni: Enti Provinciali Turismo - Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna

Rivelazioni sull'operazione che ha portato al potere il «Movimento delle forze armate»

COM'È STATO ROVESCIATO CAETANO

Una canzone proibita (« Grandola, Vila morena ») trasmessa dalla radio cattolica diede il via all'azione, trenta minuti dopo la mezzanotte fra mercoledì e giovedì — Nelle caserme le truppe si erano addestrate per tre giorni in segreto — Fulmineo arresto dei comandanti e occupazione, senza resistenza, di tutte le installazioni militari del paese

(Dalla prima pagina)

cosa sarà il prossimo 1. Maggio a Lisbona, una giornata senza eguali sia perché — come ci diceva oggi un sacerdote — l'opposizione clandestina si stava già prodigando per organizzare una manifestazione, ma soprattutto perché sarà vissuta dopo il lungo silenzio di questi anni, che è stato anche isolamento politico e culturale.

Per le strade s'incontrano sempre più spesso uomini e donne con garofani rossi all'occhiello, ma la cosa più esaltante è vedere lo stesso garofano rosso infilato negli occhielli delle tute dei marinai o addirittura nelle canne dei mitra ML (il mitra tipo della Nato) di questi stessi marinai. Lo abbiamo visto oggi, quando siamo andati a visitare gli uffici e le prigioni della Pide: tutta la zona attorno (l'unica dove vi siano stati dei morti in queste giornate) è bloccata da drappelli di marinai, un duecento circa, e ognuno di essi — non escluso qualche ufficiale subalterno — ha il suo garofano rosso.

L'edificio e gli uffici sono intatti: l'unica traccia di quello che era avvenuto si nota nella sala mensa del seminterrato, riscaldata da un grande camino. Questo camino è pieno di cenere, che trabocca fino sul pavimento: quello dei documenti bruciati dagli uomini della polizia politica prima della resa.

Nei sotterranei abbiamo visto le celle: cunicoli bianchi piccolissimi, contenenti solo una branda, senza acqua, senza servizi igienici — per i quali, d'altro lato, non vi sarebbe stato neppure lo spazio —; ce ne hanno fatto vedere solo alcune, evidentemente riassettate, e non ci hanno consentito di vedere le « sale di interrogatorio ».

Qui abbiamo visto un agente della PIDE appena arrestato. Aveva avuto la fortuna di essere riconosciuto e arrestato da un gruppo di marinai: una fortuna perché nella folla che sosta in permanenza attorno a Rua Cardoso sono molti quelli che nella sede della PIDE sono stati torturati: un giovane piangeva e faceva vedere ad altri, rimboccandosi i calzoni, le lunghe cicatrici che gli tagliavano tutti e due i polpacci. L'agente della PIDE è stato portato a Caxia, il carcere di Lisbona. Sono già oltre 200 gli aguzzini incarcerati. Tutti i prigionieri politici rinchiusi a Caxia sono stati invece liberati tra scene di commozione ed entusiasmo. Oltre 5.000 persone avevano passato la notte dinanzi alla fortezza aspettando l'uscita dei loro parenti e amici. Tra i liberati c'è il prof. Tangarriña, un dirigente della CDE (commissione democratica elettorale) nella quale sono presenti tutti i partiti democratici di opposizione. Tangarriña, liberato stanotte è stato subito convocato da un esponente della giunta militare il quale, a quanto si sa, lo avrebbe interrogato circa i nomi dei civili che dovrebbero far parte del governo che preparerà le elezioni per l'assemblea costituente.

Questo colloquio, sia pure ufficioso, con Tangarriña e il fatto che stamane nella conferenza stampa dedicata esclusivamente ai direttori dei quotidiani e periodici portoghesi (esclusi cioè i giornalisti stranieri) fossero presenti assieme ai membri della giunta anche rappresentanti di varie organizzazioni civili (anche il segretario del Partito socialista portoghese, Sorres, atteso domani a Lisbona, sarebbe ricevuto dalla giunta), indica che in effetti i militari tendono a coinvolgere il più rapidamente possibile nella loro azione anche forze e singole personalità che possano costituire una garanzia verso l'opinione pubblica.

Secondo quanto riferito da fonti vicine a partecipanti all'incontro, De Spinola ha espresso la sua decisione di revocare ogni forma di censura; ha però avvertito i dirigenti dei giornali di dar prova di moderazione e di non spingere i lettori a partecipare a dimostrazioni nelle strade. Il generale ha ringraziato gli esponenti dei giornali per la maniera in cui hanno riferito il colpo di Stato ed ha fatto loro appello affinché « collaborino alla soluzione dei complessi problemi che si pongono al Paese ». Il capo della giunta ha messo in guardia i suoi interlocutori contro le reazioni dell'estrema destra e della sinistra. Coloro che hanno una ideologia di sinistra, ha detto il generale, possono difenderla ma nella calma e nella moderazione. Quanto agli altri, egli ha aggiunto alludendo all'estrema destra, essi devono evolversi al fine di collaborare con la giunta.

De Spinola ha poi detto che il Portogallo deve « trovare nuove soluzioni per allinearsi al mondo in cui viviamo; è l'unica maniera di mantenere l'unità del Paese ». Ha aggiunto che « è naturale che il popolo sia lieto ma non dobbiamo dimenticare che esso non è stato educato politicamente e non ha fatto uso delle sue libertà per quasi mezzo secolo. E' quindi imperativo essere calmi e bloccare gli atteggiamenti demagogici che tendono a suscitare eccitazione ».

Per quanto concerne quelli che ha definito « territori portoghesi d'oltremare » De Spinola ha fatto una distinzione tra indipendenza e autodeterminazione; a suo parere l'autodeterminazione deve precedere l'indipendenza e quest'ultima deve essere progressiva.

Sempre secondo le fonti che hanno riferito le dichiarazioni di De Spinola, i partecipanti alla riunione avrebbero avuto l'impressione che il capo della giunta ritenga necessario che il Portogallo indica un *referendum* nel prossimo futuro sul problema africano.

Infine De Spinola ha detto che le forze armate nel nuovo regime dovranno essere distinte dal governo per non dare l'impressione di un regime autoritario.

Le forze politiche emerse dalla clandestinità sono intanto impegnate a riorganizzarsi e a definire la propria posizione nei confronti della Giunta capeggiata dal generale Spinola. Il Partito comunista portoghese ha pubblicato un comunicato nel quale rende omaggio ai « soldati e marinai, sergenti e ufficiali delle forze armate che, con l'insurrezione del 25 aprile, hanno rovesciato la dittatura fascista ». « Il trionfo del movimento delle forze armate — dice il comunicato — non può essere dissociato dalla lotta del popolo portoghese e dalla lotta dei popoli del Mozambico, della Guinea e dell'Angola ». Il Partito comunista, nel documento, chiede la amnistia generale per tutti i prigionieri politici, il ripristino delle libertà democratiche, la fine della guerra e l'inizio di negoziati con i rappresentanti legittimi dei popoli delle colonie al fine di arrivare alla loro indipendenza, lo scioglimento della polizia politica e la punizione degli agenti colpevoli di delitti. Il documento del PC chiede inoltre un aumento dei salari e misure per il miglioramento del tenore di vita del popolo.

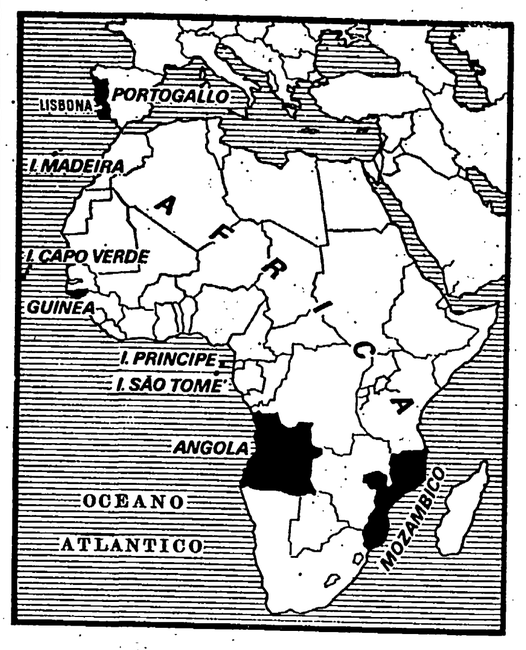
Cominciano intanto a essere conosciuti ulteriori particolari diciamo così « tecnici » sull'abbattimento del governo di Caetano.

Una canzone proibita è stata la parola d'ordine che ha avviato, a Santarem, il colpo di stato attuato dal « Movimento delle forze armate ». Quando il motivo, « Grandola, villa Morena » del cantante-compositore democratico Ze Afonso, è stato trasmesso da una stazione della Chiesa cattolica i reparti partecipanti all'operazione si misero in movimento. (Ze Afonso è un artista popolare, perseguitato dalla polizia segreta che lo ha più volte arrestato per le sue idee politiche contrarie al regime).

Il segnale d'inizio della sollevazione militare è venuto esattamente 30 minuti dopo la mezzanotte tra mercoledì e giovedì. Il motivo « Grandola » è una canzone di protesta che Ze Afonso scrisse dopo una fallita rivolta avvenuta sette anni fa nel villaggio di Grandola contro le unità della Guardia nazionale.

Le unità del « Movimento delle forze armate » sono entrate rapidamente in azione mettendo in pratica operazioni per le quali si erano segretamente addestrate per tre giorni nelle loro caserme. A Santarem, una cinquantina di chilometri a nord di Lisbona, reparti di cavalleria blindata hanno arrestato i loro comandanti mentre mezzi corazzati cominciavano ad avviarsi verso Lisbona. Quasi nello stesso tempo, reparti del settimo cavalleria e del quinto fanteria di stanza a Lisbona, della scuola di « commando » a Lamego (nel nord dei Paese), della scuola allievi ufficiali di fanteria a Mafra ed in numerosi altri centri del paese provvedevano ad arrestare gli ufficiali che non simpatizzavano con il « Movimento delle forze armate ».

I paesi che lottano per l'indipendenza dal dominio portoghese



Le colonie portoghesi in Africa (ufficialmente « territori d'oltremare ») sono tre: *Guinea-Bissau e Isole del Capo Verde:* abitanti circa settecentomila in gran parte africani e mulatti, appartenenti a varie stirpi (balantas, fulas, manjacos, mandingas, papeis, ed altri), parlanti varie lingue sudanesi, oltre a dialetti creolo-portoghesi, e professanti religioni diverse: paganesimo, islamismo, cattolicesimo. Dal settembre scorso, il Partito africano per l'indipendenza della Guinea e delle Isole del Capo Verde (PAIGC) ha proclamato la formazione di una repubblica indipendente nei territori liberati. Il nuovo stato ha già ottenuto il riconoscimento dell'URSS, della Jugoslavia, della Cina, del Nord Vietnam e di altri numerosi paesi dell'Africa e dell'America Latina.

Angola: abitanti quasi sei milioni, di cui 80 mila bianchi. Immense risorse minerarie in gran parte ancora da scoprire, in particolare petrolio, ferro, rame, diamanti. Vi sono industrie di trasformazione: zuccherifici, cotonifici, oleifici, cementifici. Movimento di liberazione: il MPLA.

Mozambico: abitanti oltre sei milioni, di cui 270 mila bianchi. Ingenti risorse minerarie fra cui oro, petrolio, carbone, uranio, nichel. La guerra di liberazione è diretta con grande vigore dal Frelimo.

In Angola e in Mozambico è forte la penetrazione delle società multinazionali a capitale americano, inglese, tedesco, francese, sud-africano e brasiliano. I soldati portoghesi inviati nelle tre colonie sono attualmente 36 mila (Guinea-Bissau), 80 mila (Angola) e 60 mila (Mozambico). Quelli in Guinea occupano però soltanto la capitale e pochi altri centri fortificati.

SETTIMANA NEL MONDO

Contraccolpi sull'Africa

Quali ripercussioni avranno in Africa il crollo del regime fascista portoghese e l'avvento al potere del « movimento delle forze armate »? Dalla risposta a questo interrogativo, che appare oggi cruciale, tenuto conto del peso decisivo che i disastri della guerra coloniale hanno avuto nella crisi della dittatura e della vastità e complessità degli interessi che la sorte dei cosidetti « territori d'oltremare » coinvolge, dipende anche in grande misura la posizione che il Portogallo è destinato ad assumere più in generale sulla scena internazionale.

Nel suo primo indirizzo al paese, il generale Antonio de Spinola ha detto che la soluzione finale sarà fondata « sul consenso della nazione », ma a questa promessa ha fatto seguire due precisazioni restrittive: l'affermazione che è necessario « garantire la sopravvivenza della nazione come entità sovrana nella sua completezza multicontinentale » e il rifiuto, per ora, di una trattativa con i capi del movimento di liberazione africano. Spinola ha così riproposto la tesi fondamentale del suo scritto « *Il Portogallo e il futuro* », che per primo aveva portato alla luce il conflitto sorto all'interno del gruppo dirigente politico-militare, secondo la quale la Guinea Bissau, la Angola e il Mozambico sarebbero e dovrebbero restare parte di una « comunità lusitana ». Quanto al programma della giunta, esso si limita a fissare tre principi generali: « soluzione politica e non militare »; « creazione delle condizioni perché si apra un dibattito franco e aperto al livello nazionale sul problema dell'oltremare »; « attuazione di una politica che porti alla pace » in quei territori.

Tra il linguaggio che Spinola parla in prima persona e quello della giunta nel suo complesso si può cogliere una differenza di accento, se non una contraddizione. La continuità dei legami tra il Portogallo e le sue colonie in rivolta potrebbe infatti rivelarsi un obiettivo inconciliabile con la pace. La « sovranità » della sedicente madrepatria potrebbe essere incompatibile con

IL GEN. SPINOLA — « Comunità precaria »

quella di paesi che non vogliono più essere colonie. E' il problema che si pose, a suo tempo, tra Francia e Algeria, e che è stato risolto solo dopo anni di lotta aspra e sanguinosa, quando la Francia ha riconosciuto all'Algeria il diritto di essere *un altro* paese e ha accettato di negoziare con « i capi della ribellione ».

Può darsi che il « no » di Spinola abbia soltanto un valore provvisorio. La giunta, appena insediata, deve fare i conti con l'eredità di quasi mezzo secolo di fascismo, che ha codificato quanto di più retrivo esisteva nel paese, e, soprattutto, con la tenace avversione dei coloni « bianchi » a qualsiasi modifica dell'ordine di cose che garantisce i loro privilegi. Il « dibattito nazionale » auspicato nel programma può certo contribuire a sbloccare la situazione.

Ma le resistenze non sono soltanto di natura psicologica. I gruppi finanziari portoghesi e « multinazionali » che sfruttano le risorse dei « territori d'oltremare » sono interessati a liquidare il

AGOSTINHO NETO — Lotta per l'indipendenza

quadro ristretto in cui lo sfruttamento è avvenuto fino ad oggi, ma non sono certamente disposti a rinunciare allo sfruttamento stesso. Un interesse analogo hanno gli Stati Uniti, ansiosi di ricucire le lacerazioni della NATO e di estendere la loro influenza in Africa, e il Brasile, che ha impostato in questo continente una politica ambiziosa.

Malgrado questi calcoli, molti osservatori sono inclini a ritenere che, come ha scritto a Londra il *Daily Mail*, la sollevazione di Lisbona sia « l'inizio dell'ultimo capitolo della storia coloniale », un capitolo che sarebbe destinato a concludersi con la « uscita » del Portogallo dai territori africani. « La transizione dal dominio coloniale, attraverso un governo rappresentativo, alla piena indipendenza — nota il *Guardian* — una volta avviata, si svolge con una rapidità incontrollabile ». La visione del generale Spinola è « impraticabile », come lo erano quelle di un *Commonwealth* britannico e di una « comunità francese »: da qui la convinzione che « qualsiasi mutamento sarebbe irrealistico senza una trattativa con i movimenti di liberazione ».

Frattanto — ed è questo il problema più immediato — quello che il giornale londinese definisce « le onde d'urto da Lisbona » investono frontalmente gli equilibri del « potere bianco » in Africa. La prospettiva di un mutamento di rotta della politica portoghese allarma, insieme con i coloni portoghesi del Mozambico, anche la minoranza « bianca » rhodesiana, il cui dominio sulla maggioranza africana è contestato con sempre maggior vigore dalla guerriglia. Il regime razzista di Salisbury teme di non poter sovravvivere alla pace nel Mozambico. Il Sud Africa, massimo baluardo della conservazione sul continente, è di fronte a una ardua scelta: quella tra un intervento armato in prima persona (un'ipotesi la cui gravità non ha bisogno di sottolineature) e il crollo dell'ordine geopolitico in cui ha operato fino ad oggi.

Ennio Polito

Dichiarazioni del leader del MPLA

Neto: «L'Angola si batte per la piena indipendenza»

QUEBEC, 27

Il « leader » del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA) Agostinho Neto, ha dichiarato che il movimento stesso non abbandonerà la lotta fino a quando non avrà ottenuto l'indipendenza del territorio. Qualsiasi obbiettivo al di sotto di questo, ha detto Neto, sarà giudicato inaccettabile.

Neto, che si trova in visita nel Canadà, ha avuto parole dure per il passato del generale Spinola, che ha definito « fascista, nazista e salazarista », e per i massacri cui le truppe ai suoi ordini si sono abbandonate nell'Angola. « Qualunque formula il generale offra per risolvere la questione coloniale — egli ha soggiunto — sarà inaccettabile se non equivarrà all'indipendenza pura e semplice dell'Angola ».

Il « leader » del MPLA ha definito « esili » le possibilità di un accordo col nuovo governo portoghese.

Fonti del MPLA hanno ricordato dal canto loro che potenti interessi finanziari, non soltanto portoghesi, sono impegnati nello sfruttamento delle risorse dell'Angola, con particolare riguardo al petrolio, e la dichiarazione recentemente rilasciata dal movimento sulla sua politica petrolifera.

Dopo l'ascesa al potere dei militari

Interrogativi sui rapporti fra Spinola e i «capitani»

La stampa internazionale comincia a porsi interrogativi sulla composizione del « Movimento delle forze armate », sulla sua « filosofia », cioè sulle idee politiche di coloro che ne fanno parte, infine sui rapporti fra il generale Spinola, capo del movimento, della giunta e del nuovo esecutivo, da un lato, e i giovani ufficiali (i « capitani », gli « angeli » come sono stati chiamati per contrapporli ai « demoni » fascisti greci e turchi).

Secondo Jonathan Steele e Antonio de Figueiredo, due giornalisti del *Guardian* esperti di questioni portoghesi e africane, che nei giorni scorsi hanno rivelato un documento di ufficiali sui massacri nel Mozambico, la pubblicazione del libro di Spinola « Il Portogallo e l'avvenire », in cui per la prima volta si ammetteva l'impossibilità di vincere le guerre coloniali in corso in Africa, accelerò soltanto il diffondersi del fermento fra i giovani ufficiali. Ma questi avevano già cominciato a tenere riunioni in tutto il paese per discutere la situazione politica. Allo scopo di evitare i rigori della legge fascista (tutte le riunioni politiche erano proibite) gli ufficiali adottarono lo stesso stratagemma inaugurato dagli antifascisti civili: organizzare gite, pranzi e merende in campagna con le loro mogli.

Da tali riunioni (che la polizia politica non si azzardò a impedire, pur essendone a conoscenza) emerse il cosiddetto « Manifesto DD », in cui gli ufficiali chiedevano soprattutto la democratizzazione e la decolonizzazione.

Secondo i due giornalisti del *Guardian*, ci sono molti misteri ancora da chiarire: per esempio il ruolo di Spinola, del suo amico gen. Francisco Costa e Gomes, e perfino quello di Caetano. Questi aveva nominato Spinola vice capo di stato maggiore solo due mesi prima che la pubblicazione del libro, e le conseguenti proteste dell'ala più reazionaria del regime, ne provocassero le dimissioni. In sostanza sembra confermato che Caetano fosse favorevole alle tesi di Spinola, pur dovendo poi sacrificarlo sotto le pressioni del « trio » degli ultra-fascisti: il gen. Kaulza de Arriaga, ex comandante in capo delle truppe in Mozambico, suo cognato gen. Luz Cunha, ex comandante in capo in Angola fino al '72, e il gen. Silverio Marques. Il « trio » sarebbe stato fortemente appoggiato dal presidente, amm. Americo Thomaz, che si era autonominato « custode » delle più dure tradizioni salazariane e che sospettava Caetano di tendenze al compromesso con le forze favorevoli a mutamenti politici.

« Non si sa — affermano i due giornalisti — se Spinola abbia capeggiato il colpo di stato o se sia stato attirato nel movimento sulla cresta dell'onda. Ed è troppo presto per dire se, con la sua reputazione di « duro », nonostante le sue idee pragmatiche sull'Africa, tenterà di trattenere lo slancio dei giovani artefici del colpo di stato. Ma perfino questi non stanno chiedendo l'immediato ritiro dall'Africa. Il problema che più li preoccupa è quello interno. Essi vogliono avviare un franco dibattito su tutti i problemi nazionali e non solo sul futuro dei territori africani »

L'Africa è l'altro grande interrogativo del momento. Si formulano molte ipotesi. C'è chi ritiene che i coloni « bianchi » (che sono 750 mila in Angola e 220 mila in Mozambico) possano dar vita, d'accordo con una parte delle truppe, ad un movimento secessionista, sul tipo di quello dell'OAS in Algeria o dei razzisti di Ian Smith in Rhodesia. Altri fanno però notare che la grande massa dei soldati, dei sottufficiali e dei giovani ufficiali odia i coloni ed è impaziente di cessare i combattimenti e di rimpatriare, per cui l'adesione al « Movimento delle forze armate » sarebbe assicurato anche in Africa.

Non chiare restano le intenzioni sia di Spinola, sia dei giovani ufficiali. Sull'Africa, il programma in 18 punti è generico. Non si parla di indipendenza, nè di autodeterminazione. Contraddittorie sono anche le ipotesi sull'influenza e sulle pressioni che potrebbero esercitare il Sud Africa e gli Stati Uniti.

Washington è forse fin da ora favorevole alla concessione dell'indipendenza a gruppi africani « moderati » con l'intenzione di trasformare le vecchie strutture colonialiste in nuove forme di sfruttamento neo-coloniale e di rafforzare la propria penetrazione in Africa. I razzisti bianchi sud-africani potrebbero anch'essi orientarsi in questa direzione (creazione di governi-fantoccio, che però non appare facile, data la presenza di attivi e vigorosi movimenti di liberazione). Ma potrebbero, al contrario, favorire movimenti secessionisti « bianchi » di tipo rhodesiano.

Certo è che gli interessi imperialisti nelle colonie africane del Portogallo sono enormi.

In una dichiarazione del Movimento popolare di liberazione dell'Angola (MPLA) pubblicata il 12 febbraio scorso a Dar-Es-Salam, veniva indicato un lungo elenco di compagnie che « saccheggiano il petrolio e il gas dell'Angola »: Gulf Oil, Argo di Los Angeles, Angol, filiale della Sacor, Ansa, sud-africana, Compagnie Francaise des Pétroles, Petro Angol, Pet (belga-portoghese affiliata alla Petrofina), Tex (Texaco).

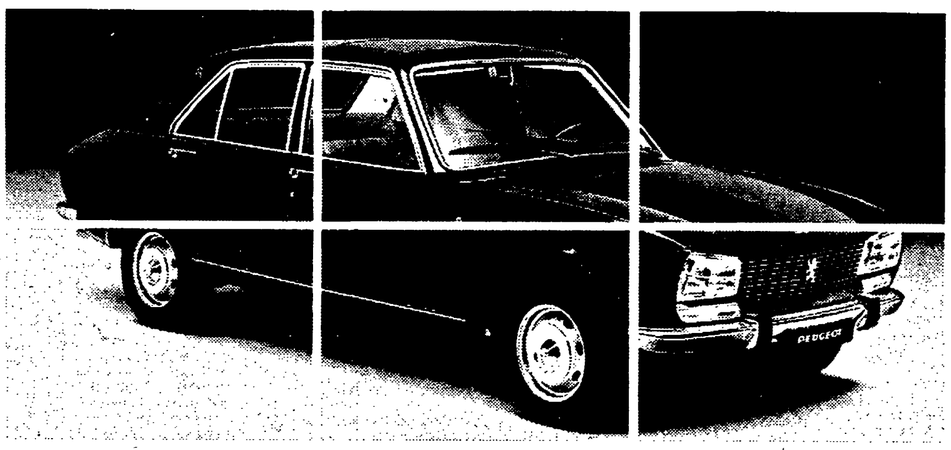
Ondata di arresti in Spagna

BARCELLONA, 27

La polizia fascista spagnola ha arrestato diciotto persone tra cui quattro ragazze sotto l'accusa di attività e propaganda sovversiva. Altre 23 persone sono state arrestate ad Alicante perché membri di un'organizzazione comunista clandestina.

Tra gli arrestati sono anche un francese di nome Antonio Robert Martin, e la moglie Maria Blanca Esther Bayon Perez.

I guidautori arrivano a PEUGEOT 504



per 6 giustificati motivi

1971 cc. Motore a carburatore o iniezione di proverbiale robustezza e durata. Cambio elastico ad ogni velocità. Consumo contenuto in rapporto alle prestazioni.	2 eccezionali « poker di sicurezza ». 4 ruote indipendenti: aderenza massima su ogni terreno. 4 freni a disco: freschi anche dopo lunghissimi percorsi.	Oltre mezzo metro cubo di baule portabagagli: ripostiglio viaggiante per famiglia numerosa. Capacità di rimorchio 1.080 kg.
Comforts famosi: poltrone ribaltabili, poggiatesta regolabili, moquette, cinture di sicurezza, orologio, tetto apribile.	Per Peugeot 504 l'eccezione è di serie: servofreno, antifurto, contagiri, lunotto termico, senza alcun supplemento di prezzo.	Il prezzo più basso fra le « Duemila »: L. 2.590.000 IVA compresa. Spese di preconsegna e immatricolazione L. 45.000 + IVA.

Un guidautore vuole inventare la « sua » guida - con sicurezza.
Un guidautore vuole attorno a sé le sue idee - su 4 ruote.
Un guidautore vuole sempre un'auto che serve al momento - anche « questo » momento.
Un guidautore, un giorno - o anche oggi - arriva a Peugeot 504.
In 9 versioni: TI Berlina - GT Iniezione - Coupé Iniezione - Familiare (7 comodi posti) - Familiare Diesel - Commerciale Diesel.

Peugeot c'est sérieux

Prove, acquisti, assistenza, ricambi originali presso i Concessionari Peugeot in tutta Italia.

Joni Creative Group